



## Per Israele si di Toaff alla proposta di Craxi

«Se davvero sono stati i servizi segreti israeliani a uccidere Abu Jihad, hanno reso un pessimo servizio a Israele: sono parole del rabbino capo di Roma Elio Toaff (nella foto). Per Toaff la soluzione del problema dei territori occupati dovrà passare attraverso un contatto diretto tra tutti gli interessati. Anche con l'Olp. «Non si può trattare con chi organizza la rivolta dall'esterno». Toaff si è detto favorevole alla proposta avanzata da Craxi per un intervento europeo nei territori occupati.

A PAGINA 3

## Crisi a Napoli: dopo Pannella si è dimesso anche il sindaco

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Leoni, si è dimesso e sarà durante la seduta del Consiglio comunale subito dopo che Marco Pannella aveva annunciato le proprie dimissioni e l'uscita dei radicali dalla maggioranza. Si è così formalmente aperta la crisi. La giunta si riunirà nei prossimi giorni per prendere atto della decisione del sindaco. Il Pci ha sollecitato l'apertura di un dibattito politico in consiglio comunale.

A PAGINA 4

## Nei pompelmi c'era solo colorante per risotti

Il giallo dei pompelmi avvelenati si è dissolto nel «buio di metilene». Sarebbe questo, secondo l'Istituto superiore di sanità, l'innocuo colorante usato per sabotare gli agrumi israeliani. Sull'incredibile vicenda che ha seminato paura tra i cittadini, il ministro Donat Cattin accusa le distinzioni delle strutture sanitarie. Si attende la revoca del sequestro, mentre continuano le indagini per identificare i responsabili dell'atto dimostrativo.

A PAGINA 5

## Estremismo, individuo: domani torna il '68

Oggi, per assoluta mancanza di spazio, la nostra iniziativa sul Sessantotto è «saltata», tornerà domani raddoppiata. Ci occuperemo di due «parole chiave»: estremismo e individuo. Alberto Asor Rosa parlerà del movimento e del suo estremismo, con i servizi d'epoca di Ottavio Cecchi ricostruiremo la nascita dei gruppi. Di individuo si occupa Baudrillard, intervistato da Letizia Paolozzi, e Maria Laura Rodotà in una inchiesta sul femminismo americano e il '68.

A PAGINA 6

## VERTENZA SCUOLA

Il governo incontrerà i sindacati e i Gilda  
I Cobas esclusi dal negoziato

# Insegnanti, si tratta Galloni: «Non c'è una lira»

## Una storia assurda

GERARDO CHIAROMONTE

**L**e ultime notizie di ieri ci confermano la gravità estrema cui è giunta la situazione nella scuola. Un sindacato autonomo ha confermato la sua intenzione di procedere a forme di lotta che comportano il blocco ad oltranza degli scrutini. I sindacati confederali hanno avanzato una piattaforma di consistenti rivendicazioni retributive e di riforme che portino a una maggiore efficienza della scuola. Lo stato d'animo e di disagio degli insegnanti sono noti a tutti. Come reagisce il governo? Come reagisce, in particolare, il ministro Galloni? Ci sembra che l'elemento dominante sia la confusione. Il ministro dell'Istruzione ha affermato ieri che non può disporre neanche di una lira, dati i limiti della legge finanziaria (ma noi gli abbiamo ricordato, alla recente Conferenza degli insegnanti comunisti, e gli ricordiamo adesso, non solo che egli non mosse un dito mentre noi ci batteammo per un aumento dei fondi destinati dalla Finanziaria alla scuola ma anche le incaute dichiarazioni da lui fatte mentre si stava per formare il nuovo governo che egli non vi sarebbe entrato se non avesse avuto, appunto, consistenti assicurazioni di carattere finanziario). Ma poi, lo stesso Galloni ha lasciato intendere che un miliardo di miliardi forse sarà possibile trovarli, «raspando» - così ha aggiunto - nella scuola stessa. Ma per fare che cosa?

Non mancano, naturalmente, dichiarazioni di buone intenzioni. Galloni è arrivato perfino a criticare la pochezza del programma del governo De Mita sulla scuola. Ma i fatti restano in stridente contraddizione con queste dichiarazioni.

**P**iacca o no, la vertenza degli insegnanti è oggi un banco di prova, e al tempo stesso un punto ineludibile dell'intero discorso sull'avvenire della scuola italiana. Non abbiamo esitato, nelle settimane scorse, a criticare certe forme di lotta. Ma questo ci obbliga, ancora di più, a denunciare un'incomprensione del governo, del tutto miopia e assai pericolosa, per la condizione degli insegnanti. E non soltanto per quella relativa alle loro retribuzioni indecenti ma soprattutto per la frustrazione di cui soffrono da un punto di vista umano e di dignità professionale. Tale incomprensione si è manifestata ancora ieri (in quel verbo «raspare» che ha usato Galloni). Ci sono sprechi da eliminare nella scuola? Certamente. Ma i soldi necessari agli investimenti e alle riforme nella scuola non possono essere trovati nella scuola stessa: altrimenti non si corregge l'iniquo rapporto che si è stabilito, da quarant'anni a questa parte, fra lo Stato italiano e gli insegnanti, con la politica della Dc e dei suoi ministri dell'Istruzione. La questione scuola deve essere portata subito in Parlamento. Essa merita una discussione politica di fondo perché interessa l'avvenire della nazione. Bisogna farla subito, prima di spingere la situazione in uno stato di assoluta ingovernabilità.

I soldi per la scuola? Non ci sono, al massimo si può raschiare il fondo del barile. Con questa ammissione il governo si appresta ad iniziare il 4 maggio le trattative per il rinnovo del contratto. Il confronto, avvertono i ministri Galloni e Cirino Pomicino, sarà aperto con i sindacati e Gilda, esclusi i Cobas. Esami e scrutini finali? Si faranno, dice il governo che oggi dovrà approvare il decreto sui precari.

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA.** La trattativa per la scuola si apre su basi labilissime. Il ministro Cirino Pomicino, uscendo dall'audizione della commissione alla Camera ha annunciato che solo al momento dell'apertura del confronto dirà le risorse economiche disponibili. Intanto, però, Galloni aveva già confessato in Senato non avere altra risorsa che i pochi quattrini racimolabili tagliando sulle spese attuali e utilizzando quelli bloccati per la mancata legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico. I ministri hanno annunciato che tratteranno con i sindacati (4 maggio) e incontreranno i Gilda (5 maggio). I Cobas

non avrebbero i requisiti per aprire il confronto contrattuale. Ma Pomicino non esclude quello politico. Lo Snals ovviamente non mancherà al negoziato, nonostante per lui la sua linea di lotta ad oltranza con minaccia per gli esami e scrutini finali. Ma questi, assicurano Galloni e Cirino Pomicino, si faranno in ogni caso. Se si dovesse arrivare al braccio di ferro prevarranno gli interessi degli studenti e delle famiglie. Galloni propone tempo pieno e parziale ai docenti, versione educato-

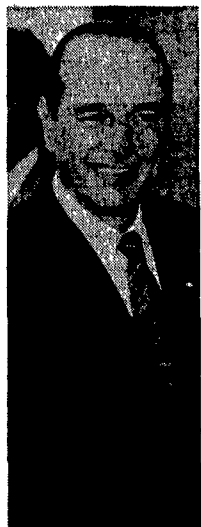
ta della formula: più lavoro e più soldi. Nessun riconoscimento, quindi, del lavoro sommerso, in pratica un patto al ribasso con la categoria. Accordo, pare, sul decreto per i precari e sul disegno di legge per il reclutamento. Oggi dovrà discutere il Consiglio dei ministri.

Le prime reazioni alle affermazioni dei due ministri sono di insoddisfazione e di critiche radicali. Benzi, della Cgil scuola, afferma che in mancanza di una trattativa seria la risposta del sindacato sarà dura. Il Pci, con Vincenzo Magni e Aureliano Alberici, definisce irrisori i provvedimenti di spesa e chiede un ampio intervento di riqualificazione della scuola. Duro commento anche della Sinistra indipendente. Infine Ceccotti, dei Cobas, rinnova l'appello alla manifestazione del 7 maggio.

A PAGINA 4

Appassionante duello televisivo:  
in palio la presidenza francese

# Mitterrand e Chirac in tv all'ultimo voto



Il primo ministro Jacques Chirac



Il presidente François Mitterrand

PANCALDI A PAGINA 9

## Volterra Il pullman ha causato la tragedia

**VOLTERRA.** Sotto accusa, per l'incidente di Volterra in cui sono rimasti uccisi due studenti, è il pullman. L'autoveicolo che doveva trasportare i ragazzi è stato sostituito all'ultimo momento da quello che ha originato la tragedia: un vecchio Mercedes 300 del 1974. «C'era qualcosa che non andava in quel pullman» avrebbe affermato Massimo Nicolini, l'autista. Nei suoi confronti i magistrati non hanno assunto alcun provvedimento. «Ha fatto di tutto per mantenere il mezzo sulla strada» l'hanno difeso i ragazzi che erano seduti accanto a lui. È probabile che l'impianto dei freni abbia fatto cilecca. Stamani si terranno i funerali di Giovanni Battista Carvelli. L'altra giovanissima vittima, Marina Velardita, sarà sepolta in Sicilia, sua terra d'origine.

ALLE PAGINE 7 e 15

Minaccia di repressione a Cracovia: dopo due giorni di sciopero trattative interrotte  
e ultimatum agli scioperanti. I margini di una soluzione sono strettissimi

# La Polonia sull'orlo del dramma sociale

**Tensione crescente a Cracovia, dove è in corso da martedì lo sciopero alle acciaierie di Huta Lenina. La magistratura ha dichiarato illegale lo sciopero, le trattative sono state interrotte ed è stato lanciato un ultimatum agli scioperanti. Lech Walesa, a sua volta, ha lanciato un appello alle forze sociali perché premano sulle autorità per impedire un ricorso alla forza.**

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO FOA

**VARSAVIA.** Prima i trasporti pubblici di Bydgoszcz, ora la grande acciaieria di Cracovia: latente ormai da mesi, la questione sociale è tornata ad abbattersi pesantemente su una Polonia stanca, impoverita dal ristagno economico, che stenta ad uscire dal rebus disegnato dal divario tra i grandi progetti di riforma, di rilancio e di rinnovamento e gli strumenti politici per realizzarli. Nessuno ha previsioni. Quasi impossibile immaginare un futuro anche vicino. Figuriamoci gli sbocchi di questa nuova, improvvisa partita, che di ora in ora cam-

ta può cambiare perché possono cambiare, in un modo o nell'altro, il peso e il ruolo dei protagonisti di questa interminabile crisi polacca. Sia che si cerchi alla fine una soluzione negoziata, sia che alla fine prevalgano le tentazioni a soluzioni di forza.

Questa fiammata ha dominato gli ultimi colloqui che abbiamo avuto a Varsavia, come delegazione del Pci. Mercoledì pomeriggio all'improvviso - dopo che martedì sera avevamo incontrato dirigenti e consiglieri di Solidarnosc, Zbigniew Bukacinski, Bronislaw Geremek, Adam Michnik e Tadeusz Mazowiecki - siamo stati invitati ad un colloquio con i dirigenti dell'Alleanza sindacale, cioè il sindacato ufficiale. Più tardi Antonio Rubbi ha posto la questione a due dirigenti del Poup, che sono considerati al vertice solo al di sotto del generale Januszki, cioè Jozef Czyrek e Mieczyslaw Rakowski. Durante questi colloqui la situazione al complesso siderurgico di Hu-

ta Lenina era ancora aperta alla trattativa. Ma chiari erano comunque già i contorni della vertenza e il punto principale: l'incompatibilità di una parte delle rivendicazioni salariali con i limiti posti dalla riforma economica. Se per il vicepresidente dei sindacati ufficiali, Jerzy Uzielo, era alle 5 del pomeriggio ancora possibile ottenere consistenti aumenti, qualche ora dopo la consistenza di questi aumenti sembrava più ridotta, all'interno di limiti - che all'interno del Poup sono considerati di principio - fissati dall'autonomia finanziaria concessa alle aziende. Non possiamo tornare - ci è stato detto - al sistema del finanziamento statale ai bilanci in deficit delle imprese. Il passaggio economico è questo oggi, una stretta drastica che apre la strada a rischiose conseguenze sociali. E per vedere quanto sia consistente l'abbattimento del tenore di vita, dopo gli ultimi aumenti dei prezzi e le altre misure connesse, non

c'è bisogno di entrare nei posti di lavoro, basta guardare per le strade. Distese di automobili parcheggiate rivelano gli effetti di un drastico razionamento della benzina. Ma il passaggio è solo economico? Tutti conoscono le cifre del crack polacco. Poup e governo se ne fanno forza. Si sente ripetere fino all'ossessione che ogni discorso deve partire da lì e che tutti gli sforzi devono essere concentrati su quel punto per uscire dalla spirale del debito estero che strangola le possibilità di rilancio. E che quindi la stabilità sociale è il prezzo da pagare per rilanciare un sistema economico dissestato. Quando si parla di pluralismo sindacale ci si sente rispondere - non solo negli ambienti del partito, ma anche in quelli della Chiesa - che il discorso si potrà riaprire solo quando la situazione sarà migliore. Ma

adesso, dopo la vertenza di Bydgoszcz e nel pieno dello sciopero di Cracovia? Le risposte non cambiano. Né le cambiano le previsioni di veder fiorire qua e là nel paese altri comitati di sciopero, a cui i sindacati ufficiali si vantano di partecipare, ma a cui partecipano anche sindacati autonomi e il grande «cavaliere inesistente», cioè una Solidarnosc che non esiste di diritto, ma che esiste di fatto. È indubitabile sicuramente dai colpi subiti e dal clima di stanchezza nazionale da cui tutti parlano, ma sono i fatti di questi giorni a dire che le sue ragioni sociali restano e che una protesta che viene dal basso in ogni modo trova ancora possibilità di esprimersi. La risposta sarà la repressione a Cracovia? L'aria, fino a mercoledì sera, era di incertezza. Certo è che i margini per qualunque soluzione sono strettissimi.

A PAGINA 8

## La Dc: col Pci dialoghiamo senza chiedere visti

FEDERICO GEREMICCA

**ROMA.** La Camera e il Senato terranno a metà maggio una sessione sulle riforme istituzionali. Lo hanno deciso i presidenti lotti e Spadolini. Ma proprio sul tema delle riforme tra i partiti di governo continuano le polemiche. Ultima, quella seguita all'incontro De Mita-Zangheri. «Non vorrei - ha detto ieri il socialista Andò - che giovare precludere ad una sorta di metodo spartitorio nella gestione delle riforme istituzionali». Il «Popolo» ha replicato: «I cultori dell'interdizione al dialogo politico tra Dc e Pci vorrebbero l'esclusiva del rapporto con i comunisti e alla Dc chiedono di fare la faccia feroce al partito di Natta». «Non lo fare-

A PAGINA 3

## «Chi governa rapina il Sud»

Il pensiero corre al cardinale Salvatore Pappalardo, ed al valore ed agli effetti a cascata della sua predicazione a Palermo, la città di Lima e Ciancimino. Nella città di Gava e Cirillo un presule più giovane, monsignor Michele Giordano, da qualche tempo a capo della diocesi arcivescovile partenopea, ha sferrato ieri con parole dure e lucide il sistema di potere politico-mafioso del Meridione.

«Una delle principali cause del mancato sviluppo del Mezzogiorno va ricercata - ha detto intervenendo in un convegno dedicato ai mali di Napoli e del Sud - sia nell'uso distorto che si è fatto del denaro pubblico (per arricchimenti personali, per favorire imprese, per creare clientele) sia nella presenza di organizzazioni estremamente potenti di stampo mafioso». C'erano state a gennaio una lettera aperta al «Mattino» e un'intervista al «Corriere della Sera»: non è in questa maniera che si governa la città, le nomine negli enti pubblici non sono un mercato, aveva an-

Buone notizie da una parte decisiva della società meridionale, la Chiesa. L'arcivescovo di Napoli, monsignor Michele Giordano, intervenendo a un convegno ha strapazzato con parole dure clientelismo e mafia. I due fenomeni sono, ha detto, «una delle principali cause del mancato sviluppo del Sud: il problema morale è stato ed è ancora oggi la vera palla al piede dello sviluppo del Mezzogiorno».

VINCENZO VASILE

monito, rimanendo inascoltato. La voce di monsignor Giordano aveva rotto, però, il silenzio cui negli anni della mattanza camorristica si aveva abituato il suo predecessore, il cardinale Corrado Ursi che ricordiamo impegnato soprattutto nel guidare con piglio autoritario la «viva» Chiesa, e all'esterno solo in una campagna particolarmente integralista contro l'aborto. Giordano ha cambiato registro. Prende di petto nel suo discorso di ieri la «questione morale». È stata ed è ancora oggi, dice, «la vera palla al piede dello sviluppo del Mezzogiorno». E il ruolo della Chie-

iniziare: «Nel nostro Mezzogiorno è mancata una adeguata cultura dello sviluppo. A ciò è aggiunto il fatto che il Sud, che pure ha dato al paese uomini politici di primo piano, non ha saputo esprimere a livello locale una classe politica ed amministrativa adeguata ai bisogni di una zona sottoposta alla più grande rivoluzione sociale ed economica della sua storia millenaria». «Si pensi - ha aggiunto Giordano - al danaro speso per realizzare opere che seguivano interessi politici di persone nel Mezzogiorno».

Di chi parla l'arcivescovo? Di gente che ha nomi e cognomi, e quasi li fa: «Per il politico e l'amministratore che si presenta come cristiano o facente parte di un partito che si professa di ispirazione cristiana, la questione morale deve precedere per importanza ogni altra questione. Non basta essere onesti, occorrono competenze e professionalità». Ha concluso, provocando certamente qualche sussulto sulle poltrone di prima fila.

## Il convegno Pci sul governo dell'economia «Così si può vincere il deficit dello Stato»

Prima De Michelis e ieri ancora il neoministro delle Finanze Colombo preannunciano come assai improbabili gli sgravi Irpef per la metà dell'anno. Fa ostacolo la crescente dimensione del deficit pubblico, per arginare la quale altre misure restrittive sono allo studio. La solita linea dei tagli che il Pci contesta. Ieri da un convegno del Cespe sono venute proposte per una svolta nella gestione della politica di bilancio.

EDOARDO GARDUMI ANGELO MELONE

**ROMA.** È credibile una politica di risanamento del disavanzo pubblico che si muova nel solco dei «piani di rientro» dei governi Craxi-Goria? Le cifre, sostengono i comunisti, stanno lì a dimostrare che in questi anni si è passati da un fallimento a un altro. Presenti Occhetto e Reichlin, il senatore Andriani ha sostenuto ieri aprendo un convegno dedicato espressamente all'analisi dei problemi del bilancio pub-

licano e la riduzione dei deficit, poi nuovi impulsi allo sviluppo. I comunisti contestano oggi il «realismo» di un tale proposito e contrappongono una linea che fa leva invece su una contestualità di impegni per risanamento e sviluppo e su una coraggiosa politica di riforme. L'obiettivo dovrebbe essere quello di un «tendenziale azzeramento del deficit corrente» che lasci spazio a un rilancio degli investimenti. Lo spettro degli strumenti utilizzabili è ampio e va da una diversa politica fiscale a una più duttile gestione dello stock di debito a una nuova legislazione di bilancio. E il tutto può essere compatibile con una sostanziale lotta all'inflazione.

A PAGINA 13



Decreti Dalla Corte dei conti nuovo monito

ROMA. Ennesimo monito al governo da parte della Corte dei conti, che questa volta critica la proliferazione dei decreti legge e soprattutto di quelli che riproducono altri decreti già bocciati o decaduti. La Corte cita i «gravi dubbi» espressi in proposito dalla Corte costituzionale e il richiamo del presidente della Repubblica, e ricorda che gli articoli 77 e 100 della Costituzione considerano il decreto un «atto di governo eccezionale».

Psi Camera È Capria il nuovo capogruppo

ROMA. Nicola Capria è il nuovo presidente del gruppo parlamentare socialista a Montecitorio. Ieri 82 deputati del Psi, tra cui il segretario Craxi (su un totale di 94), hanno partecipato alle votazioni, che si sono svolte a scrutinio segreto nella sede del gruppo alla Camera. Capria ha ottenuto 78 voti (30 in più del quorum richiesto); tre voti sono andati dispersi e c'è stata una scheda bianca. L'elezione di Capria (che sostituisce Gianni De Michelis, divenuto vicepresidente del Consiglio) è stata giudicata «una prova di maturità del gruppo socialista»: la sua candidatura ufficiale era stata indicata l'altro ieri al termine di una riunione dell'ufficio di presidenza del gruppo e non aveva sollevato obiezioni.

Il Pci sui territori occupati «Intervenga l'Onu, si impegni la Cee»

Medio Oriente primo argomento in discussione al Consiglio dei ministri di oggi: ieri il presidente De Mita ha anticipato ai giornalisti che si cerca una proposta comune del governo, mentre il ministro degli Esteri Andreotti ha invitato a «non sottovalutare nessuna soluzione, anche se ardua e complessa». Una mozione presentata dal Pci alla Camera e al Senato chiede un dibattito urgente.

Spadolini e Iotti fissano la sessione a metà di maggio. Intervista di Occhetto «Il governo è figlio dei vecchi metodi, ma siamo a uno snodo della vita politica»

Riforme istituzionali presto in Parlamento

A metà maggio, probabilmente mercoledì 18 e giovedì 19, Camera e Senato si riuniranno per l'annuncio di dibattito sulle riforme istituzionali. È quanto hanno deciso i presidenti Iotti e Spadolini. Intanto il colloquio dell'altro giorno tra De Mita e la delegazione Pci continua ad avere code polemiche. Ai sospetti socialisti hanno risposto ieri Occhetto, De Mita e un pungente corsivo del quotidiano dc.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. A distanza esatta di tre mesi, il cammino che fu interrotto per il precipitare della crisi del governo Goria, viene ripreso. Il 28 gennaio scorso, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini si incontrarono e fissarono per un giorno a caso l'inizio di una seduta contemporanea delle due Camere per un dibattito che definirebbe l'iter attraverso il quale avviare un primo pacchetto di riforme istituzionali. Ieri, i presidenti di Camera e Senato si sono incontrati di nuovo per riprendere, appunto, il discorso interrotto. Le assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio - è stato deciso - si riuniranno in seduta contemporanea nella seconda decade di maggio (molto probabilmente mercoledì 18, con una probabile «ceda»). Stesso l'oggetto della discussione (le riforme istituzionali) e identiche le procedure che saranno seguite (un confronto serrato, con un solo intervento per gruppo). Di tali decisioni Spadolini ha poi informato il presidente Cossiga in un incontro al Quirinale.

Un discorso su Costituzione e riforme Fanfani: questa fase come la fine del centrismo

MILANO. «L'Italia è venuta a trovarsi, dopo quella avuta negli anni '60-'63, in una nuova fase di transizione». Così Amintore Fanfani ha paragonato la stagione politica attuale a quella che segnò il passaggio dal centro al centro-sinistra. Lo ha fatto durante una «lezione», tenuta ieri alla Accademia lombarda, sugli anni della Costituzione. Il ministro del Bilancio ha insistito sulla necessità che, come avvenne allora per la Costituzione, anche oggi gli «aggiornamenti» istituzionali nascano da una ampia convergenza, al di là delle divisioni tra maggioranza di governo e opposizione. Fanfani ha ricordato che nel '47, quando fu respinta la loro formulazione dell'art. 1, i comunisti accettarono la proposta di Bilancio in cambio di una «Cosa l'Italia fu definita repubblica fondata sul lavoro. Dizione, secondo Palmiro Togliatti, preferibile a quella «meno profonda», e più giuridica che sociale, avanzata da La Malfa». Da «questa prima convergenza» derivarono quelle sugli articoli 2-3-4 che esplicitarono la «portata democratica, solidaristica e paritaria» dell'articolo 1. Quei quattro articoli furono un «punto caratterizzante e fe-



Achille Occhetto

A De Mita, infatti, è stata rimproverata una «attenzione eccessiva» al rapporto col Pci. E l'ammonizione è stata ripetuta l'altro giorno in occasione dell'incontro che il presidente del Consiglio ha avuto con la delegazione comunista guidata da Zangheri. Tanto De Mita («Il Popolo») quanto il Pci (con l'intervista di Occhetto) hanno ieri replicato. Il vicesegretario comunista ha spiegato: «Non faremo nulla sottobanco per mettere in difficoltà il Psi, non cerchiamo accordi con la Dc per scongiurare i socialisti. Ma l'intesa, la possibile alleanza tra Dc e Psi va verificata sui programmi». Se vogliono, un'alternativa si può costruire già in questa legislatura. De Mita, a sgombrare il campo dal sospetto di intese sotterranee col Pci, ha chiarito: «L'incontro ha riguardato come risolvere il problema della decretazione d'urgenza». Poi ha aggiunto: «Ho l'im-

Intervista al presidente dei deputati comunisti Zangheri: con De Mita ci siamo detti...

«È una decisione molto importante», dice Renato Zangheri all'annuncio dell'intesa Iotti-Spadolini per le riforme istituzionali. E le polemiche sull'incontro De Mita-Pci? «Una conferma che sarà difficile la via del "qualcosa di più" indicata dal presidente del Consiglio...»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il presidente dei deputati comunisti scorse il comunicato diffuso al termine dell'incontro tra i presidenti delle due Camere: «È una decisione molto importante e che conferma l'impegno di Nilde Iotti e di Giovanni Spadolini di assecondare e guidare l'avvio del necessario processo di riforma». Come si presentano i comunisti a questo appuntamento? La Direzione, il Comitato centrale e i gruppi parlamentari hanno allentato e allentano con serietà e grande rigore il compito di formulare una proposta positiva ed efficace, che confermeremo con quelle degli altri gruppi e partiti politici sulla linea stabilita dal congresso di Firenze. Abbiamo dato in questo campo i nostri contributi in numerosi convegni, anche dei nostri centri di ricerca e con la

Nel Pli si smorzano i dissensi interni

La Direzione del Pli, che si è riunita ieri, ha sancito una «tregua» tra le correnti in vista delle elezioni di maggio e ha messo a tacere, almeno per ora, i malumori che hanno accompagnato la formazione del governo De Mita. Giuseppe Facchetti, responsabile economico, ha ritirato le dimissioni per poter «vigilare sull'attuazione degli impegni del governo», mentre Raffaele Costa, che capeggia una corrente di minoranza, si è mostrato disponibile a confluire nella maggioranza di Renato Altissimo (nella foto). La Direzione ha convocato per il 13 maggio il Consiglio nazionale in vista del prossimo congresso, che dovrebbe tenersi in ottobre. Altissimo si è mostrato ottimista sulle sorti del partito e su quelle sue personali: «La maggioranza e il gruppo di Costa - ha detto - rappresentano il 70% del partito».

Ciccolina sarà processata, Rivera no

«Più posti nelle liste», chiedono le donne dc

E le donne psi sull'aborto criticano ancora Amato

Si è dimesso vicepresidente del Consiglio regionale pugliese

Amministrative: oggi inizia la presentazione delle liste



Ilona Staller sarà processata per il reato di pubblicazioni e spettacoli osceni. Se l'ex cavaliere del Milan, Gianni Rivera, attuale deputato dc, per il quale a maggioranza l'autorizzazione a procedere è stata negata. Rivera era rimasto coinvolto nel fallimento del Milan calcio. Il rinvio alla giustizia è stato concesso anche per il socialista Mauro Sanguineti e per il dc Bruno Antonucci. L'ultima autorizzazione concessa riguarda un altro dc, Francesco Merloni, fratello di Vittorio, ex presidente della Confindustria, per illeciti amministrativi e finanziari relativi alla società Colfida Spa di cui Merloni è presidente.

In vista delle prossime amministrative le donne della Dc hanno chiesto più posti nelle liste e garanzie «per un ampliamento della loro rappresentanza nei Consigli e nelle giunte». Il Movimento femminile dc ha annunciato che il 29 maggio si inviteranno le elettrici a «votare donna». Si è intanto riunita una commissione di studio per comuni capoluogo in cui si voterà a maggio. La campagna elettorale, che avrà come slogan «Portiamo a livello locale l'alleanza di governo nazionale», sarà accompagnata da cinque convegni tematici (sull'occupazione, sugli enti locali, sui giovani, sulle donne, sull'Adriatico). Nulla di fatto, per l'Ufficio politico, per l'Ufficio politico, della segreteria e di cui dovrebbero far parte Evangelisti, Bernini (del «grande centro») e il torinese Fontana, oltre ai vicesegretari, ai capigruppo e al presidente del partito.

L'intervento di Giuliano Amato sull'aborto, pubblicato sull'Espresso, continua a suscitare risposte polemiche in casa socialista. Per Alma Cappiella, responsabile femminile, la posizione di Amato «appare come un disconoscimento delle radici socialiste e dimostra un grave vuoto di memoria». «Non può essere messo in discussione - prosegue - il diritto delle donne di prendere l'ultima decisione sulla gravidanza». Le «affermazioni moralistiche di Amato», conclude, non servono a limitare il ricorso all'aborto. Sull'argomento interviene anche il Movimento per la vita. Lucia Franzina polemizza con Margherita Boniver (che aveva censurato il suo compagno Amato), mentre Carlo Casini sostiene che «il problema del diritto alla vita è presente, seppur timidamente, nel programma di governo».

Nicola Occholino, comunista, si è dimesso da vicepresidente dell'assemblea regionale pugliese per sollecitare «lo sblocco di una situazione sempre più difficile» che mette in discussione «la funzionalità del Consiglio». C'era un mese fa il presidente Di Cagno (Pli) aveva impedito che l'assemblea si pronunciasse sulla proposta di commissariamento dell'Ente sviluppo regionale per scongiurare una possibile crisi della giunta. Il Pci ha chiesto che nella prossima seduta si elegga il nuovo ufficio di presidenza. «I partiti della maggioranza - ha detto il segretario regionale Mario Santostasi - devono scegliere: un impegno comune per avviare un confronto aperto sulle cose da fare, oppure un ulteriore deterioramento politico e istituzionale del Consiglio».

Da questa mattina, e fino alle ore 12 del 4 maggio, potranno essere presentate le liste dei candidati per il rinnovo dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali per i quali si voterà il 29 e 30 maggio. La tornata elettorale cui seguirà il 26 giugno interessa i consigli regionali di Pavia, Ravenna e Viterbo e i consigli di 1204 comuni (tra cui otto capoluoghi). Gli elettori chiamati alle urne sono circa sette milioni.

Il rabbino Toaff sui territori occupati «Se il Mossad ha ucciso Jihad pessimo servizio a Israele»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA LAZZERI



Elio Toaff

FIRENZE. «Condivido le intenzioni della proposta, sono ottime, ma occorre precisarla meglio». Elio Toaff, a Firenze per parlare del cinquantenario anniversario della promulgazione delle leggi razziali fasciste, incontra volentieri i giornalisti. Il rabbino capo di Roma si pronuncia sull'idea di un intervento europeo a Gaza e in Cisgiordania. E risponde su Israele ed i territori occupati, sulla proposta che il governo italiano sta elaborando in queste ore, sull'assassinio di Abu Jihad, sui diritti del popolo palestinese. «La proposta italiana? In linea di principio nessun disaccordo. E tuttavia appare strano che questa proposta circoli già, prima di una discussione nel governo e nel Parlamento». Il ministro degli Esteri israeliano l'ha però bocciata... «In Israele - replica Toaff - non sanno bene di cosa si tratti, è chiaro che ci sono

si deve affermare ma non contro il diritto degli altri». A cosa porterà il riavvicinamento tra Siria e Arafat? «Probabilmente ad una nuova guerra, ed i primi segnali ci sono già», risponde il rabbino. Poi afferma che in Italia si seguono queste vicende in modo emotivo. Democritano lo Stato di Israele. Invece non tutti i tori sono da una parte e la giustizia dall'altra». «Tutti», però, c'è anche l'assassinio di Abu Jihad... «Vedete, nessun giornale italiano ha scritto che Abu Jihad era capo di "Forza 17"». L'organizzazione che ha fatto molti attentati in Israele, era un capo militare e non il braccio destro politico di Arafat. Detto questo io non condivido la sua uccisione. La giustizia non si fa ammazzando: oltretutto levato lui ce ne mettono un altro. Se davvero sono stati i servizi segreti israeliani hanno reso un pessimo servizio a Israele».

Ieri vertice di ministri

A palazzo Chigi, Galloni e Cirino Pomicino e Amato e Formica...

Disputa sui finanziamenti

Il 4 incontro coi sindacati confederali e autonomi il giorno dopo con i Gilda...

Scuola: si tratta Cobas fuori della porta

Il governo ha deciso: anche se dice che non ci sono soldi convocherà i sindacati mercoledì 4 e i Gilda il 5...

contratto, salvarsi la faccia di fronte alla categoria e finire serenamente l'anno scolastico...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Una giornata convulsa iniziata sotto un segno negativo, rivelatore del fatto che non tutto fila liscio nel governo sulla questione scuola...

Orario di lavoro. Sempre per razionalizzare il servizio e per tagliare sui «costi», i ministri propongono due chance agli insegnanti: tempo pieno e parziale...

Tabella delle trattative. La delegazione governativa al completo ascolterà i sindacati a palazzo Vidoni il pomeriggio del 4 maggio...



Giovanni Galloni



Paolo Cirino Pomicino

Proposte serie o daremo risposte dure, dice la Cgil

ROMA. «Se faranno trattative vere bene, altrimenti daremo risposte dure...»

si risolveranno i problemi della scuola e non si arriverà ad una regolare conclusione dell'anno scolastico...

Due gli aspetti inaccettabili delle dichiarazioni di Galloni: per Vincenzo Magni, della sezione scuola comunista...

Primo commento dal fronte dei «ribelli» della scuola. Antonio Ceccotti, leader dei Cobas, i grandi esclusi sostiene che non averli chiamati al tavolo delle trattative è un atto irrealistico...

La maggioranza, escluso il Pli, approva il «pacchetto» Il Pci ha votato una sua mozione

Alto Adige, primo sì alla Camera

La Camera dei deputati ha approvato la mozione governativa sull'attuazione dell'autonomia per l'Alto Adige...

ladino. Maccanico che, nel suo intervento di apertura del dibattito, non aveva fatto alcun riferimento alle richieste comuniste...

Per la Dc, Flaminio Piccoli aveva riconosciuto i ritardi e le insufficienze di parte governativa, attribuendo, tuttavia, anche alla Svp una «non sempre piena coscienza della tutela dei diritti di tutti i cittadini»...

Ratificato l'accordo euromissili

Il Pci al Senato: parole chiare sugli F16

ROMA. Con la ratifica avvenuta ieri in Senato degli accordi tra gli Usa e i paesi della Nato...

contro in alcuni paesi alleati, come ha dimostrato il vertice della Nato dello scorso 17 dicembre...

XAVIER ZAUBERER

ROMA. Prima del voto - 209 sì, 161 no sulla risoluzione del governo - comunisti e liberali - c'è stata la replica al dibattito del ministro per gli Affari regionali, Antonio Maccanico...

Per il Pci Alberto Ferrandi ha preso atto dell'attenzione finalmente riservata dal ministro alle posizioni del Pci ed ha sottolineato che il contenuto della risoluzione «vuole essere punto di riferimento per noi e per le altre forze politiche autonome e democratiche per superare logiche di separazione, diffidenza, nazionalismo»...

Una spiegazione, infine, sul voto che la Volspart ha fatto confluire sulla risoluzione della maggioranza dalla quale si sono dissociati i liberali...

Il comunista Piero Pieralli ha ricordato il ruolo delle iniziative pacifiste promosse in tutto il mondo, e ha messo in guardia dalle resistenze che i nuovi sviluppi distensivi in-

È mancato all'affetto di quanti gli vollero bene, dopo una lunga vita trascorsa al costante servizio dei suoi più alti ideali di antifascista e di comunista militante.

La pensione vale un partito?

ROMA. Sono tanti? Sono pochi? Sono, esistono da dieci anni, ma non hanno mai conquistato un solo seggio in Parlamento...

Storia di un partito quasi sconosciuto, che dal '79 a oggi è arrivato a conquistare 50mila iscritti e poi ne ha persi quattro quinti per strada...

SERGIO CRISCUOLI

clandestinità. Eppure erano partiti nel '79 in dodici e quattordici anni dopo avevano raggiunto l'apice del cinquantamila iscritti...

in Parlamento per poi avviarsi sulla strada di un probabile tramonto. Il suo timido ingresso sulla scena politica ha avuto origine in gran parte da quel fenomeno che si chiama crisi della capacità di rappresentanza dei partiti tradizionali...

Radicali fuori dalla maggioranza

A Napoli si dimettono Pannella e poi il sindaco

NAPOLI. Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, che dal 9 agosto scorso era alla guida di una giunta di pentapartito allargata al Partito radicale...

chi sta a Roma non vuole il sindaco eletto. Il comitato comunale per l'area metropolitana da mai presieduto non è mai partito per ragioni burocratiche...

«Oggi un partito è un'azienda, senza soldi non si fa niente», dice Achille Facchinetti, 69 anni, segretario uscente, che ha lasciato il posto al neoletto Giuseppe Polini...

Pannella aveva precisato durante la conferenza stampa tenuta in mattinata che le sue dimissioni non rappresentavano un attacco al sindaco...

- È morto il FRATELLO del compagno Spartaco Morara... LORENZO MIAZZO Con dolore lo annunciamo... IRENE DEIURI ricordandola a quanti apprezzarono il suo impegno politico e sociale... GIUSEPPE TRAVERSA iscritto alla sezione dal 1945... CARMELA SANTORO Pongono sentite condoglianze alla famiglia e sottoscrivono in memoria per l'Unità... MARINO VANTI figura limpida di comunista, iscritto al partito nel 1944...

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

**Fgci  
Proteste  
per indagini  
Ruffilli**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
C. GARATTOMI

**RIMINI.** La perquisizione nell'abitazione della segreteria della Fgci di Rimini Vanna Villa, nell'ambito delle indagini sull'assassinio del senatore Roberto Ruffilli, è apparsa ieri sui banchi di Montecitorio. I deputati della Fgci e del Pci hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni. «Nel pieno rispetto dell'operato della magistratura - ha dichiarato ieri il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena - esprimiamo la nostra indignazione e la nostra protesta per questa azione immotivata e senza alcun indizio plausibile che non ha portato ad alcun risultato, come era logico e prevedibile. Da sempre la Fgci - prosegue Folena - è in prima fila nella lotta contro il terrorismo interno ed internazionale, contro il suo uso politico. Appare davvero strano che in una nuova fase del terrorismo si dia ampio credito ad affermazioni oscure e sibilanti piuttosto che cercare una convergenza tra le forze sane del paese, tra i giovani comunisti, e le forze dell'ordine per una risposta civile e democratica, ferma e decisa a questi progetti destabilizzanti».

Una risposta ferma e decisa dello Stato per i comunisti significa non fare confusione, non creare un clima di inutile e pericolosa caccia alle streghe, strada già intrapresa all'indomani del generico allarme del rettore dell'Università di Bologna, rilanciato da altrettanto generiche indicazioni del ministro degli Esteri, Andreotti. Dopo il delitto, le perquisizioni disposte dalla Procura forlivese si sono orientate sia tra personaggi dal passato politico burrascoso, o presunto tale, sia tra studenti universitari. È immediatamente circolata la voce di un'indagine delle indagini riferite ad un universitario romagnolo presuntivamente basista.

Sono di questi giorni le irruzioni e le perquisizioni che hanno preso di mira Forlì, dove alcune hanno fatto scalpore suscitando disegni e proteste, e Rimini. Oltre alla abitazione di Vanna Villa, altre case di studenti sono state visitate dagli agenti della Digos. Dato comune è l'iscrizione alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna.

Preoccupazione per il sottile e non dimostrato rapporto fra i fatti terroristici e aree politiche, culturali di giovani che frequentano la facoltà di scienze politiche è stata espressa anche dalla Cgil di Rimini che in riferimento alle perquisizioni parlate di atti che possono creare confusione col rischio di ingenerare sospetto nell'opinione pubblica e ledere di fatto le idee personali.

Quanto è successo rimbalza questa sera in piazza Saffi a Forlì dove il Pci terrà una manifestazione per ricordare il senatore Ruffilli. Sarà presente Claudio Petruccioli della segreteria nazionale del Pci.

**Il «veleno» nei pompelmi  
L'Istituto superiore di sanità  
ha finalmente esaminato  
la misteriosa sostanza azzurra**

**Era solo colorante per risotti**

Il «minaccioso» blu dei pompelmi israeliani era soltanto un po' di «blu di Metilene», un semplice colorante usato anche per preparare ottimi risotti. La notizia l'ha data l'Istituto superiore di sanità. Il ministro Donat Cattin accusa l'inefficienza delle strutture regionali, mentre si attende la revoca del sequestro. Intanto continuano le indagini della Digos per identificare i responsabili dell'atto dimostrativo.

STEFANO POLACCHI

**ROMA.** «Si usa per curare infiammazioni alle vie urinarie, ma col «blu di metilene» si possono preparare anche deliziosi risotti ai gamberi rosati. Finisce così il «thrilling» del pompelmo al «veleno», con le rassicuranti e ironiche parole del direttore dell'Istituto superiore di sanità, Francesco Pocchiarini, che ha svelato il «già» degli agrumi israeliani dipinti col «blu di metilene». «Un lieto fine», commenta l'assessore alla sanità della Regione Lazio, Vincenzo Ziantoni, che aveva dato inizio alla «caccia» al pompelmo contaminato. Un finale degno comunque del migliore dei gialli, o delle migliori «belle», con tutta la suspense che ha creato. A questo punto, mentre si attende la decisione del ministro Donat Cattin per la revoca dell'ordinanza di sequestro dei pompelmi, si tinge di giallo l'inizio di questa incredibile storia che mantiene i caratteri di un atto terroristico. Sarà infatti da verificare come sia stata possibile la fuga di notizie dal Laboratorio di igiene e profilassi di Roma, che poi ha seminato la psicosi del «pompelmo assassino» pur in assenza di ogni riscontro oggettivo valido. Il ministro è intanto da verificare il ruolo del centro la Regione, «Le distinzioni che ci sono state riguardanti le strutture regionali - accusa Donat Cattin - e non certo l'Istituto superiore di sanità, che è perfettamente in grado di far fronte ai suoi compiti, come ha dimostra-

to». L'altro giorno, con un volantino recapitato al quotidiano «la Repubblica», una fantomatica organizzazione ha rivendicato per la seconda volta l'«attentato». «Libertà e vittoria ai popoli della Palestina e del Sud Africa» era la sigla del manifesto. Nelle 32 righe dattiloscritte e ciclostilate, gli anonimi «terroristi» preannunciavano poi incisivi boicottaggi alla frutta di Israele e annunciavano che in Italia, di pompelmi colorati, ne sarebbero in circolazione almeno 75. Sull'autenticità del messaggio, che è stato consegnato ieri mattina al sostituto procuratore Franco Ionta, titolare dell'inchiesta sulla contaminazione dei pompelmi, la Digos romana nutre seri dubbi.

Ma torniamo alla cronaca dell'incredibile «pompelmo story». Sono le 10,35 di ieri mattina, quando il direttore del reparto medico del Laboratorio di igiene e profilassi di Roma inviò il rosario fotografico all'assessore regionale di sanità, il dottor Stefano Pocchiarini, e gli altri dirigenti del gruppo che ha architettato il sabotaggio degli agrumi israeliani. Il capo della Digos romana, che segue le indagini sulle due rivendicazioni dell'atto dimostrativo. Quella fatta telefonicamente il 19 aprile e siglata «proletari metropolitani e popolari oppressi», e quella recitata l'altro giorno alla «Repubblica» e siglata «libertà e vittoria per il popolo della Palesti-

**Sarà revocato il sequestro?  
Critiche a Donat Cattin  
che però accusa le strutture  
sanitarie regionali**



Tecnici dell'Istituto superiore di sanità controllano fiascone contenente un campione di «pompelmo blu»

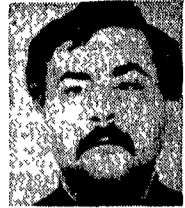
**La Digos: le indagini  
sono a buon punto**

**ROMA.** Nelle indagini sui pompelmi al «blu di Metilene» sono in arrivo novità. «Tra un paio di giorni forse potremo essere in grado di identificare i responsabili, o perlomeno il gruppo che ha architettato il sabotaggio degli agrumi israeliani». Parla Stefano Berrettini, il capo della Digos romana, che segue le indagini sulle due rivendicazioni dell'atto dimostrativo. Quella fatta telefonicamente il 19 aprile e siglata «proletari metropolitani e popolari oppressi», e quella recitata l'altro giorno alla «Repubblica» e siglata «libertà e vittoria per il popolo della Palesti-

na e del Sud Africa». Anche se sulla autenticità di quest'ultimo documento la Digos nutre grossi sospetti. «Appare falso anche ad una prima sommaria lettura - afferma Berrettini - e non penso sia attribuibile all'area da cui dovrebbe essere partito il sabotaggio. Comunque le indagini continuano ed il cerchio si va stringendo, anche se sarà difficile dimostrare le responsabilità precise». Nel mirino della Digos c'è il varo «sottobosco» dell'Autonomia romana. Intanto continuano anche le indagini aperte dalla procura della Repubblica di Roma e dalla procura di Modena. A questo punto, accertato che la sostanza iniettata negli agrumi sarebbe quasi sicuramente l'innocuo «blu di Metilene», sarà difficile anche inquadrate il reato di cui gli ignoti «terroristi» si sarebbero resi colpevoli. Partiti dall'ipotesi iniziale di «avvelenamento di sostanze alimentari», reato per cui si rischia fino a 15 anni di galera e di competenza della Corte d'Assise, l'episodio potrebbe nudarsi addirittura alla «urbana libertà di commercio», reato punibile a querela di parte.

Da ieri la scuola di musicologia di Cremona è stata occupata dagli studenti. Si è conclusa con questo atto la lunga querelle che oggi contrappone gli allievi al direttore della scuola, Raffaele Monterosso. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la richiesta di avanzata dagli studenti e da metà dei docenti. Monterosso, capovolgendo le normali regole della democrazia, ha risposto che stabilisce lui quando riunire il consiglio di istituto e su quale ordine del giorno.

**Tenta  
di violentare  
una donna  
di 84 anni**



Vincenzo Fuorvito, di 93 anni (nella foto), è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di violentare una donna di 84 anni, di cui è stato reso noto solo il nome, Filomena. Il fatto è accaduto nell'abitazione dell'anziana donna, a Boscotrecase, un centro alle falde del Vesuvio. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, Fuorvito ha fatto irruzione, sfondando la porta, nel «basso» in cui la donna abita da sola, in una strada del centro del paese. Filomena si era da poco messa a letto per il riposo pomeridiano. Fuorvito è entrato in casa e bloccata l'anziana donna nel letto ha subito cercato di violentarla. Mentre Fuorvito si spogliava, Filomena è riuscita a raggiungere la porta, ad aprirla e ad invocare aiuto. Uno dei vicini ha avvertito per telefono i carabinieri. Intanto la donna è stata tirata con la forza nuovamente all'interno della casa da Fuorvito nonostante che continuasse ad urlare. Per zittirla l'uomo le ha afferrato un pugno sulla testa procurandole un trauma cranico. Poi, l'anziana donna continuava ad urlare e Fuorvito, in controtutto, è andato in cucina e si è impossessato di un coltello con il quale evidentemente intendeva minacciarla per convincerla a sottomettersi. È stato a questo punto che sono giunti i carabinieri e l'ho arrestato.

**La Marina  
militare  
e l'utilizzo  
degli aerei**

Il Senato ha approvato ieri (passa ora all'esame della Camera) il disegno di legge governativo che prevede l'utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati, che faranno organicamente parte della Marina stessa, con soli piloti. Quest'anno, aveva nel passato suscitato non pochi contrasti tra Marina ed Aeronautica. I comunisti hanno votato contro, perché - ha detto Aldo Giacché - «non si è dispiaciuto l'ambiguità di fondo di una scelta fondata su ipotesi di impiego di dissuasione lontana, fuori dell'ambito della Nato, estesi a tutto il Mediterraneo e perfino oltre, in contrasti con i compiti fissati per la Marina nel Mediterraneo centrale (Canali di Sicilia, di Sardegna e d'Otranto)».

**Integrazione  
bollo-auto  
domani  
ultimo giorno**

Scade domani il termine per il pagamento dell'integrazione delle tasse automobilistiche, della sovrattassa diesel, della tassa speciale per i veicoli alimentati a Gpl o a gas metano. Il pagamento dell'integrazione riguarda chi ha già pagato queste tasse nell'87 per un periodo in scadenza a gennaio, aprile, maggio, luglio, agosto o settembre di quest'anno. L'integrazione va calcolata dividendo in dodici parti la differenza tra la nuova tassa e quella precedentemente in vigore e moltiplicando tale cifra per i mesi che intercorrono tra il primo gennaio '88 e il mese di scadenza della tassa già pagata.

**Occupata  
la scuola  
di musicologia  
a Cremona**

Da ieri la scuola di musicologia di Cremona è stata occupata dagli studenti. Si è conclusa con questo atto la lunga querelle che oggi contrappone gli allievi al direttore della scuola, Raffaele Monterosso. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la richiesta di avanzata dagli studenti e da metà dei docenti. Monterosso, capovolgendo le normali regole della democrazia, ha risposto che stabilisce lui quando riunire il consiglio di istituto e su quale ordine del giorno.

**Sentenza  
della Cassazione  
sui matrimoni  
religiosi**

La convenienza dei coniugi non è motivo valido perché l'autorità giudiziaria italiana rifiuti la registrazione di una sentenza di nullità del matrimonio decisa dal tribunale ecclesiastico per la mancanza di uno dei presupposti su cui si fonda questo sacramento. Il principio, che ribadisce un orientamento più volte espresso dalla stessa Suprema corte, è stato definitivamente ribadito dalle sezioni unite civili della Cassazione. A rivolgersi alla Corte di cassazione era stato Fausto Ottino che, sposatosi nel 1972 con Donata Sanelli, aveva ottenuto la dichiarazione di nullità del matrimonio canonico perché effettuato con la «riserva mentale» di non avere figli. La Corte d'appello di Milano, nel luglio del 1984, si rifiutò di trascrivere sui registri dello stato civile la decisione ecclesiastica perché marito e moglie avevano convissuto per oltre un anno. Contro questo provvedimento, Ottino aveva ricorso alla Suprema corte.

**Prosegue  
la trattativa  
tra giornalisti  
e editori**

Le trattative tra sindacato dei giornalisti e federazione degli editori, per il rinnovo del contratto di lavoro, proseguono anche oggi. Il confronto è a un passaggio delicato, perché le due delegazioni stanno verificando la possibilità di passare da una fase di ricognizione della piattaforma contrattuale alla trattativa di merito. Le due delegazioni - a ranghi ristretti - hanno avuto lunghi colloqui anche ieri. La vertenza, di fatto, è ancora ferma alle premesse, stante la distanza tra sindacato ed editori sia sulla parte normativa che su quella economica, ed è già costata numerosi giorni di sciopero.

GIUSEPPE VITTORI

**Condanna a 6 anni  
Ma l'imputato  
è morto da 4 mesi**

**VENEZIA.** Un imprenditore torinese, morto da quattro mesi, è stato condannato ieri a sei anni di reclusione. Il fatto è accaduto al tribunale di Venezia; la sentenza è stata emessa a carico di Enrico De Paoli, morto nel dicembre scorso all'età di 60 anni. L'uomo era accusato di bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento dell'azienda «Fomma» di Marghera (Venezia) di cui era titolare. Il procedimento penale era cominciato tre anni fa: De Paoli, a causa di una grave malattia, non aveva potuto essere presente alle ultime udienze, ma era sempre stato rappresentato dal proprio legale di Torino. All'ultima udienza, però, l'avvocato

**La ragazza violentata da 15 giovani a Mazzarino  
«Pina non è fuggita  
è venuta a Palermo in vacanza»**

**LILIANA ROBI**  
ROMA. Pina, la giovane di 21 anni violentata da 15 ragazzi il lunedì di Pasqua nel suo paese a Mazzarino, non è scappata, non è stata cacciata e non è andata in cerca di un rifugio. Pina si è semplicemente allontanata, su consiglio delle donne dell'Udi di Palermo, per stare più serena, per sottrarsi alla curiosità della gente, per trascorrere un periodo di riposo prima dell'imminente processo contro i suoi stupratori. «La ragazza è stata ospitata da una di noi», spiega Daniela Dioguardi, presidente dell'Udi siciliana - «quello che hanno scritto i giornali è falso. Siamo state noi ad andare a prendere Pina a Mazzarino comprendendo la sua stanchezza, frutto di una notturna in un po' particolare. La stampa - prosegue Daniela Dioguardi - ha tentato di colpevolizzare un paese. Ma quello che è successo a Mazzarino, la reazione della gente e lo stesso tentativo di accusare la ragazza di atteggiamenti provocatori, accadrebbe, ed è accaduto, in qualsiasi altro paese o città e non solo italiana».

E poi non è vero che Pina Siracusa è stata aggredita solo dalla curiosità morbosa dei cronisti e della gente: sono state molte le donne che dai paesi vicini sono andate a trovarla portandole la propria solidarietà senza parlare dell'affollatissima assemblea a Mazzarino una settimana fa in cui il paese, sindaco in testa, si è schierato dalla sua parte. Adesso Pina è serena, a Palermo, circondata dall'affetto e dalle premure delle donne dell'Udi. «Non si tratta però di una adozione - ci tiene a precisare Daniela Dioguardi - lo siamo vicino e vogliamo essere per lei un punto di riferimento. Poi farà quello che vuole. Stiamo anche cercando un lavoro, ma l'importante è che adesso superi bene questo periodo». La ragazza, in questo momento, può contare sul centro di assistenza legale e psicologica, lo stesso da cui proviene l'avvocato Maddalena Giardina che, insieme a Marinella Siniscalchi del Tribunale 8 marzo, seguirà Pina Siracusa al processo.

Intanto a Mazzarino la famiglia, il padre bracciante, la madre anziana e la sorella, si sono trincerati dietro un silenzio assoluto. Alle domande rispondono solo «non so, Pina non è qui, è partita». E Pina infatti è a Palermo, partita forse per il suo primo viaggio lontano dall'unica stanza di 20 metri quadri dove ha trascorso ventuno anni di stenti in compagnia dei familiari e del cavallo.

Le trattative tra sindacato dei giornalisti e federazione degli editori, per il rinnovo del contratto di lavoro, proseguono anche oggi. Il confronto è a un passaggio delicato, perché le due delegazioni stanno verificando la possibilità di passare da una fase di ricognizione della piattaforma contrattuale alla trattativa di merito. Le due delegazioni - a ranghi ristretti - hanno avuto lunghi colloqui anche ieri. La vertenza, di fatto, è ancora ferma alle premesse, stante la distanza tra sindacato ed editori sia sulla parte normativa che su quella economica, ed è già costata numerosi giorni di sciopero.

Il ministero della Sanità lancerà una campagna scolastica 23 milioni di opuscoli destinati alle famiglie italiane

**Tema Aids, a scuola e a casa**

MARIA R. CALDERONI

**ROMA.** Accelera i tempi la Commissione anti-Aids: nella riunione di ieri, superato il lungo torpore dovuto anche alla crisi di governo, ha dato via ad alcune importanti decisioni. Innanzitutto, una iniziativa in grande stile in direzione delle scuole, dalle materne alle superiori. Poiché, ha ribadito la Commissione, si tratta di una malattia da curare ma soprattutto da prevenire, è prevista al più presto nelle nostre scuole una campagna educativa specifica, al di fuori dei normali programmi (quando ci sono) di educazione civica e sanitaria. Il ministro Donat Cattin ha al riguardo inviato una lettera al suo collega della Pubblica Istruzione Galloni, invitandolo a designare un rappresentante in seno alla Commissione. In questa azione d'urto nelle

scuole, ha detto il prof. Guzzanti che ha presieduto la Commissione, gli insegnanti non saranno espropriati: «Sono loro a possedere il linguaggio pedagogico, noi ci limiteremo a fornire il messaggio». Il piano di massima approvato - e da convalidare nella prossima riunione - prevede interventi nelle scuole materne (primo problema, l'inserimento dei bambini sieropositivi); nelle primarie (informazione obiettiva sulla fisiologia del sesso); nella scuola media dove invece inizierà la conoscenza delle basi epidemiologiche e della prevenzione dell'Aids, nonché di tutte le vie di trasmissione, fornite con tutte le spiegazioni da persone competenti in materia. Più vasto il programma per la scuola media superiore,

collo che regola l'uso dell'Azi, in modo da consentire una somministrazione più estesa, allargata a persone che presentano lesioni nervose a livello cerebrale, diminuzione di piastrine o stati anemici, anche nella fase precedente l'Aids conclamata, quando i segni della sieropositività sono già molto avanzati. Tra le prerogative dell'Azi, che purtroppo non è ancora la medicina in grado di annientare il virus, c'è quella di inibire all'Hiv la penetrazione nella barriera sanguigna cerebrale; anche solo da questo si può capire l'importanza di una sua somministrazione allargata. L'Aids, ha detto il prof. Rondanelli nel suo intervento, attacca il cervello nel 30 per cento dei casi addirittura un anno prima che si manifestino le ben note infezioni opportunistiche, polmoniti,

pneumocisti, Kaposi. La decisione di «liberalizzare», in un certo senso, l'Azi (che richiede approfonditi esami e dà spesso luogo a pesanti effetti collaterali), è purtroppo una spia della drammatica ascesa del male. I pazienti curati con l'Azi erano, al 31 dicembre '87, 525, ma oggi sono già 980. Tra due settimane sarà inoltre distribuito a tutte le famiglie italiane un opuscolo di informazione e prevenzione Aids, curato dal ministero della Sanità: 23 milioni di copie, per un costo totale di circa 6 miliardi.

Cosa è l'Aids, quali sono i sintomi, come si trasmette e non si trasmette, chi è a rischio, cosa deve fare un sieropositivo, come proteggersi dall'infezione, questi alcuni capitoli dell'opuscolo. Vi si parla anche di droga, trasfusioni, gravidanza, test.

**Questa sera  
rock al vetriolo.**

**Huey Lewis**

**lascia il segno.**

**Su Telemontecarlo.**

**Huey Lewis  
& The News.  
ore 22,10.**

Rock corrosivo nello speciale musicale di stasera, con i videoclip dei brani più famosi di Huey Lewis e un'intervista da gustare in esclusiva. Domani sera, alle 18,50, appuntamento con la sacerdotessa del rock degli anni '80: Annie Lennox e gli Eurythmics.

**TMC  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere.**

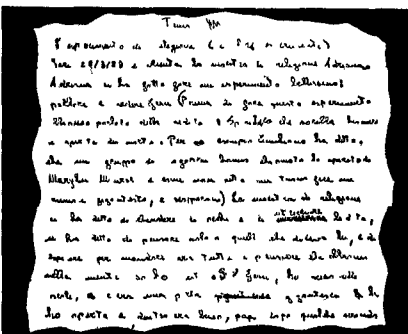
Camera Una legge per le «azioni positive»

ROMA. La commissione Lavoro della Camera ha avviato ieri l'esame di una serie di proposte di legge per estendere la parità di trattamento tra padre lavoratore e madre lavoratrice e inoltre per l'attuazione di «azioni positive» per la realizzazione della parità uomo donna.

Polemica sul caso di Roma. Un insegnante spiega cosa è successo in classe

«Maestro, ci è apparso Gesù»

Per quella «seduta spiritica» che ha regalato, durante un'ora di religione, inedite immagini di Gesù ai bambini della quinta elementare di una scuola di Cecchinea, è già polemica. È un attacco alla mia persona - replica la docente che ha messo a punto l'esperimento - ho solo insegnato a pregare. E Vinicio Onigi, il maestro titolare, spiega all'Unità perché da quella esperienza è nato un oramai famoso tema in classe.



Uno dei temi fatti ai De Amicis

TONI JOP

ROMA. Lo sai che Maura e Francesca hanno visto Gesù? lo hanno assalito così, qualche giorno prima delle feste pasquali alcuni bambini di altre classi con l'eccezione di chi cattura, non viessute in prima persona. «Bisogna vivere a Cecchinea per capire quanto poco la notizia mi abbia stupito», racconta il maestro Vinicio Onigi che sulla vicenda aveva inviato un articolo alla rivista «Riforma della scuola».

Ed io mi limitavo ad ascoltare, stavo facendo scuola e come sempre ero curioso. E riportavo tutti con grande convinzione i termini del linguaggio pseudoscientifico che li aveva «iniziati sentite i tessuti». «Facciamo un esperimento di religione». Raccontate per iscritto, li ho invitati a riflettere su questo argomento. «L'esperimento di religione e gli esperimenti» non è solo una ripetizione di alcune parole recitate a memoria ma è un incontro di Cristo e per questo è necessario il raccoglimento. Si è limitato quindi, ad adottare una tecnica che nella maggior parte dei casi fa vedere Gesù senza troppi sforzi.

«La maestra - hanno raccontato alcuni bambini - per farci stare zitti ci mette il nastro adesivo sulla bocca». Preoccupate per l'incolumità dei propri figli tredici mamme, tramite un legale di fiducia, hanno inoltrato, qualche mese fa, un esposto al direttore della scuola e al provveditore agli studi. Immediatamente è stata avviata una indagine amministrativa. Un ispettore del provveditorato è stato inviato a Regalbuto per far luce sull'episodio. L'inchiesta però non ha sortito alcun effetto. Dopo avere atteso in vano per alcuni giorni, le mamme dei tredici alunni sono ritornate alla carica inviando un altro esposto al direttore didattico. Risultato il direttore ha riunito d'urgenza il consiglio d'istituto che all'unanimità ha deciso di archiviare la proposta di sospensione cautelare della maestra. I voti, a scrutinio segreto, sono stati 18 su 18. Eppure il fronte di solidarietà delle colleghe nei confronti della «maestra dei cerotti» ha fatto registrare qualche smagliatura. Una insegnante della stessa scuola si è schierata dalla parte dei genitori accusando la sua collega. A darle mano forte sono poi arrivate una bidella e alcuni ex allievi della signora Rizzo. Sia la seconda maestra, sia la bidella hanno raccontato di avere appreso direttamente dai bambini degli strani metodi pedagogici di cui la Rizzo era solita servirsi per fare stare buoni i suoi alunni.

A Regalbuto, presso Enna Per far tacere i bambini maestra li imbavaglia con il nastro adesivo

FRANCESCO VITALE PALERMO. Tredici mamme hanno denunciato una maestra della scuola materna «Gianni Rodari» di Regalbuto, in provincia di Enna. Nell'armadietto vicino alla lavagna l'insegnante, Antonietta Rizzo, teneva una buona scorta di cerotti. Non li utilizzava per medicare le ferite dei suoi piccoli alunni, ma per tappare la bocca quando facevano i discorsi. Il singolare metodo pedagogico della signora Rizzo è ora diventato un caso nazionale. Il pretore ha aperto una inchiesta.

Contesa su minori e pornografia

Legge antistupro Voltafaccia della Dc

La legge sulla violenza sessuale è cosa fatta? Meglio non abbandonarsi al facile ottimismo. Ieri, in commissione Giustizia del Senato, la Dc ha fatto esplodere sul suo cammino la miccia dei «minori», proponendo emendamenti che avrebbero il risultato di inibire l'esercizio della sessualità sotto i 14 anni. Barcolla così l'accordo fra tutti i partiti raggiunto, consenziente la stessa Dc, in comitato ristretto.

davvero isolato. «Sono stupefatto di questo dietrofront», dichiara il rappresentante del governo, sottosegretario alla Giustizia Castiglione. E lui propone una pausa di riflessione, per evitare uno scontro frontale. Concorde il fronte Pci-Psi-Sinistra indipendente, attraverso le voci dei senatori Salvato, Schelotto, Casoli, Onorato nel giudicare un deciso passo indietro le proposte democristiane. La strada della mediazione fin dove sarà possibile (o quella della costituzione di una maggioranza Dc esclusa) verrà seguita fra qui e la prima settimana di maggio dopo il congresso di Dp 18, la commissione si riunirà di nuovo e la promessa dei laici è di arrivare comunque in aula a metà mese.

A riprova del peso che l'opinione pubblica attribuisce alla legge antistupro, ecco le 50.000 firme che l'associazione socialista «Buongiorno primavera» ha raccolto a suo sostegno e che ieri sono state consegnate a Spadolini e lotti mentre l'iniziativa veniva illustrata alla stampa da Elena Marinucci, Edda Billi, Agata Alma Cappiello e Lella Goffo. Allo studio c'è anche una campagna televisiva elaborata da due giovanissime, la copywriter Francesca Abbati e la art director «esterna» Laura Strommer. Immagini che di cono al potenziale stupratore seduto davanti alla tv. «Hai bisogno di violentare per sentirti un uomo?»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La seduta della Commissione è appena cominciata all'ordine del giorno c'è un voto «formale» sul testo unico concordato fra i senatori di tutti i gruppi, nelle scorse sedute, in Comitato ristretto. La mattinata si promette calma ottenuta il «la» della Commissione la legge approderà in aula e la speranza è che stavolta la normativa sugli stupri superi tutti le boe. Ma il senatore dc Claudio Vitalone prende la parola. Che cos'ha da dire? Che loro i democristiani Vitalone Gallo Di Lembo e Pinto sull'accordo raggiunto ci hanno ripensato. Ventiquattro ore di tempo sono bastate a fargli produrre sette emendamenti. Il nocciolo è nel testo unificato ottenuto discutendo su quello di iniziativa comune dei partiti laici e quello dc. A firma Mancino l'atto sessuale con un minore è concepito come violenza se esso è conigliato con l'«abusum» minacce fisiche ma anche abuso di autorità seduzione forzosa derivante da rapporti

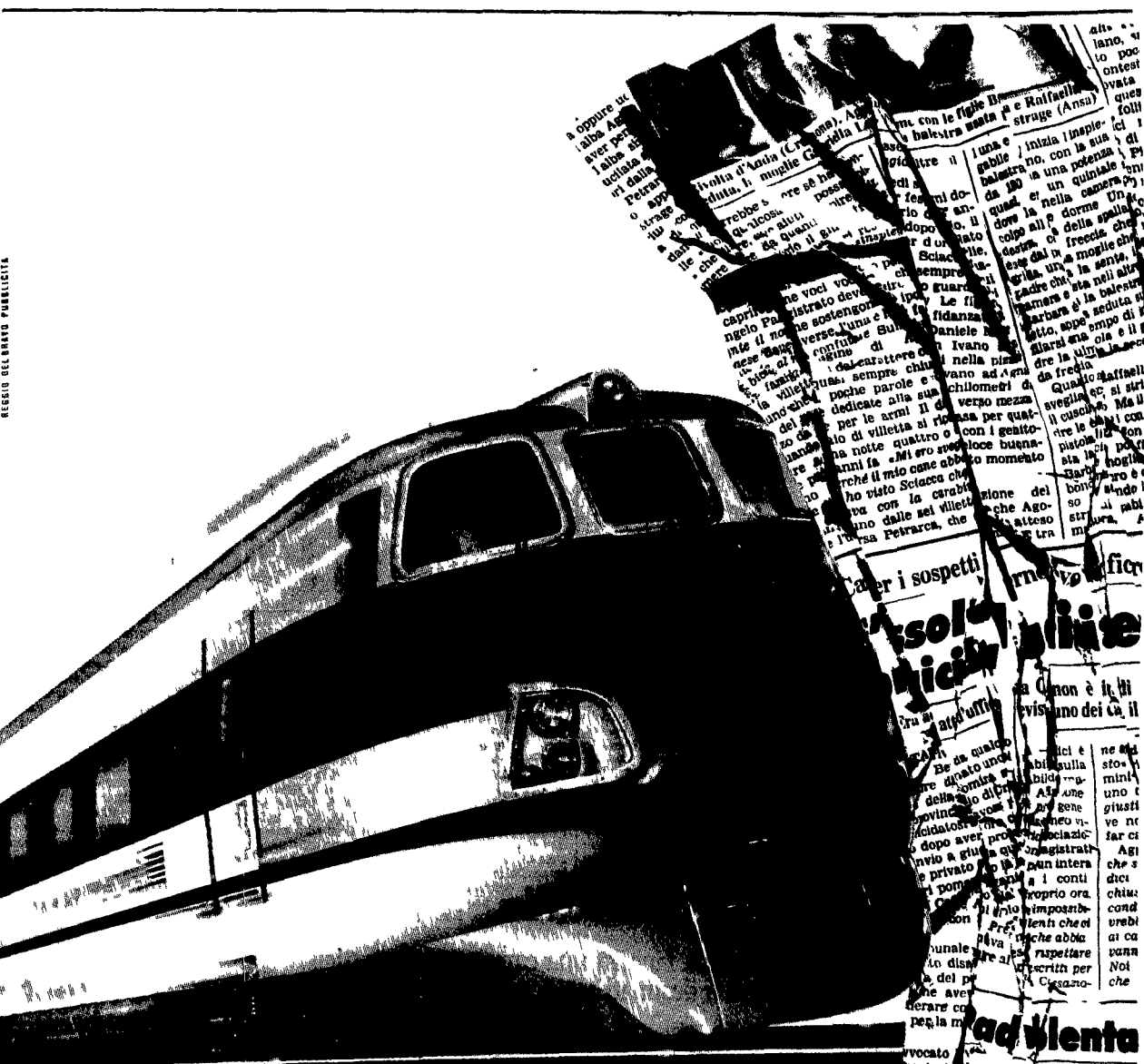
Condannati madre e convivente

I figli assistevano ai rapporti sessuali

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

FORLÌ. I due bambini hanno raccontato la verità. Una storia orribile si è naffacciata ieri al tribunale di Forlì. Una storia dell'estate scorsa una madre che costringe i figli ad assistere e a partecipare ai suoi incontri sessuali con un amico. La donna è stata condannata a otto anni e sette mesi. L'amico a 5 anni e sei mesi. La giuria ha creduto ai due bambini. La piccola di sette anni il grande di nove. Massimiliano e Manuela hanno ripetuto per l'ennesima volta quella storia tremenda, un episodio che non potranno più dimenticare. Patrizia Antonelli la madre trentenne e Luca Fabbrì l'amico di 22 anni continueranno chiusa per quanto tempo ancora a proclamarsi innocenti. Ma la giuria ha deciso e li ha condannati. Alla donna ha tolto anche la patria potestà concedendole però per motivi di salute gli arresti domiciliari a casa della sorella a Roma. È il 31 maggio 1987. Patrizia Antonelli e Luca Fabbrì salgono su un pedale coi due bambini a San Mauro mare e al largo cominciano a spogliarsi. Sotto gli occhi dei due piccoli cominciano a toccarsi invitandoli a fare altrettanto. Quella volta non succede nulla. I quindici giorni dopo stesca scena. Dopo la gita al largo tornano a casa ed entrano nella stanza della donna. Lei si spoglia e Luca Fabbrì fa altrettanto. La donna e Massimiliano non assistono mentre Fabbrì agisce con la bambina. Un mese dopo i bambini che era no gli stadi affidati ad una famiglia di Misano parlano raccontano tutto. L'Antonelli e Fabbrì vengono arrestati. Ne esce un quadro familiare e psicologico di emarginazione sessuale sfruttamento. La donna ha fatto per molto tempo i entrateuse in una discoteca della riviera e ultimamente si prostituiva. Nessuno che abbia pensato che rimarranno comunque segnati per tutta la vita.

teressato dei figli. Proprio per questa situazione difficile i due bambini vengono affidati ad una famiglia di Misano i Santini con cui vivono anche adesso. Durante l'udienza Patrizia Antonelli ha avuto un collasso ed è stata portata al pronto soccorso tra le imprecazioni dei familiari arrivati da Roma. Alla lettura della sentenza entrambi gli imputati hanno di speratamente ripetuto di essere innocenti e i familiari hanno inventato tutto per farle pagare la scarsa presenza. Nessuno che abbia pensato che rimarranno comunque segnati per tutta la vita.



NOTIZIA CON PRECEDENZA ASSOLUTA: OGGI ROMA-MILANO IN 3 ORE E 58 MINUTI.

Per la prima volta nella storia delle Ferrovie Italiane, Roma-Milano in 3 ore e 58 minuti. Protagonista di questa volata è il nuovissimo ETR 450 che oggi fa il suo viaggio inaugurale. L'ETR 450 e il risultato dell'impegno comune FS-Fiat Ferroviaria. Dunque, grande soddisfazione alle FS, che con questo bolide procedono spedite sui binari del rinnovamento. Poi, grande soddisfazione alla Fiat L'ETR 450 è un fiore all'occhiello raggiunge i 250 km/h e inoltre l'assetto variabile consente di incrementare del 25% la velocità su linee tortuose. Infine, grande soddisfazione per chi viaggia. Dal 29 maggio, infatti, l'ETR450 entrerà in servizio, ed entro il '90 raggiungerà oltre a Roma e Milano, anche Venezia, Bari e Reggio Calabria. Bello, no?



**Gita  
Scolaresca  
intossicata  
a Capri**

**■** CAPRI. Ventiquattro studenti di una scuola media di Palermo (di cui non è stato reso noto il nome) sono rimasti intossicati dopo aver pranzato in un ristorante di Capri. Gli studenti e i due professori che li accompagnavano nella gita in Campania hanno avvertito dolori al ventre e conati di vomito non appena sono rientrati a Sorrento nelle camere dell'albergo "Daunia" dove hanno pernottato nei giorni scorsi.

Dopo essere stati visitati da un medico della Usl 37 di Sorrento gli accompagnatori della scolaresca hanno presentato una denuncia ai carabinieri di Sorrento. I militari si sono subito recati a Capri per una ispezione nel ristorante dove gli studenti avevano consumato il pasto. Nel corso della ispezione i carabinieri hanno sequestrato nelle cucine del ristorante "Vile delle Sirene" quindici chilogrammi di frutta sciroppata conservata in contenitori arrugginiti, oltre a carne e pesce che erano stati congelati in modo superficiale. Le inchieste dei carabinieri di Sorrento si estenderanno ad altri ristoranti dell'isola che normalmente ospitano comitive di gitanelli. La comitiva di studenti dopo le prime cure del caso è ripartita ieri da Sorrento per far ritorno in Sicilia.

**Proposta Psi  
Infanticidio  
equiparato  
al delitto**

**■** ROMA. Tre senatori socialisti (Casoli, Mancía e Accò) hanno presentato un Ddl per sopprimere l'art. 578 del codice penale sul reato di infanticidio. In sostanza, come ha spiegato il sen. Mancía, «chiediamo la soppressione di una norma che appare ingiustificata e anacronistica allo scopo di equiparare la soppressione di un neonato a quella di una qualsiasi persona. L'uccisione di un neonato, soggetto dotato di piena personalità giuridica, è un vero e proprio omicidio che non deve essere punito con un reato di minore emozione sociale e minore emozione dell'adulto». Di qui la proposta socialista per sopprimere un articolo del codice penale che puniva quel reato con una sanzione molto inferiore a quella prevista per l'omicidio comune.

I senatori socialisti hanno preso questa iniziativa nel programma di revisione di alcune norme del codice penale in più stridente contrasto con la situazione socio-culturale del nostro tempo.



Il pullman del tragico incidente di Volterra viene recuperato

**Il pullman era troppo vecchio**

Era troppo vecchio l'autobus su cui viaggiavano i ragazzi del liceo Plauto di Roma, finito fuori di strada nei pressi di Volterra? E l'ipotesi più attendibile, benché sul libretto di circolazione ci sia scritto che aveva passato la revisione solo un anno fa. L'agenzia che ha organizzato la gita l'aveva affittato non dalla solita compagnia, ma da un'altra ditta all'ultimo momento. Nessun sospetto invece sul conducente del bus.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DANIELE PUGLIESE**

**■** VOLTERRA. «Me lo sentivo, c'era qualcosa che non andava in quell'autobus». È quello che avrebbe detto Massimo Nicolini, l'autista del pullman affittato dalla Jal Tour di Roma per la gita in terra etrusca dei ragazzi del liceo Plauto, appena uscito dalla stazione dei carabinieri di Volterra. Il vecchio Mercedes 300 non gli rispondeva, lo guidava con

diffidenza. «L'autobus era stato sostituito poco prima della partenza», dice il professor Di Turi, marito di Angela Tucci, una delle due insegnanti del liceo ancora ricoverate all'ospedale di Volterra. Con le docenti nel reparto osservazione sono rimaste Lorena Stabile e Nicoletta Colica. Le altre due ragazze ricoverate subito dopo

l'incidente sono invece state dimesse e hanno raggiunto Roma insieme ai loro genitori. Da Roma la gita era partita in ritardo. «L'autobus con cui dovevano partire», dice il professor Di Turi, «non funzionava ed è stato sostituito con un altro molto vecchio». Il torpedone era stato immatricolato nel '74 e secondo i carabinieri di Volterra era stato revisionato lo scorso anno. Il direttore della Jal Tour di Roma, Antonio Arcati, dice che tutto era in regola. «La mia agenzia non c'entra. Noi abbiamo prenotato gli alberghi e affittato l'autobus. Abbiamo controllato la patente dell'autista e i documenti del mezzo, era tutto in regola». Solitamente la Jal Tour si serve dei pullman della Gamma Travel, ma quella bianca bordata di rosso e di

blu su cui hanno perso la vita Giovanni Battista Carelli e Marina Velardita era della Romana Autoservizi. Il direttore della compagnia si sarebbe recato ieri pomeriggio a Volterra per essere ascoltato dagli inquirenti. Ancora non è stata ricostruita esattamente la dinamica dell'incidente. La discesa lungo cui scendeva il pullman non è eccessivamente ripida, benché la curva dove l'autobus si è capottato sia molto stretta. Le tracce rimaste sull'asfalto non sembrano quelle di una frenata, il che fa pensare che sia stato proprio l'impianto dei freni a far cilecca. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Pisano, ed il pretore di Volterra Schiavone hanno comunque ordinato una perizia tecnica

sul veicolo per accertare la causa dell'incidente. Nessun provvedimento giudiziario è stato preso dai magistrati nei confronti dell'autista Massimo Nicolini, 27 anni, di Castiglione del Lago in provincia di Perugia. «Ha fatto di tutto per tenere l'autobus sulla strada», hanno dichiarato i ragazzi che durante il viaggio erano seduti vicino a lui subito dopo l'incidente. A Roma si è tenuta un'assemblea al liceo Plauto. I ragazzi hanno osservato qualche minuto di silenzio ed hanno deposto sui banchi di Marina e Giovanni Battista, i due studenti deceduti nel tragico incidente delle rose rosse. Nel pomeriggio c'è stata una messa funebre in memoria della ragazza per la quale i genitori hanno richiesto la sepoltura in Sicilia, nella sua terra d'origine.

**La tragica gita scolastica  
L'autista: «Me lo sentivo,  
c'era qualcosa che non andava»  
Il bus era stato sostituito**

**I funerali dei due giovani morti  
Tutti rientrati a Roma tranne  
le due insegnanti e due ragazze  
ancora ricoverate a Volterra**

**Valtellina e Val Brembana  
Proposta di legge del Pci  
per la ricostruzione  
mentre si vota il decreto**

Presentata ieri dai senatori e deputati comunisti una proposta di legge per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana. Prevede un insieme coordinato di finanziamenti e di strumenti di programmazione per le due valli. Approvato a palazzo Madama (in commissione), il secondo decreto per interventi urgenti nelle zone colpite dalle calamità dell'estate. Stanziati, dopo i primi 1.500, altri 700 miliardi.

**NEDO CANETTI**

**■** ROMA. La Valtellina e le altre zone del paese colpite dalle calamità naturali; una legge speciale per la Valtellina. Obiettivo della proposta del Pci è di avviare l'opera di ricostruzione secondo i principi della prevenzione contro futuri eventi calamitosi e non come fotocopia della realtà preesistente, attraverso un insieme coordinato di finanziamenti e di strumenti di programmazione per la Valtellina ed anche per la Val Brembana. «La ricostruzione dell'ecosistema», ha sostenuto Clabarrì - «deve integrare gli aspetti idrogeologici con quelli urbanistici, gli interventi delle attività produttive e sociali con finalità di assoluta compatibilità ambientale». In particolare, si propone un «piano di bacino idrografico», al fine di imporre vincoli all'uso del suolo nell'opera di ricostruzione e stabilire delle priorità, configurando nuove funzioni pubbliche in materia di acque e di opere idrauliche. Spesa prevista: tremila miliardi nel triennio 1988-90; unica autorità, cui dovrebbero fare capo le decisioni operative, la Regione.

Per quanto riguarda il decreto secondo si prevede una spesa di 700 miliardi (il primo era dotato di 1.500 miliardi), non più però con tanti interventi su singole opere, come era nel testo originario, ma - in base ad una proposta dei comunisti - attraverso l'affidamento dei contributi alle regioni. Di fronte a questa rilevante novità i comunisti hanno deciso di astenersi, anziché votare contro come avevano precedentemente annunciato. Il Pci ha rivolto forti critiche al governo per la mancata presentazione della legge organica promessa prima da Goria, durante la visita in Valtellina e poi dall'allora ministro Gaspari. Ora Lattanzio ha annunciato tempi lunghi.

**■ NEL PCI**

**MANIFESTAZIONI.**

Oggi: G. Angius, Cagliari; A. Bassolino, Catania; G.F. Borghini, La Spezia; M. D'Alama, Cagliari; P. Ingrao, Perugia; C. Petruccioli, Forlì; E. Maccaluso, Agrigento; G. Palliani, Velletri; G. Quercini, Milano; A. Tortorella, Palermo; L. Turco, R. Calabria; R. Bastianelli, Londra; G. Bologna, Pietrasanta (Lu); N. Canetti, Genova e Savona; L. Castellina, Empoli; P. Crepat, Genova; A. Faloni, Ancona; E. Ferraris, Reco (Ge); S. Geravini, Tortona (Al); L. Libertini, Ivrea (To); R. Mainardi, San Paolo (Basil); U. Mazza, Milano; D. Novelli, Bologna e Savona; M. Stefanini, San Benedetto del Tronto (Ap); C. Testa, Civitanova (Mc); W. Veltroni, Roma; L. Violante, Gela (Cl).

**I ragazzi del Plauto**

**«Marina e Giovanni Battista  
non vi dimenticheremo»**

Una folla commossa, ha dato l'ultimo saluto a Marina e Giovanni Battista, i due ragazzi romani morti nel terribile incidente stradale vicino Volterra. Nella chiesa stracolma, studenti, insegnanti, il preside, gli amici, i sindaci di Roma e di Volterra hanno ascoltato commossi l'omelia di monsignor Riva, vescovo di Roma. La salma di Marina verrà portata in Sicilia, quella di Giovanni Battista al Verano.

**ROSSELLA RIPERT**

**■** ROMA. Quando Marina e Giovanni Battista sono arrivati nella chiesa di Mostacciano, il quartiere dove abitavano e studiavano, ad attenderli c'era una folla commossa. Tutti i compagni di scuola, gli insegnanti, il preside, le bidelle. Tanti genitori, gli amici d'infanzia, i conoscenti. Uniti tutti da un dolore profondo. Li aspettavano da questa mattina. Non hanno parlato d'altro da quando hanno appreso sconcertati, la notizia dell'incidente vicino Volterra che ha trasformato la loro gita scolastica in tragedia. «Marina e

Gianni Battista per noi non sono solo due compagni di classe, sono due fratelli». Con queste parole pronunciate da uno degli studenti del liceo classico Plauto, i loro compagni si erano lasciati ieri mattina, dandosi appuntamento nel pomeriggio davanti alla chiesa Beata Vergine Maria del Carmelo. Tante corone di fiori, tante rose. Come quelle che già la mattina un gruppo di studenti ed insegnanti a nome di tutta la scuola aveva deposto sui banchi delle loro due classi: la 5C e la 5D. Con gli occhi rossi di pian-

sarà trasportato al Verano. «Non ci posso credere - continuava a dire ieri mattina una compagna di scuola di Marina - era così dolce, sensibile. Amava la musica, suonava il pianoforte e quest'anno per superare l'anno scolastico aveva rallentato le lezioni di piano. Non posso dimenticare i momenti passati con lei, quando andavamo a passeggiare al centro». Di Giovanni Battista, «Gianni per tutti, a scuola ricordavo la sua simpatia, la sua allegria. Era un ragazzo eccezionale - raccontava ieri Mauro Laurenti, il suo professore di educazione fisica - il più piccolo, tranquillo, sereno. Dolce con tutti». Al Plauto, ieri mattina, nessuno poteva riprendere a studiare come niente fosse. Studenti, insegnanti, bidelle e preside si sono riuniti nella sala del teatro della scuola dove hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare i loro compagni di scuola.

**Genitori a Potenza  
«Niente gita  
con queste carrette»**

**■** POTENZA. «Con autocorriere così malmesse i nostri figli non vanno in gita scolastica». È stata questa la motivazione che ha indotto i genitori di 116 alunni della scuola media «Francesco Torraca» di Potenza ad impedire ieri mattina ai loro figli di cominciare un viaggio d'istruzione in Italia, organizzato da un'agenzia di turismo studentesco. Accompagnati da alcuni insegnanti, i ragazzi avrebbero dovuto raggiungere in giornata Ravenna e poi visitare, in tre giorni, Verona, il lago di Garda, Rimini e San Marino. Forse sull'onda dell'emozione suscitata dall'incidente avvenuto a Volterra i genitori degli alunni hanno guardato con attenzione le tre autocorriere messe a disposizione per la gita scolastica ed hanno rilevato che - a loro parere - non tutto era a posto. Hanno, quindi, deciso di non far partire i loro figli e di chiedere alla

preside della scuola di riproporre il viaggio d'istruzione, con l'impegno di trovare essi stessi una ditta che fornisca pullman affidabili. I genitori hanno anche informato del fatto la polizia stradale, che ha controllato le autocorriere ed ha fatto alcune contravvenzioni agli autisti. Le gite scolastiche sono un business di circa 1500 miliardi l'anno. Sono circa 200 le agenzie di viaggio italiane direttamente interessate al movimento turistico degli studenti e che quindi organizzano «gite scolastiche». A queste vanno aggiunte le 3000 che pur operando in altri settori del mondo vacanziero, hanno l'opportunità di interessarsi a volte anche di questo comparto. Ventimila sono le scuole interessate alle gite; dieci milioni gli studenti, potenziali fruitori. Il periodo privilegiato per questo tipo di attività è quello primaverile e, in particolare, aprile.

**Colpita anche la scuola, polemiche in giunta  
Torino rischia la paralisi  
per i tagli allo straordinario**

Prima la «rivolta» dei vigili, poi gli addetti ai servizi cimiteriali che sprangono i cancelli dei camposanti, ora il rischio di un blocco totale del Municipio a causa dei drastici «tagli» straordinari. Nella maggioranza al Comune di Torino scoppia la polemica sul bilancio, un assessore accusa l'altro mentre le scuole materne restano senza supplenti e il programma di «Sere d'estate» potrebbe essere cancellato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER GIORGIO BETTI**

**■** TORINO. In tutto l'anno, il «fuori orario» degli addetti agli impianti elettrici dovrebbe stare al di sotto del tetto di 80 ore: «Ma siamo appena ad aprile - protesta un caposquadra - e molti di noi ne hanno già fatte 120. E pensare che si tratta di un servizio essenziale...». Certo non meno importante è il funzionamento delle scuole elementari che per i bidelli, i servizi di refezione e assistenza, i programmi di «Estate ragazzi», i soggiorni e i laboratori fanno capo a una ripartizione municipale. La responsabile, Lidia Boario, è stupita e preoccupata: «Ci assegnano 8 ore quando avevamo già spiegato che non si può assolutamente scendere al di sotto delle 32. Basti pensare che tutte le riunioni coi genitori vengono fatte fuori

metà dei 12 miliardi necessari per far fronte alle richieste avanzate dai capi ripartizione. La giunta ha sforbiato a dritta e a manca, preoccupandosi solo di estermare il proprio «rammarico» e di rovesciare tutta la colpa sul governo e sulla sua disastrosa finanziaria. «Quella legge - parole dell'assessore al personale Bruno, dc - mortifica gravemente le autonomie locali, non possiamo assumere né fare straordinari». Verità sacrosanta, ma non è tutta la verità. Sentiamo il responsabile del sindacato Funzione pubblica della Cgil, Bongiovanni: «La Finanziaria consente le assunzioni in turnover che invece non vengono fatte. La gente va in pensione e non viene sostituita. Mentre l'organico è scoperto di 2.200 unità, ci sono 130 concorsi che restano fermi. Siamo giunti all'assurdo che gli incentivi previsti dai contratti non vengono pagati, provocando la legittima reazione dei lavoratori. Il fatto è che ci sono problemi in giunta, qualcuno è contrario a spendere per i dipendenti... Con questi tagli agli straordinari, ora certi servizi minacciano di chiudersi».

Chi «non vuole spendere» è l'assessore Dondona, liberale, che viene chiamato in causa anche dal collega di giunta Marzano, socialista e responsabile del settore cultura, per l'impostazione data al bilancio: «Si vorrebbe ridurre di quasi un terzo lo stanziamento per le attività culturali. Se passa questa linea, tutte le parole sul rilancio culturale della città diventeranno pura chiacchiera, e per prima cosa dovremo rinunciare agli spettacoli estivi che Torino, prima in Italia, aveva cominciato a organizzare tredici anni fa. Avevo già sollevato il problema in giunta, ma evidentemente qualcosa non funziona a livello di gestione del bilancio». I tagli ipotizzati a danno della cultura colpirebbero pesantemente anche i settori delle biblioteche e dei musei civici, nonché le attività sportive dove - come rievca un'interrogazione del gruppo comunista - scatterebbero forti aumenti delle tariffe degli impianti di base. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil si riuniranno stamane per discutere le iniziative da prendere sulla questione degli straordinari e sul terreno occupazionale.

**Abbiamo comprato questo spazio per dire che:**

**il contratto di formazione lavoro non è un impiego a basso costo, un percorso di guerra, una corsa ad ostacoli, una competizione stressante, un'occasione per perdere, un'occasione per vincere, è utile solo quando insegna bene un mestiere ai giovani in cerca di occupazione. L'inserimento nel mercato del lavoro è un tuo diritto.**

**CGIL** un sindacato al lavoro

Per informazioni rivolgetevi ai CID (Centri di Informazione Disoccupati) presso tutte le Camere del Lavoro.

Ministro Urss «Cernobyl non avrà conseguenze»

MOSCA. L'Urss ha diffuso i dati ufficiali della tragedia di Cernobyl: a 237 persone venne diagnosticata, nelle ore successive all'esplosione della centrale nucleare, la leucemia acuta; 600 mila persone si trovano sotto osservazione. Eppure, afferma il ministro della Sanità dell'Urss, l'accademico Jevgheni Ciarov in un articolo pubblicato ieri dalla Pravda, «viene esagerato l'effetto negativo sulla salute della gente» e le ipotesi di aumenti dei casi di cancro e della mortalità infantile sono tutte false. Anzi, sostiene il ministro, «l'indice della mortalità non è aumentato rispetto al 1985 ma, al contrario, è diminuito dal 10,6 del 1985 al 9,8 nel 1986 ai 9,9 del 1987. Secondo Ciarov i calcoli fatti dimostrano che una «eventuale mortalità di cancro addizionale da collegare alla catastrofe di Cernobyl può costituire in Urss appena lo 0,011 per cento».

Il ministro non si spinge a dire che le radiazioni nucleari fanno bene, ma sostiene comunque che il livello di mortalità infantile è diminuito nelle zone colpite dalla catastrofe anche per l'attenzione particolare dedicata alla salute dei bambini. L'assistenza medica e le infrastrutture sanitarie in quelle regioni sono molto migliorate. In più, «l'esame medico delle donne incinte dei bambini nel tempo trascorso dall'incidente, non ha individuato carenze e inconvenienti che si potessero collegare alle radiazioni». Il ministro della Sanità ha elencato poi nel dettaglio le cifre della catastrofe. Dopo lo scoppio vennero ricoverate 727 persone. Nelle successive 36-48 ore oltre 300 e nei giorni immediatamente successivi altri 200. Tra le 237 persone a cui fu diagnosticata la leucemia acuta, 193 sono tornate al lavoro in settori dove non vi sono pericoli di radiazioni, 16 non lavorano, 28 sono morte. «La profilassi allo iodio effettuata sull'intera popolazione della città di Pripyat nel giro di dodici ore - scrive sulla Pravda il ministro - si sono mostrate efficaci a diffondere dal trapianto di midollo osseo praticato sia dai medici americani sia da quelli sovietici». La cittadina di Pripyat si trova a cinque chilometri dalla centrale nucleare di Cernobyl e i circa 35 mila abitanti furono evacuati subito dopo lo scoppio. Non hanno ancora fatto ritorno a casa.

Lo sciopero alle acciaierie «Lenin» Effettuati alcuni arresti Ora i dirigenti minacciano l'intervento della polizia

Si allarga la base della protesta Appello di Walesa al governo «Solidarnosc è pronta a scendere al fianco dei manifestanti»

Ultimatum ai lavoratori polacchi

La mediazione è fallita, gli operai in lotta da martedì scorso hanno rifiutato il dialogo, annunciando il proseguimento degli scioperi, e adesso si attende che scadano le ultime ore dell'ultimatum del governo. La procura ha intanto dichiarato illegali gli scioperi. E mentre la Polonia sta vivendo la sua più grave crisi dal 1981, Lech Walesa dice che «Solidarnosc è pronto a dare il suo appoggio ai manifestanti».

Le trattative fra le parti, iniziate alla mezzanotte di ieri, sono state interrotte dopo appena quindici minuti. È nella peggiore delle maniere: un dirigente del complesso metallurgico ha fatto presente al «comitato di sciopero» che se gli operai che occupano la fabbrica non abbandoneranno l'impianto, potrà intervenire la polizia. In tutta risposta gli operai hanno diramato un comunicato in cui si dichiara che «la politica economica delle autorità della Repubblica popolare polacca ha condotto milioni di lavoratori e le loro famiglie ai limiti della povertà».

La protesta si va allargando. Una manifestazione di solidarietà con i lavoratori delle acciaierie «Lenin» si è tenuta davanti alla fabbrica «Dolmen» di Wrocław (Breslavia), organizzata dal «Partito socialista polacco». Stamani, dalle sette, sono scesi in sciopero anche gli operai dell'acciaiera di Stalowa Wola (Polonia sudorientale): chiedono aumenti salariali di ventimila «zloty», la riassunzione di due compagni licenziati e la fine della repressione contro i sindacalisti di «Solidarnosc». Scioperi di solidarietà con i lavoratori delle acciaierie «Huta Lenina» anche nella vicina città di Bielest Biala, dove i comitati operai di tre fabbriche hanno annunciato che si asterranno oggi dal lavoro. La «Kp» (confederazione per la Polonia indipendente) ha invitato gli abitanti di Cracovia a scioperare in solidarietà con gli operai delle vicine acciaierie. Cracovia comunque appare calma, certamente più tranquilla rispetto al clima di agitazione che si respira presso la sua università «Jagellonica»: ieri un migliaio di studenti hanno dato vita a una manifestazione che è stata dispersa qualche ora dopo dall'intervento dei reparti di polizia.



Gli studenti di Cracovia manifestano davanti all'università in segno di solidarietà con gli operai in sciopero

Violenta New York «I criminali? Bisogna ammazzarli tutti» dice il capo della polizia

Una ragazzina incinta spara ad un poliziotto: le sparano alla pancia. Nello stesso ospedale, a pochi minuti di distanza, lui muore e lei dà alla luce una bimba. Il capo della polizia di New York commenta che, fosse per lui, avrebbe fatto bene a giustiziare la donna a freddo. E forse ossessionato dall'iperaffollamento delle prigioni, invita ad «ammazzarli tutti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La polizia fa irruzione in un sospetto covo di trafficanti di cocaina. La porta della camera da letto è ancora chiusa. Un colpo calibro 38 sparato da dentro l'attaversa e prende in pieno volto il sergente John McCormick, spazzandolo dagli mazzette e mandandolo. Il giubbotto anti-proiettile che indossava non gli ha giovato. La porta si spalanca. Gli altri agenti vedono una donna incinta al nono mese. Mercedes Perez, ragazzina madre come tante. Le sparano una pallottola che attraversa il braccio, un secondo colpo in pancia. Le ambulanze trasportano a sirena spiegata il poliziotto e la donna ferita all'ospedale più vicino. Il sergente, 43 anni, 20 di servizio, alla vigilia della pensione, muore sotto i ferri, lasciando moglie e figlio di 10 anni. Meno di un quarto d'ora dopo la ragazza ferita dà alla luce, con un intervento cesareo, una bimba.

Rubbi: «La soluzione alla crisi si trova nel successo delle riforme»

ROMA. È rientrata da Varsavia la delegazione del Pci guidata da Antonio Rubbi. Nel fare un primo bilancio degli incontri, Rubbi ha dichiarato: «I colloqui che abbiamo avuto con i massimi dirigenti del governo e del partito, dal capo dello Stato Jaruzelski a Rakowski a Czyrek, con il primate della Chiesa, il cardinale Glemp, con un gruppo di dirigenti e di consiglieri di Solidarnosc, con dirigenti della nuova Alleanza sindacale, ci hanno dato la possibilità di conoscere e di discutere l'attuale situazione politica e sociale della Polonia con tutti i soggetti protagonisti».

Jaruzelski riceve Martelli

VARSAVIA. Il vicesegretario del Psi Claudio Martelli, ha assicurato a Jaruzelski l'impegno del suo partito a mantenere una linea di cooperazione e di aiuto economico che giovi anche alla stabilizzazione politica. Jaruzelski, secondo Martelli, ha dimostrato «apprezzamento» per questa posizione.

La partenza dell'Armata Rossa «Che ne sarà di noi?» Preoccupazione a Kabul tra gli afgani filosovietici

MOSCA. Se l'uscita delle truppe sovietiche dall'Afghanistan è stata generalmente salutata, nel mondo, come un segno di distensione, lo stesso evento viene invece vissuto con preoccupazione dai sostenitori del governo filo-sovietico di Kabul. «Un senso di profondo allarme risulta evidente in molti ambienti afgani, di partito e militari, in coloro che hanno attivamente combattuto i controrivoluzionari. Che ne sarà di loro quando noi ce ne saremo andati?», scrive il colonnello Studentun, inviato speciale della «Pravda» a Kabul. Mentre si avvicina la data del 15 maggio, stabilita dall'accordo di Ginevra firmato il 14 aprile, in cui i soldati sovietici prenderanno, a scaglioni, la via di casa, cresce la sensazione della mancanza di un appoggio, dell'incertezza di un futuro che si preannuncia conflittuale con le forze della ribellione afgana. Non a caso è iniziata anche a circolare la voce che, in caso di vittoria dei mujaheddin, l'Unione Sovietica sarebbe disposta a ospitare le centinaia di migliaia di profughi costretti a abbandonare il paese. Si dice anche che i massimi dirigenti del governo e del partito siano già provvisti di lasciapassare, pronti a imbarcarsi su un aereo per Mosca, in caso di necessità. Ma queste notizie non hanno ricevuto, ovviamente, nessuna conferma ufficiale. A contribuire alla creazione di questo clima di tensione, c'è il proseguimento dei combattimenti e degli attentati contro il regime di Najibullah il camion-bomba che è esploso mercoledì nel centro di Kabul, alla fine dei festeggiamenti per i dieci

Argentina Arrestati due ex ministri

BUENOS AIRES. La magistratura argentina ha emesso un ordine di «carcerazione preventiva» contro gli ex ministri dell'Interno e dell'Economia, rispettivamente generale Albano Harguindeguy e José Alfredo Martínez de Hoz, ritenuto da molti osservatori il vero «cervello» della passata dittatura. Sono accusati di concorso nel sequestro illegale e tentativo di estorsione contro l'imprenditore Federico Guethelm e di suo figlio Marcelo, episodio che risale a dieci anni fa. Harguindeguy e Martínez de Hoz sono stati prelevati dai rispettivi domicili e trasferiti in un carcere di Buenos Aires.

Egitto Arafat scrive a Mubarak

IL CAIRO. Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha inviato un messaggio urgente al presidente egiziano Hosni Mubarak per informarlo sui suoi attuali contatti con alcune capitali arabe e - secondo il quotidiano governativo «Al Akhbar» - per riaffermare «l'importanza della permanente coordinazione fra l'Egitto e l'Olp sulle questioni palestinesi e arabe». Dal canto suo il membro del Consiglio nazionale palestinese, Said Karnal, per la terza volta ha ribadito al Cairo che i rapporti Olp-Egitto «sono saldi» e nessun mutamento è intervenuto negli ultimi tempi.

Il governo Shamir prepara una «rappresaglia» contro i siriani? Paralizzati dallo sciopero generale i territori arabi occupati

I territori arabi occupati sono stati ieri paralizzati dal preannunciato sciopero generale, che ha avuto un'adesione totale. Incidenti si sono verificati in varie località, in particolare nelle zone di Hebron, di Gaza e di Nablius. Crescenti accuse alla Siria per le ripetute incursioni di fedayin nel nord, mentre i media danno risalto a una vasta operazione di rastrellamento nel sud Libano.



Un gruppo di palestinesi a Gaza attende, dietro una barriera di filo spinato, di pagare la tassa per ricevere il permesso di recarsi al lavoro in Israele

GERUSALEMME. Lo sciopero generale era stato proclamato per ieri, in segno di solidarietà con i palestinesi deportati, dal volantino n. 14 della leadership clandestina della «intifada» (la sollevazione diffusa all'inizio della settimana scorsa). L'adesione è stata totale. La Cisgiordania e la striscia di Gaza sono rimaste paralizzate. A Gerusalemme est i negozi hanno tenuto le serrande abbassate per tutta la giornata, anche nelle tre ore di apertura pomeridiana presente per gli altri giorni dalla «intifada». Solo le comitive di turisti si aggiravano per le vuote deserte della città vecchia. Il grande parcheggio dei taxi per i terminali, davanti alla porta di Damasco, era completamente vuoto. E proprio ieri mattina i commercianti palestinesi arrestati lunedì (davanti ai cui negozi vi sono ancora le truppe della polizia) sono comparsi di fronte alla corte, che ha rinviato il processo di un mese. I negozianti sono a piede libero, su cauzione, e non è chiaro se in questo mese saranno liberi di aprire gli esercizi o se (più probabilmente) dovranno tenerli chiusi, quello che è

chiaro invece è che la «battaglia dei negozi» finora non ha preso la piega che avrebbero voluto le autorità militari. Incidenti si sono verificati in varie località. A Hebron mercoledì a tarda sera i soldati sono intervenuti sparando gas lacrimogeni su richiesta dei coloni di Kiryat Arba, che accusavano i palestinesi di tirare sassi contro un gruppo di loro donne nel centro della città araba, mentre ieri mattina si è avuto un feroce grave in nuovi scontri. Un ragazzo è stato ucciso presso Ramallah, altri due sono stati feriti a Gaza. A Jenin sono stati arrestati otto palestinesi. A Katana, presso la «linea verde» (cioè il confine fra Israele e la Cisgiordania), è stato imposto il coprifuoco e i bulldozer dell'esercito hanno sradicato centinaia di ulivi. I «disordini» insomma - come li chiama la stampa di qui - continuano in modo diffuso, anche se spesso non appaiono, dimostrando che la «intifada» non è affatto in fase calante come il governo e le autorità militari vorrebbero far credere.

Un giornale scrive chiaro e tondo che l'intesa Assad-Arafat è la causa delle recenti infiltrazioni, ed un altro si chiede «se Tzahal (l'esercito israeliano) sia disposto ad uscire da una fase difensiva». Si sta insomma creando un clima che potrebbe preludere a qualche «rappresaglia» in grande stile, magari nella zona del Libano sotto il controllo delle truppe siriane; e alcuni osservatori si chiedono addirittura se il governo Shamir non potrebbe cedere alla tentazione di tirarsi fuori dall'impegno in cui lo ha cacciato la «intifada» facendo precipitare la situazione verso uno scontro aperto con la Siria, che potrebbe apparire preferibile al protrarsi della sollevazione palestinese fino alle elezioni

MANAGUA. Sandinisti e contras sono tornati ieri a Managua, secondo un calendario di incontri che dovrebbe spianare la strada a un accordo definitivo. Tuttavia, gli osservatori rilevano che l'attuale tornata di negoziati si è aperta in un'atmosfera di reciproche diffidenze e recriminazioni, sia fra le parti, sia all'interno del gruppo negoziatore della resistenza, fortemente contestato da alcune basi guerrigliere.

mentre contro la pace in Centroamerica, ed ha avvertito che se dovesse ricominciare la guerra, il Nicaragua «mobiliterà tutto il popolo per sterminare la contro-rivoluzione», ai vertici della resistenza nicaraguense le divergenze si approssimano, soprattutto fra il dirigente politico Adolfo Calero, massimo negoziatore dei contras, e il responsabile militare Enrique Bermudez. Gli osservatori ammettono che, dopo il predominio dell'ala «dura», rappresentata da Bermudez, i negoziati in corso per un cessate il fuoco definitivo rischiano di imboccare un vicolo cieco

anni della «rivoluzione», uccidendo sei persone e ferendone 29, è un chiaro segnale in vista di quello che si dice dei timori maggiori: la «libanizzazione» dell'Afghanistan. L'esponente più prestigioso dell'opposizione pakistana, Benazir Bhutto, ha affermato in una conferenza stampa a Washington che il Pakistan e le altre nazioni devono incoraggiare la formazione di un governo stabile e di ampia base popolare, altrimenti l'Afghanistan si trasformerà in un altro Libano, con una continuazione della guerra civile, una frammentazione politica con la lotta tra le opposte fazioni. Si tratta di un timore condiviso da molti. Ma l'attuale presidente afgano, Najib, ha risposto in tutte queste preoccupazioni. «Al mujaheddin non sarà mai permesso di conquistare il governo e i consiglieri militanti sovietici rimarranno qui finché sarà necessario» ha dichiarato, dopo aver convocato tutti i corrispondenti stranieri per una conferenza stampa. I negoziati con i ribelli, che hanno le loro basi in Pakistan, stanno continuando, anche se questi ultimi hanno assunto, secondo Najib, «un atteggiamento illogico e rigido». Il presidente ha poi lanciato un appello alla resistenza per dar vita a un governo di riconciliazione nazionale e ha offerto all'ex re Zahir Shah, che vive in esilio in Italia, un posto di responsabilità nel nuovo governo. Riguardo al pericolo di una rinascita del mujaheddin, Najib ha detto che le truppe governative sono in grado di tener testa all'attacco, una volta partita l'Armata Rossa. Ieri, intanto, terzo giorno di combattimento sul confine, 15 pakistani sono morti per i bombardamenti dei militanti afgani.





George Marchais

### Il Pcf A Mitterrand un voto controvoglia

PARIGI. A denti stretti (è il meno che si possa dire) il Cc del Pcf ha deciso di invitare i due milioni di francesi che al primo turno votarono per Lajoine, a riportare i loro voti su Mitterrand nel turno conclusivo del prossimo 8 maggio: per battere la destra e l'estrema destra - ha spiegato Marchais in una conferenza stampa - ma non per approvare la politica di Mitterrand.

Il documento diffuso ieri pomeriggio al termine della conferenza stampa è esplicito: poiché si tratta di impedire la vittoria di Chirac e del suo alleato oggettivo Le Pen, l'elemento comunista è invitato a votare tra due domeniche per Mitterrand. Il che non significa in alcun modo una adesione alla sua politica di prima e a quella che «immancabilmente» farà dopo.

«François Mitterrand - afferma il documento comunista - ha tradito i suoi impegni fin dal 1982 rilanciando la politica di austerità. Porta una grave responsabilità nelle difficoltà sempre più intollerabili inflitte a milioni di salariati, di pensionati, di disoccupati, di giovani. Il suo stesso presidenziale è stato uno dei peggiori in tema di limitazione delle libertà nelle fabbriche. Egli è, con Chirac, co-autore della rovinosa e pericolosa legge sul nardo forzato della Francia. La sua ossessione è di indebolire il partito comunista, e lo ha dimostrato mettendo in orbita la candidatura di Juquin, del resto conclusasi in un fiasco. Come Chirac, infine, Mitterrand si presenta in veste di difensore dell'Europa del 1992 così nefasta per il nostro paese e per il nostro popolo».

Marchais, dal canto suo, ha riconosciuto che moltissimi elettori comunisti hanno votato fin dal primo turno per Mitterrand, che l'influenza reale del partito resta largamente superiore alla percentuale realizzata da Lajoine, che il dibattito al Cc è stato animato ma non ha mai avuto i caratteri contestatari riferiti dalla stampa, che infine il voto per Mitterrand, oltre che una amara necessità, è concepito come «mano tesa» a tutti coloro che domani «dovranno unirsi contro la politica che verrà condotta» (o da Chirac o da Mitterrand).

Temi centrali del «match», il problema dei territori d'Oltremare, le cifre del primo turno elettorale e l'indipendenza dello Stato

# Mitterrand-Chirac Due ore di scontro in diretta tv



Il dibattito televisivo tra il primo ministro Chirac e il presidente Mitterrand

Tavola rettangolare, tappeto rosso e moquette blu: ieri sera Mitterrand e Chirac si sono scontrati in diretta tv per 110 minuti. I risultati del primo turno elettorale di domenica scorsa, l'indipendenza dello Stato e la sua imparzialità, le questioni ancora aperte in Nuova Caledonia: su questi argomenti i due candidati alla presidenza francese si sono dati battaglia davanti a milioni di telespettatori.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Dopo un'ora circa di «tête-à-tête» - trasmesso dalle due reti televisive di Stato e da tre radio, da una ventina di tv europee - uno dei moderatori ha detto: il candidato Mitterrand ha un minuto di vantaggio. Lo scontro era quasi violento sulla Nuova Caledonia. Mitterrand, sereno e spietato nei confronti di Chirac, ha detto: «Preferisco aver parlato un minuto di meno e non aver detto le controverità del mio avversario». Se parliamo di scontro è perché, malgrado le forme, questo è stato il tono. Chi ha vinto? Lo sapremo la sera dell'8 maggio.

Ore 20,30 di giovedì sera. Tavola rettangolare, tappeto rosso, moquette blu, due moderatori, Vanier e Madame Cotta, un programma prestabilito di 110 minuti, regolato come una bomba a orologeria, tanti minuti per la politica interna, tanti per l'economia e l'Europa, tanti per i problemi di società, tanti per la politica estera e la difesa. Testa o croce: la sorte favorisce Mitterrand che apre il fuoco.

Il nostro giudizio «a caldo» su questo «scontro di titani» della vita politica francese, sul quale ovviamente torneremo domani, è il seguente: da una parte, è il 19. E Barre? E Le Pen? Perché non parlare per quello che valgono? Ciò che richiede la situazione, insiste Mitterrand, è di non cadere nella complicità ideologica che bisogna respingere e combattere». Dunque essere «femi sui principi, aperti alla domanda, senza alcuna concessione ideologica» (che Chirac sembra pronto a fare per avere i voti di Le Pen).

Secondo tema di scontro: l'indipendenza dello Stato, la sua imparzialità. È Chirac stavolta che attacca: i socialisti al potere dal 1981 fino al 1986 hanno aperto la caccia alle streghe licenziando tutti i direttori delle reti televisive per impadronirsi dei grandi mezzi di informazione. Mitterrand replica: se c'è stata manomissione e conquista dell'apparato statale, ciò è accaduto da parte del partito gollista. Non si è mai parlato (ed è vero) di «Stato P» ma si parla per conto dei decenni, e non solo da parte della sinistra, di «Stato Rpr». Lo Stato Rpr, continua Mitterrand, è un grande pericolo. Il modo come è stato imposto dal governo di Chirac il comitato nazionale per la comunicazione e la libertà (Cncl), tutto composto da notabili gollisti, è semplicemente insopportabile. Chirac sta distribuendo al paese «informazioni sbagliate».

Terzo scontro: la Nuova Caledonia. Mitterrand precisa subito: «Ho sentito che si parla in queste ore di mettere fuori legge il Fronte di liberazione nazionale kanako socialista (Flnks). Il primo ministro non me ne ha fatto parola. Per ora ciò che conta è la liberazione degli ostaggi dopo aver reso omaggio alle vittime. Ma ciò che conta per domani è il dialogo con tutte le parti della popolazione caledonia. Il governo Chirac ha scelto la brutalità, ha scelto di ignorare la metà quasi della popolazione della Nuova Caledonia». Nel 1986, quando i socialisti hanno passato il potere alle destre, dopo le elezioni legislative, nella Nuova Caledonia regnava la calma. «La vostra politica ha portato l'ingiustizia e l'intolleranza Dopo l'8 maggio, spero, riprenderò ad occuparmi di tutta la comunità in nome della Repubblica francese».

Chirac esprime qui il fondo della sua politica: il Flnks non è più che un piccolo gruppo terroristico che sarebbe già defunto se non fosse stato appoggiato da Mitterrand e dai socialisti. La prospettiva per Chirac è di farla finita con questo gruppo che non rappresenta più nessuno. Ed è quello che forse si sta già producendo, tra i due turni del voto presidenziale, allo scopo di convincere i «lepenisti» che Chirac è sulla loro lunghezza d'onda.

## Ora in Nuova Caledonia arrivano i «marines»



Partono da Nantes 1.250 marines che il governo francese ha deciso di mandare in Nuova Caledonia

PARIGI. Chirac, primo ministro in carica e candidato alla presidenza della Repubblica, avendo ricevuto dal suo amico Bernard Pons, attualmente a Nouméa, la richiesta di «sciogliere» il Flnks, cioè di dichiararlo illegale, ha fatto sapere che prenderà una decisione in merito oggi, venerdì, non senza aver autorizzato prima l'invio di 250 «marines» in Nuova Caledonia ed aver cercato di mettere Mitterrand in difficoltà sul terreno del sacrosanto diritto della Francia di difendere con tutti i mezzi la «presenza francese» e l'autorità della Francia in quell'isola del Pacifico meridionale.

Diciamo le cose come sono: quando Chirac ha spedito il proprio ministro nei territori d'Oltremare in Nuova Caledonia, nei giorni del primo turno delle presidenziali, non gli aveva dato certamente carta bianca ma gli aveva chiesto di generare un «canale» che aveva ucciso quattro gendarmi e ne avevano presi in ostaggio altri 27 - il pugno di ferro. È impensabile infatti che Pons

abbia preso delle iniziative non previste da Chirac in un momento delicato e decisivo come quello del primo turno elettorale. Il guaio è che la campagna nazionalista xenofoba condotta dal leader gollista ha favorito il successo di Le Pen e oggi Chirac non può fare marcia indietro senza rischiare di perdere, al secondo turno, gli indispensabili voti andati al leader neofascista.

C'è da aspettarsi, di conseguenza, il peggio, per i kanaki naturalmente, che in più di un secolo di dominazione francese, tra massacri, spoliazioni e delitto delle terre, e conseguente declino delle nascite, sono stati ridotti ad una minoranza nel loro proprio paese. Oggi, su 160 mila abitanti della Nuova Caledonia, i kanaki si aggirano in tutto sui 60 mila, ed è esclusivamente contro di essi che il governo ha installato una quattromila gendarmi sul loro territorio natale.

Pons, del resto, ha chiarito involontariamente il disegno concordato con Chirac: poiché tra i due candidati - l'uno presidente della Repubblica e l'altro primo ministro - era stato deciso che non vi sarebbe stato alcun consiglio dei ministri prima dell'8 maggio «salvo casi di eccezionale gravità», ecco il pretesto offerto al primo ministro - la situazione esplosiva della Nuova Caledonia e la necessità urgente di instaurare l'ordine - per esigere da Mitterrand, nel giorno del suo scontro televisivo con Chirac, la convocazione di un consiglio dei ministri straordinario dedicato allo scioglimento del Fronte di liberazione kanako. È un rifiuto di Mitterrand porterebbe migliaia di voti «lepenisti» sul nome del primo ministro.

Chirac, insomma, per volontà politica ma in questo momento soprattutto per ragioni elettorali, è disposto a tutto e la cattura, mercoledi, di cinque «stete di cuoio», di un ufficiale della gendarmaria e di un magistrato, lo ha fatto uscire dai gangheri. Il Flnks ha reagito con molta fermezza alla minaccia di Pons. «Questa spada di Damocle - ha detto Jean Marie Tjibaou - non fa che rafforzare la nostra volontà di continuare la lotta per l'indipendenza del popolo kanako. Il governo francese, a suo tempo, mise fuori legge tre o quattro volte il Fln algerino, il che non gli ha impedito più tardi di dover riconoscere l'indipendenza di quel popolo».

D'altro canto, secondo notizie che giungono da Nouméa, il capitano Legorjus, catturato mercoledì, è stato autorizzato a fare la spola tra il Flnks e i rappresentanti del governo francese come negoziatori ufficiali. Il che prova la volontà distensiva del gruppo indipendentista di Ouva. Ma quale la destinazione dei «marines» partiti stamattina alla volta della Nuova Caledonia? «Marines» non sono gendarmi incaricati del mantenimento dell'ordine ma soldati d'assalto: e il loro punto di sbarco sarebbe appunto Ouva e il loro compito quello di liberare gli ostaggi con la forza delle armi. lontano da occhi indiscreti poiché da oltre una settimana l'isola è «interdetta» ai giornalisti.

### Pluripartitismo? «Non per ora» dicono in Ungheria



In Ungheria non sarà introdotto il sistema pluripartitico, almeno per quanto concerne un prossimo futuro. Lo ha dichiarato il primo ministro magiaro (nella foto) Karoly Grosz. In un'intervista all'organo ufficiale del partito «Magyar Hirlap» Grosz ha affermato: «Credo che in Ungheria, per un lungo periodo, vi sarà un solo partito, il partito operaio socialista ungherese». Ed ha aggiunto: «Io non posso concepire più partiti nelle attuali condizioni sociali e politiche dell'Ungheria» ma non ha escluso che «storicamente un sistema pluripartitico possa essere istituito».

### Capo dell'esercito segreto armeno ucciso ad Atene

Il capo fondatore dell'organizzazione «esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia» (Esa) è stato assassinato ieri mattina ad Atene. Si tratta di Agop Agopian. La polizia greca ha rivelato l'identità dell'ucciso, dopo la conferma della moglie di Agopian che si trovava al suo fianco quando due killer sono entrati in azione con un fucile a canne mozze. I colpi hanno raggiunto l'uomo prima al polso ed all'addome, infine due pallottole lo hanno centrato mortalmente alla testa.

### Arrestati in Panama leader dell'opposizione

Almeno otto esponenti dell'opposizione sono stati arrestati ieri nel corso di una «retata» condotta dalle forze di sicurezza. L'altro giorno il procuratore generale, Carlo Villalaz, aveva ordinato l'arresto di tutti i capi della «Crociata civica», la coalizione che si batte per l'allontanamento dal potere del generale Manuel Antonio Noriega, uomo forte del regime. Il provvedimento, da applicare a 35 dirigenti della crociata e ad altri oppositori, era stato motivato con la legge che proibisce «le adunate sediziose» tese a «inquinare o minacciare cittadini panamensi».

### Scambio di lettere fra Raissa e Nancy

Da un mese dal vertice di Mosca le «first ladies» del Cremlino e della Casa Bianca si sono scambiate lettere per diri quanto sono contente di potersi presto rivedere. Elaine Cropper, segretaria per la stampa di Nancy Reagan ha reso noto che a scrivere per prima è stata Raissa Gorbaciov: «Sono contenta di avere l'opportunità di incontrarmi di nuovo con lei. Spero che il vostro viaggio sarà piacevole» dice la first lady del Cremlino nel suo messaggio. Nancy Reagan ha risposto con toni altrettanto amichevoli: «Sono ansiosa di vedere il suo bel paese... Già pregesto il viaggio... Mio marito si unisce a me nel salutare lei e il segretario generale».

### Cecoslovacchia, accordo per la nomina di tre vescovi

Tre nuovi vescovi saranno presto nominati dal Papa in Cecoslovacchia, in accordo con il governo, due quali assistenti dell'ottantenne cardinali di Praga Frantisek Tomasek ed uno quale amministratore apostolico della diocesi di Trnava, attualmente vacante con altre nove delle 13 circoscrizioni ecclesiastiche del paese. Il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls ha infatti confermato ieri ufficialmente quanto era stato dichiarato a Praga l'altro giorno dal vicesegretario per gli affari religiosi Vladimir Janku.

### Prima intervista in Urss allo storico Roy Medvedev

Il settimanale «Sobesednik» (L'interlocutore), supplemento della «Komsomolskaja Pravda», ha pubblicato un'intervista allo storico «non ufficiale» Roy Medvedev, che rappresenta di fatto una «riabilitazione» di uno dei più noti studiosi del periodo dello stalinismo. «Storico intransigente» le cui opere «estremamente veridiche e sincere» sono un appello alla voce della coscienza di ciascuno di noi: così il settimanale presenta ai lettori Medvedev. Auspicando una rapida pubblicazione delle opere dello storico «antistalinista», il giornale ne ricostruisce in una breve prefazione le peripezie. E poi conclude: «Tra poco anche i lettori sovietici potranno fare la conoscenza con i saggi del loro irriducibile compatriota. Sono i tempi a richiedere questi libri».

VIRGINIA LORI

## L'associazione ecologica dopo il vertice Nato Greenpeace: «I nuovi missili violano l'accordo di Washington»

Cacciati dalla «porta» del trattato Inf, i missili Cruise rischiano di rientrare dalla «finestra» dell'ammendamento degli arsenali nucleari. Piazzati a bordo di sommergibili aggirano l'accordo siglato a Washington, e sono più pericolosi di quelli con base terrestre. L'allarme viene da «Greenpeace», che ha fornito i dati a sua disposizione a termine del summit dei ministri della Difesa Nato di Bruxelles.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il dibattito sulla «modernizzazione» delle forze nucleari si è concentrato, finora, sulle armi basate a terra. Pochi si sono curati di un'altra «modernizzazione», altrettanto inquietante, che riguarda le armi basate in mare. Eppure tanto gli Usa che l'Urss, nonché la Francia e la Gran Bretagna, stanno potenziando notevolmente i loro arsenali nucleari marini, con sistemi d'arma «di rara pericolosità», che molti esperti considerano come quelli che più facilmente possono innescare una guerra atomica.

Non è solo il gruppo pacifista a nutrire particolari preoccupazioni: il 6 aprile scorso Paul Nitze, superconsigliere americano per il negoziato sul disarmo, ha suggerito all'amministrazione Usa di offrire ai sovietici un bando bilaterale di tutte le armi nucleari tattiche navali. Un modo, anche, di sbloccare il negoziato strategico Start: come è stato ricordato ieri dal Nsw, infatti, proprio il trattato sugli Scm (oltre quale raggio considerari armi strategiche: i sovietici vorrebbero 600 chilometri, gli americani 1600) è uno degli scopi più difficili su cui si è arenata la trattativa tra Washington e Mosca.

Quanto al «caso danese», unanime è stata, da parte degli esponenti dei movimenti per la pace del Nsw, la condanna dell'atteggiamento assunto dalla Nato e in particolare da britannici e americani. «Le pressioni cui si sta sottoponendo la Danimarca perché rovesci la decisione presa dal parlamento - ha detto Bruce Kent, leader della Campagna per il disarmo nucleare britannica - è semplicemente vergognosa. Se la Nato è davvero una alleanza democratica dovrebbe rispettare la volontà del popolo danese di restare fedele a una politica, quella del bando alle armi nucleari, che dura da 25 anni».

## La Nato potenzia il nucleare Carlucci a Bruxelles: già ridislocati i Cruise basati in mare

Lo scontro nella Nato sul ruolo delle armi nucleari nella strategia del dopo-euromissili è stato esorcizzato con la riproposizione, pura e semplice, del compromesso già raggiunto al vertice di Bruxelles dei primi di marzo. Il comunicato approvato ieri dai ministri della Difesa è un capolavoro nell'arte di non dire nulla. Ma le scelte sul nucleare, nell'alleanza, sono sempre più controverse.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BRUXELLES. In fondo è che scompariranno, sono stati già ridislocati (quanti e dove, non sono cose che si discutono in pubblico); la seconda generazione di Lance, i missili a cortissimo raggio che avevano scatenato le proteste dei tedeschi, vedrà la luce, nel giro di due o tre anni, se il Congresso Usa sbloccherà i 15 milioni di dollari già stanziati; gli F-16 arriveranno in Italia... La modernizzazione, insomma, viaggia con i suoi tempi, perché sbandierarla e litigarci sopra?

## COMUNE DI EMPOLI

Avviso di licitazione privata  
Si avverte che sarà indetto dal Comune di Empoli una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di Marcignana importante una spesa e base di gara di L. 493.000.000. L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del Regio Decreto 23/5/24, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento.

## CITTA' DI COLLEGNO

Estretto avviso di licitazione  
Appalto servizio ricambio lampade e manutenzioni impianti illuminazione pubblica.  
Importo a base d'asta L. 150.000.000 (1° fase L. 55.500.000, 2° fase L. 94.500.000).  
Aggiudicazione: L. 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera a) nel rispetto art. 1 L. 8/10/1984 n. 687, e art. 17 L. 11/3/1988 n. 67.  
Richiesta invito, redatte in carta bollata, corredate dalle dichiarazioni di iscrizione all'A.N.C. «Cat. 15» almeno per l'importo d'appalto, e accettazione condizioni di capitolato, non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 12 maggio 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Sortino  
IL SINDACO  
Manzi

Con te.  
In edicola.  
**ESSERE**  
secondo natura  
Mensile di ecologia della mente e del corpo.

# La produttività nel pubblico impiego e i ritardi del governo

GIOVAN BATTISTA CHIESA

Faccendo un bilancio sulla sua esperienza al Tesoro e sullo stato e il risanamento dei conti pubblici l'on. Amato, tra i fattori di incertezza che più lo preoccupano, mette in particolare evidenza quelli relativi al rinnovo dei contratti di tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, tutti in scadenza il prossimo 30 giugno. L'interrogativo che l'on. Amato si pone è quello «se un sindacato in crisi di rappresentanza sarà in grado di garantire uno spazio non retorico a produttività e professionalità nello Stato».

Dopo aver riconosciuto, sia pure con qualche esagerazione, che di questi problemi le piattaforme contrattuali non hanno mancato negli anni scorsi di farsi carico, il ministro del Tesoro si assicura che il rilancio della produttività e la valorizzazione della professionalità «entrino nei contratti un po' meno come slogan e un po' più come atti concreti di impegno». Quel che è necessario realizzare, conclude, è «una più spiccata "privatizzazione" nelle caratteristiche del lavoro pubblico, e un rapporto di lavoro imperniato su un sistema di premi e punizioni, e non, come avviene oggi, un rapporto che appiattisce nell'indifferenza del trattamento chi lavora e chi lavora meno».

Si tratta, come si vede, di principi condivisibili, che il sindacato ha fatto propri da tempo e che hanno trovato la loro concreta esplicitazione oltre due anni fa nel primo accordo intercompartimentale del pubblico impiego. Il fatto è che quell'accordo, per la latitanza e l'inefficienza non del sindacato ma del governo, è rimasto quasi del tutto inapplicato. Al punto che oggi, alla vigilia dei rinnovi contrattuali, la richiesta che i sindacati avanzano non è tanto quella di una nuova intesa cartacea che segua poi la stessa sorte della prima, quanto che venga data attuazione piena alle acquisizioni e alle innovazioni che il governo ha già sottoscritto al tavolo intercom-

partimentale, ma si è poi ben guardato dal rispettare. Delle inadempienze e delle violazioni di cui il governo è reso responsabile, proprio la mancata iniziativa per la ripresa della produttività e l'efficienza degli apparati pubblici, maldestramente chiamata in causa dall'on. Amato, costituisce la prova esemplare. L'accordo intervenuto a fine '85 prevedeva il varo, in via sperimentale, di alcuni progetti-pilota finalizzati al rilancio produttivo in un numero limitato di amministrazioni e di settori, come il fisco, il catasto, la previdenza sociale privata e pubblica, la protezione civile e la tutela ambientale.

Da allora più di due anni sono passati, eppure non si è avanziati di un solo centimetro nella direzione indicata. Adesso il sindacato è riuscito a far inserire nella Finanziaria, anche per l'intervento dell'on. Amato, l'assegnazione di centocinquanta miliardi in tre anni, che, seppure in misura così modesta, potranno servire almeno ad avviare la realizzazione dei progetti, la cui predisposizione dovrebbe essere completata - come la Finanziaria stessa stabilisce - entro il termine di cinque mesi. Siamo a vedere. Quel che è certo è l'inefficienza degli apparati pubblici - a far rispettare i risultati acquisiti.

Rispetto all'attenzione da attribuire a questi temi e alla volontà di realizzarli, il programma del nuovo governo sembra rappresentare una significativa inversione di tendenza. Le più di trenta pagine dedicate alle innovazioni e alle riforme da introdurre nelle pubbliche amministrazioni, non sono meno che quelle del governo precedente. Non a caso si rifanno spesso alle elaborazioni e alle proposte che hanno impegnato negli ultimi anni il movimento sindacale e il mondo della cultura giuridico-amministrativa. Una ragione di più, dunque, per il sindacato, di radoppiare la sua iniziativa e il suo impegno.

\* coordinatore del Dipartimento pubblica amministrazione della Cgil

# L'impegno di Ruffilli nell'Istituto di storia della Resistenza

GIANFRANCO PETRILLO

Roberto Ruffilli era parlamentare, consigliere di De Mita, professore universitario. Aveva un'attività intensa. Nessun giornale però ha inserito nell'elenco delle sue cariche e dei suoi impegni, la sua qualità di membro del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Eppure, anche questa sua responsabilità, apparentemente minore e di cui probabilmente era all'oscuro anche i suoi assessori, è significativa del segno politico reazionario del crimine compiuto contro di lui.

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia fondato nel 1949 da Ferruccio Parrì, altro non è che la federazione dei 52 Istituti per la storia della Resistenza sparsi in tutta Italia. Localmente molto attivi e ben noti a studenti, ricercatori e docenti di ogni ordine e grado scolastico - dalle elementari all'università - alla educazione permanente - questi Istituti costituiscono anche una rete federativa politicamente e culturalmente importante e prestigiosa ma che, immeritata, non gode di eccessiva notorietà, nonostante l'intensa e originale attività di ricerca, didattica e di promozione culturale e nonostante la presenza nel Consiglio direttivo di personalità di alto livello: dall'attuale presidente Guido Quazza a Giorgio Vaccarino, da Giorgio Rychat a Mario G. Rossi, da Nicola Gallerano a Maurizio Quasco a Guido D'Agostino, da Gabriele Turi a Giuseppe Barone a Maurizio Degli Innocenti.

Ruffilli vi era stato eletto appena due anni fa e non aveva affatto interpretato

l'incarico con la stessa serietà e impegno con cui ha interpretato il suo ruolo in passato.

\* dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio

# La vicenda delle armi per l'Irak che ha visto coinvolte inconsapevolmente le piccole imprese produttrici solo di pezzi particolari ripropone l'esigenza di una regolamentazione

## Gli artigiani e le subforniture

Spett. redazione, la vicenda della produzione e della fornitura legale di armi da guerra all'Irak, vicenda che ha visto inconsapevolmente coinvolte decine di imprese metalmeccaniche italiane operanti nel settore della subfornitura, ripropone con pressante attualità il problema di una regolamentazione del rapporto tra imprese committenti e minori imprese subfornitrici.

Questa Federazione ha sollevato più volte e in più sedi questa necessità di regolamentazione in materia di contratti, nonché il problema dei tempi di consegna e i tempi di pagamento che, purtroppo, tendono a di-

varsi producendo una surrettizia e paradossale forma di finanziamento da parte delle imprese subfornitrici a favore di quella committente. Detto rapporto sembra essersi esaurito laddove l'impresa subfornitrice opera nel settore della subfornitura, ripropone con pressante attualità il problema di una regolamentazione del rapporto tra imprese committenti e minori imprese subfornitrici.

Questa situazione, che non è soltanto italiana, ha indotto le autorità giapponesi e quelle di alcuni Stati degli Usa ad adottare misure e interventi di tutela a favore delle imprese subfornitrici. La commissione della Comunità Europea sta attualmente

impegnandosi nella elaborazione di una «guida pratica» per la subfornitura, anche mediante l'apporto delle espressioni organizzate della minore imprenditorialità italiana.

Malgrado questi positivi sforzi, resta comunque irrisolto il problema della conoscenza progettuale dell'intero prodotto assemblato, e ciò anche per una ovvia e legittima esigenza riguardante il segreto industriale. Sta di fatto che il subfornitore che produce e fornisce solo un dettaglio o un segmento del prodotto finito non è tenuto a conoscere il prodotto assemblato per cui lavora. Nel contratto di subfornitura questo problema

viene alquanto sfocato con un generico riferimento che, comunque, il subfornitore non è in grado di verificare. E in questa carenza contrattuale che possono accadere gli indesiderati episodi di cui si stanno occupando la magistratura e la stampa, con danni morali e materiali per quelle imprese minori che, vittime di spregiudicate operazioni affaristiche, continuano ad operare inconsapevolmente nell'area di un imminente rischio senza alcuna tutela normativa.

sen. Olyvio Mancini. Segretario generale della Federazione artigiani metalmeccanici aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigiano

no indicato (si fa per dire) un certo gruppo dirigente che, boccia dalla base, non si è posto e non si pone la domanda se dimettersi o no.

Un processo di involuzione burocratica allontana la gente dai partiti, dai sindacati facendone emergere i mediocri; la lotta per i vertici dei sindacati e dei partiti e per la loro spartizione è limitata agli addetti ai lavori, a credere loro di essere al centro del mondo e di essere i rappresentanti, per grazia ricevuta, dei lavoratori. La verità è che la gente purtroppo assiste con malcelata insoddisfazione all'agitarsi di chi crede che il mondo finisca con lui ed i lavoratori cercano altre vie a volte nell'associazionismo, a volte nel cobas per contare e per determinare in prima persona la propria sorte.

I partiti ed i sindacati hanno così sempre più dinanzi a loro l'alternativa di rinnovarsi e democratizzarsi o perire.

Francesco Scalfati, Napoli

Il ruolo di marcia smettendola di predicare dall'alto, e accendere in campo passando all'azione, organizzando tutto il malcontento che c'è nella società per riconquistare il consenso e la fiducia e imporre così una svolta alle cose.

Piero Blacera, Petronà (Catanzaro)

### «Un punto di riferimento morale per tanti compagni»

Caro direttore, questo vuole essere un omaggio ad un compagno che sta compiendo novant'anni ed è iscritto al Partito dal 1947. Un compagno semplice, di quelli che non hanno chiesto mai niente se non la gioia di vedere il Partito crescere e, forse, governare.

Nicola Zampella, questo è il suo nome, fino all'anno scorso ha raccolto la sottoscrizione dell'Unità, come ogni anno. In un paesino (S. Clemente di Caserta) dove la scelta di essere comunista è ancora difficile, riusciva sempre a superare l'obiettivo che fissava la Federazione. Molte volte la gente sottoscriveva in modo furtivo perché aveva timore di farsi vedere mentre dava i soldi ai comunisti.

Nicola ha saputo conquistarsi il rispetto di tutti per la rigorosa coerenza di una scelta di vita.

La sua lucidità è tuttora straordinaria; la lettura dell'Unità è quotidiana. Oggi, non esce spesso di casa; questo lo ritraeva molto perché abituato a stare con la gente, a sentire gli umori della «piazza».

Da un paio d'anni si fa portare la tessera a casa perché «Gual a morire senza la tessera nuova». Così come in ogni occasione elettorale è uno dei primi che va a votare perché, dice: «Non si sa mai». Uomo semplice e generoso, punto di riferimento morale per tanti compagni più giovani.

Auguro, e credo di essere portavoce dei comunisti casertani, a Nicola di vivere ancora a lungo e di coronare il suo sogno, che è poi anche il nostro, di vedere il Pci alla direzione del Paese.

Tonino Gentile, Caserta

Sel giovani per «far vivere culturalmente» la Federazione. Caro Unità, siamo un gruppo di giovani della Fgci di Catania. Vorremmo «costruire» una biblioteca nella nostra Federazione applicando tutti i compagni, specialmente quelli più giovani, possono far vivere culturalmente una Federazione che, nella nostra realtà, manca sotto questo aspetto di vivaci spunti.

Facciamo appello a tutti i compagni e le organizzazioni del partito affinché contribuiscano ad arricchire la nostra biblioteca. Ringraziamo anticipatamente.

Elisabetta Giampiccolo, Antonio Fischella e altri quattro giovani comunisti, Federazione prov. del Pci, via Carbone 19, Catania

### «Continuerà ad essere la fresca, pulita ragazza di prima»

Caro direttore, scriviamo per dichiararci solidali con Pina, la ragazza di Mazarino stuprata da 15 individui suoi compagni.

Non è un atto formale di solidarietà tra donne ma un gesto spontaneo nei confronti di questa ragazza che, oltre a subire la violenza, deve subire l'isolamento e il disprezzo dovuto ad una mentalità medioevale.

Nonostante la tanta strada che sul terreno delle conquiste e del progresso civile il nostro Paese ha percorso, si deve purtroppo constatare che il tabù del disonore è rimasto tale e quale, che è facile emarginare una donna sola per coprire la vergogna di squalidi personaggi.

Le donne di Savona sono vicine a Pina e le chiedono di ignorare chi la ignora, di riprendere la propria vita, perché anche se non dimenticherà mai l'accaduto lei continuerà ad essere la fresca e pulita ragazza di prima.

Lettera firmata. Per il Circolo «Oltre il timbro» dell'Unione Donne Italiane di Savona

### «E così è sotterrata l'autonomia della politica...»

Caro direttore, «Spiccioli di buon senso?», si domanda Andrea Aloia (l'Unità, 14 aprile) recensendo un libro a due mani di Francesco Alberoni e Salvatore Veca, L'Autonomia e la morale. Peccato che non risponda negativamente. In fondo il «buon senso» ha una sua dignità popolare. Qui invece siamo in presenza di un'altra nefasta forma di «dorianismo», che porta ovviamente alla liquidazione, in numerosa compagine e in nome della morte delle ideologie, di Hegel e Marx.

Il sociologo Alberoni - ci informa l'articolo - ha scoperto inoltre che l'attuale «malessere quotidiano» deriva dalla tradizione italiana («spunta

Croce», ci avverte il recensore) rea di aver «sempre concepito la politica in piena autonomia dalla morale». E così in poche righe, oltre a Croce è sotterrato anche il Peridico Machiavelli...

Ma quel che è più grave, è il fatto che il giornale del Pci non senta il bisogno ogni tanto di rendere esplicite le proprie critiche nei confronti di libri di tale natura. Non meravigliamoci poi dell'affievolimento ideale e intellettuale del Partito quando si scambia un eclettismo mediocre per pluralismo culturale e non si riesce a marcare, nel rispetto e nel confronto anche con le posizioni più distanti ma serie, una propria identità di marxisti e di comunisti.

Donatello Santaronè, Roma

### Non solo meno retribuiti ma anche in ritardo

Spett. redazione, noi docenti della scuola media statale di Maser abbiamo sentito la necessità di informare i genitori dei nostri allievi sui reali motivi che ci hanno spinto ad aderire al blocco degli scrutini dopo attenta riflessione.

Ci rivolgiamo anche alla stampa per contribuire a fornire chiarimenti per una più esatta comprensione da parte dell'opinione pubblica dei motivi di profondo disagio avvertiti dai docenti. Come si potrà rilevare dai punti sottorportati, il disagio espresso in questo periodo dalla classe insegnante non è solo legato a giuste rivendicazioni salariali, ma anche alla constatazione quotidiana di gravi carenze nella conduzione nazionale dell'istruzione.

Ci si è visti costretti ad aderire al blocco degli scrutini per i seguenti motivi: 1) pur essendo già scaduto il nostro contratto, gli organi competenti non si dichiarano ancora disponibili all'apertura della trattativa per il suo rinnovo; 2) noi insegnanti siamo l'unica categoria che di norma riesce a siglare il rinnovo del contratto solo alla scadenza del triennio per cui tale contratto avrebbe dovuto avere validità; 3) di norma, gli aumenti salariali (non certo cospicui) vengono di fatto accreditati negli anni successivi alla scadenza dello stesso contratto; non solo nell'ambito del

### BELLEZZA



pubblico impiego siamo la categoria che, a parità di titolo di studio e responsabilità connessa con la professione, è la meno retribuita ma siamo ancora in attesa di ricevere alcuni emolumenti previsti dal vecchio contratto già scaduto: 4) da ultimo, le indicazioni programmatiche dei diversi governi, compreso l'ultimo, ci permettono di constatare che nel nostro Paese la scuola non è considerata uno dei nodi centrali.

### Un'involuzione burocratica allontana la gente

Caro direttore, un Partito socialista che si muova verso il centro assume mano a mano la configurazione che fu ieri del partito saragatiano ed è oggi quella del partito di Craxi, voglio dire quella di un partito incentrato tutto nel proprio capo, arbitro del bene e del male, del governo e del non governo, dei nuovi ministri e degli esclusi; un partito dove il dissenso viene emarginato ed assume il carattere di lesa maestà.

Finì nell'armadio degli scheletri scomodi Basso, Nenni, Lombardi, Morandi e tanti altri, il Psi ricale polemiche che negli anni 50 furono della socialdemocrazia di Saragat, perché è sempre più vero che ad ogni svolta ideologica corrisponde una peculiare organizzazione di partito e tutto un terreno di polemiche.

Ma Gorbaciov non è Stalin e tutte quelle polemiche sono di vecchio, di stantilo e di già visto.

Mi pare soprattutto che il Psi abbia più voglia di divisione che di unità e che non riesca a cogliere le spinte unitarie che crescono nel Paese e che non voglia dar voce al bisogno della gente di liberarsi di un malgoverno che sembrava ieri a Saragat e oggi a Craxi, non avere alternative.

Nenni diceva che, prefigurare all'unità della sinistra e all'alternativa, è l'unità sindacale e l'unità nelle lotte. Niente mi è sembrato più giusto in questo momento, nel quale l'unità sembra avanzare nonostante tutto e tutti.

La bocciatura del contratto Alitalia pone d'altra parte altri questi circa la democrazia nel sindacato e nel partito. Quanti organismi sindacali, quanti gruppi organizzati, quanti gruppi consultivi resistono al varo di referendum tra gli iscritti? Non è possibile verificare il consenso attorno alla nostra linea al Comune di Milano, al Comune di Bologna, al Comune di Napoli (dove siamo all'opposizione) con i referendum tra la gente, tra i nostri elettori o almeno tra i nostri iscritti?

Certo i congressi sono un momento di verifica nei partiti, ma essi si svolgono ormai secondo vecchi rituali che poco hanno a che fare con la democrazia o con le opinioni della gente. Anche i congressi dei dipendenti Alitalia aveva-

allevi, ai quali sono ugualmente assicurate le lezioni e le periodiche verifiche dell'apprendimento.

Lettera firmata. Per il collegio docenti della scuola media di Maser (Trevico)

Caro direttore, la mia lunga esperienza nel campo sindacale mi ha fatto constatare che quando la lotta non paga i lavoratori si chiedono sempre a che cosa serve essere iscritti al sindacato e pagare la tessera, se non c'è costruito.

Io dico che il costrutto non solo c'è stato ma è stato anche grande, se teniamo presente che cosa erano i lavoratori quando il sindacato libero non esisteva; e che cosa sono oggi che il sindacato esiste (sia pure con tutti i suoi difetti). Ma può bastare questo discorso? Certamente no: proprio perché hanno visto che il sindacato è uno strumento che serve e paga, quando lavora bene, non possono accettare che questo strumento non serva più, e quindi lo contestano. La prova che lo contestano sta in una serie di lagnanze molto diffuse e molto generalizzate che abbracciano quasi la totalità dei lavoratori dei vari settori, per le insofferenze, per le ingiustizie, per le lungaggini le quali rimangono purtroppo vive inascoltate nel deserto.

È per queste ragioni che i sindacati del lavoro debbono smetterla di fare una politica veritistica che crea distacco e scontento, ed essere più decisi nel promuovere in mezzo alla società le battaglie necessarie per imporre una svolta.

Nella società ci sono tutte le condizioni per potere fare questo ma bisogna cambiare

Caro Unità, ho letto sul numero del 9 marzo la lettera inviata da Eros e Nadia Casari e la relativa risposta articolata ai problemi della diffusione nella Sezione «R. Villas di Modena».

Desidero precisare che la diffusione non è stata completamente annullata dalla nostra Sezione, ma che solo alcuni diffusori l'hanno sospesa temporaneamente, ossia per circa due mesi. Essa è ripresa regolarmente il 24 aprile.

Paola Pedrali, Segretario della Sezione Pci «R. Villas» di Modena

### «Proprio perché hanno visto che serve e paga, non accettano...»

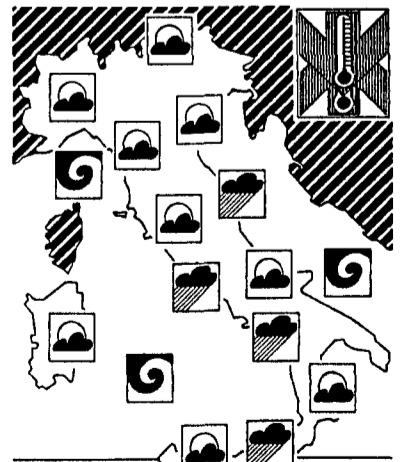
### TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City, Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flaminio, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City, Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova nel mezzo di un vortice ciclonico che nella giornata di ieri ha causato condizioni generalizzate di cattivo tempo. Anche oggi sulla quasi totalità delle regioni italiane si avranno condizioni perturbate ma tendenti alla variabilità ad iniziare dalla fascia occidentale della penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Liguria, lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori cielo nuvoloso ma contenenza e variabilità per cui durante il corso della giornata la nuvolosità si alternerà e schiarite più o meno ampie. Sulle altre regioni italiane cielo nuvoloso con precipitazioni residue.

VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da levante, sulla fascia tirrenica moderati da nord-ovest, sulle regioni meridionali e su quelle ioniche moderati da sud-est.

MARI: generalmente mossi, in particolare i bacini orientali.

DOMANI: condizioni generalizzate di variabilità per cui su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata lungo la fascia adriatica e ionica mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni settentrionali e lungo la fascia tirrenica compresa le isole e le regioni meridionali.

DOMENICA: la festa del Primo Maggio dovrebbe essere caratterizzata, dal punto di vista meteorologico, da condizioni di variabilità per cui su tutte le regioni italiane si dovrebbe verificare il frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti.

LUNEDÌ: una perturbazione di origine atlantica, proveniente dalla Francia si dirige verso le regioni settentrionali per cui a cominciare dall'arco alpino occidentale e successivamente dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria, si avrà un graduale aumento della nuvolosità che potrà portare a successive precipitazioni. I fenomeni tenderanno ad estendersi gradualmente verso le altre regioni dell'Italia settentrionale e verso quelle dell'Italia centrale. Per quanto riguarda il meridione il tempo rimane contenuto entro i limiti della variabilità.



Borsa  
-0,39  
Indice  
Mib 1034  
(+3,4 dal  
4-1-1988)



Lira  
Spostamenti  
limitati  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha chiuso  
in leggera  
flessione  
(in Italia  
1242,70 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Sindacati

«Sul Sud  
il governo  
ci risponda»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un appello un po' rituale. Come ormai avviene da qualche anno, le tre organizzazioni sindacali si sono rivolte ai lavoratori per ricordare il significato del senso della ricorrenza del Primo Maggio. Un appello tradizionale, anche quest'anno che pure si è deciso di «dedicare» il Primo Maggio ad un tema nuovo per il sindacato la pace (e se questo è l'argomento, la città scelta per la manifestazione nazionale non poteva che essere Assisi ed è il che caratterizza i tre segretari generali). La pace, dunque, che - come è scritto nelle due pagine dattiloscritte distribuite ieri - «è la condizione di tutto con la pace tutto è possibile, senza pace tutto è perduto». E la pace - aggiungono i sindacati - è anche la condizione per far progredire nel nostro paese la giustizia, la democrazia, lo sviluppo. Anche in un appello così rituale, c'è però un passaggio che indica quanto è cambiato il sindacato in questi anni. Proprio dove si parla di sviluppo, Cgil, Cisl e Uil scrivono che non vogliono uno sviluppo qualsiasi ora i sindacati vogliono una crescita che non sia «distruzione di equilibri ambientali e di risorse che sono essenziali alla vita e alla natura». «In noi», continua l'appello - «era inquietudine e preoccupazione come mai è successo nella nostra storia, la terribile prospettiva di guasti ecologici irreparabili, di cambiare ai nostri figli un ambiente invivibile, una terra in agonia».

Nell'espressione, «come mai è successo nella nostra storia», si può leggere una sorta di autocritica del sindacato per lo scarso «interesse» che ha mostrato fino a ieri sui temi ambientali. Ma, «ambiente» a parte, questo Primo Maggio ci con segna un sindacato diverso da quello degli anni scorsi. Un sindacato che ha saputo ritrovare l'unità al suo interno. Un'unità non solo «formale», ma vera, quella fatta di battaglie, di vertenze, di scioperi. Perché forse mai come quest'anno, le confederazioni arrivano alla festa dei lavoratori sull'onda di una vastissima mobilitazione. Oggi ci saranno decine di migliaia di lavoratori in piazza per la siderurgia, così come una settimana fa altre decine di migliaia sono sfilati per le vie di Napoli e altri appuntamenti sono già in calendario lo sciopero generale della Sardegna, quello dell'Abruzzo. Ma soprattutto la manifestazione nazionale organizzata per il 7 maggio a Roma manifestazione che segnerà il rilancio della vertenza-Meridione. Anche questo è un tema sul quale il sindacato negli anni scorsi «ha più parlato che agito» (come ammettono gli stessi dirigenti confederali). Ora Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a fare sul serio. Nel senso che Cgil, Cisl e Uil non si limiteranno a presentare al governo la solita «lista della spesa» (come si dice) ma vogliono risposte precise da De Mita ieri parlando ai «quadri» della Cgil siciliana Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della confederazione ha anzi sostenuto che con «questa iniziativa» - quella del 7 maggio - il sindacato intende aprire una fase nuova nel confronto col governo. «Nuova fase» per cui quella appena finita non è certo piaciuta al sindacato. «Gonna ci ha lasciati senza rampanti» - ha aggiunto ancora il numero due della Cgil - «Ora abbiamo un governo che si propone di lavorare sui tempi lunghi di aggredire i nodi del risanamento dello sviluppo del paese. Lo vedremo alla prova». E la «prova» sarà la riforma fiscale (che non può essere ridotta alla «rifiata» di qualche centinaio di miliardi) e saranno soprattutto le misure per l'occupazione nel Mezzogiorno. Qualcosa è cambiato rispetto al passato non fosse altro perché questo sindacato ha riacquisito quella che Del Turco chiama «l'autorevolezza per parlare in nome di tutti i lavoratori».

### Con treni speciali e pullman arrivano stamane a Roma i lavoratori siderurgici per rilanciare «la vertenza-acciaio»

# Piano Finsider «Penalizza Genova, come Bagnoli»

Arriveranno da tutta Italia stamane a Roma. La manifestazione nazionale dei siderurgici ha già raggiunto un primo successo. Lo sostiene Paolo Franco, segretario della Fiom, riferendosi al piano di «reindustrializzazione» presentato dall'Iri. Ma è solo un «primo passo»: l'obiettivo - lo ha sostenuto Bassolino ieri a Genova - è il varo di un piano siderurgico all'altezza dei problemi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. A decidere sul futuro della siderurgia non possono essere Finsider e Iri. È una questione strategica per l'economia del paese e deve quindi essere il governo a indicare le linee di un piano per il settore ed il Parlamento a deciderlo. Il piano siderurgico deve essere tracciato con criteri esclusivamente industriali. Non tolieremo più concessioni geopolitiche e assistenzialismo. Lo hanno detto con forza ieri all'assemblea dei lavoratori dell'Alsider Campi e lo ripeteranno oggi a Roma dove un migliaio di siderurgici genovesi - che arriveranno con un treno speciale - parteciperanno alla manifestazione nazionale insieme con i lavoratori delle altre «città del ferro»: Taranto, Trieste, Napoli,

ca Nedo Parolini - l'Alsider aveva assegnato a Campi una fondamentale funzione economica per il paese, investendo 240 miliardi nella realizzazione di una «colata in pressione» che non ha uguali in Europa. Adesso tutto questo dovrebbe essere gettato via».

In tutti i paesi industrializzati c'è stato uno spostamento produttivo all'interno della siderurgia sempre meno «colati» (le lamierie piatte) visto che queste sono messe sul mercato dai paesi emergenti a prezzi di gran lunga inferiori e sempre più lamierie ed acciai speciali, ad elevato valore aggiunto. Il Giappone, paese guida nella siderurgia mondiale, ha portato al 21% della produzione globale quella degli acciai speciali e sta proseguendo su questa strada.

«La crisi della siderurgia - ha proseguito Parolini - non è frutto di tendenze oggettive del mercato mondiale. Se questo era parzialmente vero negli inizi degli anni 80 adesso non è più. In sei anni la siderurgia italiana ha portato alla scomparsa di oltre 70 mila posti di lavoro e bruciato ventimila miliardi di denaro pubblico, per arrivare all'attuale

disastro. Hanno pagato i lavoratori ed i contribuenti ma nessuno dei dirigenti anche se tutti oggi riconoscono quali clamorosi errori hanno compiuto».

Adesso è venuto il momento di chiedere un radicale cambiamento, una politica industriale vera, ha concluso il rappresentante del consiglio di fabbrica e per questo noi siamo per l'unità e la lotta, nella chiarezza.

L'appello unitario è stato accolto e ripreso da molti dei lavoratori intervenuti anche se non sono mancate polemiche. «Nel '83 abbiamo accettato la chiusura del polo siderurgico all'Oscar Singaglia di Cornigliano per dare una possibilità di vita a Bagnoli - ha detto Catti, operaio a Campi - e poi è successo che le quote di acciaio non più prodotte a Genova sono arrivate da Fos, dalla Francia». Ci sono state critiche anche al vertice sindacale «Marmi Pizzinato e Benvenuto - hanno detto in molti - sono andati a Bagnoli. Sarebbe stato meglio se si fosse divisa andando a Terni, Taranto e anche a Genova. La siderurgia è una questione nazionale è un errore rincorrere

illusioni campanilistiche e perseguire criteri geopolitici». Tusi, segretario della Uilm, ha rincarato la dose: «Non vorremmo che si pensasse di chiudere Campi perché sarebbe più semplice che chiudere Bagnoli. A questa logica il sindacato non ci sta. Vogliamo un confronto industriale».

«Genova, per noi, è una questione nazionale», ha replicato Antonio Bassolino, della direzione comunista intervenuto all'assemblea per sottolineare come il Pci intenda affrontare la soluzione della crisi siderurgica «è una questione nazionale così come lo è a Taranto, Trieste, Napoli e Terni per cui crediamo che sia decisiva l'unità di tutti i lavoratori. Ogni divisione fra città e città, fabbrica e fabbrica è perdente».

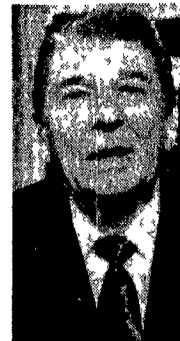
Il dirigente comunista ha ricordato il peso degli errori compiuti in passato dai dirigenti dell'Alsider di Campi: termini di loro ha pagato) e quelli che vorrebbero continuare a compiere. «L'ultimo piano Finsider - ha detto Bassolino - punta al risanamento finanziario obiettivo naturalmente da perseguire, solo attraverso i tagli. L'in chiude, dismette

vende ma quale politica industriale propone al paese? Nessuno. E quindi necessano l'intervento di governo e Parlamento su tutta la questione siderurgica è il primo banco di prova sul quale si aprirà il confronto col governo De Mita».

Per quanto riguarda le conseguenze sull'occupazione Bassolino ha chiesto garanzie reali sulla reindustrializzazione e un piano siderurgico che finanzia anche la riduzione dell'orario di lavoro. «Conti alla mano - ha sostenuto - costerà meno allo Stato finanziare la riduzione dell'orario di lavoro che pagare altri prepensionamenti». Testi, questa, condivisa anche da altri interventi fra i quali quello del segretario regionale della Cisl Pescetto. Al termine dell'assemblea Antonio Bassolino ha visitato la fabbrica e ha prattuto il «cuore» produttivo nuovo della colata in pressione.

Centinaia di lavoratori dell'Alsider di Campi, terminato il turno si sono recati alla stazione per il treno speciale. Con loro e con i siderurgici del Cogea del Dn e di Savona come aveva preannunciato il vicesindaco Morchio c'era anche il gontalone della città.

### Legge Usa sul commercio approvata e negata



Il Senato degli Stati Uniti ha approvato la cosiddetta «Legge commerciale», un vasto testo legislativo (mille pagine) che regolamenta non soltanto gli scambi con l'estero ma anche procedure di ristrutturazione imprenditoriale, ed esempio istituendo il preavviso di sessanta giorni per i licenziamenti collettivi. Nel paese che fu promotore della «deregolamentazione» la creazione di procedure protettive per reggere alla penetrazione dei venditori stranieri ha trovato una larga maggioranza ma è largamente contrastata da ambienti che reagiscono al «declino commerciale dell'America» (del Nord) il rappresentante di Reagan Clayton Yeutter dava ieri per scontato il veto del presidente Reagan (nella foto).

### La Commissione europea ricornerà al Gatt

La valutazione della Commissione europea espressa dal rappresentante commerciale Willy De Clerq è possibilista opposizione alla «Sezione 301» della Legge commerciale Usa (Trade Bill) sulla reazione a generiche «pratiche commerciali sleali» e richiesta che, dopo il veto di Reagan, sia emendata per questa parte dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato Usa. Nel caso invece che i parlamentari passino sopra al veto presidenziale senza modificare la legge la Cee denuncerà le disposizioni al Gatt (Accordo generale sulle tariffe e gli scambi) per violazione degli accordi internazionali.

### A Tokio protesta e boom borsistico

Il presidente della Confindustria giapponese (Keindaren) Eishiro Saito delimita la legge Usa sul commercio internazionale come una minaccia per i liberi commerci nel mondo e per la ristrutturazione dell'economia giapponese. Intanto la borsa di Tokio raggiungeva un nuovo massimo di tutti i tempi, quota 27.366 dell'indice Nikkei. L'industria giapponese ha registrato un incremento del 11% negli ultimi dodici mesi. La deindustrializzazione degli Stati Uniti (in parte anche dell'Europa) ha creato spazio a questi eccezionali incrementi.

### La Comit fuori gioco a New York

La Bank of New York ha denunciato di possedere il 53,96% della Irving Bank ed ha esteso la sua offerta pubblica di acquisto alla giornata di oggi. Soltanto il giorno prima la Bank of New York aveva soltanto il 36%. La Riserva federale intanto la spessa di essere disponibile per riesaminare l'offerta della Banca Commerciale Italiana dopo che il tentativo di presa di controllo della Comit è fallito per la coalizione degli interessi «americani», l'offerta suona un po' ironica.

### Più capitale per Comit e Credit

L'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale Italiana ha ascoltato una relazione del neopresidente Enrico Braggiotti in cui, tra l'altro si chiede dell'Iri (che ha la maggioranza per conto dello Stato) di aumentare il capitale e di ottenere «agli stessi costi delle banche internazionali» duplici frecciate polemiche verso Iri (che parla di «internazionalizzazione» ma non investe) e verso forme di «privatizzazione per forza» che aumentano il costo di acquisizione dei capitali. L'assemblea del Credito Italiano ha ascoltato una relazione dai 2457 a 3083 miliardi avrebbe raggiunto livelli elevati anche in confronto degli standard internazionali.

### Delineata l'antitrust italiana

La commissione Industria del Senato ha approvato un documento sui criteri cui dovrà ispirarsi una legislazione antitrust (contro le posizioni monopolistiche sul mercato). Si propone di adeguare la legislazione italiana a quella - in parte ancora allo stato di progetto - della Comunità europea. La Cee chiede, in particolare, che gli siano comunicate scade, acquisti e fusioni di imprese fino a 50 milioni di Ecu di fatturato annuo. Nel caso che riscontrino indizi, propone quattro mesi di indagine prima di giudicare la conformità con le regole della concorrenza. Sui criteri di valutazione, la discussione è aperta.

RENZO STEFANELLI

## Così stamane il corteo

ROMA. L'appuntamento è per stamane alle 9,30 alla stazione Tiburtina. Qui arriveranno i treni speciali, i pullman che porteranno a Roma i lavoratori siderurgici da tutta Italia. Dalla stazione il corteo passerà per l'università, via Cavour, Corso Vittorio per concludersi a piazza Navona. Qui, prenderanno la parola Franco Loitto segretario generale della Uilm, Paolo Franco, segretario della Fiom e Franco Marini, segretario generale della Cisl. Stando al numero di treni e di pullman «prenotati», quella di stamane si annuncia come una manifestazione «forte». Manifestazione che comunque ha già dato un «primo risultato». Così al meno, Paolo Franco - il segretario della Fiom che segue

la vertenza siderurgia - definisce il «piano di reindustrializzazione» presentato dall'Iri. Piano che stanziava 900 miliardi per nuove iniziative produttive e altri 350 miliardi per consentire alla Spi (Società di progettazione industriale) di sostenere la mobilità dei lavoratori. «È una buona premessa - continua Paolo Franco - ad una trattativa, però, ancora tutta da fare per definire le aree, l'occupazione, le entità dei trasferimenti dalla siderurgia, i tempi prevedibili e le risorse proprie che i Iri dovrà impegnare». La proposta dell'Iri (quella di cui si è parlato nei giorni scorsi e che dovrebbe assegnare all'Italimpianti il compito di definire progetti per il riempimento dei lavoratori



Franco Marini

## Sciopero alla Deltasider per l'ambiente

PIOMBINO. Ancora battaglia contro il degrado ambientale. Anche ieri i lavoratori dell'area ghisla Deltasider hanno proclamato un'ora di sciopero contro fumo, polvere e rumorosità. E hanno annunciato altre forme di agitazione per la prossima settimana. Il sindacato, insomma, è deciso a fare sul serio. Su un tema «delicato», quello ambientale, che spesso, nel passato, ha visto il sindacato «distraiato», quando non antagonista dei movimenti di difesa del territorio.

A giudizio del consiglio di fabbrica della Deltasider, che sull'onda della protesta operaia ha proclamato lo sciopero, la «vertenza ambiente» si scontra con un atteggiamento

aziendale ritenuto «dilatorio, scorretto e mortificante per la stessa dignità dei lavoratori».

Nella mattinata una delegazione di operai si è incontrata col sindaco e con l'assessore all'Ambiente. Entrambi hanno espresso la loro solidarietà e la comprensione che sia necessario costituire un fronte più ampio possibile a favore del risanamento cittadino e a supporto del terzo programma di interventi varato dal Comune. Non a caso all'interno del piano di disinquinamento la Deltasider è prima in classifica tra le aziende locali per il numero di ordinanze da eseguire. Soprattutto per la questione delle polveri e del risanamento della cokeria.

### Sul dopo-Fiumicino martedì confronto all'Intersind. Altri scioperi se il risultato sarà negativo?

## Alitalia-sindacati, nuovo round

Dopo-Fiumicino martedì pomeriggio riprende il confronto tra Alitalia e sindacati. In discussione le questioni alla base di quel no che ha bocciato il contratto degli aeroportuali. Le federazioni dei trasporti hanno anche annunciato riunioni con i delegati per valutare questa nuova fase di dibattito e le eventuali iniziative da prendere. Nuovi scioperi se l'Alitalia risponderà negativamente?

PAOLA SACCHI

ROMA. I sindacati non parlano di una riapertura vera e propria della trattativa. Preferiscono definire l'incontro di martedì con le controparti all'Intersind «una ripresa di confronto negoziale» già richiesta nei giorni scorsi per poi «avviare la fase della stesura finale del nuovo contratto dei dipendenti di terra degli aeroportuali». Ma al di là del linguaggio sindacale, è evidente che quella di martedì sarà una tappa decisiva di questa lunga e infuocata vertenza. La convocazione dell'incontro da parte di Intersind e Assoaeroporti è arrivata ieri sera al termine di una lunga giornata che ha visto per ore e ore i sindacati confrontarsi alla ricerca di una posizione unitaria dopo le divergenze emerse nei giorni scorsi su come affrontare il dopo Fiumicino.

Su quali basi si tornerà dunque a discutere? Miglioramento della parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro o anche alla durata del contratto? Erano stati questi i punti a dividere nei giorni scorsi Cgil Cisl Uil. Le federazioni dei trasporti aderenti alle confederazioni nel comunicato emesso ieri sera dicono che «portano alle controparti quelle posizioni che hanno finora impedito la positiva considerazione dell'accordo da parte dei lavoratori». Non si entra nel merito specifico delle questioni. Anche se ieri sembra che passi in avanti per il raggiungimento di una posizione unitaria siano stati compiuti. E in ogni caso è chiaro che ora è decisivo il segnale che martedì di prossimo verrà da Alitalia. Assoaeroporti e Intersind i sindacati «comunque tengono alcuni punti qualificanti. Ciò lo dobbiamo, prima di tutto ad un referendum che ha detto «sì» pure di misura non all'ipotesi d'accordo». E an-

delegati e le vane «strutture» per valutare la situazione e per assumere le conseguenti iniziative che verranno tempestivamente comunicate ai lavoratori». Compresa nuova scioperi nel caso di risposte negative da parte dell'Alitalia?

Intanto ieri si sono conclusi gli scioperi dei piloti dell'Anp. Ma per il trasporto aereo non c'è pace. Per ora l'astensione dallo straordinario da parte dei lavoratori della dogana dell'aeroporto di Fiumicino ha provocato solo ritardi nella consegna delle merci. Ma si temono ritardi per i voli

### MEDIOCREDITO LIGURE

Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine a le medie e piccole imprese della Liguria  
Ente di diritto pubblico - Genova, V.le G.D. Annunzio 23

L'Assemblea ordinaria del 22 aprile 1988 ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1987. Stato patrimoniale certificato dalla PwC Marwick Mitchell & Co.

#### SINTESI DEL BILANCIO AL 31/12/1987

ATTIVO		PASSIVO	
Diponibilità e titoli	22.668,9	Certificati di deposito	164.565,5
Impieghi in essere	805.914,4	Prontuari obbligazionari	368.093,6
Altri conti	47.723,7	Provvista sull'estero	46.561,0
Totale attività	876.307,0	Mediocredito Centrale ed enti diversi	108.799,6
		A1 conti	135.620,0
			823.659,7
		Patrimonio	50.380,2
		Utile netto d'esercizio	2.314,0
Impegni su operazioni del bilancio	323.775,0	Totale passività e netto	876.307,0

Visentini-ter Camera: passa l'autodenuncia dei terreni

ROMA. La Camera ha approvato ieri a maggioranza (con il voto contrario del gruppo comunista) la conversione in legge del decreto di proroga della cosiddetta Visentini-ter. Per il varo definitivo del disegno di legge c'è però ancora bisogno del parere positivo del Senato.

Per ottenerlo c'è tempo fino al 13 maggio, dopodiché il decreto decadrebbe, come è già successo una volta in passato. Si tratta infatti di una norma reiterata.

Rispetto al testo originario arrivato in Parlamento, è stata introdotta una novità piuttosto rilevante, proposta dal gruppo comunista e fatta propria dalla commissione: l'autodenuncia del valore dei terreni.

Il bilancio dell'ente petrolifero: utili aumentati del 10 per cento

«All'Eni opzione su Himont»

Il polo chimico secondo Reviglio

Nella prospettiva del polo chimico italiano Eni-Montedison, Reviglio ha chiesto a Gardini il diritto di prelazione sulla eventuale vendita dei suoi due «gioielli», la Himont e l'Erbamont, che Gardini ribadisce di non voler vendere malgrado i debiti della Ferruzzi. Lo ha detto lo stesso Reviglio durante la conferenza stampa sul bilancio 1987 del gruppo Eni (119mila addetti) che ha aumentato gli utili del 10%.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le attese sulle dimensioni del futuro polo chimico italiano costituito da Eni e Montedison hanno ricevuto ieri ulteriore impulso durante la conferenza stampa con cui il presidente dell'Eni Franco Reviglio ha presentato il bilancio del gruppo. Al centro dell'attenzione c'è l'eventualità che nel polo entrino anche i «gioielli» della Montedison di Gardini, la Himont (leader mondiale nel polipropilene, plastica nobile dell'era petrolifera) e l'Erbamont (azienda del settore farmaceutico che in Italia è controllata per il 65% da multinazionali). Aziende su cui Gardini con-

terrebbe per risolvere i gravi problemi di indebitamento della Ferruzzi con cui è entrato in Montedison. E giovedì la Camera ha dato il via libera all'intesa Eni-Montedison purché l'accordo sia «globale», riguardi cioè anche i comparti farmaceutico e del propilene. Ebbene, Reviglio ha detto di aver chiesto alla Montedison il diritto di prelazione sulle due società, nel caso in cui Foro Bonaparte decida per la cessione a terzi, anche se Himont e Erbomont non fanno parte della nostra proposta di joint venture, e anche se il signor Gardini non ha alcuna intenzione di cederle. In-

oltre, è stata inserita la norma che consente per le successioni avvenute prima del primo luglio '86, di adottare i coefficienti fissati per i fabbricati e i terreni. In particolare, per quanto riguarda l'autodenuncia, vengono fissate anche le sanzioni pecuniarie, in caso di omesso invio: da mezzo milione a cinque milioni di lire.

Coal l'Eni nel 1987. Tabella con dati per 1987 e 1986: Ricavi (31.433 vs 33.520), Utile lordo (1.209 vs 1.036), Imposte sul reddito (253 vs 273), Utile netto (700 vs 678), Investimenti (6.195 vs 6.131), Indebitamento (15.017 vs 14.695).

renno limitare all'Italia. Ma non ha rivelato il nome della società oggetto del programma.

Si è parlato anche delle attività editoriali dell'Eni, che per Reviglio non rientrano nell'«opzione zero» (a proposito del cumulo nella proprietà pubblica di Rai e «Il Giornale»), trattandosi di società diverse. Comunque ha confermato che non intende liberarsi di «Il Giornale» (d'accordo con governo e Parlamento), che però deve tornare a margini adeguati di redditività. Intanto i giornalisti del quotidiano milanese sono in sciopero oggi e domani denunciando inadempienze della società.

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa spenta, affari ridotti, prezzi in ribasso. Il Mib alle 11 segnava -0,6% e alla fine -0,39%. C'è un vuoto di prospettive; i compratori si sono volatilizzati, i fondi sembrano preferire l'investimento estero e dunque non sono di nessun aiuto al mercato. Secondo le prime stime, anche in aprile la raccolta dei fondi sarebbe stata poco vivace, però con un lieve freno nei riscatti. Un mer-

cato povero di idee ma ricco di malumori, fra cui uno si riferisce a un probabile rincaro del denaro. I grandi gruppi privati che al solito monopolizzano gli scambi presentano i titoli guida e quelli di maggiore spicco in flessione. La Fiat cede lo 0,38%, le Ili privilegiate l'1,1% e la Sna lo 0,49. In flessione anche i titoli di De Benedetti: Olivetti -1,41%, Cir -0,97%, Perugia -0,7. Le Montedison han-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data for titles like AME FIN, BENETTON, BOND, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data for titles like MIDIO-FIDIS OPT, AZ. AUT. F.S., etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Tedesco, Franco Francese, etc. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per gr), Argento (per kg), etc. showing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing prices for various securities like Aviator, Bca Subalp, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo showing prices for foreign securities like BAVARIA, BIELLA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % showing government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, FONDIBI showing fund performance.

INDICI MIB

Table with columns: Indici showing MIB index values and changes.

Convegno del «Gramsci» Internazionalizzazioni: agli Usa fanno gola gli elettrodomestici Cee

BORDENONE. Allarme per l'industria del «bianco». Nei prossimi mesi il settore europeo degli elettrodomestici sarà coinvolto in una pericolosa campagna acquisti che modificherà non poco le condizioni di mercato. Gli staff General Electric e Whirlpool stanno facendo in questi giorni il giro delle sette chiese nelle capitali del vecchio continente alla ricerca di un gruppo disposto a vendere marchi e impianti. O almeno una parte del loro capitale. Lo ha confermato Carlo Verri, amministratore delegato della Zanussi-Electrolux, intervenendo in un convegno promosso dall'Istituto Gramsci di Pordenone sull'Italia multinazionale.

General Electric e Whirlpool, entrambe americane, si trovano rispettivamente al secondo e al quarto posto nella classifica mondiale delle vendite e da tempo hanno inau-

gurato una strategia molto aggressiva nei mercati d'oltre Atlantico. Oggi l'Europa è l'area di maggior produzione di elettrodomestici con il 34,3%, seguono gli Usa con il 25% e il Giappone con quasi il 20%.

Dagli anni Sessanta le condizioni di mercato in Europa sono radicalmente cambiate: da 810 produttori con 316mila dipendenti si è passati a 450 con 219mila addetti. In pochi anni la Zanussi ha perso cinquecento posti di lavoro. Il caso dell'azienda di Pordenone salvata e rilanciata dalla svedese Electrolux è tra i più studiati da sociologi ed economisti. Esempio di attuazione di internazionalizzazioni di forti industriali nazionali.

Secondo Gianfranco Vesil, ricercatore attento della dinamica internazionale delle imprese italiane, l'acquisizione è lo strumento privilegiato per entrare velocemente in un mercato, incorporare marchio e tecnologie nella casa madre incrementandone il valore di mercato. E spesso lo strumento decisivo per anticipare le mosse di imprese concorrenti. È qui che nasce il «business games», il gioco degli affari nel quale «nascono» le società di prima, si decidono acquisizioni ad alto rischio. □ A.P.S.

**Camera**  
Ecco i nuovi  
assegni  
familiari

ROMA. La nuova normativa per gli assegni familiari è stata varata ieri dall'assemblea di Montecitorio. La Camera, in sostanza, ha convertito in legge il decreto - già decaduto e successivamente reiterato - che aveva presentato l'attuale governo. Un decreto cosiddetto omnibus, dove sono state accorpate norme sugli assegni familiari e sugli enti portuali e altre cose eterogenee. L'aspetto di maggiore interesse, come abbiamo detto, è quello relativo agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti. Si tratta di circa due milioni di famiglie. La norma approvata dalla Camera prefigura una vera e propria riforma del settore e questo è uno degli elementi che hanno spinto il Pci a votare contro: «Non si fanno le riforme per decreto», ha osservato Novello Pallanti. Anche nel merito, poi, il gruppo comunista ha sollevato una serie di obiezioni e di critiche. Se da una parte infatti si razionalizza l'erogazione degli assegni, disinquinandoli dall'attuale doppio livello di determinazione (uno per l'assegno in sé e l'altro in base alla consistenza e al reddito del nucleo familiare), dall'altro lato si introducono degli aspetti peggiorativi. E, inoltre, la normativa viene delimitata ai soli lavoratori dipendenti, escludendo dunque categorie come quelle dei pensionati, dei coloni, dei mezzadri.

Vediamo qualche esempio sull'entità dei nuovi assegni. Un nucleo familiare composto da 4 persone e con un reddito tra i 12 e i 15 milioni avrà un assegno complessivo di 200mila lire. Una famiglia di 6 persone con reddito tra 15 e 18 milioni ne avrà 350. Tra i tagli operati dal testo del decreto convertito ieri in legge a Montecitorio dalla maggioranza, ci sono gli assegni per i figli maggiorenni che studiano e per i partecipanti e i piccoli coloni (che sono figure tipiche di contadini al Sud). Questi soggetti rientrano nella vecchia normativa. Durante la discussione in commissione, dietro le obiezioni e le proteste sollevate dai rappresentanti del Pci, la maggioranza si era impegnata a ripristinare questi diritti dei lavoratori dipendenti. Ieri però, nel corso della discussione e della votazione in aula, i cinque hanno compiuto una clamorosa retrocessione, adducendo ragioni di «copertura» finanziaria. In realtà hanno insistito sui tagli, nonostante un emendamento comunista che individuava la necessaria copertura.

Le intenzioni del nuovo governo per risanare il bilancio giudicate vecchie e incoerenti in un convegno del Cespe

Andriani: «Senza nuovo sviluppo i problemi si aggraveranno come dimostrano i fallimenti del tandem Craxi-Goria»

# Deficit, il Pci contro De Mita

Mentre il governo Goria si avvia a recuperare al bilancio pubblico 6-7 mila miliardi con i soliti metodi (Colombo ha ieri in realtà fatto capire che i previsti sgravi Irpef non ci saranno), il Pci presenta in un convegno nuove proposte per una svolta nella gestione del bilancio pubblico. Non più prima il risanamento del deficit e poi una maggiore crescita, ma una politica di sviluppo come condizione del risanamento.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Un nuovo governo o un vecchio problema. De Mita dice di voler cambiare molte cose durante la sua presidenza, ma la prima cosa che si ritrova tra le mani è l'antico guaio di un bilancio dello Stato che continua a peggiorare. Si risentono così i soliti ritornelli, gli stessi di quando c'era Goria e prima ancora Craxi. Come affrontare un deficit pubblico apparentemente indomabile che drena risorse dal resto dell'economia e impone a tutti altissimi tassi di interesse? Più o meno come si è fatto sempre in questi anni. Ieri il neoministro delle Finanze Colombo, intervenendo nel dibattito acceso dalle di-

chiarezze del vicepresidente del Consiglio De Michelis, ha in sostanza lasciato capire che è del tutto fondata l'opinione secondo la quale i contribuenti italiani non avranno in giugno i promessi sgravi dell'Irpef prevedendosi già ora un tasso di inflazione non inferiore al 4,5%. Quanto al resto della manovra che dovrebbe far affluire nelle casse dello Stato quei 6-7 mila miliardi necessari a tamponare in qualche modo l'aumento del deficit «fino ad ora», dice Colombo - non vi è una elaborazione tale che possa far ritenere attendibile nessuna delle cose che si vanno dicendo». E in ogni caso, aggiunge,

«Il Pci ha ieri organizzato un convegno, insieme alla Fondazione Cespe, per sostenere che invece la politica economica di Craxi, di Goria e adesso forse di De Mita, è in realtà un serpente che si morde la coda, è avvitata intorno a contraddizioni che finiscono per vanificare ogni obiettivo di risanamento e si giustifica soltanto come scelta politica di moderazione e di conservazione. Presenti, con Occhetto e Reichlin, decine di econo-

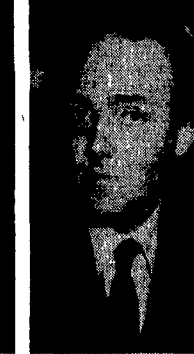
misti di tendenze e opinioni anche diverse, è toccato al senatore Andriani illustrare le ragioni che inducono i comunisti a ritenere non solo auspicabile ma probabilmente anche obbligata una vera svolta nella gestione della politica di bilancio. La tesi sostenuta da Andriani è che la netta separazione che si è voluta istituire negli ultimi anni tra iniziativa di risanamento del bilancio e politica di sviluppo (una ennesima variante della logica dei due tempi) ha portato in realtà a un progressivo aggravamento del problema del deficit, come tutti i dati dimostrano. La miscela di alti tassi di interesse e bassi livelli di crescita si è rivelata destabilizzante, ha prodotto distorsioni gravi nella distribuzione del reddito a favore delle rendite finanziarie e a danno del lavoro produttivo, ha finito con il delegare a un comportamento «rigido» delle autorità monetarie il controllo del processo inflazionistico. Un circolo vizioso al termine del quale non c'è affatto il «rientro» promesso dai governi Craxi-Goria ma un fabbisogno statale per l'88 che era previsto in 86mila mi-

liardi nell'85 e sarà invece di 122mila. Che conclusione trarne? La conclusione, sostiene Andriani, «che non è realistico pensare che il risanamento possa essere realizzato senza un adeguato tasso di sviluppo». O, in altre parole, «che non è possibile il risanamento della finanza pubblica senza riforme». L'obiettivo dovrà allora essere non quello di «un azzeramento del deficit al netto degli interessi», come ancora dice De Mita, ma quello di un «tendenziale azzeramento del deficit corrente»: questione non di parole, ma di scelte es-

senziali in direzione di una politica di investimenti. Gli strumenti utilizzabili sono diversi, dal fisco a una diversa gestione dei titoli del debito a una nuova legislazione in materia di bilancio (sono tutti argomenti oggetto di particolari comunicazioni). Dice Andriani che l'obiettivo si può raggiungere evitando rischi inflazionistici se diventerà «più cooperativo» il rapporto tra governo e Banca d'Italia, se cioè entrambi si fideranno di più delle intenzioni e delle capacità l'uno dell'altro. Ciò finora non è del tutto avvenuto, ma qui non c'entra tanto l'economia quanto la politica.



Silvano Andriani



Filippo Cavazzuti

E la situazione rimane quindi di quella attuale, sempre più preoccupante e descritta in sintesi così dallo stesso Andriani: «Assenza di politiche strutturali di sviluppo e tentativo di stabilizzazione basato quasi esclusivamente sullo strumento monetario. Così i problemi del debito pubblico si sono ulteriormente aggravati. Mentre i rischi della situazione attuale non sono soltanto nel livello del disavanzo, ma specialmente nell'ingovernabilità del bilancio e nell'inefficienza di una spesa pubblica compressa da una massiccia spesa per gli interessi». Per ribaltarla, la linea di trasformazione della politica di bilancio in una forte politica di sviluppo. In sostanza la spesa per gli

interventi strutturali (dal completamento della matrice produttiva al miglioramento delle condizioni ambientali dello sviluppo, al miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici) deve essere esentata dall'onere del «rientro» dal deficit. Esattamente l'opposto della linea adottata finora che tiene invece fuori dall'obiettivo del «rientro» proprio quella spesa per interessi che alimenta la rendita finanziaria derivante dal debito pubblico. E che la sola politica di bilancio non basta lo dimostra, cifre alla mano, Cavazzuti: dall'83 ad oggi mentre il piano di rientro (tra entrate, spesa costante, fabbisogno dello Stato) progredisce, il peso degli interessi aumenta vanificando ogni sforzo.

**Stampa e tv**  
Opzione zero: requisitoria di Fattori

ROMA. Fiat e gruppo Rizzoli-Corriere della sera sembrano aver rotto gli indugi: ormai è un fuoco continuo e regolare, ad alzo zero, contro l'opzione zero, l'accordo con il quale Dc e Pci chiusero le trattative per il governo. Tradotto in legge, questo accordo sancirebbe l'impossibilità, per chi ha giornali, di stare anche nel settore televisivo, e viceversa. Ma di questo patto la Fiat si sente bersaglio principale, visto che sta approntando progetti per entrare nel mercato tv. Teme, soprattutto, che l'impraticabilità della «opzione zero» celi una revisione della legge per l'editoria che possa obbligare alla cessione del Corriere. Dopo le bordate di Agnelli e Romiti, è Giorgio Fattori, amministratore delegato del gruppo Rizzoli, ad attaccare. Per Fattori il problema vero è quello di cambiare radicalmente la normativa anti-trust della legge per l'editoria attualmente in vigore. Questa legge fissa una soglia invalicabile del 20% della tiratura giornaliera dei quotidiani. La Fiat è stata citata in giudizio dal garante e da un gruppo di parlamentari di Pci e Sinistra indipendente perché - acquisendo il Corriere e la Gazzetta dello Sport - avrebbe superato quella soglia. In primo grado la Fiat ha vinto la causa, ora è in corso il procedimento d'appello. Dice Fattori: «Se l'obiettivo della legge per l'editoria è quello di evitare monopoli informativi, non si capisce perché - per determinare l'eventuale superamento della soglia del 20% - si calcolano i giornali sportivi e non i settimanali: non si fa opinione con la Gazzetta dello Sport, ma con Panorama ed Espresso certamente sì».

In quanto all'opzione zero, Fattori prevede che ad essa si sostituirà una revisione in senso restrittivo della legge per l'editoria: la soglia del 20% sarà abbassata al 15, se non al 10%. «E così, alla fine, saremo noi i più penalizzati», Fattori anticipa anche i principali dati del bilancio '87 del gruppo: 1350 miliardi il fatturato netto, consolidato, con utili di 52,5 miliardi.

Mondadori. In una nota diffusa ieri Cgil, Cisl e Uil (sezioni aziendali) esprimono forti preoccupazioni per la rottura tra le famiglie Formenton e Mondadori. I sindacati hanno avanzato 5 richieste: rapida soluzione della contesa; integrità del gruppo; istituzione di un comitato di garanti; più democrazia nelle relazioni industriali; mantenimento dei livelli di occupazione.

**Olivetti**  
«Perdite? È un anno di transizione»

MILANO. Un anno di transizione, l'aveva definito Carlo De Benedetti giusto un anno fa. Un anno di transizione, ripete ora il consiglio di amministrazione della Olivetti dopo l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 87. Il fatturato del gruppo è lievemente cresciuto, giungendo a 7.375 miliardi, ma l'utile netto consolidato è decisamente diminuito, scendendo dai 565 miliardi dell'86 ai 402 dell'87. La colpa del poco lusinghiero risultato viene attribuita in grande parte ai costi per il risanamento della Triumph Adler, forse maggiori del previsto ma comunque «interamente spesi nell'87», e alla «forte diminuzione» delle vendite di computer Olivetti da parte della At&T in America. Sono due fattori negativi ma, dicono ad Ivrea, ormai superati: con dicembre la Triumph Adler è giunta al pareggio, e la At&T nell'89 «ha ripreso gli acquisti su livelli consistenti».

Un comunicato della società rivela però anche gli aspetti positivi: nell'anno scorso per esempio è stata interamente rinnovata la gamma dei prodotti; ai nuovi personal computer si sono aggiunti a novembre anche i più potenti mini computer. È stata infine ultimata la nuova linea di macchine per scrivere elettroniche e di sistemi di scrittura. Gli investimenti in ricerca del gruppo hanno sfiorato i 1.000 miliardi; il patrimonio netto consolidato supera il 40% del fatturato, giungendo a 3.281 miliardi. La disponibilità finanziaria netta (e cioè i soldi che il gruppo ha pronti da spendere), che era di 407 miliardi a fine 86, è salita a ben 521 miliardi quest'anno. Il dividendo della capogruppo Olivetti, infine, è rimasto invariato rispetto allo scorso anno.

Ma forse più che per queste cifre la riunione del consiglio di amministrazione di ieri si segnala per la nomina ufficiale ad amministratore delegato di Vittorio Cassoni, il dirigente che era stato «prestato» alla At&T per 18 mesi. Cassoni scavalca così nella gerarchia interna i direttori generali Elserino Ptol e Vittorio Levi, gli uomini che hanno retto in questi anni la gestione operativa del gruppo. È forse l'inizio di una vera e propria rivoluzione negli equilibri interni.

## «Tagli senza sviluppo. Perché continuare così?»

ANGELO MELONE

ROMA. «Non è realistico pensare che il risanamento possa essere realizzato senza un adeguato tasso di sviluppo. Proporre una riduzione del deficit come condizione prima dalla quale potrà, poi, discendere un maggiore tasso di sviluppo per il paese appare a questo punto assolutamente non realistica: è la solita «strategia» dei due tempi, tipica della politica economica del nostro paese, che rende poco credibile l'obiettivo di un nuovo ciclo di sviluppo economico prospettato nel programma del nuovo governo». Cosa fare, invece? Mettere mano ad una politica di bilancio, puntare ad un tendenziale azzeramento del deficit cor-

rente, facendo di questo il motore di una vera e propria politica di sviluppo. Per farlo occorrerà modificare simultaneamente la politica di bilancio e la politica monetaria, evitando che soltanto sulla seconda gravi l'onere dei riaggiustamenti. Bisogna, in sostanza, riuscire a rompere l'attuale circolo vizioso per cui un bilancio fuori da ogni controllo induce l'autorità monetaria a misure rigorose per controllare l'inflazione: misure che si trascinano dietro gli altissimi tassi di interesse i quali contribuiscono a mettere in crisi il bilancio. E così via: ma deve davvero essere una spirale infinita?

Sono questi, in estrema sin-

tesi, i temi al centro del dibattito nel convegno «Governare il bilancio» organizzato dal Cespe e dall'Ufficio per il programma del Pci. Lì ha esposti, nella sua introduzione di ieri, Silvano Andriani. Una sorta di programma di politica economica dell'opposizione che viene precisato nelle numerose relazioni di esponenti comunisti e della Sinistra indipendente. Ed ha una precisa valenza politica. Sia dall'introduzione di Andriani che da quella successiva di Filippo Cavazzuti sul debito pubblico, emerge infatti - tra i tanti - un dato che chiama direttamente in causa la coalizione che ha «abitato» Palazzo Chigi in questi ultimi anni: la confusione politica, l'instabilità, l'elevata conflittualità nella maggioran-

za fino alle guerre intestine, impediscono il dispiegarsi di qualsiasi programmazione con un orizzonte ampio. Una vera politica di rientro dal deficit non disgiunta dallo sviluppo - prospetta Cavazzuti - esigerebbe addirittura la necessità di una «regua elettorale» e anche di una «regua della guerra tra corporazioni» che attraversa il nostro sistema politico. E Andriani afferma con decisione: «Un rapporto più cooperativo tra politica di bilancio e politica monetaria significa creare nei protagonisti la certezza che il proprio partner sia in grado di operare con coerenza. E appunto la fiducia che le maggioranze di pentapartito non sono state in grado di fornire».



SEAT IBIZA SXI. LA RIVALE.

100 CV e 184 Km/h.

Lit. 13.827.000 IVA compresa

L'amore verso di lei è così grande da lasciarla indietro tutte le altre. La nuova Ibiza SXI tre porte ha un carattere così grintoso da rapirvi appassionatamente in pochi brucianti attimi. Da 0 a 100 chilometri in 10,8

ALCUNE DELLE DOTAZIONI DI SERIE  
• Freni a disco autoventilati • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Vernice metallizzata

secondi, sistema di iniezione multipla LE-2 Jetronic, motore Seat System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h. Come dire un fulmine che non vi tradisce mai. Guidarla rimane un piacere veloce e sicuro, elegante ed unico. Perché, una volta accarezzata, la Seat Ibiza SXI non lascerà che nessun'altra si avvicini a voi. L'amore travolgente che non conosce rivali. Seat: Tecnologie Senza Frontiere



SEAT IBIZA. UN AMORE CON LA "A" MAIUSCOLA.

Importatore unico: **Agip Koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20131 Milano - Tel. 02 30031

# Sole, il grande spreco

## La folle logica che ne impedisce lo sfruttamento

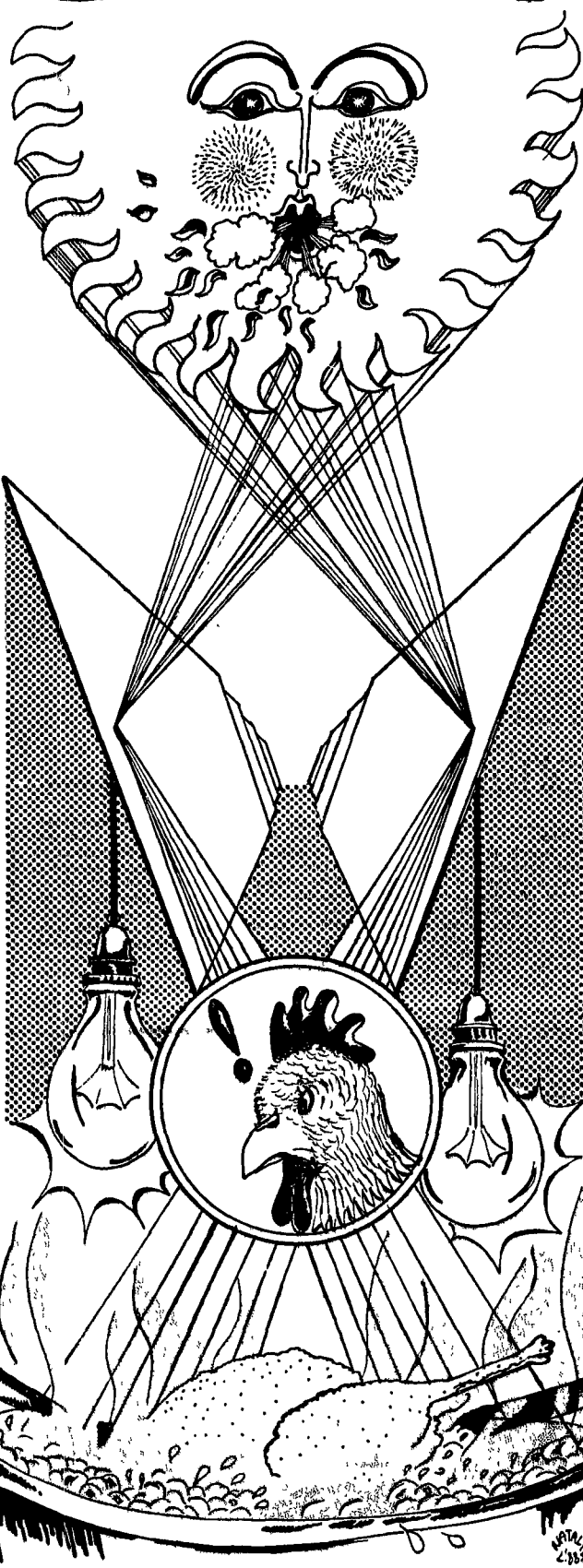
Si terrà a Firenze, dal 9 al 13 maggio prossimi, l'ottava conferenza europea sulla conversione fotovoltaica dell'energia solare, organizzata dalla sezione italiana dell'International Solar Energy Society. Ieri a Roma il presidente della Isees, ingegner Corrado Corvi, ha presentato il convegno assieme al professor Ezio Bussoletti, al professor Platz e a Franco Foresta Martin.

ROMEO BASSOLI

«Avevo dieci anni e finalmente mio padre mi comprò una bicicletta. Ma non avevo fatto i conti con i timori di mia madre che, quando si accorse che mi proponevo di usarla davvero, tentò di bloccarmi con una prescrizione così concepita: «Andrai in bicicletta quando avrai imparato ad andarci». Era un circolo vizioso che mi costò non poca fatica a spezzare. Ma è con questa logica paradossale che devo combattere ogni giorno i tecnici e i manager italiani che si occupano di impianti fotovoltaici, di quelle macchine, cioè, che senza muovere nulla, senza scaldare l'aria, catturano l'energia solare e la trasformano in energia elettrica. Così il sole è sprecato. Ogni giorno, per 1500 ore all'anno, una quantità incredibile di energia viene ignorata nel nostro paese. La logica che presiede a questo spreco è simile a quella della bicicletta: siccome diventano economiche solo costruendone molte, le centrali a energia solare non si debbono costruire.

Eppure il fotovoltaico, nei suoi pochi anni di storia tecnologica, ha mantenuto tutte le promesse. Il costo dell'energia prodotta in questo modo è sceso negli ultimi dieci anni da 50 a meno di cinque dollari per watt di picco. «E nel prossimo decennio - ha scritto su «Scientific American» Yoshihiro Hamakawa, dell'Università di Osaka - il costo potrebbe scendere al di sotto dei quaranta centesimi di dollaro per watt di picco». Se vogliamo tradurre tutto nel più familiare chilowattora, possiamo dire che oggi un kWh prodotto con energia solare costa attorno alle 800 lire, contro alcune decine di lire delle altre fonti tradizionali. Con un particolare, però: la fonte energetica non costa nulla e l'inquinamento ambientale si limita all'occupazione di una porzione di spazio.

Il meccanismo che permette di trasformare i raggi solari in energia elettrica è elegante. Un wafer di silicio, costituito affettando dei blocchi di questo cristallo puro. Quando la cascata di fotoni, cioè delle particelle che costituiscono la luce, arriva, una «goccia» su dieci (o su sedici, nel caso peggiore, o su tre, nel caso migliore) entra nella struttura del wafer e caccia via un elettrone. Dove l'elettrone se ne va, compare una «buca» al luogo dove vengono attratti altri elettroni. Così parte il



## Come i raggi solari diventano energia

da 100 megawatt. Resta aperto il problema del suolo occupato dai pannelli. Terreno occupato significa anche inquinamento ambientale. «Però, per produrre 3500 megawatt all'anno cioè dare un contributo pari al 3% dell'intera rete nazionale, sarebbe sufficiente un'area attrezzata di 70 km quadrati con un'insolazione di 1500 ore l'anno», spiega il professor Scrimaglio.

Eppure in Italia di fotovoltaico se ne fa poco e chissà se il prossimo piano energetico nazionale prevederà un impegno sufficiente», commenta il professor Domenico Colante, responsabile all'Enel della ricerca sulle fonti energetiche rinnovabili. Proprio l'Enel ha realizzato a Manfredonia, in Puglia, l'impianto più grande d'Europa: si chiama Delphos e produce 300 kw, che presto saranno radiopropagati. Poi c'è l'impianto collocato sull'isola di Vulcano, che serve con ottimi risultati una cinquantina di utenti. Ma è ancora poco per un paese che dispone di molte ore di insolazione, di terreni abbandonati e di case isolate dove non sarebbe economico trasportare l'energia di rete.

«È incredibile - commenta Paolo Degli Espinosa, ricercatore dell'Enel e ecologista - l'atteggiamento di quei manager e di quei politici che dopo aver speso migliaia di miliardi in imprese nucleari senza ritorno per il paese hanno la vista tanto corta quando si tratta di investire nelle fonti di energia rinnovabili. In Italia non si riesce nemmeno a spendere i

fondi limitati già stanziati dall'Enel e si lasciano a secco le industrie del settore».

«Il grande ritardo italiano ha un numero 308, è quello della legge che, sei anni fa, stanziò 1500 miliardi per finanziare i progetti di impianti fotovoltaici - dice Roberto Vigotti, ricercatore dell'Enel -. Se ne è speso solo un terzo, decine di progetti sono stati bloccati dalla burocrazia statale».

Ma nemmeno l'Enel è esente da colpe e insensibilità. In Florida e in altre parti del mondo funziona infatti un tipo di contratto con l'utente che gli permette di scambiare energia tra il suo impianto fotovoltaico e la rete della compagnia elettrica: quando il sole è tanto, il surplus va alla rete. Quando è notte o il cielo è coperto è la rete a fornire energia all'utente. La bolletta tiene conto di questi scambi. In Italia tutto questo potrebbe essere fatto ma, sostiene Roberto Vigotti, «lo Stato dovrebbe spingere l'Enel a fare questa scelta, finanziandola».

Ma è solo burocrazia e inerzia istituzionale a frenare questo processo? O c'è una «cultura elettromeccanica» che predilige i grandi impianti rispetto a quelli semplici e lineari tipici del fotovoltaico? «Questa cultura esiste - sostiene Colante - ed è forte nell'industria così come nel sindacato. Ma c'è un altro problema: le competenze. In tutti gli istituti universitari la ricerca sui semiconduttori per fotovoltaico è marginale. E il sole aspetta».

### 3 SOLUZIONI POSSIBILI

## Elettricità in scatola Istruzioni per l'uso

Uno dei problemi del fotovoltaico, ma anche di altre energie alternative, è quello della aleatorietà. Non è possibile ottenere un flusso continuo di energia elettrica. L'ideale sarebbe poter accumulare energia e usarla quando è necessaria. Ma questo è ancora un sogno e il limite di molte soluzioni ecologicamente interessanti. Eppure si intravedono delle luci in fondo a questo tunnel. «Si lavora su batterie al nichel-cadmio; sono molto affidabili, ma i costi sono ancora troppo alti» spiega il professor Scrimaglio. Una seconda soluzione potrebbe essere la produzione di idrogeno con l'energia elettrica in surplus. Il gas prezioso potrebbe poi essere utilizzato per alimentare piccoli motori in grado di produrre energia elettrica nelle ore «fredde». Ma la vera, grande speranza è nella nuova superconduttività ad alta temperatura, quella ottenuta con i composti ceramici. La compagnia elettrica francese Edf ha studiato, rivela il mensile «Science & Vie», «una bobina da 5.000 megawatt con un diametro di 350 metri per accumulare energia elettrica sotto forma magnetica. Naturalmente sarebbe costruita con materiali superconduttori. Con quelli oggi in uso il costo del cristallo sarebbe proibitivo. Ma con superconduttori a temperatura ambiente il cristallo non serve più e l'accumulo magnetico diviene una soluzione possibile». Potremo comprare l'energia a chilowatt in negozio?

## Il Senato ratifica la convenzione sull'ozono

Il Senato ha ratificato ieri l'accordo internazionale conseguito a Vienna nell'85, per regolamentare, ridurre o prevenire le attività umane che abbiano o possano avere effetti nocivi sull'ozonofera. È un accordo precedente a quello di Montreal, con il quale si è individuato nei gas Cfc i principali responsabili della diminuzione dell'ozono nella stratosfera, e si sono posti limiti alla sua produzione. La fascia di ozono è situata a circa 20 metri sopra le nostre teste e costituisce uno scudo indispensabile alle radiazioni ultraviolette del sole le quali, altrimenti, potrebbero determinare guasti gravissimi al pianeta.

## Sconfitto il virus del computer?

Il virus del computer, che attacca le memorie e le distrugge, forse sarà presto debellato. Un giovane medico francese ha annunciato di aver scoperto il vaccino giusto. Il virus che fa impazzire i computer è in realtà un programma inserito su disco che riempie di se la memoria dell'elaboratore, acciando le informazioni che vi sono contenute. In realtà il virus nasce come sistema di difesa dei programmi, e si è poi diffuso come forma di «terrorismo tecnologico». Il dottor Salzman per sconfiggerlo è partito proprio dalla metafora del virus: il principio del vaccino infatti consiste nel creare una barriera elettronica che blocchi qualsiasi contaminazione esterna destinata ad attaccare la memoria rigida del computer. Funzionerà?

## Il sistema neurovegetativo e l'obesità

Quanto più un individuo è obeso, tanto più il suo sistema simpatico è pigro e lento nella funzione: è il risultato di uno studio effettuato negli Stati Uniti che ridimensiona, rispetto al problema dell'obesità, la quantità di cibo ingurgitata dalle persone che ne sono affette. Il simpatico è uno dei due sotto sistemi del sistema nervoso autonomo, che controlla e coordina le funzioni vegetative dell'organismo. Anche l'accumulo del grasso nell'organismo è regolato dal rapporto tra i due sotto sistemi, simpatico e parasimpatico, che agiscono contemporaneamente in opposizione. Nelle persone obese questa attività in contrapposizione è per qualche motivo disturbata e di conseguenza non funziona il «termostato» interno. Lo studio è stato pubblicato su «New England Journal of medicine».

## Il vino rosso fa venire il mal di testa?

Lo sostiene la rivista «Lancet», che pubblica i risultati di uno studio di un gruppo di medici londinesi. Lo studio avrebbe dimostrato che in certe persone sofferenti di attacchi d'emigranina, l'insorgere del male viene scatenato dall'ingestione di vino rosso, mentre l'assunzione delle stesse quantità di vino bianco o altra sostanza alcolica, non produce il medesimo effetto. Siccome l'unica differenza chimica tra vino bianco e rosso sta nei flavonoidi, che danno il colore rosso, si pensa che siano queste sostanze a scatenare l'attacco emigranico, attraverso un complicato gioco biochimico.

## La carenza di zinco nei bambini disletici

La dislessia consiste nella difficoltà, più o meno accentuata, di imparare a leggere e scrivere. La causa più probabile è quella di una lesione del cervello ma non è ancora noto in che cosa consista questa lesione e da che cosa sia provocata. Ora forse si stanno facendo dei passi avanti. Un gruppo di ricercatori dell'università di Reading, in Inghilterra, ha misurato la quantità di zinco presente nel sangue di bambini disletici e normali. Lo zinco è l'indispensabile componente di un enzima che interviene nel complesso processo chimico di sintesi del Dna, ed i ricercatori ritengono che, se per ragioni di dieta o di cattivo assorbimento i livelli dello zinco in un neonato sono bassi, il processo che porta alla formazione di tutte le sue cellule nervose funziona male. Hanno suggerito perciò che a tutti i neonati venga fatta una zincemia, per eventualmente correggere una deficienza di zinco.

## Il transistor che capta anche solo un elettrone

Due ricercatori americani sono riusciti a costruire uno straordinario microtransistor capace di variare il suo stato anche in presenza di un solo elettrone. Il microtransistor ha lo spessore di un ventesimo di micron ed è stato costruito usando un sistema litografico basato su un fascio di elettroni che ha inciso il substrato sul quale poi è stata depositata una sottilissima pellicola di resina organica. I due ricercatori sono Ted Fulton e Jerry Dolan dei laboratori Bell del New Jersey.

NANNI RICCOBONO

# Tutti i veleni dell'acqua

Secondo recenti valutazioni, sono state sino a ora identificate circa 4 milioni di sostanze chimiche. Di questo enorme numero, soltanto 30.000 all'incirca sono sostanze utilizzate a scopo commerciale. Gran parte delle rimanenti rappresentano prodotti intermedi o residui di reazioni chimiche, che non raggiungono direttamente il consumatore. Molte di esse sono costituenti di miscele, soluzioni e polveri.

GIULIANO BRESSA

La continua introduzione di nuove sostanze chimiche nel nostro ambiente ha portato ad ipotizzare che la maggior parte dei tumori nell'uomo siano prodotti da cancerogeni chimici presenti nell'ambiente e che quindi siano fondamentalmente prevedibili. Quantunque ci sia stato un considerevole interesse rispetto al ruolo dell'aria e del cibo nella cancerogenesi ambientale, è stata posta relativamente poca attenzione alla possibilità che i cancerogeni presenti nell'acqua potabile possano essere posti in relazione all'insorgenza di tumori nell'uomo.

I contaminanti cancerogeni presenti nella rete idrica dell'acqua potabile possono avere provenienze diverse: ad esempio, la presenza di composti organici clorurati nell'acqua potabile è riconducibile a due diversi processi. 1) l'arrivo in modo diretto o indiretto dei vari contaminanti nelle acque superficiali o profonde destinate all'approvvigionamento idrico; 2) la loro formazione a seguito dei normali trattamenti di clorazione, impiegati al fine di ridurre il rischio di infezione da germi patogeni presenti nelle acque

destinate al consumo. Caso clamoroso del primo processo è stato l'inquinamento di diversi pozzi d'acqua che alimentavano la città di Milano scoperti nel 1982, che non venivano sottoposti a clorazione e nei quali, assieme alla trielina, era stata segnalata la presenza di tetracloruro di carbonio e di clorofornio a concentrazioni tossiche. Il secondo processo al quale si deve la presenza di clorodetti organici nelle acque è la stessa clorazione. Il cloro e l'ipoclorito reagiscono con gli acidi umici e flavici e probabilmente con i loro precursori presenti nelle acque da trattare producendo i trihalometani (THM), soprattutto cloroformio, dibromoclorometano e diclorobromometano, sostanze chimiche indiziate dalla Iarc (International Agency for Research on Cancer) come possibili agenti mutageni e cancerogeni per l'uomo.

In realtà se è facile eliminare i THM che si formano a seguito della clorazione, impiegando per il trattamento il

# La scienza e l'opinione pubblica

## Una ricerca della Carlo Erba mette a fuoco pregiudizi speranze e timori della gente nei confronti dei fatti scientifici

PIETRO GRECO

Impletose, le telecamere mettono in evidenza tutte le sue rughe. Ma lei, la scienza, non si sottrae. «Nel momento in cui si espone al pubblico rende non errori, incertezze e difficoltà dislocati lungo il cammino». Antonio Pilati, esperto di comunicazione, così sintetizza i risultati della sua ricerca, «la verità infranta, sulla percezione della scienza, realizzata per conto della Fondazione Carlo Erba, e presentata nel corso di un seminario di studi tenuto recentemente a Milano. Attraverso un questionario distri-

buire ad un campione di partecipanti alle conferenze di «Progetto Cultura» (la struttura promozionale di divulgazione scientifica, vittima recente dell'accetta di Gardini) e un insieme di interviste di gruppo, Pilati ha messo a fuoco i pregiudizi, le speranze e i timori che l'opinione pubblica manifesta nei confronti dei fatti scientifici. Un giudizio improntato a grande diffidenza: il 46,4 per cento degli intervistati, tutte persone molto attente ai problemi della scienza, ritiene che siano gli interessi economici e politici a

tracciare le piste di ricerca; il 58,4 per cento ritiene il metodo scientifico inadeguato a indagare fenomeni complessi come, per esempio l'origine della vita; il 52,2 per cento sollecita un intervento morale, un'autorità etica extra scientifica, in grado di limitare la sperimentazione nel campo dell'ingegneria genetica; il 48,6 per cento già immagina una catastrofe nucleare nei prossimi vent'anni. Alla maggioranza di diffidenti fa invece riscontro un piccolo gruppo di «scienziasti», che attribuisce alla scienza grandi capacità di migliorare la qualità della vita dell'uomo. D'altronde, come più puntualmente emerge dalle interviste di gruppo, sia l'insieme dei giudizi negativi (ansie e timori) che l'insieme dei giudizi positivi (speranze e bisogno di certezze) si saldano sull'antico tronco della purezza della scienza. La ricerca scientifica è pura, sono le applicazioni tecnologiche che talvolta divengono elementi

di contaminazione. Diffidenza e autorevolezza, paura e rispetto: come si sono determinati? La risposta, secondo Pilati, va collocata storicamente esplorando le dinamiche sociali a partire dalla fine degli anni Settanta. Lo sviluppo economico, l'ampiamente delle possibilità di vita, l'emergere di nuovi, originali soggetti sociali, richiede alla gente sempre maggiori conoscenze. Si scatenano a questo punto la caccia ai «sapori» che possono fornire risposte autorevoli e sicure. Nasce una domanda di massa di conoscenze scientifiche. «La scienza», sostiene Pilati, «non evita la chiamata di fornire dati e prove di sé. Ma se le domande diventano sempre più complesse, le risposte diventano meno soddisfacenti». Poi a metà degli anni Ottanta, mentre il rimescolamento sociale continua e le certezze tardano a venire, ecco Cemobyl, ecco l'Aids. Si palesano all'opinione pubblica i limiti della scienza e della tecnologia, non sempre lucidamente disgiunti. Il panico ecologico e l'impotenza della ricerca determinano il rovesciamento della percezione: le promesse della scienza, amplificate dai media, diventano promesse tradite. Come evolverà allora l'immagine della scienza negli anni Novanta? La partita, secondo Pilati, è ancora aperta. Se la scienza risolverà alcuni dei problemi strategici che è chiamata a risolvere (salvaguardia dell'ambiente; vittoria sul cancro, sull'Aids e su alcune malattie ereditarie; riduzione dell'impegno nel settore militare e conquista di nuove frontiere nella tecnologia per usi civili) allora non solo recupererà la fiducia, ma contribuirà a trovare un sbocco alle attuali incertezze sociali e individuali. «La verità infranta pone domande cui qualcuno potrà dover rispondere. Il canto del cigno di «Progetto Cultura». Che, ironia della sorte, proprio ora Gardini chiude.

## La sciagura del pullman

Dolore e sgomento ai funerali di Giovanni e Marina, i due ragazzi rimasti uccisi in un incidente mentre rientravano da una gita scolastica

Stamane il giovane sarà sepolto al Verano Marina invece raggiungerà Enna dove sarà tumulata nella tomba di famiglia La lunga veglia del liceo «Plauto»



# Un lungo addio in punta di piedi



Un lungo addio in punta di piedi. Tutto il comprensorio di Mostacciano si è fermato per i funerali di Marina Velardita e di Giovanni Battista Carvelli, i ragazzi del liceo Plauto morti nel pullman che li riportava a Roma dopo una gita a Volterra. Oggi la salma di Marina sarà trasferita in Sicilia per essere sepolta a Enna, nella tomba di famiglia. Il corpo di Giovanni sarà tumulato nel cimitero del Verano.

ROBERTO GRESPI

«Tu gli volevi bene? Tu gli volevi bene...». Scivolava, esausta, le lacrime che si rompono in singhiozzi. Fiorella, la mamma di Giovanni Battista Carvelli, abbraccia i compagni di classe. A lungo, come a misurare l'altezza e le spalle, come deve aver fatto tante volte con Titta, che era diventato Gianni e cresceva giorno dopo giorno. Un dolore sordo, senza argini, che rimbomba in testa, quello dei genitori di Marina Velardita. Lacrime

attonite, che scendono lente e macchiano il volto di un rigo di malita, quelle delle compagne di classe. Un bisogno di sentirsi vicini, di vincere lo sgomento, quello che spinge anche i ragazzi a scambiarsi un bacio. I funerali di Gianni e Marina, tornati in due bare di legno chiaro che pare impossibile possano contenerli davvero. Sono le 17, davanti alla parrocchia della Beata Vergine del Carmelo, a Mostacciano, la piazza è già piena di ragazzi.

zi, di genitori. Aspettano l'arrivo delle salme previsto per il 18. Il quartiere è fermo, silenzioso, come se qualcuno avesse tolto l'audio. Le auto scendono lente, i motori al minimo, si sta attenti a poggiare i passi, i ragazzi bisbigliano il racconto dell'incidente, vagliano quei particolari che hanno impedito ai loro compagni di salvarsi. Arrivano a frotte, gli occhi lucidi, si sono dati appuntamento a classi intere. Arrivano tantissimi genitori, non si mescolano ai ragazzi, sanno che vogliono star soli. Arrivano Gianni e Marina, si vedono di lontano i carri funebri, fermi al semaforo. Ancora silenzio, occhi attoniti, la campana batte l'Ave Maria. I ragazzi prendono i fiori dai carri, a uno a uno li portano verso l'altare e li agglungono agli altri. L'altare è un giardino, per tutto il pomeriggio magni anonime hanno depresso, garofani, giadioli, camed-

le. La chiesa è stipata di gente, manca ancora un'ora all'inizio della celebrazione. Si aspetta in piedi. Non si siede mai Arcangelo Comparelli, il preside del Plauto. Ha davanti i genitori di Marina e Gianni, vorrebbe consolarli, le parole gli vortano in mente ma non riesce ad esprimerle. Poco prima delle 19 arriva monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare per la zona dell'Eur. La messa inizia con dieci minuti di anticipo, cinque minuti dopo arriva Nicola Signorello, è costretto a passare davanti all'altare per raggiungere Giovanni Brutale, il sindaco di Volterra che ha accompagnato i feretri. Celebra il parroco, il carmelitano don Alfonso Cerasoli, aiutato da tre sacerdoti professori di religione al Plauto. Monsignor Riva dice le parole di conforto. Ha la voce impostata, sicura, di chi sa trovare le parole giuste per ogni

occasione. Ma questa volta non ci prova nemmeno, dice: «Coraggio», convinto che non c'è altro da dire. I ragazzi suonano le chitarre e cantano canti di chiesa, leggono passi delle scritture sacre. Sul muro un'enorme corona con su scritto «A Titta», accanto un mazzolino di giadioli per Marina da «Le amiche del cuore». Parla anche il preside del Plauto, ringrazia i Comuni di Volterra e di Roma per l'assistenza data agli studenti e ai loro parenti. Nella notte le salme di Marina Velardita e di Giovanni Battista Carvelli non lasciano la chiesa, una lunga veglia. All'alba di questa mattina il feretro di Marina affronterà un viaggio verso la Sicilia, sarà sepolta a Enna, nella tomba di famiglia. Alle dieci ancora una messa di suffragio per Gianni, che sarà sepolto al Verano, in un fornetto messo a disposizione dal Comune.

## Giovanni Battista Carvelli «Con lui la classe era un gruppo»

Non molto alto, con qualche chilo in più, bruno con i capelli molto corti, poco più di 15 anni, dolce, simpatico, vivace, un sacco di amici. Giovanni Battista Carvelli, Gianni per i compagni di scuola, Titta per i suoi vicini di casa che amano ricordarlo con il diminutivo di bambino. Il comprensorio di Mostacciano era il suo regno, lì aveva frequentato le scuole medie. Poi l'impatto con il liceo classico, con i due anni del ginnasio, il bisogno di inserirsi, di farsi nuove amicizie. Ma le amicizie sono il suo forte, ci mette poco a legare, è naturalmente simpatico, socievole, disponibile. Qualche problema in più con lo studio, a giugno era stato rimandato in tre materie. Ma poi a settembre un esame di riparazione superato brillantemente, senza incertezze, senza intoppi, tanto da far chiedere a tutti perché mai un ragazzo così intelligente e ca-



La madre di Giovanni Battista Carvelli distrutta dal dolore stringe la mano di un compagno di scuola del figlio. Qui accanto la madre di Marina Velardita durante la cerimonia funebre e sopra al titolo la chiesa stracolma di gente

## Marina Velardita «Per studiare addio musica»

Alta, magrissima, bionda con i capelli lisci, «speciezzata» nell'arrivare in ritardo agli appuntamenti, allegra, sempre pronta a scherzare, ma anche seria, impegnata a scuola, nella parrocchia di Mostacciano, nella musica. Marina Velardita aveva diciassette anni. Era ancora in quinta ginnasiale perché al primo anno di liceo era stata bocciata. Soprattutto per la difficoltà di abituarsi ai nuovi ritmi, così diversi da quelli delle scuole medie, e ai professori, più esigenti e a volte più distaccati. Proprio tra sue amiche, Eleonora, Stefania e Eloisa, le avevano consigliato di cambiare sezione, di iscriversi al corso dove insegna la professoressa Tucci, che con lei si sarebbe trovata senz'altro bene. Così era stato, quest'anno si era impegnata davvero e le sue amiche dicono che senz'altro sarebbe stata promossa. Ci teneva molto a riuscire

## Tra un mese la rosa dei candidati a rettore



Prime assise per eleggere il nuovo rettore della Sapienza. Ci saranno il 30 maggio prossimo e all'assemblea, composta da docenti ordinari, associati e rappresentanti dei ricercatori, verrà presentata una rosa di candidati ufficiali. Il primo turno elettorale si svolgerà il 9 e 10 giugno. Poi, nelle due settimane successive, la votazione verrà ripetuta fin quando un candidato non raggiungerà la maggioranza assoluta delle preferenze. Non è stata ancora fissata la data della quarta votazione, quando occorrerà solo la maggioranza relativa per eleggere il nuovo rettore.

## Al via i primi progetti per i parcheggi dei Mondiali

Il destino di Roma capitale dei Mondiali del 1990 non è ancora scritto definitivamente. A metterlo in forse c'è il nuovo ricorso al Tar, presentato dagli ambientalisti che si oppongono alla copertura dello stadio

Olimpico. Sull'interruzione di questi lavori cresce la preoccupazione della «commissione enti locali-Coni-Col» appena eletta tre giorni fa e già al lavoro. Nella riunione di ieri ha vagliato i progetti di finanziamento e realizzazione del piano viario intorno alla città e la costruzione dei parcheggi. Il 5 maggio affronterà la questione dei trasporti e degli aeroporti.

## Costrette a prostituirsi Arrestati quattro nomadi

Sono arrivate a Roma dalla Jugoslavia con la promessa di un lavoro. Ma per D.E., P.M., N.M., tre ragazze minorenni, la realtà è stata drammatica. Sono state costrette a prostituirsi dal loro quattro «amici», tre uomini

giudiziaria dell'ufficio stranieri, diretta da Paolo Pesant, con l'accusa di associazione per delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Le tre ragazze venivano portate ogni sera nella zona Tre Fontane, all'Eur, poi all'alba accompagnate nei campi nomadi dell'Infermacio o a Tor di Valle. L'incasso mensile si aggirava sui 60 milioni. L'incubo è durato per fortuna solo 2 mesi. Da ieri i quattro nomadi, che abitano nel campo della Magliana, sono in carcere.

## La Roma-lido in tilt per falso allarme



La solita telefonata anonima, il solito annuncio di una bomba. Per fortuna anche stavolta tutto falso. Di mira, ieri, è stata presa la linea ferroviaria Roma-Lido. Dopo l'allarme arrivato al capo stazione di Ostia Antica, i treni navetta si sono fermati per due ore, peristrati in ogni angolo dagli artificieri dei carabinieri. L'episodio ha provocato affollamenti in tutte le stazioni dalle 13 fino alle 15, giusto nell'ora dei rientri a casa.

## Giovane muore per strada: overdose

Riverso sul marciapiede accanto ad una chiesa nel quartiere Alessandrino. Così è stato trovato Carlo De Rossi, un giovane di 29 anni, originario di Avezzano, morto ieri per overdose. È stata una telefonata anonima sulla strada. Il magistrato ha ordinato che venga fatta l'autopsia.

## Il Pci: «Occupatevi dei vigili del fuoco»

Che alla caserma dei vigili del fuoco di via Genova si lavori in condizioni davvero precarie ieri lo ha riconosciuto perfino il sottosegretario Valdo Spini. Sollecitato da un'interrogazione dei deputati comunisti Picchetti e Colombini, con cui si è chiesto al governo di dotare il corpo di nuove strutture, mezzi e uomini, l'onorevole Spini ha promesso che seguirà di persona problemi, vertenze e riorganizzazione dei vigili del fuoco.

GRAZIA LEONARDI

# I compagni in lacrime: «Per noi è uno strazio»

Sotto una pioggia gelida hanno varcato il portone della scuola con visi attoniti e disperati. Sapevano già tutto dei loro due compagni morti nel terribile incidente nei pressi di Volterra, degli altri feriti, delle due insegnanti ricoverate. E nel cortile, silenziosi, con gli occhi arrossati dal pianto, si sono passati di mano in mano i giornali con i racconti amari di quella gita scolastica finitina in tragedia. Tutti uniti in un indimenticabile dolore. «È assurdo, non ci posso ancora credere», commenta Giampaolo, uno studente del Plauto che i ragazzi partiti per la gita li conosceva bene. «Sono morti così giovani, per un incidente. Poteva toccare a ciascuno di noi, a me che se non fossi stato bocciato lo scorso anno sarei partito l'altro giorno insieme con loro».

Lo sconcerto è grande. L'idea stessa della morte, fino a ieri lontanissima dai pensieri di questi giovani studenti ora è per tutti una realtà ineludibile. E lo choc è spaventoso. «Marina era una ragazza straordinaria, dolcissima», ricorda Michela del 4° B: «amava la musica, le passeggiate al centro, i suoi amici. Non potrà mai dimenticare i pomeriggi passati con lei. E non potrà mai darmi pace per questa tragica fine. Non si può morire a sedici anni. No, non è giusto».

Parlano sommessi a piccoli gruppi. Ricordano momenti della vita scolastica divisa con quei due loro compagni. Piangono, soffrono, ognuno a modo suo, con la propria sensibilità. Gelosi del loro dolore. Fino a difenderlo dagli attacchi indiscreti delle telecamere. «Ma che vogliono tutti questi

Non c'erano le grida, le discussioni, le risate. Ieri mattina davanti al Plauto c'era solo un lungo, interminabile silenzio. E l'angoscia di tanti ragazzi storditi dalla morte di cui troppo presto si sono trovati a parlare. Ognuno, a mezza voce, con fatica, ha ricordato pezzi della vita e dei sogni di Marina e

Giovanni Battista che non ci sono più. È un giorno difficile per questo liceo di periferia. Si entra in classe e si piange davanti ai banchi dei due compagni, sui cui qualcuno ha lasciato due mazzi di splendide rose. Ma non si fa lezione, il dolore è troppo forte. Si va in teatro a ricordare in silenzio.

ROSSELLA RIPERT

giornalisti - chiede infastidito un ragazzo con la keliak al collo - pensano solo a spettacolarizzare tutto, persino il dolore, non hanno rispetto di niente».

Il preside, Arcangelo Comparelli, è già da tempo nel suo ufficio. Anche lui è distrutto. Come gli insegnanti. E le bidelle del liceo, che quei ragazzi, come gli altri, li hanno visti crescere giorno per giorno e li sentono un po' come figli loro.

«Mio cugino è vivo per miracolo - spiega tra le lacrime Paola ad altri amici - è già arrivato a casa, ora dovrà riprendersi, superare l'angoscia di questa brutta storia. Ma Giambattista e Marina non torneranno. È terribile». Al dolore si mescolano dubbi atroci. Come è potuto accadere, perché quel pullman ha sbandato, non ha frenato. Forse era vecchio, inefficiente. Forse, questa tragedia assurda si poteva evitare, prevenire.

È l'ora d'entrata. A piccoli passi tutti si avviano verso le proprie aule. In quelle vuote di Marina e Giambattista, sui loro banchi, hanno portato due mazzi di rose, il segno concreto del grande affetto e della commozione di tutta la scuola. Ma le lezioni non possono davvero iniziare, come se niente fosse accaduto. Ragazze e ragazzi, si aggirano ammutoliti per i corridoi. Poi tutta la scuola si riunisce nella sala del teatro. Si stringono gli uni agli altri, per farsi forza. Per ricordare i loro compagni e stare vicini alle loro famiglie. «Non ci sono parole per esprimere il dolore che ci strazia», dice Emanuele prendendo per primo il microfono - «è l'unica cosa che sento di proporre e di osservare un minuto di silenzio per i nostri compagni».

## Gite scolastiche Centomila studenti in partenza ogni anno senza organizzazione

Il calendario scolastico prevede solo 7 giorni a disposizione nel corso dell'anno per le gite. Dietro questi 7 giorni, a disposizione di ognuna delle 9000 classi scolastiche che ci sono a Roma, sono cresciute nel corso degli anni una miriade di organizzazioni, piccole e grandi, che curano le gite in ogni dettaglio. Secondo i dati dell'anno passato, sono stati più di 100mila gli studenti romani tra i 14 e i 18 anni che hanno viaggiato con la scuola: settimane bianche, itinerari in Toscana, con Firenze meta preferita. Chi cura l'organizzazione? Formalmente la scuola stessa. La richiesta segue questo iter burocratico: dal consiglio di classe a quello d'istituto quindi al Provveditorato. L'approvazione finale spetta al ministero della Pubblica Istruzione. Come dire che l'iter per l'approvazione è assolutamente una formalità.

## Campidoglio Via ufficiale del Psi alla crisi

È il giorno del via ufficiale alla crisi. Questa sera il direttivo socialista voterà il ritiro degli assessori del Psi dalla giunta Signorello. Da domani si apre la partita per la formazione del nuovo governo in Campidoglio. Una partita tutta aperta, in cui nessun giocatore può scommettere sul risultato. In un'intervista sull'«Avanti» il segretario socialista Sandro Natalini spiega che il Psi «esplorerà tutte le strade possibili, senza pregiudizi nei confronti di nessuno». Seguendo l'indicazione di Bettino Craxi il partito del giornale parla di «giunta efficiente».

I dirigenti del Psi, dopo il veto del segretario nazionale alla giunta di sinistra, interpretano in modi diversi la formula. I dell'«Avanti» sperano ancora in un governo senza la Dc, gli altri puntano alla conquista del sindaco socialista al posto di Nicola Signorello. Ma la Dc non sembra disposta, almeno per il momento, a scendere dal suo piedistallo. «Non si può dire nulla in proposito fino al congresso», ha spiegato ieri Vittorio Sbardella, leader degli androcioliani. I democristiani insistono su un ritorno puro e semplice del pentapartito, proprio la soluzione che tutti i capi del Psi giurano di non volere.

«Sappiamo solo che ci infiliamo in un tunnel ma nessuno conosce lo sbocco», dice Saverio Colura, segretario del partito repubblicano. Il Pri ha difeso Nicola Signorello (e per questo viene attaccato duramente da Natalini nell'intervista) e non vuole tentare la strada di una giunta d'alternativa. E se la riedizione del pentapartito fallisce? Sempre più insistentemente circola l'ipotesi delle elezioni anticipate inevitabili. Il Pci ha chiesto che della crisi si discuta in sede comunale. Sono stati chiesti da Signorello voglia convocare nei giorni tra il 10 e il 14 maggio.

## Provincia Palio per 31 Comuni

Partirà il 7 maggio la prima edizione del «Palio dei Comuni», organizzato dalla «Società azionaria Iniziative sportive», dall'assessorato allo sport e al turismo della Provincia di Roma e dal Corriere dello sport. La manifestazione, alla quale parteciperanno ben 31 Comuni della provincia romana, si chiuderà con una gran finale in notturna il 4 giugno.

I 31 partecipanti verranno abbinati con un sorteggio ad altrettanti trattori in quattro corse eliminatorie che si svolgeranno il 7, il 14, il 21 e il 27 maggio. I primi due classificati di ogni gara entreranno poi in finale. Durante le corse, che si svolgeranno all'ippodromo di Tor di Valle, verranno proiettati su un maxi schermo a colori video sulle caratteristiche culturali e ambientali dei Comuni partecipanti.

## Una studentessa diciannovenne, Alessia Miraglia, ha tentato il suicidio perchè temeva di non farcela a superare le ultime interrogazioni

# «Mi bocceranno» E fa saltare la casa

Un gesto folle, disperato. Ieri mattina alle undici, una studentessa di diciannove anni, Alessia Miraglia, per paura degli scrutini, ha tentato di uccidersi facendo saltare in aria la propria abitazione, resa saturo dal gas. È stata investita dalle fiamme e dalle macerie dell'appartamento devastato. Adesso è ricoverata presso il reparto «chirurgia plastica» dell'ospedale Sant'Eugenio, con una prognosi di trenta giorni.

MAURIZIO FORTUNA

«È stato semplice. Ho chiuso tutte le finestre ed ho aperto i fiammiferi. Poi ho acceso un fiammifero. Non mi ricordo niente altro, solo il dolore e la paura». Comincia così il racconto di Alessia Miraglia, studentessa di diciannove anni che ha tentato il suicidio per paura di non essere promossa a scuola. Adesso è ricoverata al reparto «chirurgia plastica» dell'ospedale Sant'Eugenio con ustioni di secondo e terzo grado alle mani, ai piedi e al viso, e una prognosi di trenta giorni. «Ieri dovevo ritornare a scuola dopo dieci giorni di assenza, sono stata male, ho preso molti antibiotici per curarmi. Sono uscita di casa ma ero troppo depressa, troppo tesa per gli scrutini. Mi mancano ancora tutte le interrogazioni e non ce l'ho fatta. Sono tornata a casa...». È scoppia a piangere, non sa darsi pace per il suo gesto. È preoccupata per la casa, i mobili, si informa delle scriverie, delle sue cose. Il padre, Guido, le è vicino e cerca

di consolarla, di farla sorridere. Dice che la casa fra pochi giorni sarà di nuovo in ordine. Alessia abita con i genitori e due fratelli, Milvia e Daniel, al numero 40 di via Eudo Giulio, all'estrema periferia della città, dopo gli stabilimenti di Cinecittà. Primo piano interno 1. Dietro la porta l'appartamento non esiste più. Quattro camere e doppi servizi ridotti ad un unico, grande, lacerante stanza. La violenza della esplosione ha strappato i tramezzi dal soffitto, ha sbattuto i mobili uno contro l'altro. I vetri delle finestre sono stati proiettati a un centinaio di metri di distanza, gli infissi non esistono più, un principio d'incendio ha bruciato la carta delle pareti rimaste in piedi. «Ero in cucina quando l'ho fatto - dice ancora Alessia - e non capivo più niente, mi sembrava normale». Ed in cucina sono rimasti i suoi occhiali, ridotti ad una massa informe di color celeste, come quasi tutte le cose del resto: i residui del gas bruciato.



Quando il padre è arrivato a casa dopo l'esplosione era stravolto, in stato di choc evidente. È un tecnico dell'Alitalia, sarebbe andato a lavorare nel pomeriggio. Era uscito lui per ultimo ieri mattina, non sa nemmeno quale delle figlie è rimasta coinvolta. Guarda la casa sconvolta, non riesce a capire, gli agenti della Centrale operativa e del commissariato Tuscolano cercano di porre un argine alla confusione.

Tecnici dell'Italgas, dell'Enpas, l'ente proprietario dell'immobile, tutti si affannano fra le macerie. I vigili del fuoco hanno dichiarato l'appartamento inagibile, ma lo stabile ha resistito, solo l'appartamento confinante ha ricevuto qualche danno, per un tramezzo in comune. Alessia dopo l'esplosione è stata portata fuori dall'appartamento da un operaio di un cantiere vicino che ha scavalcato dal



L'esplosione nell'appartamento di via Giulio, a Cinecittà est, provocata dalla studentessa Alessia Miraglia terrorizzata dalle interrogazioni: la casa è stata completamente sventrata dallo scoppio dopo che la ragazza aveva inondato di gas e poi acceso un fiammifero

balcone. All'ospedale la mamma di Alessia è disperata. «Ci vorranno due vite per ricostruire tutto». Fortunatamente per Alessia è più facile tornare come prima, non le rimarranno sul volto i segni del suo gesto. Parlando con i genitori sembra che la paura degli scrutini non sia l'unico fattore scatenante. Alessia frequenta il quarto anno del III Istituto tecnico per il turismo, a via Tuscolana, e un mese fa è morta all'improvviso,

per un ictus cerebrale, la sua insegnante di tedesco. Aveva appena 32 anni ed Alessia le era molto affezionata. Può bastare a spiegare un tentativo suicidico? Sicuramente no, ma le paure degli adolescenti sono sempre misteriose e la paura si legge ancora sul volto della ragazza, un volto molto bello che le ustioni e le escoriazioni non sono riuscite a rovinare, ma che della paura rimarrà segnato per molto tempo ancora.

## Droga In manette una banda di tunisini

Alle manette hanno tentato di sfuggire scaraventandosi per le scale e tentando il salto dalle finestre. Ma sui quattordici tunisini - una banda di trafficanti e spacciatori di eroina, con a capo Ali Ghobaden, 20 anni, diplomato in agraria - i carabinieri di Roma centrò hanno avuto la meglio, anche se a fatica. Il corpo a corpo è durato pochi ma lunghissimi minuti, alla fine i quattordici cittadini africani sono stati immobilizzati e portati in carcere. I carabinieri li hanno colti in flagrante, nel loro covo, proprio mentre stavano preparando dosi e sacchetti della potente droga. Erano giorni che gli investigatori seguivano le orme della banda, insospetiti dal compagno vivente fra la stazione Termini e la zona di Castro Pretorio. Qui avveniva lo spaccio, e molti giovani dopo brevi incontri se ne andavano rifiniti di stupefacenti. I carabinieri volevano arrivare alla base logistica della banda e hanno iniziato appostamenti, pedinamenti, a studiare itinerari e luoghi di arrivo e partenza dello spaccio. Così hanno scoperto che in azione erano quattordici cittadini della Tunisia (tutti studenti in Italia e diplomati) e che tutti si recavano a turno in uno stabile di via Casilina n. 10.

Quando ieri le forze dell'ordine hanno deciso di intervenire, hanno trovato a guardia dell'ingresso due africani. Li hanno immobilizzati, hanno fatto irruzione nell'appartamento. La banda era al completo, intenta a tagliare e raffinare eroina. I dodici tunisini hanno tentato di fuggire, per nulla intimoriti dalle armi spianate, a spintoni hanno cercato di guadagnarsi il largo chi per le scale chi per le finestre. Ma alla fine sono stati ammanettati e la perquisizione ha fatto rinvenire nell'appartamento-laboratorio 200 grammi di eroina, un centinaio di stoffe da taglio e 70 dosi già pronte.

## Condannato Uccise due donne Sei anni

Non voleva uccidere. Così Alvaro Martucci, all'epoca dei fatti minorenni, è stato condannato dal Tribunale dei minori di Roma a sei anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Il ragazzo era accusato d'aver ucciso, l'estate dell'87 a Latina, due vicine di casa, Maria Celligoi e Maria Giordani, madre e figlia, durante una rapina nella loro abitazione. Il pm aveva invece chiesto una condanna a sedici anni per omicidio volontario. Il delitto maturò nel quartiere popolare della città pontina, dove abitavano le due donne, una sera d'estate. Maria Celligoi e la figlia, dopo essere state ad un bar con alcune amiche rincasavano. Una volta arrivate nel corridoio della loro abitazione, due giovani le afferrarono e trascinavano dentro. Lì per evitare che gridassero le legarono e imbavagliarono con un tampone pigliato sulla bocca. Le lasciarono così, per evitare che chiamassero aiuto troppo presto. Poi il giorno dopo, avendo visto che non davano segno di vita, telefonarono ai vigili del fuoco, tre volte, indicando dove dovevano andare per «salvare le donne in difficoltà».

Quando i pompieri intervennero, madre e figlia erano già morte, soffocate da quei tamponi troppo stretti. La squadra mobile di Latina intuì immediatamente che si trattava di un omicidio maturato nel «vicinato». Furono arrestate tre persone, poi un colpo di scena: Alvaro Martucci si presentò dal capo della mobile Racca e confessò: «Sono stato io», scagionando i tre. Dopo due settimane la polizia arrestò anche il cugino, militare di leva, Salvatore Sircusa che il 16 maggio prossimo sarà processato dalla Corte d'assise di Latina.



## Contentitori per rifiuti pericolosi

ma non si sa dove saranno portati i rifiuti, nel Lazio infatti non ci sono discariche autorizzate per rifiuti pericolosi. In attesa che la Regione provveda intanto accontentiamoci dei contenitori.

Sono arrivati finalmente. Piccoli, gialli, ben visibili. Sono i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi. Sono distribuiti fra le farmacie, per i medicinali scaduti, e nelle scuole medie per le pile scariche. Saranno «dotati» ogni trenta giorni di nuovi rifiuti. Nel Lazio infatti non ci sono discariche autorizzate per rifiuti pericolosi. In attesa che la Regione provveda intanto accontentiamoci dei contenitori.

## Protestano da giorni i dipendenti dell'Istituto superiore di sanità Intanto lavoratori e sindacato aprono la mensa attesa da 15 anni «Affondiamo nella burocrazia»

Protesta all'Istituto superiore di sanità. Da alcuni giorni sono in agitazione la maggior parte dei 1400 dipendenti. Al centro della contestazione i bassi salari percepiti e la funzionalità delle strutture dell'Istituto. Intanto, lavoratori e sindacati hanno aperto per loro conto la mensa che aspettavano da quindici anni. «Una struttura importante, che rischia di soffocare per pastoie burocratiche».

STEFANO DI MICHELE

Assemblee con centinaia di persone, contestazioni, una mensa direttamente autogestita da dipendenti e sindacato. Il grande complesso dell'Istituto superiore di sanità, in viale Regina Margherita, è in pieno subbuglio. È per oggi pomeriggio, quando si riunirà il Comitato amministrativo dell'Istituto, presieduto dal sottosegretario Paola Garavaglia su delega del ministro Donat Cattin, sono previste alcune iniziative. «Se all'ordine del giorno non ci sarà il

problema del personale - annunciano i sindacalisti - abbandoneremo la seduta facendo mancare il numero legale». All'origine della protesta, il malumore e il senso di frustrazione che da anni coinvolge quasi tutti i 1400 dipendenti. «La nostra è una lotta per riformare l'Istituto, distruggere la piramide di carattere burocratico che rischia, allo stato attuale, di affossarlo», precisa Carlo Delfini, un dirigente del giorno non ci sarà il

problema del personale. Accompagnato, da tre giorni, dall'iniziativa della mensa autogestita. Infatti l'Istituto non ha una, anche se ne avrebbe diritto, come stabilisce la legge 519 del '73, insieme ad un asilo nido. Eppure i locali ci sono, pronti da cinque anni, ma finora nessuno li ha attivati. Così, ci hanno pensato direttamente i dipendenti. E da martedì la mensa, con il contributo del sindacato, è partita. Ma la vertenza è anche sul salario. «Ho vent'anni di anzianità, sono al VII livello e percepisco un milione e 83mila lire al mese», dice Vittorio Angelini. Al centro della contestazione, l'ultimo contratto del comparto della ricerca per il triennio '85-'87, firmato quasi alla sua scadenza, con un aumento, definito «ridicolo ed offensivo», di 40-50.000 lire al livello più bassi. Inoltre, non viene applicata una legge dell'80

che prevedeva miglioramenti economici a partire dal '78 e, infine, è stato abolito un «compenso accessorio», circa il 20% della retribuzione, che veniva concesso da 30 anni. «Non è possibile andare avanti così - commenta Alessandro Santini della Uil - Siamo in balia degli umori di un qualsiasi burocrate». L'Istituto, che è l'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale, è stato impegnato in tutte le vicende in rapporto con la salute pubblica, da Saverio a Cemobyl, dal metano all'Aids fino alle analisi sui pompelmi israeliani. Una struttura prestigiosa, ma ben diversa è la realtà che racconta i suoi dipendenti. La polemica colpisce anche i grandi dirigenti dell'Istituto, con stipendi che arrivano fino a 4 milioni e 600mila lire al mese. «Capisco i diversi livelli, ma va colmato assolutamente que-

sto abisso - dice un ricercatore, il professor Bignami -. E sulla coscienza abbiamo anche la situazione di fatiscenza dell'Istituto, laboratori piccoli, insetti nelle stanze, condizioni di insicurezza». Il ministro Donat Cattin non ha mai voluto incontrare i rappresentanti dei lavoratori. «Ma alla fine riusciremo a starlo, lui e il direttore Francesco Pochiarri», promette un altro sindacalista, Emilio Pierdomenico, segretario della Cisl. Quando fu costruito, 50 anni fa, l'Istituto ospitava circa 600 addetti. Ora sono 1400, 113 nel settore della ricerca e 14 in quello amministrativo. «È una grande struttura, importante e vitale per il nostro paese - concludono i dipendenti - che rischia di soffocare per una serie di pastoie burocratiche e per varie scaltate al potere di alcuni dirigenti».

## C. Gandolfo «Riaprite quella strada»

Tante firme per far riaprire una strada. Le hanno raccolte gli abitanti di via Spaggiola del Lago di Castelino, a Castel Gandolfo. La strada era stata chiusa la scorsa estate, in corrispondenza dell'incrocio con via dei Laghi, perché c'era il rischio di frane, e da allora non è stata più riaperta. I residenti che hanno mandato la loro petizione al sindaco del Comune, alla Provincia e all'Anas, ora chiedono che venga tolto il divieto. Molti di loro hanno esercizi commerciali, ristoranti, alberghi in via Spaggiola del Lago di Castelino, e fanno il grave disastro economico e di immagine per tutti gli insediamenti ricettivi contigui al lago. Un disagio, aggiungono, «che sta mettendo in forse tutta la stagione turistica».

## Accusata la nuova corrente Guerra nel Psdi a colpi di sospensioni

Sospensione per tutti agli aderenti al nuovo «Movimento per l'unità socialista» di Oscar Tortosa, Oliviero Milana e Paolo Pulci. È stata chiesta ai probiviri del partito e a Tortosa è stato tolto l'incarico di capogruppo in Comune mentre Milana non rappresenterà più il partito alla Provincia. È una decisione che quasi sicuramente accelererà il passaggio del movimento nel partito socialista.

Nel Psdi romano è guerra aperta. Il comitato esecutivo della federazione ha proposto di proibire del partito di sospendere tutti gli aderenti alla neonata corrente «Movimento per l'unità socialista». In attesa della decisione dei probiviri l'incarico di capogruppo al Comune è stato tolto a Oscar Tortosa, leader del movimento, e affidato a Robinio Costi mentre alla Provincia solo Benedetto Todini potrà avere rapporti con gli altri partiti a nome del socialdemocratico, escludendo l'assessore Oliviero Milana. Il pesante contrattacco del-

la maggioranza del Psdi nei confronti della nuova corrente, che si propone l'unità con i socialisti (e un probabile passaggio nel partito del garofano), è stato deciso ieri nella riunione dell'esecutivo e ha colto di sorpresa Tortosa e i suoi compagni. «Non ne so niente, non mi hanno neppure avvertito - ha dichiarato Tortosa - l'esecutivo, oltretutto convocato clandestinamente, non è comunque un organo che può prendere queste decisioni che spettano al comitato direttivo. Siamo sorpresi,

se le cose stanno così significa che non è più consentito nel Psdi un confronto democratico. C'è un gruppo dirigente che sta gestendo la propria liquidazione». La richiesta di sospensione accelererà quasi sicuramente il passaggio degli aderenti al movimento nel partito socialista. La corrente di Tortosa e Milana può contare su 17 membri su 45 nel comitato direttivo della federazione. Se lasciano il Psdi il partito si troverebbe quasi dimezzato. La maggioranza socialdemocratica difende però la decisione: «Si è resa necessaria - ha detto il vicesegretario Aldo Migliorini - di fronte a un comportamento che era sempre più al di fuori di ogni logica di difesa delle idee del Psdi. Sono convinto che i rapporti con il Psi vadano risaldati, ma questo non ha nulla a che fare con le acrobazie compiute da alcuni personaggi solo in nome di obiettivi di basso profilo».

CONVEGNO EUROPEO DEI CENTRI CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE

partecipano rappresentanti dei Centri antiviolenza di: Londra, Liegi, Stoccolma, Oslo, Dublino, Nottingham, Zurigo, Vienna, Berlino, Ammersfoot, Nantes, Monaco

**NOTTE E GIORNO S O S**

Roma, 29-30 aprile 1988

AULETTA GRUPPI PARLAMENTARI  
Via Campo Marzio, 72  
CASA DELLA CULTURA  
Largo Arenula, 26

Interverranno:  
Romana Bianchi, Maria Chiara Bisogni, Luciana Castellina, Franca Cipriani, Giancarla Codrignani, Leda Colombini, Giuliana Dal Pozzo, Cecilia D'Elia, Paola Gaiotti De Biase, Mariella Gramaglia, Anna Maria Guadagni, Liliana Ingargiola, Tina Lagostena Bassi, Gioia Longo, Marina Marino, Elena Marinucci, Lidia Menapace, Nicoletta Morandi, Pasqualina Napolitano, Anita Pasquelli, Edi Arnaud, Stefania Pezzopane, Livia Pomodoro, Franca Prisco, Rossella Ripert, Marisa Rodano, Ersilia Salvato, Maria Antonietta Sartori, Carole Beebe Tarantelli, Giglia Tedesco, Vittoria Tola, Lalla Trupia, Livia Turco, Gabriella Venezia.

SEZIONE FEMMINILE FEDERAZIONE PCI ROMA  
DONNE ELETTI NELLE LISTE DEL PCI A ROMA:  
PARLAMENTO, REGIONE, PROVINCIA, COMUNE

**VENERDI' 29 APRILE**  
ore 21 corteo  
da P.zza S. Maria Maggiore  
per le strade di Esquilino

INVADIAMO LE STRADE DI NOTTE PER ESPRIMERE LA NOSTRA VOGLIA DI VIVERE LIBERAMENTE IL GIORNO E LA NOTTE

*contro la violenza sulle donne*

CENTRO DONNE DI ESQUILINO  
via Principe Amedeo 155 - Tel. 734877

**SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE**  
**PACE IN MEDIORIENTE**  
**IL GOVERNO ITALIANO RICONOSCA L'OLP**

**MANIFESTAZIONE CITTADINA**  
**DOMENICA 1° MAGGIO**  
ORE 10 (al Teatro Vittoria)

partecipano

**GIAN CARLO PAJETTA**  
della Direzione del Pci  
**NICOLA ZINGARETTI**  
segretario Fgci romana  
**NEMMER HAMMAD**  
rappresentante Olp in Italia



Oggi, venerdì 29 aprile. Onomastico: Caterina.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Qualcuno, forse, ammirava la resistenza, la tenacia, la forza e l'obbedienza dei soldati incaricati di accompagnare la fiamma che arde sulla tomba del milite ignoto. Giorno e notte, inverno ed estate, con la pioggia e con il sole c'è sempre una coppia di soldati fermi e impassibili che aspettano la fine del turno di guardia. Si dice che non possano neanche parlare. Ma chissà se Francesco Tarantino, 22 anni, militare di leva al reggimento Lancieri di Montebello, non abbia detto qualcosa al suo compagno di guardia prima di cadere a terra svenuto?

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service and Phone Number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, etc.



APPUNTAMENTI

Per il 1° Maggio. Manifestazione domenica, ore 10, presso il Teatro Vittoria, piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio) di solidarietà con il popolo palestinese, la pace in Medio Oriente e perché il governo italiano riconosca l'Olp. È organizzata dal Pci e dalla Fgci, parteciperanno Gian Carlo Pajetta, Nemmer Hammad e Nicola Zingaretti. Primo Maggio in piazza (e in bicicletta) con l'Ulisp: l'organizzazione sportiva dell'Arci organizza una staffetta della pace. Appuntamento ore 8 alla Terme di Caracalla per il cicloraduno; stesso luogo, ore 10.30, partenza della «passeggiata». In paio molti premi. L'iniziativa è patrocinata dalla Cgil di Roma. Informazioni ai numeri telef. 5768395, 5781923, 7714222. Stesso giorno, ore 18, appuntamento in via Pasquale II, n. 75 dove l'associazione «Il Gemoglio» propone «Kundalini Yoga Festival», una esibizione all'aperto di Gaitika, arte marziale del nord dell'India ed una danza indiana sui Sette Chakra. Note sul Kundalini e cibo vegetariano completeranno questo incontro gratuito. Notte e giorno Sos. Convegno europeo dei centri contro la violenza sessuale. Oggi e domani (dalle ore 9.30) presso l'Auletta gruppi parlamentari, via Campo Marzio. È promosso da sezione femminile Federazione Pci di Roma, donne elette nelle liste Pci di Roma. Introduce Vittoria Tola, secondo interventi di rappresentanti di Gran Bretagna, Belgio, Svezia, Norvegia, Irlanda, Svizzera, Austria, Rft, comunicazioni; conclude Lalla Trupia. Domani, ore 16.30, i lavori si spostano alla Casa della Cultura, Largo Arenula, 26. Maria Gramaglia interviene su «Violenza sessuale e fisica, che fare? Una proposta per Roma». Immigrati stranieri. Una cultura dell'integrazione, le strutture degli enti locali. Convegno promosso dalla Provincia di Roma; oggi, ore 10, presso la sala delle conferenze di palazzo Valentini. Interventi e dibattito.

QUESTOQUELLO

La scatola magica. Il Clak 84 di piazza Donna Olimpia n. 5 sc. Fint. 6 presenta stasera e domani (ore 21) «Cabaret», gags e parodie di situazioni quotidiane scritte e recitate, su accompagnamento musicale, da Massimo De Lorenzo. Tanto gentile e tanto onesto pare... Titolo del seminario sui personaggi femminili nelle opere di poeti e prosatori italiani dal XIII secolo ai giorni nostri che organizza il Coordinamento della XVII circoscrizione. Primo appuntamento oggi, ore 17, presso il Centro socio culturale di Villa Carpegna, piazza di Villa Carpegna.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Avvio alle sezioni. Domenica 1° Maggio alle ore 10 presso il Teatro Vittoria di Testaccio, si terrà una manifestazione indetta dal Pci e dalla Fgci di Roma per la solidarietà con il popolo palestinese. Sezione Alberone. Ore 9.30 inaugurazione della sezione con Goffredo Bettini. Sezione Subaugusta. Ore 18 seminario su: Antonio Gramsci e i Quaderni del carcere. Relatore Luciano Gruppi. Sezione Nuova Tuscolana. Ore 18 assemblea su: Noi e la nostra storia: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, con Mario Tronti. Sezione Stato e Pubblica Amministrazione. Ore 17.30 in federazione gruppo di lavoro sulle iniziative di riforma nella pubblica amministrazione, con Angelo Capone e Giorgio Fusco. Sezione Macchese. Ore 18 assemblea in preparazione della conferenza di zona, con Giancarlo Bozzetto. Zona Portuense-Giancoleense. Ore 19 presso la sezione Montevide vecchio, riunione dei segretari di sezione e gruppo XVI circoscrizione, con Adriano Labbucci. Sezione Cassino. Ore 18.30 attivo sulla conferenza di zona, con Laura Forti. Sezione Monte Mario. Ore 18.30 assemblea costitutiva soci Unità, con Ilio Gioffredi. Cellula Agm. Ore 19 presso la sezione Eur Iniziativa del Partito nell'ente, con S. Baietti e A. Ottavi. Sezione Tufello. Ore 19, in preparazione del corso di formazione politica riunione preliminare dei partecipanti. Per informazioni sul corso rivolgersi alla sezione Tufello, via Capraia 72, tel. 8184767. Sezione S. Saba. Ore 19 proseguono le iniziative del Cineforum organizzate dai comitati della sezione, con la proiezione del film «Achtung banditi». Interverrà Carlo Lizzani ed una delegazione Anp. COMITATO REGIONALE. È convocato per giovedì 5 maggio alle ore 16 il Comitato direttivo regionale su: «Prime proposte per il programma dei comunisti del Lazio». Relatore P. Clodi. Si avviano i documenti che da lunedì 2 è disponibile, presso il Cr, il documento che sarà discusso al Cd. Federazione Castelli. Veletri alle ore 17 del 29 aprile c/o Palazzo Comunale sala «Pescatore» verso la conferenza programmatica, governo democratico dei comuni, progetto per Roma capitale, area metropolitana romana. Quale futuro? Quale sviluppo per l'area sud di Roma? Tito Ferretti, sindaco di Velettri; E. Magni, segretario della federazione; on. L. Ciocci, deputato al Parlamento; M. Quattrucci, segretario regionale, on. G. Pellicani, della segreteria nazionale. Federazione Civitavecchia. Civ. sez. E. Bertlinger ore 17.30 Cd di fed. (Farini); Civ. sez. Togliatti ore 17.30 incontro cellula edili+Cd (Pizzarello). Federazione Latina. Aprile ore 16.30 c/o Aula consiliare incontro-dibattito su: «Aspetto del territorio. Analisi e proposte» (Raco, Buffa); Sez. E. Ore 16.30 attivo per costituzione coordinamento provinciale lavoratori Fl.Ss. (Di Resta, Pandolfi, Recchia); Terracina ore 17 attivo dove su iniziative per campagna elettorale (F. Cipriani); Roccaporga ore 19 congresso (Berti). Federazione Tivoli. Villa Adriana ore 19 assemblea (Fredda); Fiano ore 18 Comitato zona Tiberina (Zaccardini). Federazione Viterbo. In fed. ore 17 assemblea dei candidati per elezioni provinciali (Capaldi); Bolsena ore 21 assemblea (Nardini, Parroncini); Carbognano ore 21 assemblea (Agnochetti).

PICCOLA CRONACA. Lutto. È morto il compagno Ivandro Ninici. In questo momento doloroso i compagni della sezione Pci 25 Aprile, la Casa del Popolo e la Polisportiva si sentono vicini al dolore della moglie Albina e dei figli.

Succede a ROMA

ANTEPRIMA

dal 29 aprile al 5 maggio

ROCKPOP ALBA SOLARO

Jimmy Cliff. Questa sera alle 21, teatro Tenda Strisce, via Cristoforo Colombo. Ingresso lire 20.000. «Mister Reggae» Jimmy Cliff ritorna a Roma con uno spettacolo caldo e coinvolgente di musica giamaicana, che lui da sempre contamina con la dolcezza della soul music ed i ritmi rock. Cliff, all'anagrafe James Chambers, ha nella sua lunga carriera di cantante ed anche di attore, interpretato canzoni che oggi sono dei classici, come la celebre «Merry Ravers to Cross». Alice Cooper. Domani alle 21, teatro Tenda Strisce. Ciò che tutti, ma proprio tutti, ricordano di Alice Cooper, è l'inquietante pitone con cui il musicista americano gherigliava nei suoi spettacoli, il gusto per il grand-guignolesco non l'ha perso col tempo, da quando negli anni Settanta arrivò sulla scena glam col suo rock'n'roll duro ed i travestimenti disgustosi. Da presentarsi con la necessaria dose di ironia. Peter Hamill. Lunedì alle 21 al Tenda Strisce. Raffinato, romantico e vi-

Da «mister reggae» al country scozzese di «Lloyd Cole»

sionario musicista inglese, sulla scena da vent'anni, Peter Hamill fondò nel '67 i Van Der Graaf Generator, uno dei più importanti gruppi inglesi degli anni 70. Oggi Hamill continua a scrivere la sua bellissima musica, grammaticalmente scarna ed essenziale, poeticamente malinconica. Emozioni e semplicità, per un grande ma poco conosciuto musicista. Lloyd Cole & the Commotions. Giovedì 5, alle 21 al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. «Una sorta di Velvet Underground country and western», li aveva definiti la giornalista inglese Julie Burchill, e non potrebbe esserci descrizione migliore per la musica degli scozzesi Commotions, guidati dall'ombroso Lloyd Cole, cantante appassionato di letteratura e cinematografia. Fausto Leali. Lunedì alle 21 al teatro Olimpico. L'ugola più «nera» del nostro panorama canoro leggero, Leali sta vivendo la sua seconda giovinezza complice la partecipazione sanremese. E gli italiani hanno volentieri ri-

JAZZFOLK PIERO GIGLI

scoperto la sua voce roca da urlatore. Officine Schwartz. Domani sera in concerto al Forte Prenestino, via Del Pino (Cento-celle) nell'ambito della Festa del Lavoro. Gli Officine Schwartz arrivano da Bergamo e sono un gruppo atipico, riconducibile più al rumorismo europeo che non al rock. L'immaginario che si sono scelti è quello della fabbrica, la cui cupa ossessività riportano nelle loro performance, accanto a Bella Ciao ed i cori degli alpini. Domenica al Forte concerto non-stop di gruppi romani. Grigio Notte. Il locale di via dei Fienaroli 30b ospita, a partire da martedì, una nuova rassegna intitolata «Maggionotte-Suoni dell'Urbe», organizzata da Gino Rimont. Sfileranno alcune formazioni romane scelte fra quelle che prediligono un approccio più limpido e sensuale al rock, come i Monodroma, che aprono la rassegna con la loro musica melodica ed introvsa. Musica nelle scuole. Oggi è di scena il Mamiani, in viale delle Milizie, che alle 16 ospita nel suo cortile l'esibizione di tre gruppi: i Ketchup, gli Extralarge ed i Rouge Dada.

Sonny Rollins martedì all'Olimpico

avale di una presenza inedita, la pianista e tastierista scandinava Caroline Leander. Domani l'esordio di «Angostura», gruppo di latin-jazz con due voci di donna. Pausa e giovedì il ritorno di un duo eccellentissimo: Antonello Salis al piano e alla fisarmonica e Sandro Satta al sax. Big Mama, (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Da oggi a domenica il rock blues di Roberto Ciotti alla testa di una collaudatissima band. Mercoledì e giovedì due concerti con la vocalist americana Ellen Christi. Newyorkese, allieva della grande Jeanne Lee, Ellen è compositrice e artista «multimediale», con esperienze anche in campo teatrale. Vasta la sua produzione discografica: con Don Cherry; Dave Burrell, John Zorn. È fondatarice del New York City Artists Collective. Guarani. L'agenzia presenta domani sera (ore 22) al TB&B di via delle Milizie 80, Karl Potter, percussionista di fama internazionale alla testa del quintetto Jazz Stage: viene presentato l'ultimo Lp. Al Caffè latine stasera e domani la cantante Ada Montellanico in un quartetto. Al Music Inn stasera i Pro Line, domani domenica di scena i News.

CLASSICA ERASMO VALENTE

Omaggi a Dvorák «Salome e Zabaleta»

«Salome» all'Opera. Sono oltre vent'anni che «Salome» di Richard Strauss manda dal Teatro dell'Opera dove ora ritorna con i pettegolezzi di una recente rappresentazione al Covent Garden di Londra. La protagonista appare nuda del tutto, dopo la famosa danza dei sette veli. Con scene, costumi e regia di Enrico Job, l'opera sarà diretta da Wolfgang Rennert, a partire da martedì 3 maggio. Protagonista (si dà nell'edizione tedesca) Lis Frey-Rabine. Pianista. Suona stasera (alle 21) Auditorio della Conciliazione - il pianista Bruno Leonard Geiber alle prese (è un po' esagerato) con quattro «Sonate» di Beethoven: op. 28, op. 81, op. 31, n. 3, op. 57 («appassionata»). Pianista cubano. Le esagerazioni si registrano pure in certa pubblicità ai protagonisti del concertino. Arriva il pianista cubano Jorge Bolet (ora vive in California) e ci comunicano persino i dati del passaporto con il quale viaggia. Speriamo che se ne siano accorti, altrimenti addio concerto. Bolet va in giro con un passaporto che risulta scaduto il 22 gennaio 1986. Suona per Santa Cecilia domani alle 18, lunedì alle 21, martedì alle 19.30. Il concerto domenicale viene, per il 1° maggio, anticipato al 30 aprile. Bolet suona la «Rapsodia» di Rachmaninov su temi di Paganini. Dirige David Shalton che apre il programma con un «Candide» di Bernstein e lo conclude con la «Sagra della primavera» di Stravinskij. Fianco e chitarra al Testaccio. Luca Verrilli (liuto) e Fabio Fasano (chitarra) suonano, stasera, per il ciclo «Musica classica al Testaccio» (via dei Neofiti, 13/a, musiche di Duarte, Castelnuovo, Tedesco, Truhlar, Sauguet e Piazzolla. Al «Testaccio» si lavora. La Scuola popolare di musica del Testaccio, che ha avviato alcune manifestazioni a Nemi, ha scelto, invece, proprio il Primo Maggio per un incontro con Giovanna Marini che guiderà per le vie di Nemi il Coro e la Banda della Scuola. «Promenade» a Castel Sant'Angelo. Una lunga e intensa «passeggiata» pianistica (composizioni dal Settecento ad oggi), in compagnia con i giovani emersi dalla Rassegna ad essi dedicata, conclude domani (17.30) la stagione concertistica. Promosce, dagli Amici di Castel Sant'Angelo Tutto Dvorák alla Rai. Fila bene la stagione sinfonica pubblica della Rai, che punta domani sera, al Foro Italico (ore 21) su pagine di Dvorák, tanto più gradite, diremmo, in quanto derivano da una simpatia per il grande musicista e non da opportunismi di ricorrenze anagrafiche. Dirige Gerald Albrecht, canta il soprano Beatrice Halda («arries dalla «Russalka» e dalla «Idunzia» del fantasma»). Si ascolteranno le ouverture «Othello» e «Carnaval», nonché la «Sinfonia op. 70, commissionata a Dvorák nel 1885 dalla filarmonica di Londra. «Lo spirito degli alberti» al S. Leone Magno. Prezioso concerto, domani (17.30), promosso dall'Istituto universitario al San Leone Magno. Suona un «Duo di grandi»: Narciso Yebes (chitarra) e Niccanor Zabaleta, glorioso arpista (è già oltre gli ottanta). In programma, pagine di Soler, Rodrigo, Hovhannes, e Montsalvatge. Un Liuz «italiano». Martedì all'università (Aula Magna, 20.30) il pianista Vittorio Besciani farà ascoltare, dopo lo Schubert della «Sonata» op. 959, pagine di Liszt riflettenti reminiscenza di nostra città: Venezia, Napoli, Roma.

ARTE DARIO MICACCHI

Tancredi informale e le voci di dentro

Tancredi. Galleria «Il Segno», via Capoleone 4; dal 4 (ore 18) al 30 maggio; ore 11-13 e 17-20. Tancredi (Tancredi Parmeggiani) morì suicida nel 1964. Questa bella mostra di opere datate 1950-1951 e di una collezione romana (in contemporanea a Torino, alla galleria Martano, opere di una collezione veneziana) consente di rivedere l'avvio folgorante a Venezia di un pittore, vitalissimo informale in relazione con l'espressionismo astratto nordamericano e di Pollock in particolare. Leonardo Lucchi. Galleria F. Russo, via Alibert 15-A; da oggi al 14 maggio; ore 11-13 e 17-20. Uno scultore nuovo fine modellatore di ritratti e di figure femminili fermate, anzi sorprese, in un attimo dell'esistenza di amorosa proiezione nel mondo. Jean Claude Vignes. Galleria «L'Ariete», via Giulia 140-E; dal 4 (ore 19) al 20 maggio; ore 16.30-20. Prima mostra romana di un pittore francese non etichettabile secondo mode ma che ha una carica espressiva così forte che lo porta alla visionarietà. Giovanni Volpato. Istituto Nazionale per la Grafica, via della Lungara 230; fino al 21 giugno; ore 9-13. Giovanni Volpato (1735-1803) fin dal suo esordio basanesse nella calcolografia Remondini si rivelò un incisore riproduttore di straordinaria fedeltà e qualità. Ebbe una sua bottega di incisore assai famosa agli albori del neoclassicismo e fu piccolo scultore imitatore in biscuit degli scultori classici. 120 opere documentano l'importanza europea della sua bottega di multipli. Mariano Rossano. Galleria «La Nuova Pesa», via del Corso 530; da oggi (ore 18) fino al 20 maggio; ore 17-20. Uno dei nuovi astratti di un gruppo assai vitale. Pittura scabra, assai proba: flusso ordinato di colore grigio, bianco, nero; fortissima valorizzazione della superficie.



TEATRO ANTONELLA MARRONE

Anche in scena arriva Kundera

Candida. Al Ghione da questa sera fino al 15 maggio. La regia di questo classico di George Bernard Shaw è di Silvio Blassi, protagonista Ileana Ghione, affiancata da Osvaldo Ruggieri nella parte del marito e da Roberto Chevaller in quella del giovane poeta, rivale in amore, Euge-ne Marchbanks. Quattro assai. All'Orologio da questa sera fino al 15 maggio. È il primo dei due testi che quest'anno hanno vinto la sesta rassegna autori italiani Under '35. L'autore, Andrea Galeazzi, è nato a Roma, ha 29 anni ed è al suo primo testo scritto per il teatro. Due coppie in un gioco al massacro in scene da Giuseppe Rossi Borghesano. Anni Sessanta, quello verbale tra un intellettuale (donna) e un pescatore (il narratore del titolo). Il barone di Münchhausen. Ancora un'unica rappresentazione, questa volta al Vittoria. In scena una delle compagnie più note della Cecoslovacchia, il Teatro Nero di Praga. Si tratta di una tecnica particolare che unisce fascino della scena e magia, per cui gli atto-



Impaccio, volano in aria o scompaiono. Per la prima volta a Roma. Spettacolo da non mancare.

ri impaccioiscono, volano in aria o scompaiono. Per la prima volta a Roma. Spettacolo da non mancare. Jacques e il suo padrone. Eccovi i nomi che potranno darvi un'idea dello spettacolo: autore Milan Kundera, regista Luca Barbareschi, musiche Andrea Centazzo, tra gli interpreti Massimo Venturiello e Ugo Mana Morosi. Spirato-re: Denis Diderot. Viaggio e avventura. Da martedì 3 fino al 15 maggio al Valle. Don Giovanni a New York. L'autore, Luigi Fontanella, ha voluto creare un tentatore dei tempi nostri, un fallito che più che sedurre, attira le donne nel suo appartamento con recusa ed o meno plausibili. Regista ed interprete Alfo Petrini. Da martedì 3 al Delle Voci. Sorelle Materassi. Dal celebre romanzo del Palazzeschi, Fabio Storti ha tratto un testo in due tempi, trasportando la vicenda a Napoli (da Firenze). Interpreti principali sono Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann, la regia è di Maria Antonietta Romano. Da martedì 3 fino al 15 maggio al Delle Arti.



Sonny Rollins, uno dei grandi del jazz moderno, è in concerto martedì al Teatro Olimpico; a sinistra il gruppo «Lloyd Cole and the Commotions» di scena giovedì anch'esso al Teatro Olimpico; sotto una scena di Jacques e il suo padrone»

CINEMA PAOLO PENZA

Stati di alterazione progressiva di Alan Rudolph, con Keith Carradine, Kris Kristoferson e Lori Singer. Regista capace di suscitare discrete passioni, ma non entusiasmi forsennati, Alan Rudolph torna sugli schermi dopo l'esiliosa prova di Accade in Paradiso, con Kelly McGillis. Ben più a fondo era andato con Chose me, del quale questo Trouble in mind (titolo originale che preferiamo decimosamente) riprende uno degli interpreti e l'ambientazione ostentatamente artificiosa. È tutto vero però, dato che il lavoro di ambientazione è affidato più alla fotografia che al décor. Più che a un film di trama quindi, siamo davanti a un saggio di calligrafia. Arrivederci e grazie di Giorgio Capitani, con Ugo e Ricky Tognazzi. Leggendo, televisivo anziché, questo Arrivederci e grazie soffre un po' della confezione criptotelevisiva in cui è incartato. Peccato perché il giovane Tognazzi è un attore di talento (come La Famiglia aveva confermato) e Ugo rimane un volto che la piacere vedere sullo schermo, anche quando recita in «surplace».

Tra saggi calligrafici e commedie

Niente di più di una commedia alla Giorgio Capitani, che però è sempre da preferire alle vanzinate. Ciao ma' di Giandomenico Curi, con Marco Leonardi e Valerio Andrei. Pare che il filone adolescenzial-roccettario statunitense si sia fuso con la moda del neorealismo-giovanilista alla Sposero Simon Le Bon. Niente più di vicende di vita vissuta da comunisti adolescenti sottolineate da una tecnica di linguaggio visivo alla Videomusc. Ci vuole un po' di più per lasciare il segno nel cinema, nel settore videoclip invece è sufficiente. Ah, c'è anche Vasco Rossi. Chiusi Vidi di Abel Ferrara, con Richard Panebianco e Sari Chang. Indipendente convinto, questo Abel Ferrara mescola la semplicità descrittiva di un Amos Poe (vedi Alphabet city) alla passione per il melodramma. Un giovane italiano di Little Italy e una cinese di Chinatown si amano nonostante le reciproche culture, i familiari e il destino glielo impediscano. Ci andrà di mezzo, oltre al loro amore, anche un fratello buono, nel più puro stile West side story.



# Einaudi

**Eric Rohmer**  
**La mia notte con Maud**  
Il cinema di Rohmer nasce da questi racconti: storie di emozioni appena accennate, di donne forti, di amori difficili.  
A cura di Sergio Toffetti.  
Traduzione di Elena De Angeli.  
«Supercoralli», pp. 217, L. 24.000

**Anthony Powell**  
**Il Re Pescatore**  
Amori, imprevisti e pettegolezzi di una crociera. Un maestro inglese del romanzo conversazione.  
Traduzione di Silvia Gariglio.  
«Supercoralli», pp. 158, L. 24.000

**Marguerite Duras**  
**L'amante inglese**  
L'ossessione di un delitto effettato nel più «giallo» dei romanzi della Duras.  
Traduzione di Ginevra Vittorini.  
A cura di Edda Nicolin.  
«Nuovi Coralli», pp. 161, L. 22.000

**Isaak Babel**  
**Racconti di Odessa**  
nella traduzione di Franco Lucentini  
La violenza della vita nelle «miniature» picarelle dei racconti di Babel.  
«Scrittori tradotti da scrittori», pp. 121, L. 10.000

**Renzo De Felice**  
**Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo**  
In una nuova edizione ampliata, la ricostruzione di uno dei capitoli più drammatici della storia del regime fascista: la persecuzione anticbraica.  
«Biblioteca di cultura storica», pp. XXI-647, L. 65.000

**Silvio Lanaro**  
**L'Italia nuova**  
1911-1919  
L'Italia di oggi è proprio un paese indecifrabile? Una realtà divisa fra arretratezza e sviluppo, innovazione e tradizione, antico e moderno, in una «lettura» destinata a far discutere.  
«Nuovo Politecnico», pp. VII-237, L. 16.000

**A. Pelinka, K. Stuhlhofer, A. Rathkolb e altri**  
**Il caso Austria**  
Dall'Anschluss all'era Waldheim  
L'Austria fu vittima o complice nell'Anschluss cinquant'anni fa? In otto saggi la vicenda di un'identità nazionale ancora divisa fra colpa e innocenza.  
A cura di Roberto Casale e Gian Enrico Rusconi.  
«Nuovo Politecnico», pp. XLV-211, L. 16.000

**Jack Goody**  
**La logica della scrittura e l'organizzazione della società**  
L'importanza della scrittura nell'organizzazione delle società umane.  
Traduzione di Piero Arlorio.  
«Pajback», pp. XIV-233, L. 25.000

**Heinrich von Kleist**  
**Il Principe di Homburg**  
Nell'ultimo dramma di Kleist l'eterna lotta dell'uomo di fronte alla scelta tra dignità e sopravvivenza.  
Introduzione di Luigi Forte.  
Traduzione di Italo Alighiero Chiavone.  
«Collezione di teatro», pp. XI-80, L. 9.000

**Nickel, Kaldor e altri**  
**Il mestiere di economista**  
Le esperienze, le discussioni, i percorsi di ricerca e le conquiste scientifiche di dodici grandi economisti del nostro secolo.  
A cura di J. A. Kregel.  
«Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi», pp. XXI-272, L. 26.000

**Jean-Didier Vincent**  
**Biologia delle passioni**  
Il desiderio, le paure, l'amore, la collera, il gusto del potere: un neurobiologo svela la «chimica» ricondotta delle emozioni.  
Traduzione di Fiamma Bianchi Bandinelli.  
«Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi», pp. XII-310 con 62 illustrazioni di François Durkheim nel testo, L. 36.000

**Il festival**  
dei Due Mondi fa le cose in grande: molta danza, tante novità teatrali e musicali. Il più atteso? Polanski-Kafka

**Molti film**  
ma distribuiti male, senza una strategia. Il giovane cinema a confronto in un dibattito promosso dall'Istituto Luce

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

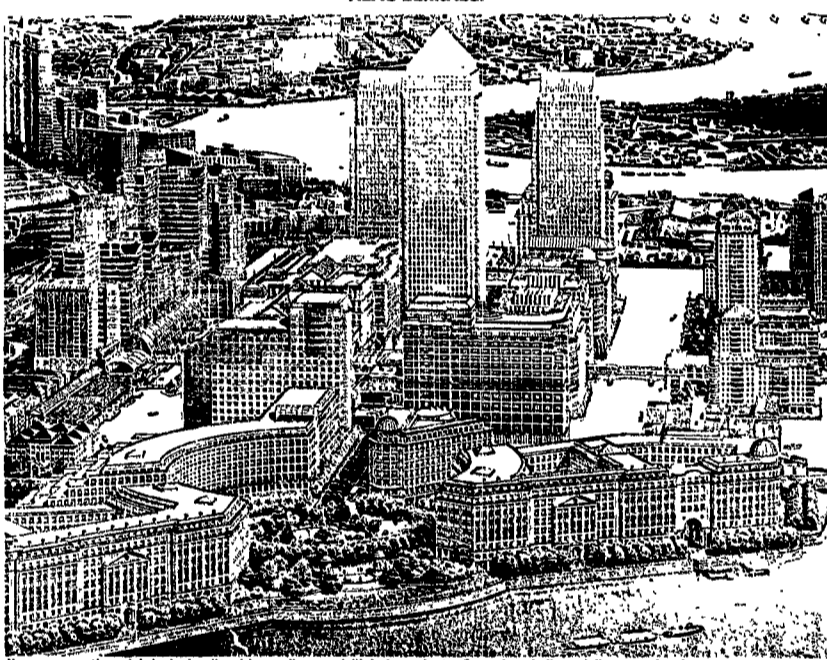


# Arriva la post Londra

**I grattacieli al posto dei vecchi «docks» abbandonati, gli uffici accanto a St. Paul**

**La metropoli vittoriana lascia il posto al post-modern: ed è subito polemica accesa**

ALFIO BERNABE



Il nuovo quartiere dei docks londinesi in un disegno dall'«Independent». Sopra lo «skysline» della nuova Londra

reperito archeologico industriale - il tono è univoco: prima s'impiantano scatole per lavorarci dentro, poi si chiama qualcuno a vestire con la garla varietà della città spettacolo. Il trenino passa sopra un puppyland-meccano con porte rosse e finestre blu, giardinetti di plastica, spuntite fontanelle. Neppure un albero, se si eccettua quello del veltro che è stato catturato da questa moderna prateria ambientale come puro ornamento. Bisognerà aspettare che l'opera si concluda, ma per ora di amenità sociali non

se ne vedono. L'attenzione ora è puntata sulla parte «seria» del progetto, intorno al Canary Wharf. È opera di costruttori canadesi su disegno dell'architetto americano Cesar Pelli. Al centro di moderni edifici di vetro (uffici per sessantamila persone) che presentano concessioni all'architettura classica - colonne, frontoni e cornicioni - c'è un grattacielo di cinquanta piani col tetto a piramide. Sarà il più alto in Inghilterra. Dalla cima si vedrà la schiena degli aerei che atterreranno nel nuovo aeroporto

urbano il vicino. Svelato solo in questi giorni e presentato come un fatto compiuto, il principio non s'è ancora pronunciato. Ma per tornare sulla polemica basta spostarsi intorno alla cattedrale di San Paolo. Qui c'è da ricostruire Paternoster Square. Il moderno rifacimento dell'architetto William Hallford nell'immediato dopoguerra non s'è salvato dalla severa diagnosi sulle costruzioni di quel periodo che gli esperti giudicano quasi tutte da demolire. Il ministero dell'Ambiente che a trent'anni

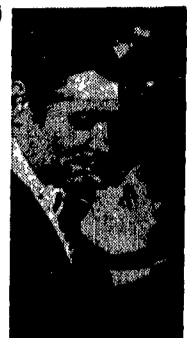
dalla costruzione di edifici decide se sono da classificare col grado 1 (eccezionale interesse) o grado 2 (speciale interesse), dopo aver esaminato gli edifici sorti fra il '39 e il '58 ha decretato che appena 18 opere meritano tale rispetto. Davanti a tanto effimero tutto tornano a chiedersi che errori sono stati fatti e quali sono i requisiti dell'architettura che dura. È stato con riferimento al risviluppo di Saint Paul-Paternoster Square, che il principe Carlo ha detto la frase più polemica: «Il danno che non fecero le bombe tedesche lo

hanno fatto gli architetti». Raccomandando, se proprio si deve costruire, «visioni architettoniche generose che innalzano lo spirito. Edifici su scala umana. Prosperità e bellezza devono trovare il modo di conciliarsi. Bisogna innanzitutto sottoporre questi progetti al giudizio della gente prima di erigerli». È una visione in bilico fra il concetto della «community architecture» e la nostalgia del passato. L'abitante di una reggia ha pur sempre il diritto di voler preservare la planimetria medioevale intorno a Saint Paul, dove le casupole erano così poveramente ammassate che bisognava servirsi di specchi per far entrare un raggio di luce nelle stanze.

Davanti a queste dichiarazioni i giuristi architetti sono divertiti più che severi. «Nessuno lo ha eletto, non è un architetto», ecc. ecc. Ma è vero che sono stati fatti sbagli terribili nell'architettura di Londra. «Non abbiamo restaurato i nostri edifici come hanno fatto le altre città d'Europa. Abbiamo giudicato l'architettura vittoriana fuori moda, ed è stata lasciata cadere, sostituita da un complesso di edifici moderni che ora si stanno disintegrando», è stato il giudizio pressoché unanime espresso in un recente programma alla Bbc.

Il risultato è che la polemica verte sui criteri che permettono all'architettura moderna di diventare post-moderna per entrare quindi nella categoria del classico. La risposta non ha nulla a che fare con i gusti di un principe e di un pubblico che chiedono edifici «belli», avverte Richard Rogers, autore del Lloyd Building a Londra, che pur non avendo vinto il concorso per Paternoster Square (sarà opera dello Studio Arup, famoso per la progettazione ingegneristica del Centre Pompidou disegnato da Renzo Piano) viene considerato uno dei massimi esponenti nel campo dell'architettura moderna inglese. «Moderno significa costruire al passo col tempo, per oggi. È sempre stato così anche in passato. Per questo ogni costruzione è diversa. Coraggio! Abbiamo perso questo coraggio? Se siamo al punto di dover tornare al passato per nostalgia, allora la storia dell'architettura inglese si sta facendo triste davvero».

**Alexandra Ripley**  
**scriverà**  
**«Via col vento 2»**



Dopo anni di dubbi e di incertezze gli eredi di Margaret Mitchell, l'autrice del best seller *Via col vento*, hanno deciso. Sarà Alexandra Ripley, scrittrice nata e cresciuta nel sud degli States, a far rivivere Rosella O'Hara e Rhett Butler. La loro storia riprenderà esattamente lì dove l'aveva lasciata Margaret Mitchell e cioè alla fine della guerra di secessione. La «Warner Books» si è assicurata la pubblicazione del libro con un'offerta eccezionale: solo l'anticipo si aggira sui 5 milioni di dollari. *Via col vento* (prima parte) è stato venduto dal 1936, quando uscì, in 25 milioni di copie. Il film (nella foto) tratto dal romanzo ottenne un successo strepitoso. Tra i protagonisti Vivien Leigh e Clark Gable. La «Mgm», la casa produttrice del film, ha proprio in questi giorni perso la causa con gli eredi Mitchell. La «Mgm» voleva assicurarsi d'ufficio i diritti per lo sfruttamento cinematografico di *Via col vento seconda parte*, ma il tribunale ha detto no.

**Inventati i discorsi della grande Elisabetta**

Dopo anni di dubbi e di incertezze gli eredi di Margaret Mitchell, l'autrice del best seller *Via col vento*, hanno deciso. Sarà Alexandra Ripley, scrittrice nata e cresciuta nel sud degli States, a far rivivere Rosella O'Hara e Rhett Butler. La loro storia riprenderà esattamente lì dove l'aveva lasciata Margaret Mitchell e cioè alla fine della guerra di secessione. La «Warner Books» si è assicurata la pubblicazione del libro con un'offerta eccezionale: solo l'anticipo si aggira sui 5 milioni di dollari. *Via col vento* (prima parte) è stato venduto dal 1936, quando uscì, in 25 milioni di copie. Il film (nella foto) tratto dal romanzo ottenne un successo strepitoso. Tra i protagonisti Vivien Leigh e Clark Gable. La «Mgm», la casa produttrice del film, ha proprio in questi giorni perso la causa con gli eredi Mitchell. La «Mgm» voleva assicurarsi d'ufficio i diritti per lo sfruttamento cinematografico di *Via col vento seconda parte*, ma il tribunale ha detto no.

«Il mio corpo è quello di una debole, fragile donna, ma il mio cuore quello di un re d'Inghilterra». Così Elisabetta I nel famosissimo discorso di Tilbury. Era l'agosto del 1588 ed Elisabetta si rivolgeva alle truppe che si preparavano ad affrontare l'«Invincibile Armata» spagnola. Il discorso di Tilbury è da sempre il cavallo di battaglia delle innumerevoli attrici che hanno interpretato il ruolo della grande regina e fa parte delle glorie nazionali inglesi. Peccato che da ieri sia un falso. L'autorevole rivista *History Today*, smentendo tutti i testi di storia, ha rivelato il falso. Si tratta di un testo di cento anni più tardi scritto da un illustre sconosciuto. Il colpo è stato duro. Ma lo storico Felix Barker, autore della scoperta, ha sostenuto il diritto-dovere alla verità, anche se amara.

**Non sarà dispersa la collezione Praz**

La collezione Praz non andrà dispersa. Sarà anzitutto definitivamente sistemata a palazzo Primoli, a Roma, con l'intervento della Galleria nazionale d'arte moderna. L'ha precisato il ministro dei Beni culturali. Nello stesso palazzo sono per altro già ospitati il Museo napoleonico, la fondazione Primoli e l'annessa biblioteca. In una nota del ministero si sostiene che la rilevanza culturale della collezione Praz, il voto di numerosi studiosi, un attento esame tecnico hanno convinto dell'opportunità di «collocare definitivamente la collezione negli ambienti di palazzo Primoli». Lì dove per altro lo stesso Praz aveva voluto che fosse.

**Vecchi film in video: vanno pagati registi e attori**

sconvolge così le ferree regole del mercato dell'immagine. Il tutto è nato dalla causa indetta dalla «Publisher bizzare music» alla «Paramount picture» per lo sfruttamento della canzone *Merry-go-round* di Larry Fisher inserita nel film *Medium cool* ora, appunto, distribuito in video. Gli incassi del nuovo mezzo, infatti, secondo la corte di San Francisco, vanno ridistribuiti. «Questa sentenza - ha detto l'avvocato Evan Cohen che ha difeso la «Publisher» - cambia i rapporti di forza fra le case produttrici e gli artisti. Ne vedremo delle belle». Oppure in video non vedremo più niente?

La corte d'appello di San Francisco ha preso una «storica» decisione. Ha riconosciuto ad attori e registi dei vecchi film riproposti in video una sorta di diritto d'autore. È la prima volta che un tribunale americano sconvolge così le ferree regole del mercato dell'immagine. Il tutto è nato dalla causa indetta dalla «Publisher bizzare music» alla «Paramount picture» per lo sfruttamento della canzone *Merry-go-round* di Larry Fisher inserita nel film *Medium cool* ora, appunto, distribuito in video. Gli incassi del nuovo mezzo, infatti, secondo la corte di San Francisco, vanno ridistribuiti. «Questa sentenza - ha detto l'avvocato Evan Cohen che ha difeso la «Publisher» - cambia i rapporti di forza fra le case produttrici e gli artisti. Ne vedremo delle belle». Oppure in video non vedremo più niente?

**«Partenza regolare» per il Maggio fiorentino**

Hanno detto sì. Niente sciopero. Il *Peter Grimes*, l'opera di Benjamin Britten (nella foto) che apre stasera il cinquantesimo Maggio musicale fiorentino, andrà in scena regolarmente: i musicisti dell'orchestra aderenti al sindacato autonomo rinunciano allo sciopero minacciato qualche giorno fa «per rispetto al pubblico». Ma dicono che le loro rivendicazioni restano comunque valide: i musicisti della Fials rimproverano al Teatro di programmare cartelloni di serie B. La revoca dello sciopero è stata annunciata pochi minuti prima dell'inizio delle prove generali.



ALBERTO CORTESE

# Se ami qualcuno, lascialo libero

**È davvero possibile?**  
Un libro di Lea Melandri dice che è una strada senza uscita. Ma è anche l'unica praticabile, oggi come oggi

LETIZIA PAOLOZZI

Mercoledì 27-1-1982, Lea Melandri scrive: «Tu puoi girare la testa altrove perché lasci un sesso che non ti appartiene, a me si spacca il cuore in due». Tutto il suo libro *Come nasce il sogno d'amore* (Rizzoli, lire 2000), pagg. 180) pena per questo «ricongiungimento» che non ubbidisce a nessuna legge reale e a nessuna scienza, che mescola tra loro gli opposti e li confonde, che ignora la concretezza, perché non gli è stato dato modo di conoscer-

di potersi fondere e confondere con l'altro. Fare di «due» uno. Lea Melandri parla di questa impossibilità della fusione appoggiandosi a Sibilla Aleramo, alla sua scrittura che ha dato conto dei cercarsi dei due sessi. Ma anche Freud, Michelsaetter e Nietzsche che servono per dire di questo lutto inevitabile, insito in ogni abbandono. In ogni abbandono subito dalle donne? Quasi che un sesso, quello maschile, affermasse con tutto il suo io: «Io ti amo» e l'altro rispondesse ossessivamente con il Tu: «Tu mi ami».

Lea Melandri, redattrice dell'*Erba Voglio* tra il 1971 e il 1975, autrice di scritti sul movimento delle donne, raccolti nel libro *«L'infamia originaria»*, ora direttrice della rivista *Lapis a quatrigli. Percorsi della riflessione femminile*, parla dunque dell'amore. E fa i sessi opposti tra due appartenenti allo stesso sesso. Non si

distingue quale sia l'oggetto amato; può persino non essere amabile, quell'oggetto. Evidentemente sarebbe bene metterci d'accordo: tu non sei un altro me, tu sei un altro da me. Le donne amano solo lo specchio di se stesse? Ma le favole sul narcisismo femminile hanno perso popolarità. Le donne hanno scoperto, a me sembra, per merito della loro pratica politica, che ha messo in questione «il maschile come valore», e attribuito valore al proprio sesso, il piacere (e la dannazione) dell'intelligenza. Ora la dannazione dell'intelligenza ha senso, e se ne accetta volentieri il peso, quando serve a capire come si vive, come ci si rapporta agli altri. Anche nello statuto amoroso.

Certo, spiegarsi, comprendere, piegare la prepotenza, dominarla, è faticoso. Un'operazione del genere, dove abnegazione e difesa strenua

dei propri diritti, sacrificio e padronanza procedano appaiati, ha bisogno di misura. E non di eccesso. Si tratta, infatti, di un contratto sociale di tipo nuovo, il soggetto, ognuno dei due soggetti, dà conto e pretende che gli si dia conto. Vero è che questa operazione intacca l'ego al quale le donne e gli uomini sono molto affezionati. Le donne e gli uomini hanno una grande voglia di far pensare gli altri a modo proprio. In genere gli uni e le altre coltivano la fedeltà solo in questa direzione: restare fedeli alle proprie scoperte.

Ora, nell'andamento alfoncistico del libro, mentre si accenna a quel gioco cattivo dove la volontà di potenza fa da padrone, si punta - è il leit motiv di fondo - a descrivere una tensione di tipo diverso. Una tensione alla completezza nella quale, guarda caso,

giungimento, sono preferibili a quell'agire che conduce solo a una tristissima libertà. A forza di dire che le donne hanno bisogno di un qualsiasi essere vivente (potrebbe trattarsi anche di un vivente non umano) da amare e non perché e chi e a quali condizioni, con quali vantaggi e svantaggi, in una contabilità amorosa che sia anche una bilancia dei pagamenti sentimentali - le si condanna all'inesistenza. La differenza dei sessi non significa dualità di due termini complementari, i quali presupporrebbero una totalità preesistente. Come piacere ha necessità di organizzarsi, segretamente; come i corpi devono trovare, altrettanto segretamente, il loro incontro, che tuttavia non neutralizza la dualità degli esseri, poiché è vero che l'aspetto affascinante e insieme melanconico del piacere sessuale consiste nel fatto di essere in due, forse dell'amore bisognerebbe parlare in pochi, anzi, soltanto tra i due soggetti interessati. Senno, al solito, si tratterà un profilo delle donne capace di creare più di un equivoco, più di un malinteso.

## Torna «Lascia o raddoppia?»: Gambarotta al posto di Mike Il ruggito del vecchio quiz



Un fotogramma di «Tango» di Zbigniew Rybczynski

RAIUNO ore 23,00

### Il ritorno di «Immagine» Musica, video-art architettura e... Edwige

ROMA. Una tavolozza da pittore, ma al posto dei colori gli schermi televisivi. È la scenografia immaginata dal video-artista Fabrizio Plessi per la nuova serie di «Immagine» (da stasera su Raiuno alle 23,00): una video-installazione su cui scorrono le immagini dell'architettura e della pubblicità, dell'arte e della... musica. «Conduttrice» in questo mondo visto attraverso le tv è, ancora una volta, Edwige Fenech.

Paolo Giaccio, che insieme a Brando Giordani ha tentato all'anno scorso l'informazione-spettacolo elettronico, quest'anno parla di un progetto a programma meno facile anziché proporre temi diversi all'interno di ogni puntata vogliamo fare una serie di monografie, un'informazione verticale, per approfondire meglio i diversi temi.

In uno studio in cui la fontana di Trevi fa la sempre da padrona (anzi: quest'anno è più grande), Edwige Fenech presenta i diversi servizi realizzati «a tema» e commentati da Omar Calabrese. Dallo spazio quotidiano alla puntata dedicata all'arte, in cui si racconta delle tecnologie artistiche e dell'immagine degli autori, dalla pubblicità (non solo per comprare oggetti ma anche

Lascia o raddoppia? trent'anni dopo. «Il quiz in tv manca da molti anni: ne sono rimasti soltanto frammenti - giochini e pretesti per distribuire premi - sparsi ovunque. Perché non ricominciare?». L'idea di Mimmo Scarano è piaciuta, ma serviva un conduttore che potesse rinverdire i fasti di Mike Bongiorno. «Uno autoironico, che conosca la tv ma abbia anche un volto nuovo»: Bruno Gambarotta.

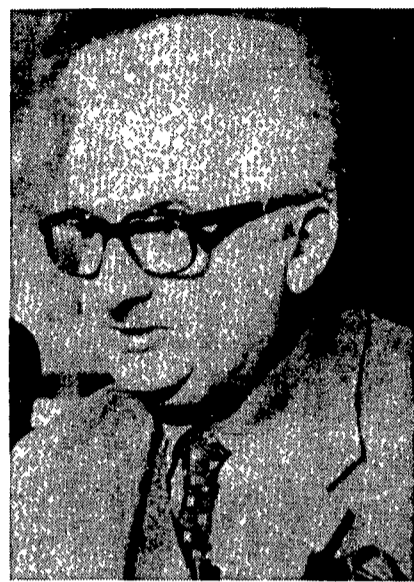
SILVIA GARAMBOIS

ROMA. All'ultima puntata di *Fantastico*, il 6 gennaio, si era ritirato in camerino a tirare il fiato: «Non mi beccano più». Bruno Gambarotta, autore di radio e di tv, una carriera dietro le quinte, era stato sbalzato davanti alle telecamere ogni sabato sera: c'era poco da fare, Celestano dimenticava le battute in diretta, serviva un suggeritore... L'aria paterna, rotondetto, con la battuta pronta e l'accento piemontese era piaciuto al pubblico: «Ma una fatica così non la faccio più...».

Adesso è il nuovo re del quiz targato Raiuno: per tutto l'89 (concedendosi solo una pausa estiva) condurrà *Lascia o raddoppia?* al martedì sera. «Non so perché si era fatto il nome di Loretta Goggi, nei giorni scorsi - dice ora Mim-

mo Scarano - Abbiamo sempre pensato che non ci volesse né una copia di Mike Bongiorno né una faccia troppo nota. Sono mesi che pensavo a Gambarotta... Può essere il personaggio che non sale in cattedra e non è categorico, ma ha una certa autoironia. Anche se il gioco sarà una cosa seria: vincere o perdere per i concorrenti è sempre una cosa seria».

Niente noia, ci sarà il computer. Niente vallette Un angolo, anzi «un luogo» gestito da Enrico Montesano per gli italiani che giocano, al tavolo, al totocalcio o al bingo: «Secondo il Censis è la metà della popolazione italiana, non si può trascurarla», aggiunge Scarano. Ma cosa sarà dunque *Lascia o raddoppia?* trent'anni dopo? «È la più celeberrima della tv italiana, ha fondato il pubblico della Rai, ha legato milioni di persone al nuovo elettrodomestico: la gente andava a vederlo al bar, da amici, addirittura a cinema al giovedì sospendeva la programmazione per trasmettere il quiz. Non cambieremo molto la formula, solo l'ammodernamento».



Bruno Gambarotta, da «Fantastico» a «Lascia o raddoppia?»

## Quella pubblicità è davvero una bestia

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Hanno vinto i cani, dominatori assoluti della settimana edizione del Festival del film pubblicitario come sempre organizzato a Milano dall'Anipa (associazione delle case di produzione) e svoltosi tra un pubblico di addetti ai lavori pronto alla rissa interessata e alla contestazione più sonora.

Hanno vinto perciò gli «amici dell'uomo» ritirati con lo spirito nello spot che la casa di produzione Erreppia 4 ha girato per il Wwf (regia di Giulio Paradisi). Nel quale si vedono dei bei cagnoni che partono in macchina per le vacanze e abbandonano appun-

to sul ciglio della strada il loro «fedele padrone». E bravi perché, come dice lo slogan, «Chi abbandona gli animali è una bestia!».

Applausi vivissimi da parte di tutto il pubblico facinoso, anche se veramente all'interno della giuria la scelta è stata discussa non tanto nel merito, ma perché veniva a premiare una campagna (e un prodotto) diciamo così «fuori mercato», senza nscontri possibili di vendite.

«Dove invece è scoppia la rissa è stato su alcuni dei premi di categoria. Anzitutto per quello delle bevande, che ha vinto vincente la «Milano da bere» di Ramazzotti (agenzia Rscg, regia di Alberto Dell'Orto, produzione Bbc). Una Milano piena di giuglie, di innamorati e di gioia di vivere che non somiglia troppo per la ventata a quella reale, ma che, giunta al suo terzo anno di campagna, ha avuto ottimi risultati promozionali (per il prodotto). Almeno così dice Marco Mignani (Rscg), il quale, più sorpreso che contrariato per i rischi, rivendica il coraggio di un'idea che poteva incontrare pessime accoglienze nel resto d'Italia. Invece è piaciuta dappertutto, tranne che tra i creativi milanesi. Pazienza.

Tra i tanti cani, oltre a quelli del Wwf, anche quelli della carta igienica Scottex, (secondo premio categoria prodotti domestici), più qualche altro (Colla Bianca) invece sussidiato di fischii per la sua melensaggine.

Non si è posta invece questione la diatriba tra registi pubblicitari e registi di cinema. Tra questi ultimi ha riscosso applausi solo il francese Beineix (campagna Stefanel, agenzia Mc Cann Erickson, produzione Mercurio cinematografica), levigato illustratore dello slogan «l'amore addosso». Qualche fischio si è levato per Andrej Konchalovsky (campagna Same) e i suoi mezzi meccanici schierati in ordine geometrico. Come pure è stato sommerso di «butti» lo spot sociale della campagna per i vecchi (cliente Berlusconi, regia di Raffaello Compelli, agenzia Walter Thompson, produzione Video).

Non si è posta invece questione la diatriba tra registi pubblicitari e registi di cinema. Tra questi ultimi ha riscosso applausi solo il francese Beineix (campagna Stefanel, agenzia Mc Cann Erickson, produzione Mercurio cinematografica), levigato illustratore dello slogan «l'amore addosso». Qualche fischio si è levato per Andrej Konchalovsky (campagna Same) e i suoi mezzi meccanici schierati in ordine geometrico. Come pure è stato sommerso di «butti» lo spot sociale della campagna per i vecchi (cliente Berlusconi, regia di Raffaello Compelli, agenzia Walter Thompson, produzione Video).

## E' nata l'Elart, assessori e artisti uniti nella lotta

L'idea fu concepita sul finire del 1986, ma solo in questi giorni l'Elart è stata presentata ufficialmente alla stampa. Che cosa si nasconde dietro questa enigmatica etichetta? Un'associazione culturale fra enti locali, artisti ed operatori culturali nata per iniziativa di un comitato promotore composto da amministratori, critici ed artisti. I fini e i mezzi per raggiungerli sembrano molto chiari. Vediamoli.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Qualche nome? Nel consiglio direttivo, presieduto da Bruno Greco, ci sono Massimo Boglianchino, Willer Bordon, Aliero Ciampolini, Renzo Imbeni, Emilio Manara, Leoluca Orlando (per le amministrazioni locali); Fulvio Fo, Francesco Agnello, Carlo Lizzani, Vittoria Ottolenghi, Luigi Squarzina, Antonio T. T. T. (per gli artisti e operatori culturali). Oltre cinquanta le adesioni dal mondo artistico e culturale, da Olmi a Portoghesi, da Berio ad Avati, da Albertazzi a Lombardo, da Muti, a Petrossi. La molla che ha fatto scattare l'operazione Elart si trova tra le maglie del sistema artistico italiano, nella sua mancanza di rinnovamento, nel logorismo delle istituzioni. Accanto a questa situazione di immesse vivacchiano le logiche di mercato, l'assistenzialismo, lo star system, e sono invece bandite la ricerca, la formazione professionale e le avanguardie artistiche.

L'asso nella manica dell'associazione è, a questo punto, la politica delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Dice Bruno Greco: «Si tratta di qualificare sempre di più le attività culturali che negli ultimi anni gli enti locali, nonostante il taglio della spesa pubblica, hanno promosso. Nello stesso tempo bisogna tessere una rete di pareri e suggerimenti da parte di personalità competenti nei singoli settori dell'arte e della cultura».

Nello statuto dell'Elart si parla, infatti, di favorire il confronto e lo scambio di opinioni tra gli enti locali nel campo della politica culturale e delle attività dello spettacolo; particolare attenzione è rivolta alla formazione professionale e alle strutture in cui poter realizzare iniziative pluricentriche, da quelle locali a quelle internazionali. Tra i progetti futuri ce n'è uno particolarmente ambizioso, la formazione degli «stati generali della cultura», un'assemblea nazionale delle forze culturali e degli amministratori più sensibili. Come prima mossa, i membri del consiglio direttivo hanno stabilito una metodologia di intervento degli Enti locali nel campo della cultura. Per esempio, accertare la politica edilizia per lo spettacolo (nuove costruzioni, restauro, riuso di edifici), o quella nei confronti della ricerca e delle nuove tendenze; poi ipotizzare l'ideazione di nuovi spazi, una politica di formazione professionale e di apertura alle nuove tendenze e ai giovani talenti.

7.15 UNO MATTINA	8.00 TOI MATTINA	9.35 DADAUMPA. Storia del varietà	10.30 TOI MATTINA	10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini	11.30 MICHELE STROGHOFF. Sceneggiato	11.55 CHE TEMPO FA	12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)	13.30 TELEGIORNALE TOI TRE MINUTI DI...	14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)	14.15 DISCORING. Con Patrizia Zani	16.00 DSE: L'AQUILONE	16.00 BIG. Con Pippo Franco	17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TOI FLASH	18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Rispoli	19.30 IL LIBRO, UN AMICO	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	20.30 DI CHE VIZIO SEI? Con Gigi Proietti e Milva	22.50 TELEGIORNALE	23.00 IMMAGINARIO. Con E. Fenech	24.00 TOI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.15 DSE: LABORATORIO INFANZIA
------------------	------------------	-----------------------------------	-------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------	--------------------------------------	---	--------------------------------------	------------------------------------	-----------------------	-----------------------------	-------------------------------------	---------------------------------------	--------------------------	---	---	--------------------	----------------------------------	---	--------------------------------

8.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 NUOVIAMOCCHI Con S. Rome	9.00 L'ITALIA S'È DESTA	10.00 STAR SENE A TAVOLA	11.00 TG2 FLASH	11.08 DSE: FOLLOW ME	11.30 IL GIOCO È SERVITO. Parolismo	11.55 MEZZOGIORNO È... (1ª parte)	13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIOGENE	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)	13.40 QUANDO SI AMA. Telenovela	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	14.35 OGGI SPORT. Di Gianni Vesino	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	16.00 LASSIE. Tefilm	16.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadè	16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH	17.05 IMOLA. Automobilismo. ROMA: Esaltazione	18.05 CICLISMO. Giro di Puglia	18.30 TG2 SPORTSERA	18.45 FABER L'INVESTIGATORE. Tefilm	19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	20.30 CONTO SU DI TE. Gioco spettacolo con Jocelyn. Regia di Antonio Gerotto	21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Tefilm	22.50 TG2 FLASH	23.00 SPECIALE CINEMA CHE FOLLIAI DI Antonello Felici e Roberto Lerici	23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA	24.00 SESSANTA LETTERE D'AMORE. Regia di W. D. Russel
---------------------	-------------------------------	-------------------------	--------------------------	-----------------	----------------------	-------------------------------------	-----------------------------------	------------------------------------	-----------------------------------	---------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	------------------------------	----------------------	-----------------------------------	---------------------------------	---	--------------------------------	---------------------	-------------------------------------	---	--	--	-----------------	--	---------------------------------	---

11.35 A MISURA D'UOMO	12.00 MERIDIANA	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.30 JEANS 2	15.00 FIDODIRETTO	16.00 CICLISMO. Gara delle Regioni	16.45 CONCERTONE	17.30 DERBY. Topica	17.45 GEO. In studio Folco Quilici	18.30 VITA DA STREGA. Tefilm	19.00 TG3. Telegiornali regionali	19.30 RAI REGIONE	19.45 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE	20.00 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA	20.30 TELEFONO GIALLO. «Furia omicida» di Montecarlo con Corrado Augias (1ª parte)	22.00 TGS SERA	22.08 TELEFONO GIALLO. (2ª parte)	23.15 PUBLINARIA. Di Romano Frasso e Enrico Gezzi (1ª puntata)	0.05 TGS NOTTE
-----------------------	-----------------	------------------------------	---------------	-------------------	------------------------------------	------------------	---------------------	------------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------	------------------------------	-------------------------------------	--	----------------	-----------------------------------	--	----------------

13.40 SPORTIME	13.50 CALCIO. Cecoslovacchia-Urss	16.10 BASKET. Oklahoma-Arizona	16.50 TELEGIORNALE	18.30 DONNA KOPERTINA	20.30 BASKET. Kansas-Oklahoma	22.15 TELEGIORNALE	22.25 SPORTIME	23.45 CICLISMO. Giro di Spagna
----------------	-----------------------------------	--------------------------------	--------------------	-----------------------	-------------------------------	--------------------	----------------	--------------------------------

13.30 SPORT NEWS	16.00 DONNA SENZA TEMPO. Film	18.10 IL GUINCA. Tefilm	18.40 GABRIELLA. Telenovela	20.00 TMC NEWS	20.30 DIMMI DOVE TI FA MALE. Film	23.10 TMC NEWS	23.55 KEEPER AGENTE SEGRETO. Film
------------------	-------------------------------	-------------------------	-----------------------------	----------------	-----------------------------------	----------------	-----------------------------------

7.00 BUONGIORNO ITALIA	9.00 ARCHIBALDO. Tefilm	9.30 GENERAL HOSPITAL. Tefilm	10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco e quiz	12.00 BIS. Gioco a quiz	12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz	13.00 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	16.00 IL BACIO DELLA MORTE. Film	17.05 ALICE. Tefilm con L. Lavin	17.35 DOPPIO SBLAOM. Quiz	18.40 I CINQUE DEL 5° PIANO	19.10 I JEFFERSON. Tefilm	19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.30 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film con Jack Nicholson e Jessica Lange	22.55 I MISTERI DELLA NOTTE	23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.50 GLI INTOCCABILI. Tefilm
------------------------	-------------------------	-------------------------------	-------------------------------	------------------------------------	-------------------------	---------------------------------	-----------------------------	------------------------------	----------------------------------	----------------------------------	---------------------------	-----------------------------	---------------------------	---------------------------------	--	-----------------------------	------------------------------	------------------------------

9.25 WONDER WOMAN. Tefilm	10.20 KUNG FU. Tefilm con David Carradine	11.20 AGENZIA ROCKFORD. Tefilm	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Tefilm	13.20 ARNOLD. Tefilm	13.50 SMILE. Varietà con Garry Scott. Nel corso del programma: «Casa Keatona», tefilm	14.50 CHIPS. Tefilm	16.00 BIM BUM BAM	18.00 HAZZARD. Tefilm con Catherine Bach, John Schneider	19.00 SIMON & SIMON. Tefilm	20.00 BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Tefilm «La grande sfida»	20.30 DELUTTI AD ARTE. Film con Gigi Sammarci e Andrea Roncato	22.30 PIEDINO IL QUESTURINO. Film con Franco Franchi	0.20 LA PROMESSA DI SATANA. Film
---------------------------	---	--------------------------------	--------------------------------	----------------------	---	---------------------	-------------------	--	-----------------------------	---	--	--	----------------------------------

8.30 LA GRANDE VALLATA. Tefilm	9.15 ABUNA MESSIAS. Film	11.00 STREGA PER AMORE. Tefilm	12.30 GIORNO PER GIORNO. Tefilm	12.00 LA PICCOLA GRANDE NELLE. Tefilm	12.30 VICINI TROPPO VICINI. Tefilm	13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	17.15 FERRE D'AMORE. Sceneggiato	18.15 C'EST LA VIE. Quiz	18.45 IL GIOCO DELLE COQUE. Quiz	19.30 QUINCY. Tefilm «Delitto in carcere» con Jack Klugman	20.30 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film	22.55 BIG BANG	23.55 DOSSIER 4: LE GUERRE SENZA CONFINE	0.40 VEGAS. Tefilm
--------------------------------	--------------------------	--------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------	------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	---	----------------------------------	--------------------------	----------------------------------	--	------------------------------------	----------------	--	--------------------

13.30 SUPER HIT	14.15 ROCK REPORT	16.30 ON THE AIR	18.30 BACK HOME	19.30 ROCK REPORT	22.30 BLUE NIGHT
-----------------	-------------------	------------------	-----------------	-------------------	------------------

17.00 TGA FLASH	17.30 BIANCA VIDAL. Telenovela	18.30 IL TESORO DEL SAPERE	20.25 LA TANA DEI LUPL. Novela	21.00 ROSA SELVAGGIA. Telenov.	22.00 BIANCA VIDAL. Telenov.	22.50 TGA NOTTE
-----------------	--------------------------------	----------------------------	--------------------------------	--------------------------------	------------------------------	-----------------

### SCEGLI IL TUO FILM

15.00 IL BACIO DELLA MORTE  
Regia di Henry Hathaway, con Victor Mature, Richard Widmark, Brian Donlevy, Karl Maen. Usa (1947)  
Da «L'ordine» un ex gangster è in minio dei suoi vecchi compagni di malavita. Salvar la pelle sarà molto, ma molto difficile. Un giallo-nero a spicci quasi classico.  
CANALE 5

20.30 LO SPECCHIO DELLA VITA  
Regia di Douglas Sirk, con Lana Turner, John Gavin, Sandra Dee. Usa (1959)  
I destini di due donne, una bianca e una nera, e delle loro figlie si intrecciano. Allevare non sarà facile e non basteranno i sacrifici di fronte alla giungla della vita e ai pregiudizi razziali. Un robusto dramma sentimentale, ereditario di un film del '35 con Lana Turner nel ruolo che fu di Claudette Colbert.  
RETEQUATTRO

20.30 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE  
Regia di Bob Rafelson, con Jack Nicholson, Jessica Lange, John Colicos. Usa (1981)  
Il tentativo compiuto da Rafelson di distillare buoni succhi cinematografici dal romanzo anni '30 di James M. Cain, ha illustri precedenti, primo fra tutti «Ossessioni» di Visconti. Qui, nel raccontare la storia della passione folle tra un vegabondo e la proccia moglie del proprietario di un motel e annesso omicidio del terzo incomodo, il regista gioca la carta del realismo. Il risultato? Così e così. E persino due ottimi attori come Nicholson e Jessica Lange funzionano a meraviglia.  
CANALE 5

20.30 AVE MARIA (L'ARTISTA)  
Regia di Mimi Grassie, con Nino D'Angelo, Maria Rosaria Omaggio. Italia (1982)  
Il biondo cantante neo-strappace D'Angelo interpreta se stesso e si cala nei panni di un ragazzo-padre di un bambino di sette anni alla ricerca del successo nel mondo della musica leggera. Prima dei soldi, trova l'amore nella maestra del figlio, ma non osa rivelare la sua identità. Il conavvio del film di serie B che vedevano protagonisti vent'anni fa Al Bano e Romina, Gianni Morandi e simili, è pienamente rispettato.  
ITALIA 7

20.30 DIMMI DOVE TI FA MALE?  
Regia di Rod Amateau, con Peter Sellers, Jo Ann Pflug, Rick Lenz. Usa (1972)  
Sellers è un perfido chirurgo che spadroneggia in una clinica poco raccomandabile. Pazienti e infermieri dopo un po' lo scacciano, ma lui rientra in corsia come mai, col segreto fine di ricominciare docendo. Un dottore pazzo lo concherà per le feste. La commedia è sgangherata, ma qualche risata la strappa lo stesso.  
TELEMONTECARLO

22.35 PIEDINO IL QUESTURINO  
Regia di Franco Lo Cascio, con Franco Franchi, Irin Maleeva, Giuseppe Anatrelli. Italia (1974)  
Franco Franchi, qui vedovo di Ingrassia, è un brigadiere partono che la sorte aiuta a risolvere più d'un caso intricato. Lo invitano alla Casa Bianca per indagare sul «Watergate». Ogni commento è superfluo.  
ITALIA 1



Reggio jazz Henderson ironico grande sax

VANNI MASALA

REGGIO EMILIA Dopo Shorter, Garbarek e Brecker sono arrivati Lee Konitz e Joe Henderson niente male per una rassegna dedicata al sax, soprattutto se si tiene conto che si devono ancora esibire nomi del calibro di Rollins (9 maggio) e David Murray Ma dal punto di vista musicale, nonostante il sincero gradimento del pubblico, la rassegna si sta decollando, naturalmente considerando che i diversi musicisti finora intervenuti si sono espressi a livelli a loro abituali, cioè altissimi Ma «Reggio Emilia Jazz» ci ha abituati ad uno standard molto elevato, non soltanto sul cartellone, e ormai, giunti alla «veneranda» decima edizione, si ha la conferma che il jazz non è una scienza esatta, ovvero fattori casuali ed indeterminabili intervengono a rovesciare anche le previsioni più accurate.

Chi infatti avrebbe detto che il concerto di un trio composto da «mostri» quali il chitarrista Joe Pass, il sassofonista Lee Konitz e il contrabbassista Niels Pedersen non avrebbe soddisfatto? Eppure è stato così: i tre, nel concerto di venerdì scorso, hanno dato l'impressione di essere i famigerati «troppi galli in un pollaio», emergendo singolarmente e trafile, offrendo rari momenti di coesione e addirittura, annullandosi a vicenda.

Se qualche momento felice vi è stato il merito è da attribuire esclusivamente a Pedersen, vero maestro di sensibilità, capace sul suo strumento di uno stupefacente virtuosismo finalizzato solamente all'espressività. Si è sicuramente trattato di un episodio unico nella tournée del tre, che è stato in ogni caso ampiamente riscattato dal concerto che martedì, nella Sala Verdi, ha visto impegnato il quartetto del sassofonista Joe Henderson, a Reggio anche per un seminario.

Il gruppo che inoltre comprendeva Paul Motian alla batteria, John Taylor al piano e Furio Di Castri al contrabbasso, era a suo agio con la composizione ma l'interesse del concerto si è rivelato proprio nell'incisiva diversità dei singoli componenti. Un intelligente e galante Taylor dai tratti europei ma dalle inflessioni afroamericane ha ben sostenuto la funzione ritmica insieme ad un Furio Di Castri veramente sorprendente ed all'altezza della situazione. Il batterista Paul Motian è un discusso e composito, sicuro, roccioso ma anche delicato. Motian si è distinto per i suoi interventi precisi e provocanti: il piccolo turco americano non è un sostegno bensì un leader; egli riesce infatti a caratterizzare con le sue assurde danze percussive qualsiasi contesto, con un fare apparentemente sgraziato. Particolarmente prezioso nel sostenere le atmosfere più pacate con un modesto e ripetitivo gioco di squilibri, Motian ha ancora una volta mostrato l'originalità e la «bellezza» del suo linguaggio.

Naturalmente il vero protagonista del concerto è stato Joe Henderson strumentista degno di figurare fra i più grandi del suo stile, del suo «dialetto» jazzistico. La solita stoffa di grande parata di sue composizioni da «Recordame» a «Black Narcissus» ha sottolineato la sua importanza come costruttore di toni di assoluta bellezza. Ma ancora e sempre più evidente è il suo gusto per la minuziosa inconfondibile maestria degli attacchi, il «migliorare» di continuo straripando un fraseggio straripante. Tutto ciò è Henderson, ma anche ironia e simpatia come quando, dopo aver presentato il suo gruppo si rivolge al pubblico dicendo «Ed io sono Michael Jackson».

Spoletto '88: si parte con il «Joffrey Ballet» Per la musica l'«Antigone» di Traetta

Intenso il programma del teatro: da Missiroli con una nuova pièce ai 5 «Concerti in prosa»

Anche Polanski-Kafka al «Festival di Babele»

Gian Carlo Menotti ha annunciato ieri il cartellone del trentunesimo Festival dei Due Mondi. La danza inaugura la manifestazione il 23 giugno con uno spettacolo del «Joffrey Ballet», il 24 entra in campo la musica con l'«Antigone» di Traetta, presentata da Petruzzelli di Bari. Intenso il programma teatrale e cinematografico. Si chiude il 10 luglio, in piazza, con la «Missa Solemnis» di Beethoven

ERASMO VALENTE

ROMA Ad arrivare in tempo è stato soprattutto lui Gian Carlo Menotti, presidente e direttore artistico del Festival dei Due Mondi, che ha annunciato, ieri, al Piccolo Eliseo, il programma della trentunesima edizione. Si inaugurerà il 23 giugno e si conclude il 10 luglio oltre centotrenta appuntamenti riguardanti la danza, la musica, il teatro, escludendo quelli concorrenti al cinema e le mostre. C'è da quest'anno un nuovo direttore generale, Paolo Redaelli, che ha messo in piedi - dice - un «Festival di Babele» per la tanta roba che c'è. Menotti, salutando gli amici, vecchi e nuovi, dice, invece, che quello di quest'an-

no è il Festival del «Sette Bellio». La cabala lo affascina, ha annunciato il suo settantasettesimo compleanno il trionfo del «7» si completa con la data che è quella del 7 luglio (è anche il settimo mese dell'anno) e con il fatto che lui era il settimo di dieci figli. Ancora una volta si incontra la danza e Vittoria Ottolenghi, che cura il settore, chi la tiene più. Al Teatro Nuovo, il 23 giugno, c'è, in esclusiva per il Festival, il «Joffrey Ballet» che ripropone tra l'altro la «Sagra della primavera» nell'edizione di Nijinski 1913. Seguiranno «Sebastian», un balletto ambientato nella Venezia fine Seicento (musica di Menotti), gli spettacoli della

«David Parson Company» e la «Maratona di danza articolata in due grandi spettacoli A qualcuno piace classico (e arrivano le grandi stelle. 7, 8 e 9 luglio al Teatro Romano) e «Ad altri no» (Teatro Nuovo), a mezzanotte, dopo gli spettacoli all'aperto. C'è un'abbondanza di tedeschi, dice Menotti. Erano stati sempre in di parte, ma dopo il Parsifal dell'anno scorso, si sono scatenati. Ben vengano i tedeschi (regista e direttore Werner Schroeter e Alkis Sallas), ma soprattutto daremo il benvenuto al Teatro Petruzzelli di Bari, che porta a Spoleto l'«Antigone» di Traetta (ancora un'opera italiana che vide la «prima» a San Pietroburgo), che molti si ostinano ad accostare a Gluck, ma diremmo che di molto lo sopravanza. La «prima» è per il 24 giugno. Seguono «Jenfa» di Janacek, tutta affidata ai tedeschi, ma dirige Spinos Argiris (Teatro Nuovo 29 giugno, 1, 3, 7 e 9 luglio); ed «Haensel e Gretel» (Teatro Nuovo 29 giugno, 1, 3, 7 e 9 luglio), in versione cameristica (25 giugno e molte repliche).

I concerti puntano su «Thamos re d'Egitto», con musiche di Mozart, la «Petite Messe Solennelle» di Rossini, gli «Incontri musicali», i «Concerti del mezzogiorno», la presentazione del vincitore del «Casagrande», la conoscenza di nuove bacchette e anche - dirette da Francesco La Vecchia - di composizioni inedite di Franco Ferrara. Beethoven con la «Missa Solemnis» concluderà il Festival (10 luglio) in Piazza del Duomo. Dunge Kenneth Montgomerie.

La prosa è particolarmente ricca di stimoli attraverso un cartellone molto diversificato: si vuol fare un punto unificante sulla drammaturgia contemporanea. In collaborazione con lo Stabile di Torino, il Festival propone (24 giugno) una pièce di Mario Missiroli, «Tragedia popolare» la vita di una famiglia italiana (che è proprio quella di Mussolini, con Rachele, Claretta, Edda, Ciano) durante il fascismo.

Dal 5 luglio «partie» La «Metamorfosi» adattamento teatrale dell'omonimo racconto di Franz Kafka, con Roman Polanski nel ruolo protagonista. Al Teatro San Nicolò, dal 30 giugno, si vedrà «Une usité inopportune», produzione del Théâtre National de la Colline una storia intorno ad un attore che festeggia il secondo anniversario della sua malattia («Auda» Alla Sala Frau si susseguiranno cinque «Concerti in prosa», con Gabriele Lavia, Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Claudio Bigagli e Laura Mannoni, Franco Branciaroli, Giovanni Testori. Lo Stabile di Bolzano presenta Mara Baronti in «Fanes», leggenda ladina, raccolta da Brunamaria Dal Lago Venen C'è ancora una «Iliade di Mana Grazia Cipriani» e una «Sagra Eloquenza», neocantate le pre-



Roman Polanski porterà a Spoleto «La metamorfosi» di Kafka

diche di Bernardino da Siena e del Savonarola. Il cinema offre l'anteprima della «Bohème» di Luigi Comencini, la rassegna «Vittorio D», dedicata a Vittorio De Sica. un ciclo «Stelle di colore» e altre anteprime. Le arti figurative comprendono le mostre «François Xavier Fabre» e una personale di Sandro Chia. Per quanto riguarda i concerti, Menotti, trionfante, ha annunciato l'apertura del nuovo albero, mentre le Ferrovie dello Stato annunciano un treno straordinario, quotidiano, dalla notte del 23 giugno a Spoleto alle 0.20, si ferma a Terni ed Orte, arriva a Roma alle ore 1.45.

Musica. Brescia e Bergamo Le capitali del pianoforte

RUBENS TEDESCHI

BRESCIA Per un paio di mesi all'anno Brescia e Bergamo diventano le capitali del pianoforte. Il Festival, con una cinquantina di concerti divisi fra il Teatro Grande e il Donizetti, ha ormai raggiunto il venticinquesimo anno di vita e - dopo aver percorso il continente romantico da Mozart a Brahms - tocca ora le spiagge perlenche del pianismo russo e americano tutto Rachmaninov, molto Ciaikovskij, un po' di Scriabin, di Glazunov, di Ljadov come rappresentanti dell'Est e, dall'altro lato dell'Atlantico, il meglio di Geršvin con una spruzzata di Joplin, Jves, Barber eccetera. Tutti quanti, russi e americani, affidati alle mani prodigiose di François-Joël Thiollier (che ha aperto il ciclo a Brescia con gli inni dei due paesi), dalla Argherich, di Petruschasky, Ashkenazi, Pollini e tanti altri, con orchestre di pari grado come le Filarmoniche di Mosca e di Londra.

Per il venticinquesimo anniversario, le due città lombarde han fatto le cose in grande e, a giudicare dalla prima serata, con un successo garantito, perché il pubblico non è chiamato a scervellarsi su testi «difficili», ma al contrario a godersi musiche che, belle o brutte, sono nate per piacere all'ascoltatore. È il caso di Rachmaninov che ha inaugurato la rassegna con i giovanili «Morceaux de Fantaisie» (scritti nel 1892 alla vigilia del ven-

l'anni), tra cui figura il celeberrimo «Preludio» esemplare emblematico del russo dove lo stile della pagina d'album si arricchisce di passionalità melodrammatiche e di sonorità virtuosistiche. La derivazione dal tardo romanticismo di Ciaikovskij è scoperta e sopravvive, diluita in scolastica eleganza, sino agli ultimi lavori, come le «Variazioni su un tema di Corelli» composte in America nel 1931. Dalla Russia agli Stati Uniti si trasferiscono anche i generatori di George Gershwin, nato a New York nel 1898. Ma sarebbe vano cercare tracce di ascendenza moscovita nel musicista assolutamente americano. La sua parentela europea - come rivelano i «The prelude» del 1926 - è quella di un'arte che, mentre continua a cercare modelli tra Berlino e Vienna, sta già scoprendo la propria originalità nel jazz negro. È il prevalere di questo nuovo elemento a dare autenticità ai bellissimi «Songs», al martellante «Rialto Ripples Rag» e via sino alla famosa «Rhapsody in blue» che ha concluso trionfalmente la serata di Thiollier. Il pubblico - trascinato dalla brillantezza delle musiche e delle esecuzioni, ricche di suono e di colore, incisive di ritmo - ha aumentato ad ogni pezzo il calore degli applausi, terminando con una tonante ovazione e con richieste di bis generosamente accolte.



Paola Pitagora in «La foresta d'argento» in scena a Milano

Primeteatro Gramsci e l'amore, parole di donna...

MARIA GRAZIA GREGORI

La foresta d'argento di Paola Pitagora e Paolo Pitagora. Regia di Umberto Puggelli. Scene e costumi di Roberto Lagana, consulenza musicale di Eduardo Rescigno. Interpreti Paola Pitagora, Susanna Marcomeni, Regina Bianchi, Umberto Ceriani. Milano: Piccolo Teatro.

Ci sono molti modi per indagare nella vita dei personaggi che hanno lasciato un segno nella storia o nella coscienza degli uomini. Fra questi i più frequentati sono senza dubbio quello della cronaca

morte di Gramsci, sia un banale collage, ma non è così perché le due coautrici non hanno scelto solo fra le molte lettere scritte dal carcere, ma hanno anche cercato di ricostruire con un'ottica tutta femminile (o femminista?) i rapporti complessi che lo hanno legato alle donne della sua vita. Da dove nascevano - si chiedono le autrici - questi rapporti? Forse la risposta sta in una frase chiave di Gramsci pronunciata verso la fine dello spettacolo. L'impossibilità di credere di potere essere amato per se stesso; quindi in una sconfortata, sofferta diversità che si trasforma in un orgoglio dell'intelligenza e del cuore. Teoria curiosa che certo deve

avere affascinato una «indagatrice d'anime» come Gianna Schelotto, psicoanalista di professione, ma la cosa che incosciente di più è il modo autonomo con cui le due autrici hanno cercato di ricostruire i sentimenti, gli inspiegabili silenzi, la fragilità emotiva di Giulia Schucht, moglie di Gramsci. L'ipotesi che prende corpo nello spettacolo è che Giulia abbia, a un certo punto, rifiutato di scrivere al marito chiuso in carcere, e lontano da lei, per l'impossibilità della segretezza dei propri sentimenti (tutte le lettere per e da Gramsci erano, infatti, passate al vaglio censorio). Ma questa scelta non intacca minimamente quel filo fatto di pen-

si segreti, di devozione e desiderio che ha legato Giulia al marito. La foresta d'argento (dal nome della clinica nella quale Giulia e Antonio si conobbero) non evoca magiche distese di betulle, ma uno spettacolo che Puggelli ha diretto con sensibilità e misura. Si svolge in un labirinto di tubi argentei (di Roberto Lagana) che simboleggia la separazione, la difficoltà a comunicare di questi personaggi costretti alla distanza. L'unico assente, eppure terribilmente presente, è proprio lui, Antonio Gramsci, di cui ci vengono proposti quattro ritratti diversi: quello della madre Peppina Marcias, donna ma pigriata

dalle avversità, orgoglioso e tenero, quello della moglie, febbrile e intenso, quello della cognata Tatiana a lui votata da un profondo, casto amore, quello del Censore, più politico. Francamente non so quanto di nascostamente (o volutamente) pirandelliano ci sia in questa scelta delle «quattro verità» eppure i bravissimi - Paola Pitagora nella sua inconfondibile, schiva, femminilità, Susanna Marcomeni nel lucido dono di sé di Tatiana, la splendida Regina Bianchi nel ruolo di una madre dolcissima e orgogliosa allo stesso tempo, Umberto Ceriani nel misurato ritratto di un persecutore - questa ricchezza di un uomo sono riusciti a darce-

Cinema. Convegno promosso dall'Istituto Luce Sono giovani, sono tanti ma non hanno successo. Perché?

Sono giovani e tanti, ma non hanno successo. Gli autori del cinema italiano, all'opera prima o seconda, non si accontentano che i propri film siano prodotti (molti) e distribuiti (pochi). Reclamano un'affermazione di immagine, la necessità del successo. Che è appunto il titolo di un convegno-dibattito che il Luce-Italoaleggio ha loro dedicato, introducendo, anche, la rassegna di film al cinema Augustus.

DARIO FORMISANO

ROMA Il giovane cinema italiano? È un rebus. Il critico Franco Montini, che conosce il settore (e ha coordinato il incontro del Luce martedì sera) ha scoperto che i film dei giovani autori, oltre ad essere una marea, hanno talvolta i titoli giusti a fotografare il mercato cinematografico. 1984. Non ci resta che piangere. È un anno critico per la nostra industria sono meno di 100 i film prodotti (il minimo storico) sarà toccato l'anno successivo con 86 titoli contro i 163 del 1980) e 131 milioni i biglietti venduti (240 nel 1980). 1986. Sembra morto ma è solo svenuto. È l'anno di una leggera ma significativa inversione di tendenza: effimera per ciò che riguarda le frequenze duratura quanto alla produzione. Qualcosa si muove insomma. 1988. Rebus, appunto, che è il titolo dell'ambiziosa opera prima, in fase di realizzazione, di Massimo Guglielmi. Non è facile infatti capire cosa succeda le sale e gli spettatori diminuiscono allentamente, ma i film in distribuzione aumentano e la produzione ad dirittura esplosiva: miliardi delle tv assolate di nuove immagini. E le opere prime e seconde non sono

mai state tante come in questo periodo. Film poveri e indipendenti, ma anche meno poveri. Qualcuno anzi, con le carte in regola per tentare il successo, grazie a cast di tutto rispetto e budget non striminziti. «Mignon è partita» di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli prodotto da Leo Pescarolo, «La donna della luna» di Vito Zagaro con Greta Scacchi lo stesso «Rebus» con Charlotte Rampling. Ma puntualmente, almeno finora, i giovani film italiani sono stati (con la parziale e non casuale eccezione dei due film prodotti dalla Sacher Film di Moretti e Barbaggio) rifiutati dal grande pubblico. Forse perché distribuiti male. Che fare? Se lo chiedono in particolare Perantonino Berté e Antonio Manca presidente e direttore dell'Istituto Luce, che da quando ha ripreso la sua attività, in quattro anni, ha prodotto o distribuito 18 fra opere prime e seconde e dal problema è quindi seriamente coinvolto. Non abbastanza però da esserne spaventato. «Continueremo a produrre gli esordi che sono la condizione per qualsiasi rinnovamento - ha dichiarato Berté - scegliendo le migliori fra le molte proposte che ci arrivano, cercando di toccare



Eleonora Giorgi in «Giovanni Senzapensieri» di Marco Collì

tutti i temi, sforzandoci di entrare nell'esercizio». Più cauto su quest'ultimo punto il direttore Manca. Esclusa l'idea di un circuito specializzato per piccoli film di qualità - che nealcherebbe, a suo dire, tramontate esperienze cineclubistiche - è difficile pensare in tempi brevissimi all'acquisto di un proprio circuito di sale a meno di una bancarotta, «essendo il prezzo delle sale influenzato dal loro valore immobiliare sproporzionato, cioè la remuneratività del loro uso con il valore dell'immobile in quanto tale». Meglio una serie di accordi con sale già esistenti magari incentivate o contribuite pubblici. Intervento quello dello Stato invocato nel corso del convegno a più riprese in nome di una riforma dell'articolo 28, principale sostegno alla produzione del cinema indipendente (ne hanno parlato Gianni Mirerini, produttore, e Angelo Ventura del ministero dello Spettacolo), e, ovviamente, di una regolamentazione dei rapporti fra cinema e televisione in tema di trasmissione di film. Ne auspica una drastica riduzione gli esercenti (Bruno presidente dell'Agis e Di Sarro dell'Anec lombarda), i produttori (Mirerini) e, limitatamente al primo tempo, anche Giuseppe Cereda capostruttura di Rauno. Questi ha affermato che «un sistema televisivo forte, ha bisogno di un cinema forte, indispensabile retroterra di uomini e idee». Si è discusso anche del difficile ruolo della tv di Stato stretta tra una vocazione alla identificazione con il pubblico (e dunque della ricerca delle grandi audience indifferenziate) e la tendenza a porsi come rete di servizio con spazi per il decentramento produttivo, le specializzazioni, la «critica dello spettacolo» Cereda ha infine ricordato come Rauno, pur votata ad una scelta popolare, non abbia trascurato la produzione cinematografica di qualità, con un occhio non indifferente ai giovani (da «Strategia del ragno» di Bertolucci a «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio). Un applausito invito è stato quello invece rivolto ai produttori da Pasquale Misuraca regista di «Angelus Novus». «Per produrre i film migliori bisogna saper scegliere», ha detto. «La verità è che produttori e tv non leggono o non sanno leggere un copione. È ora che questo compito tocchi a quanti hanno il gusto e la competenza per farlo».

MAGGIO '88 CCT Certificati di Credito del Tesoro quinquennali. I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione. La cedola è semestrale e la prima, pari al 5,80% lordo, verrà pagata l'1.11.1988. Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto. Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto. I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità. In sottoscrizione dal 2 al 4 maggio. Prezzo di emissione 99,25%, Durata anni 5, Rendimento effettivo su base annua lordo 12,15%, netto 10,60%. CCT

Doping

A Gattai non piace la legge Pci

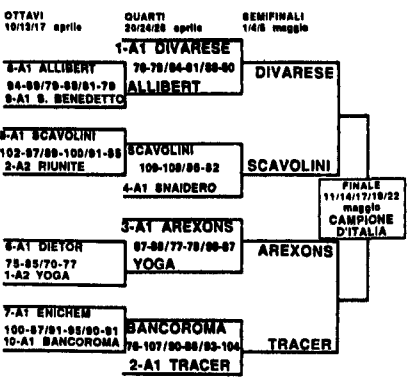
ROMA. Ieri Giunta del Coni numero 579 in chiave tecnica, nel senso che ha quasi esclusivamente preparato l'ordine Consiglio nazionale. Il presidente Arrigo Gattai ha detto, al termine della riunione, che i probabili olimpionici sono stati aumentati a 348 e che c'è una variazione al bilancio preventivo dell'ente.

L'avvocato Gattai ha detto qualcosa, una breve frase molto chiara, anche sulla proposta di legge del partito comunista sul doping: «Tutte le idee sono rispettabili, anche se mi sembra che alcune di quelle proposte siano eccessive».

È una frase piuttosto chiara che esprime un dissenso abbastanza netto. Il presidente del Coni non ha voluto approfondire il tema perché oggi c'è, con inizio alle 9, la riunione del Consiglio. E d'altronde la proposta è freschissima e merita una analisi molto attenta. L'avvocato Gattai ne parlerà nella relazione ed è verosimile che ne discuterà anche i presidenti.

Ricordiamo che la proposta del Pci prevede tagli ai bilanci federali in caso di inadempienze. Prevede anche tagli al bilancio del Coni se il numero delle Federazioni che violano le norme dovesse superare quota dieci.

È pure probabile che il Coni ritenga la proposta del Pci avverso allo spirito di autonomia dello sport italiano.



PLAY OFF Terza partita dei quarti di finale. Arexona Cantù-Yoga Bologna 99-87; Tracer Milano-Bancoroma Roma 104-93; Divarese Varese-Allibert Livorno 88-80

Divarese-Scavolini già sabato nemmeno 48 ore di riposo

ROMA. Eccole finalmente le regine del campionato, le «final four» che vengono fuori dai quarti di finale dei play off di basket. La serata di ieri ha promosso Tracer, Arexons e Divarese che vanno ad affiancare la Scavolini Pesaro, già qualificata in due gare contro la Snaidero e ieri cinque spettatrici, nella volata finale per lo scudetto. Dopo rischi e perplessità palestinate nei primi due appuntamenti dei quarti, ieri il basket ha premiato le squadre che meglio si erano comportate nella stagione regolare, casertani a parte. La formula dell'eliminazione non è così tanto ai valori espressi durante il campionato. A Milano c'è stata incertezza perché fino a pochi minuti dal termine, col Bancoroma ad impegnare la

Semifinali per i milanesi dopo una partita combattuta e portata in porto dall'intramontabile Meneghin

Al Bancoroma non è bastato giocare ai massimi livelli Determinante l'assenza del fantasista Larry Wright

La Tracer vince la «bella» e ora tocca all'Arexons

104-93

Table showing basketball scores for Tracer vs Bancoroma, listing players like Aldo Lorenzon, Pitta Della Valle, and D'Antoni.

La Tracer supera nel finale il Bancoroma. Domenica pomeriggio se la vedrà subito con l'Arexons, ospitandoli al Palatrussardi. Ieri sera ha però rischiato per buona parte della gara consentendo ai romani di sperare fino all'ultimo. Decisivi McAdoo e Meneghin tra i milanesi, per il Banco di Della Valle strepitoso. Wright ha seguito la partita dalla panchina come semplice spettatore.

MARCO PASTONESI

MILANO. La Tracer ha vinto la bella e approda alle semifinali dove incontrerà l'Arexons di Cantù domenica al Palatrussardi. La terza partita contro il Bancoroma è stata aspra, intensissima, emozionante e incerta ben oltre gli 11 punti che alla fine hanno separato i milanesi dai romani. Fino a metà ripresa infatti scommettere sull'esito finale era impresa azzardata. La Tracer ha vinto grazie a una panchina più lunga, e grazie alla esperienza per aver saputo giocare le battute più importanti con maggiore efficacia e precisione. Il Bancoroma si è espresso ai massimi livelli, soprattutto considerando che mancava il suo fantasista play maker Larry Wright, sceso in

Tennis Navratilova dice «no» a Roma

ROMA. Martina Navratilova, numero due al mondo, ha rinunciato ai Campionati Internazionali d'Italia che inizieranno a Roma, sui campi del Foro Italico, il 2 maggio. Lo ha comunicato agli organizzatori la Wita (Associazione internazionale delle giocatrici di tennis). Il ritiro della grande veterana è un duro colpo per il torneo che già deve annoverare la defezione della numero uno, la tedesca federale Steffi Graf. Si è quindi reso disponibile un posto nel tabellone che è stato assegnato all'italiana Linda Ferrando. Le tre wild cards nel tabellone principale sono state assegnate a Laura Lapi, Gabriella Boschiero e Cathy Caverzasio. Le zone di qualificazione sono state assegnate ad Annalisa Dell'Orso, Eleonora Agnozzi, Nathalie Baudone e Silvia Farina.

Auto. Ad Imola una macchina con una centralina elettronica nuova e nuovi freni Cominciano le prove, la pioggia non ha fermato il pubblico. Protestano i «verdi»

La Ferrari si rifà il trucco

Paradossalmente, sono dei cavalli a turbare i sogni del cavallino rampante. Quei cavalli - i tecnici di Maranello dicono una trentina, i piloti 50-60 - che al motore della Ferrari vengono a mancare per colpa di quella diavoleria inventata dalla Fisa e battezzata valvola pop-off. La Honda il rimedio lo ha trovato. E lo si è visto a Rio. Dalle ultime indiscrezioni sembra che anche la Ferrari sia sulla buona strada.

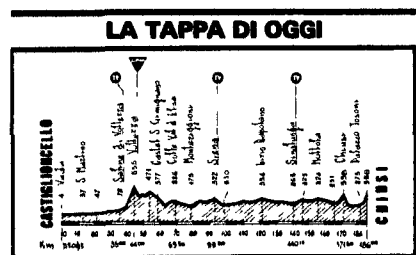


Ferrari, che smentirà anche nuovi freni, smetterà di piovere. Piove invece, a dritto, su Imola, inzuppando le prime coraggiose avanguardie di tifosi che cominciano a giungere da ogni parte d'Italia. Fende e rotolte già occhieggiano dalla collina della Rivazza. Sulla collina che so-



vrasta la curva della Tosa si scavano «trincee» dove intere famiglie troveranno posto domenica. Si dorme nei sacchi a pelo nel fango e con l'acqua che si infila dappertutto. Si vigila, di notte, a difesa di quei posti faticosamente conquistati.

Il Gran Premio di San Marino sarà, come sempre, un gran successo di pubblico. Già venduti tutti i 28mila posti delle tribune, non restano che i biglietti per il prato. Si calcola che domenica, tra prato e tribune, si accalcheranno circa 100mila persone. Ma già oggi, prima giornata di prove, le tribune rigurgiteranno di spettatori. Complessivamente, nelle tre giornate, dovrebbero essere non meno di 200mila. La pioggia che cade fitta, abbondante e fastidiosa altera, in parte, i pronostici. Con la pista bagnata chi si troverà più a suo agio domenica? Molti vedono favorito il brasiliano Ayrton Senna, già affamato di vincite dopo l'esordio sfortunato. C'è anche chi sussurra il nome di Riccardo Patrese, della Williams, che a Imola è sempre stato capace di grandi prestazioni. Ma il pilota padovano ha ancora dei problemi da risolvere con il suo motore aspirato Judd. Noie che derivano soprattutto da carenze di lubrificazione e da insufficiente raffreddamento. Ma, se 200mila persone si preparano a marciare su Imola, c'è anche chi dà addosso al Gran Premio. «Il Gran Premio di Imola è un'oscenità, è tempo di voltare pagina», è il grido di battaglia del gruppo consiliare verde della Regione Emilia Romagna. I verdi parlano di inquinamento fisico, chimico e culturale. Il loro bersaglio principale è il concorso da cui dovrà uscire la più bella della Formula Uno. «Si cerca ancora di imporre - è scritto in un loro volantino - ai giovani i modelli retrivi della bellezza fisica, della donna oggetto, del mito del più forte».



Il Giro delle Regioni ha cambiato leader L'austriaco Traxl ha preso la maglia a Carcano nella tappa vinta da Konicev Oggi l'arrivo a Chiusi dopo 186 km

Quei due secondi fatali a Carcano

Vittima di un paio di cadute, l'italiano Carcano ha perso la posizione di leader della classifica per soli due secondi, a beneficio del 24enne austriaco Traxl. «Scalogna pura - ha commentato il varesino - ma mi rifarò». Intanto ieri sul traguardo di Rosignano Solvay ha vinto allo sprint il sovietico Konicev, grande favorito alla vigilia della corsa, ma ormai attardato di parecchi minuti in graduatoria.

Il bulgaro Schumanov non va lontano e appena la strada s'inerpica per Guardistallo, appena Ugrumov e Pulinov cercano di far selezione, ecco Carcano in prima linea con Della Santa, ecco un tandem italiano pronto ad ogni evenienza. Ma è un giorno di jella per Carcano, un giorno in cui finisce a gambe all'aria per la seconda volta, colpevole un colombiano che si mette di traverso. L'impatto non è brutale, quando si rialza Carcano porta i segni di piccole spallature, ma davanti è in atto la



Mario Traxl, nuovo leader della classifica del Giro



La squadra britannica vincitrice della Coppa delle Nazioni mentre viene premiata da Spadolini

P. di Siena, successo inglese Per i cavalieri azzurri la coppa Nazioni rimane un ostacolo insormontabile

Coppa Nazioni ancora proibita per i cavalieri italiani. I tre successi su cinque gare nelle prime giornate del 56° Concorso ippico di piazza di Siena avevano fatto ben sperare, ma una disastrosa prima manche di Giorgio Nuti ha distrutto i sogni di gloria. Ha vinto, dopo 15 anni, la Gran Bretagna davanti a Olanda, Rft, Francia, Svizzera, Belgio, Colombia e Brasile. Decimo posto per l'Italia.

ROMA. Giorgio Nuti, il nostro primo cavaliere, è anche il primo azzurro a scendere in pista. Al migliore si chiede di dare il buon esempio. E invece il fido Green Jewel gli fa fare la figura del principante. Quando il baio irlandese arriva davanti alla riviera, anziché saltarla ci si butta. Nuti nel «tuffo» perde, letteralmente, le staffe, a malapena riesce a rimettersi in sella, ma ormai la squadra azzurra è appiattita. Nuti con 20,75 punti di penalità compromette subito quella che doveva essere la riscossa italiana. E pensare che le tre vittorie su cinque gare nelle prime due giornate avevano aperto il cuore alla speranza. E invece è finita come l'anno scorso, cioè male, con l'Italia che non è riuscita ad entrare nemmeno nella seconda manche e solo la Spagna l'ha salvata dall'onta dell'ultimo posto.

La Coppa delle Nazioni è andata meritatamente allo squadrone della Gran Bretagna: cinque percorsi netti su sette (con la vittoria già in tasca gli inglesi hanno rinunciato all'ottavo percorso facendo riposare «l'anziano» David Broome, quattro Olimpisti alle spalle, ma con davanti ancora un radioso futuro. Alla vigilia nel toto-ponostici si facevano i nomi di Australia, Svizzera e Germania occidentale. I «canguri» a cavallo hanno seguito le orme degli italiani, gli svizzeri hanno rimediato un quinto posto senza infamia e senza lode, la Germania ha conquistato la terza piazza alle spalle dell'Olanda regalando però al pubblico di piazza di Siena lo spettacolo esibizioni di «Just Malone» lo scalcagnone cavallo olandese montato dall'ammazzone Helena Weinberg. E sotto un cielo via via sempre più plumbeo è stata una delle poche note di colore della giornata assieme ad alcuni annunci dello speaker. «Si è smarrito Francesco, 7 anni,

detto «Ciccio Bello», i genitori lo attendono sotto il tabellone dei risultati). Poco dopo erano due fratelli ad aver smarrito il genitore: «i figli del signor Leo Balocchi attendono il padre...» Ciccio Bello, Balocchi: il giocattolo della famiglia si è proprio rotto. E subito dopo si sfascia completamente la fragile cavalleria azzurra. Dopo il disastro di Nuti, con una sola penalità Giovanni Molin metteva una pezza alle ormai lacerate possibilità di passare il turno, ma Giovanni Govoni combinava un'altra frittata con la sua «Ordruna» che si «imprigionava» nella doppia gabbia. «Una vera disgrazia - il commento del capo équipe, Lalla Novo - il disastro capitato a Nuti ha compromesso tutto». E lo stesso Nuti sa solo aggiungere: «Incredibile, non riesco a trovare una spiegazione». Bisognerebbe interrogare Green Jewel, ma il baio irlandese preferisce il silenzio stampa. Alcuni «compagni di scuderia» abbozzano qualche spiegazione: «La squadra brasiliana è un cavallo «indoor» forse lo spazio aperto di piazza di Siena l'ha ubriacato». E gli irlandesi si sa sono famosi per le sborne. Un'altra «sbronza» l'ha presa la squadra brasiliana. Trascinati dall'immancabile Nelson Pessoa, i cavalieri sudamericani nella prima manche si sono inaspettatamente piazzati al secondo posto a solo un quarto di penalità, dagli stupefacenti inglesi. Nel secondo percorso i brasiliani hanno dovuto rinunciare al terzo cavallo, infortunato, e mentre Pessoa ha continuato a fare il suo dovere, Paolo Stewart e Christina Johannpeter si sono dovuti arrendere al loro cavalli che davanti agli ostacoli continuavano a opporre un gran rifiuto. Alla gara, a titolo personale, è stato ammesso anche il cavaliere sudcoreano Mong Ik Chung: forse anziché all'ippica dovrebbe darsi al tiro al bersaglio: gli ostacoli li ha centrati tutti... in pieno.

ORDINE D'ARRIVO, CLASSIFICA GENERALE, CLASSIFICA A PUNTI, CLASSIFICA A SQUADRE GENERALE. Lists names and times for various cycling races like the Giro delle Regioni.

## Lo scudetto tra Napoli e Milan



Ferrario



Colombo

**Ferrario e Colombo**  
Undici anni nel Napoli il primo, la rivelazione «silenziosa» il secondo

**«Forse si sta esagerando»**  
Il difensore partenopeo critica l'esasperato clima di questa vigilia

## Il prefetto chiederà la diretta tv in Campania

**NAPOLI** Domenica lo stadio San Paolo assomiglierà ad un bunker. Il prefetto Agostino Neri illustrerà oggi, in una mega-riunione, il piano di sicurezza. Sono stati invitati i dirigenti del Napoli ed anche una delegazione del tifoso organizzato. Si parlerà pure della diretta tv, ma limitata alla Campania. Pare che il prefetto sia favorevole a questa soluzione, che eviterebbe pericolosi assembramenti di persone nel tentativo di entrare, in modo più o meno lecito, allo stadio. Il prefetto inviterà i tifosi di raggiungere lo stadio a piedi, onde evitare i soliti maxi ingorghi, croce del traffico partenopeo. Seicento saranno gli agenti impegnati in divisa e in borghese all'interno dello stadio. Un altro contingente staziona nei pressi del San Paolo. Un piano è stato predisposto per i tifosi del Milan, che saranno circa mille, i quali verranno sistemati nella tribuna centrale e protetti da due cordoni di poliziotti. □ Pa Ca

## Polemica E Sacchi risponde a Vicini

**CESANO MADERNO** Tanti gol (9-0), un Van Basten quasi completamente recuperato, e qualche freccia polemica nei confronti di Azzeglio Vicini. Ecco il succo dell'amichevole che il Milan ha disputato ieri pomeriggio a Cesano Maderno con il Baruccana, una squadra di dilettanti. A riposo i tre nazionali più Colombo ed Evani, il Milan ha diviso senza forzare Gullit e Massaro hanno segnato due gol a testa, mentre Van Basten, autore di molti passaggi ha giocato per tutta la partita (è la prima volta). Rispondendo alle dichiarazioni di Vicini sul Milan, Sacchi ha detto: «Non ho inventato niente? Beh, se lo dice lui sarà vero. La Nazionale fa un gioco nuovo? Non mi sembra che la gente se ne sia accorta».

## Teppismo Dura sentenza a Verona

**VERONA** È bastata un'ora di camera di consiglio al tribunale di Verona per decidere che era ora di dare un esempio ai tifosi-teppisti. Davide Bassi 21enne, e Umberto Mazzi 18enne ultraveronesi arrestati dopo l'incontro Verona-Napoli, si sono visti affibbiare più del doppio della pena richiesta dallo stesso pubblico ministero un anno di reclusione da scontare agli arresti domiciliari invece dei 5 mesi proposti. Inoltre, ed entrambi è stata negata la libertà provvisoria. **Chiampano.** Proprio sugli episodi del dopopartita di domenica scorsa è nuovamente intervenuto Ferdinando Chiampano presidente del Verona. Intendeva precisare quanto sostenuto dopo Verona-Napoli affermazioni che avevano spinto il suo collega partenopeo Ferlaino a chiedere alla Lega calcio la possibilità di querelarlo. «Non ho parlato di 5000 teppisti napoletani», ha affermato. «Ho detto che quando si favorisce la trasferta di un certo numero di persone è facile prevedere, causa l'eccezionalità che si respira a Napoli il trasformarsi di alcune di queste in mine vaganti». E proprio ieri quattro di quei tifosi napoletani sono stati denunciati dalla polizia veronese per violenza a pubblico ufficiale.

# Piccoli, grandi gregari

## Due non «Vip» e una partita

Napoli-Milan non è fatta soltanto di Maradona e Gullit. Entrambe le squadre hanno nelle loro file degli ottimi «gregari», personaggi che non arrivano quasi mai alle prime pagine dei giornali ma che danno un contributo prezioso alle fortune della squadra. È il caso di Moreno Ferrario e di Angelo Colombo. Ferrario, dopo Bruscolotti, è il più anziano del Napoli, gioca sotto il Vesuvio da undici anni.

### Ma cosa ne ha ricavato?

Che da quando sono arrivato a Napoli sono rimasto sempre sulla cresta dell'onda. Molti altri colleghi, osannati ed entusiasti, forse in maniera eccessiva, si sono col tempo persi, sono limitati. Nel calcio o sei un grande campione oppure non nesci a vivere soltanto di rendita.

### Domenica c'è la sfida con il Milan. Per il Napoli vale un campionato.

Per carità trattiamo altri argomenti. Non le sembra che si stia esagerando? Sono dieci giorni che non si parla di altro. Qui si sta dimenticando che Napoli-Milan è soltanto una partita di calcio. E già immagino quel che sarà il dopo. Se

### sara una brutta partita diranno che abbiamo derubato il pubblico, se accadranno degli incidenti diranno che l'avvenimento è stato pompato oltre misura. Ma perché non cerchiamo tutti di staccare un po' tranquilli? Ne guadagneremo tutti, lo spettacolo prima di tutto.

Tra le due squadre, domenica, chi potrebbe accusare maggiori problemi? Il Milan senz'altro. Al punto che è arrivato non può più permettersi il lusso di fermarsi. Agli occhi della gente ora loro sono diventati dei mostri di bravura.

### E voi?

Noi siamo in piena fase di cotura. Lo dicono tutti ormai.

### DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

**NAPOLI** Undici anni di Napoli, praticamente tutta la sua carriera di calciatore. Non è un record, ma certamente una bella impresa quella di Moreno Ferrario, stopper di indubbia qualità, anche se non sempre debitamente riconosciuto. Aveva appena 17 anni quando sbarcò da Varese in riva al Golfo. «Ero un ragazzino, i primi giorni avevo la tremarella addosso», racconta facendo un breve salto nel passato.

«Neanche il tempo di capire e mi ritrovai titolare in serie A. Fu un colpo e un toccasana nello stesso tempo», continua il difensore partenopeo. «Preso dalla responsabilità, non pensai ad altro, se non a

### Non le è mai venuta voglia di cambiare aria?

Sono un romantico, mi affeziono facilmente. E poi cambiare per che cosa? Per i soldi, per i titoli sui giornali? Sono cose che non mi hanno mai interessato.

### Neanche la nazionale ha solleticato il suo amor proprio?

Forse, se ai tempi del Varese fossi passato alla Juventus, come si diceva, oppure all'Inter nel '80, probabilmente ci sarei arrivato. Ma ancora oggi sono convinto che il gioco non sarebbe valso la candela. Comunque una cosa è certa non ho mai pensato di barattare il Napoli per la nazionale.

### Van Basten e Gullit nella partita di allenamento disputata ieri a Cesano Maderno



## Il biondo mediano rossonero rivela «Anche nei momenti neri ci abbiamo sempre creduto»

Angelo Colombo, 27 anni, da quest'anno è il «polmone» del centrocampio rossonero. Per la prima volta nella sua carriera si trova in zona-scudetto, dopo aver giocato sempre per salvarsi dalla retrocessione. «All'inizio fra me e Sacchi ci sono stati alcuni problemi ma li abbiamo risolti presto. Lo scudetto? Non è vero che non ci abbiamo mai creduto. È vero invece il contrario».

divertente. Vogliamo vederlo, però il Milan primavera sarà colto e stracotto, e Sacchi si ricredrà. Detto e fatto. A tre giornate dalla fine del campionato, l'unica squadra che non dà segni di cotura è proprio il Milan. Anzi, sprizza salute da tutti i pori.

«Allora, Colombo, qual è la verità? Visto che nessuno ci crede, quasi quasi la verità preferisco non dirlo. Insomma, non è vero che siamo dei marziani, che corriamo per quattro. È solo una impressione quella che ci avvantaggia è il nostro sistema di gioco. Stando tutti così vicini, e portando la linea dei difensori quasi a centro campo, riduciamo del 50% gli spazi da controllare. Sono gli avversari che devono correre il doppio per starci dietro. In

pratica ci troviamo sempre in vantaggio di un uomo e così, alla lunga gli altri vanno in tilt. La storia di Colombo è una miniera di piccoli fatti curiosi. Intanto come dice il cognome stesso, Colombo si porta dietro uno stampino tutto lombardo. Brianzolo, per la precisione. È nato infatti a Mezzago, un piccolo comune a due passi da Monza. Nel 1982 ha giocato fino a 22 anni, poi è trasferito all'Avellino e quindi, per 2 anni, all'Udinese. Insomma, quando è arrivato al Milan - cioè questa estate - non era più un ragazzo di primo pelo. «Non me l'aspettavo più. Pensate che l'ultima partita dello scorso campionato l'ho giocata proprio contro il Milan. Per noi la B era ormai sicura, ma ci impegnammo come se fosse l'ultima partita della nostra vita».

Scusi, Colombo, ci sono dei segreti in questo Milan? «Vero segreto non ci aiuta molto la tranquillità. Scendiamo in campo senza angosce. Sicuri di poter fare una buona partita».

**E lo scudetto?** Magan Sacchi, per non sembrare un presuntuoso, ha sempre glissato l'argomento. Ma non è vero che noi non abbiamo mai pensato allo scudetto. Stone. Un pensiero ci è sempre rimasto, anche quando eravamo a cinque punti dal Napoli. Loro adesso sono nervosi. E credo che le dichiarazioni di Maradona vadano in senso in questa atmosfera. Io comunque, per evitare problemi, non ho neppure letto i giornali.

### DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

**MILANELLO** Di lui si può dire tutto tranne che una cosa: che se la prende comoda. Angelo Colombo, 27 anni, grande polmone del centrocampio rossonero, non conosce la parola pausa. Lui va avanti indietro, in mezzo al campo sempre di corsa. Però Corro così tanto che la sua zazzera bionda, per i tifosi rossoneri, è diventata un punto di riferimento costante.

Il punto luminoso di un videogramma Colombo, con il suo gran mulinar di gambe, è diventato la bandiera del nuovo corso milanista, quel gioco fatto di velocità pressing, passaggi di prima che da un po' di tempo a questa parte divide in due l'Italia pallonara. Dicevano infatti i critici, si, sarà anche spettacolare, rapido,

pratica ci troviamo sempre in vantaggio di un uomo e così, alla lunga gli altri vanno in tilt. La storia di Colombo è una miniera di piccoli fatti curiosi. Intanto come dice il cognome stesso, Colombo si porta dietro uno stampino tutto lombardo. Brianzolo, per la precisione. È nato infatti a Mezzago, un piccolo comune a due passi da Monza. Nel 1982 ha giocato fino a 22 anni, poi è trasferito all'Avellino e quindi, per 2 anni, all'Udinese. Insomma, quando è arrivato al Milan - cioè questa estate - non era più un ragazzo di primo pelo. «Non me l'aspettavo più. Pensate che l'ultima partita dello scorso campionato l'ho giocata proprio contro il Milan. Per noi la B era ormai sicura, ma ci impegnammo come se fosse l'ultima partita della nostra vita».

Scusi, Colombo, ci sono dei segreti in questo Milan? «Vero segreto non ci aiuta molto la tranquillità. Scendiamo in campo senza angosce. Sicuri di poter fare una buona partita».

**E lo scudetto?** Magan Sacchi, per non sembrare un presuntuoso, ha sempre glissato l'argomento. Ma non è vero che noi non abbiamo mai pensato allo scudetto. Stone. Un pensiero ci è sempre rimasto, anche quando eravamo a cinque punti dal Napoli. Loro adesso sono nervosi. E credo che le dichiarazioni di Maradona vadano in senso in questa atmosfera. Io comunque, per evitare problemi, non ho neppure letto i giornali.

La Federatletica del Kenia si rivolgerà alla IAAF per chiedere provvedimenti a seguito della partecipazione di Sam N'Gatia alla maratona capitolina di lunedì scorso. Tra l'atletica di colore, vincitore a Roma, e la sua Federazione è ormai guerra aperta, tanto è vero che si è rifiutato di partecipare alla selezione keniana per i Giochi olimpici di Seul. L'accusa è di non aver chiesto il permesso alla IAAF per recarsi in Italia e di aver intrattenuto contatti diretti con gli organizzatori della «Romaraton». Vale la pena ricordare le difficoltà che la IAAF trova nel gestire i suoi atleti che vivono e studiano negli Stati Uniti come N'Gatia.

### GIORGIO BOTTARO

### SPORT IN TV

**Raidue.** 14.35 Oggi Sport, 17.05 Automobili, G.P. Imola (prove), a seguire Ippica, CSIO, 18.30 TG 2 Sport, 20.15 TG 2 Lo Sport.  
**Raitre.** 16.00 Ciclismo, Giro delle Regioni, 17.30 Ippica, da Firenze Corsa Tris di galoppo.  
**Tmc.** 13.30 Sport News, 13.45 Sportissimo, 23.30 Tmc Sport.  
**Telecapodistria.** 13.40 Sportime, 13.50 Calcio, Cecoslovacchia Urss (replica), 15.30 Juke Box, 16.10 Basket NCAA, Oklahoma-Anzonia, 19.00 Sportime, 19.30 Juke Box, 20.00 Donna Kopertina, 20.30 Basket NCAA, finale Kansas-Oklahoma, 22.25 Sportime, 22.45 Canoa, dalla Jugoslavia. Concorso internazionale, 23.45 Ciclismo, Giro di Spagna.  
**Odeon Tv.** 20.30 e 22.30 Forza Italia.  
**Italia 7.** 23.30 Basket NCAA Temple Richmond.

### BREVISSIME

**Fidal Amatori e Flap vicine alla fusione.** In occasione dell'Assemblea nazionale della Flap (Federazione italiana amatori sport popolare) svoltasi a Terni si sono gettate le basi di una fusione con la Fidal amatori.  
**La Jugoslavia vicina a Seul.** Grazie ad un fortunoso gol realizzato da Boro Cvetkovic al 51' la squadra di calcio olimpica jugoslava ha battuto la Cecoslovacchia. Ora le basta un pareggio contro la Finlandia per andare a Seul.  
**McEnroe vince ancora.** John McEnroe ha superato il connazionale Jimmy Connors per 7/5, 6/1 al torneo di Atlanta. Successo anche per Ivan Lendl su Perforis per 6/3, 6/3.  
**Migliore prestazione per la Costian.** La ventitreenne rumena Costian ha scagliato il disco a m. 73.78, stabilendo la migliore prestazione stagionale nella disciplina, durante la riunione di atletica leggera disputata a Bucarest.  
**Mondiali di windsurf a squadre.** Dopo la prima giornata del campionato del mondo di windsurf a squadre in svolgimento nella baia di Mondello (Palermo) sono in testa ai due greci l'Australia con 4 vittorie e gli Usa con 3.  
**Coppa Europa di maratona.** La squadra azzurra impegnata sabato a Huy, in Belgio, per la Coppa Europa di maratona per squadre nazionali sarà composta da Miccoli, Lo Presti, Faustini, Milani, Croce, Lorenzetti, Marchusio, Bizio, Scarnich, Cucchietti, Di Dionisio, Sabatini.  
**Grande scherma a Roma.** Il 3 maggio avrà luogo nel Palazzo dei Congressi di Roma i «Jd Masters» di fioretto cui parteciperanno i primi otto schermidori mondiali in base alla classifica dei mondiali dello scorso anno a Losanna.  
**75° della Fla.** Per festeggiare il 75° anniversario della nascita della Federazione internazionale della scherma, questa sera si affrontano a Parigi gli otto campioni mondiali delle diverse discipline tra cui l'azzurro Borella.



Gianluca Vialli

## La gazzarra in Lussemburgo: Weis vuole querelare l'italiano Vicini minimizza il Vialli-show «Una scaramuccia, niente punizioni»

Il giocatore del Lussemburgo Carlo Weis sta prendendo in considerazione l'idea di intraprendere un'azione legale contro Gianluca Vialli. «Nel tunnel degli spogliatoi sono stato colpito da Vialli e altri tre giocatori italiani. Se non fosse intervenuta la polizia non so cosa mi sarebbe successo». Dal canto suo la federazione lussemburghese ha formulato un reclamo contro l'attaccante azzurro indirizzandolo alla Fifa.

problema resta quello del peso che il gesto di Vialli può avere sulla nazionale non so lo sulla sua immagine ma anche sulla serenità di giudizio nei suoi confronti agli europei. Matarrese ha parlato di Italia «vigilata speciale» e per Vicini questo «è il segno di un prestigio dovuto anche ai tanti soldi che circolano nel nostro calcio. Purtroppo dovremmo essere quelli che sbagliamo meno».

Sono forse i segnali di una fragilità nervosa che non può non preoccupare alla vigilia dell'appuntamento europeo? «In 16 partite disputate - ha detto Vicini - alcune di grande intensità emotiva, la squadra ha dimostrato saldezza e le ammonizioni sono in quantità insignificante. Solo Bagni ha perso un turno. Quanto all'esperienza da fare non c'è dubbio che conta la maturità che questa squadra deve trovare meglio che se la faccia all'europeo che al mondiale». E Vialli? «Non è parso per nulla preoccupato tornando in Italia. «In campo non ho fatto nulla. Le ho solo preso. Loro hanno avuto un atteggiamento antisportivo. Io non ho reagito quindi non devo giustificarmi. Dopo sono state solo spinte e parole». E tanti saluti alla sincretista.

**corsivo**  
**È questo l'uomo-immagine?**

Il lato più sorprendente di quanto è accaduto alla fine della partita degli azzurri in Lussemburgo è quell'aria ingenua e tranquilla di Vialli sorpreso che qualcuno gli chiedesse conto di quello che aveva combinato. Con parole garbate Vialli ha spiegato che si sentiva più che a posto con la coscienza in quanto in campo non ha reagito a chi lo ha duramente e ripetutamente provocato e colpito. E dopo? Il suo comportamento può provocare conseguenze disciplinari (ammesso e non concesso che arbitro e commissario di campo abbiano potuto vedere) che scoterebbe agli Europei con evidente danno alla squadra italiana. Ma non è tanto questo il problema. Se Vialli divide il mondo tra campo e fuori campo deve ammettere che fuori dal prato dello stadio lussemburghese è stato lui il primo ad aggredire con scelerata brutalità un altro giocatore, anche se non professionista come lui. Irreperibilità vale solo per quando si è sul prato? Non è stato Vialli a rivendicare il diritto al rispetto delle esigenze di un giocatore anche quando in campo non è? Ora Vialli deve ricordare che ha accettato tutti gli onori del ruolo piacevole di uomo immagine del calcio italiano e del calciatore che non vive di solo pallone. Ruolo conquistato con la sua simpatia, la sua intelligenza e la sua correttezza in campo e fuori. Certo è parso di comportarsi come in Lussemburgo, liberi tutti di rivedere impressioni e giudizi obbligati i responsabili del calcio azzurro a non far finta di nulla. Intanto non resta che ringraziare Gullit che dopo essere stato trattato in modo non certo civile nel derby non ha sentito il bisogno di scegliere la soluzione teppistica della giustizia sommaria. □ G.P.

Quale farmaco per il 2000/4



Continua la nostra inchiesta sulla ricerca farmacologica  
Il rapporto tra terza età e utilizzo dei farmaci  
A colloquio con il prof. Alessandro Agnoli dell'Università di Roma

# Il futuro sarà verso una società di anziani



ROMA. In Italia nel 1985 la popolazione con più di 60 anni era costituita da 10.505.000 unità e quella con più di 80 anni da 1.411.000 unità (rispettivamente il 18 e il 2,5 per cento della popolazione totale). Fra i paesi sviluppati facciamo parte del gruppo di testa per il livello d'invecchiamento. Nel 2000 vi saranno circa 12.729.000 italiani con più di 60 anni e 1.834.000 con più di 80 anni. Prendendo in considerazione sesso e classi di età, si vede che nel 1985 tra gli ultrasessantenni si contavano 134,7 femmine ogni 100 maschi e tra gli ultraottantenni ben 193,7 femmine ogni 100 maschi. L'indice di vecchiaia ammontava a 96,1 per cento (numero di persone con 65 anni e più ogni 100 persone con meno di 15 anni) mentre l'indice di dipendenza degli anziani (numero di persone in

Forse non tutti sapranno, ma nel Duemila gli anziani (coloro cioè che avranno oltre sessantacinque anni) saranno quasi 13 milioni mentre gli ottantenni saranno poco meno di due milioni. Vediamo attraverso l'indagine dell'Istat sullo stato di salute degli italiani cosa rispondono gli anziani del

nostro paese. Aumentano le morti per disturbi psichici e per malattie agli organi dei sensi. Tra le malattie di natura cronica-degenerativa 495 ultrasessantenni su mille soffrono di artrosi e artrite, 273 di ipertensione arteriosa e 178 di bronchite cronica, enfisema e insufficienza respiratoria.

MARIO PAPPAGALLO

età non lavorativa per ogni 100 persone in età lavorativa dai 15 ai 64 anni) è pari al 34,5 per cento. Secondo proiezioni, tali indici risulterebbero nel 2000 rispettivamente del 122,1 per cento e del 40 per cento.

Qual è lo stato di salute degli anziani? Dai primi risultati dell'indagine Istat sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, nelle quattro settimane precedenti l'intervista (avvenuta nel periodo novembre

1986-aprile 1987) il 58,9 per cento delle persone di 75 anni e più ha dichiarato di non essere sempre stata in buona salute, così come il 51,2 per cento delle persone con età compresa tra i 65 e i 74 anni. La maggior parte di queste persone ha sofferto di «sintomi, disturbi, stati morbosi definiti» (67,1 per cento degli ultrasessantenni e 72,2 per cento degli ultrasessantenni), seguono le malattie del sistema osteo-

muscolare e del tessuto connettivo (rispettivamente 29,8 per cento e 35,4 per cento), le malattie dell'apparato respiratorio e quelle del sistema circolatorio.

Tra le malattie di natura cronico-degenerativa, 495 ultrasessantenni su mille soffrono di artrosi e artrite (406 su mille tra i 65 e i 74 anni di età), circa 273 su mille di ipertensione arteriosa (209 nella classe di età 65-74 anni); 178 su mille di bronchite cronica, enfisema e insufficienza respi-

rioria (154,9 su mille tra i 65-74 anni). Per quanto riguarda le invalidità permanenti, nel 1983 si registrarono 47,8 invalidi di natura motoria su mille anziani, 20 su mille anziani ciechi e il 25,9 per cento di anziani privi dell'udito. Oltre il 25 per mille degli ultrasessantenni invalidi non era autosufficiente.

Secondo l'indagine Istat 1986-87, nella classe di età 65-74 anni gli invalidi di natura motoria sono 40,6 per mille abitanti della stessa età; i non vedenti 14,1 per mille; gli affetti da insufficienza mentale il 3 per mille. Nella classe di età superiore (oltre i 75 anni), gli invalidi di natura motoria sono il 77,5 per mille; i non udenti il 44,8 per mille; i non vedenti il 30,5 per mille; gli affetti da insufficienza mentale il 10,7 per mille.

**Pensioni di invalidità liquidate nel 1984 ripartite per età alla decorrenza**

Età alla decorrenza	Lavorat. dipend.	Commercianti	Artigiani	Cultivatori diretti
Fino a 19	2	—	—	—
20 - 24	311	11	8	33
25 - 29	1.061	49	86	104
30 - 34	1.936	101	203	200
35 - 39	3.445	229	413	385
40 - 44	6.551	532	847	686
45 - 49	13.040	1.114	1.525	2.084
50 - 54	21.007	2.028	2.566	4.473
55 - 59	19.777	2.815	3.118	6.758
60 - 64	5.357	1.907	1.982	3.238
65 - 69	892	235	155	203
70 - 74	312	84	31	54
75 - 79	116	21	5	18
80 - 84	27	7	4	5
85 e oltre	1	2	—	1
Senza indicazioni	3	1	2	—
<b>Totale</b>	<b>73.636</b>	<b>6.118</b>	<b>18.943</b>	<b>18.488</b>

Fonte: Inps

**Pensioni di invalidità liquidate nel 1984 ripartite per causa invalidante**

Causa invalidante	Lavorat. dipend.	Commercianti	Artigiani	Cultivatori diretti
Malattie infettive e parassitarie	451	59	40	73
Tumori	4.902	1.008	590	1.176
Malatt. allerg. delle ghiandole endocr., metab. e nutrizione	1.226	236	207	301
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	88	9	14	14
Turbe ment., psiconeurosi e turbe della personalità	6.083	682	542	1.041
Malattie del sist. nervoso e degli organi dei sensi	3.237	665	517	726
Malattie del sistema circolatorio	18.717	3.767	3.243	6.484
Malattie dell'apparato respiratorio	3.786	618	492	1.159
Malattie dell'apparato digerente	2.391	413	307	583
Malattie dell'apparato genito-urinario	537	95	86	161
Parto e complic. della gravid., del parto e puerperio	6	1	1	—
Malattie della pelle e tessuto cellulare	104	24	15	27
Malattie della ossa e organi di locomozione	18.844	7.678	2.329	5.478
Malformazioni congenite	251	39	45	53
Senilità e stati morbosi mal definiti	3.078	199	173	245
Accidenti avvelenamenti e traumatismi	854	143	54	188
Senza indicazioni o causa errata	9.268	307	162	632
<b>Totale</b>	<b>73.636</b>	<b>18.943</b>	<b>6.118</b>	<b>18.488</b>

Fonte: Inps

ROMA. Migliori condizioni igieniche e alimentari, nuovi e sempre più efficaci strumenti di prevenzione e cura delle malattie, contemporanea forte diminuzione della natalità: l'età media della popolazione in Italia - come del resto in tutto l'Occidente - diventa sempre più elevata, gli anziani aumentano costantemente di numero, rappresentando oggi - e ancor più in futuro - una fetta molto consistente della popolazione. La crescita della durata della vita, in sé certamente positiva, comporta l'affacciarsi di non pochi problemi, non ultimi quelli sanitari e in particolare farmacologici.

«Sul piano clinico - spiega il prof. Alessandro Agnoli, direttore della prima clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma - osserviamo il diffondersi di patologie che un tempo erano decisamente rare, come il morbo di Parkinson, che oggi è arrivato a colpire il due per cento della popolazione, o la demenza senile. Per quanto riguarda la farmacologia, l'aumento della durata della vita richiede un nuovo approccio a causa delle diverse caratteristiche fisiologiche dell'anziano e della necessità di prevenire, soprattutto, i gravi problemi sociali e socio-sanitari provocati dalle patologie tipiche della terza e quarta età».

**Professore, qual è lo stato della ricerca in questo campo oggi in Italia? Esiste un rapporto tra impresa privata e settore pubblico, tra le aziende e le università?**

L'industria tende attualmente a sviluppare nuovi farmaci soprattutto contro le patologie cardiovascolari, che rappresentano la prima causa di morte in Italia e sono in continuo aumento. Quindi molti studi si indirizzano verso la creazione di nuovi antipertensivi, antiaritmici, betabloccanti, farmaci per la circolazione periferica e per correggere l'invecchiamento cerebrale. Molti sforzi vengono indirizzati alla produzione di endofarmaci, sostanze endogene e quindi a bassa tossicità, meglio tollerabili dall'organismo dell'anziano.

Lo sviluppo di farmaci realmente innovativi, non semplici miglioramenti di quelli già esistenti, è un'impresa che richiede molto tempo e investimenti di molti miliardi, che le strutture pubbliche, le università, non sono certo in grado di affrontare da sole. È quindi decisamente positivo l'orientamento più volte espresso dal presidente della Farmindustria. Cavazza - un rapporto di collaborazione e di stretta associazione, di integrazione tra ricerca pubblica e privata. Qualcosa è già stato fatto, esistono convenzioni su alcuni progetti parziali ma già di dimensioni consistenti, altre sono in cantiere, come quella



## Si affacciano nuove e preoccupanti patologie nella terza età Durata e qualità della vita un binomio non sempre rispettato

che vedrà lavorare insieme le due università romane, «La Sapienza» e Tor Vergata, e il nuovo laboratorio di ricerca che nascerà a Pomezia per iniziativa di due grandi industrie, la Sigma Tau e la Merck, Sharp & Dome. Queste collaborazioni sono tanto più importanti se si considera che in campo pubblico continua a prevalere la logica dei finanziamenti «a pioggia», senza alcuna finalizzazione.

**Oltre alle patologie cardiovascolari, un altro grande capitolo è quello della prevenzione e della cura dell'invecchiamento cerebrale e delle malattie degenerative del sistema nervoso centrale, come Parkinson e Alzheimer. Sono fondate le speranze suscitate da scoperte come quella del Ngf, il**

L'aumento della durata della vita pone una serie di problemi che toccano da vicino anche la ricerca in campo farmacologico. Con la crescita della popolazione anziana, aumenta la diffusione di malattie in passato molto rare che richiedono approcci terapeutici nuovi. Buoni risultati per la ricerca possono venire solo da un rapporto equilibrato tra industria e università. Il problema della qualità della vita.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Per motivi tecnici la pagina settimanale Spazio impresa questa settimana non potrà uscire. Ce ne scusiamo con i lettori.

farmaci in grado di riattivare i circuiti neurali sofferenti a causa di traumi o di malattie degenerative. Quello dei farmaci che agiscono sui fattori di crescita e sui neuromodulatori è un campo tutto da esplorare e suscettibile di sviluppi importanti. Ma la strada - è bene ripeterlo - è necessariamente ancora lunga.

**Si vive più a lungo, nuovi farmaci hanno sconfitto o scongiurato in futuro le patologie più gravi. Ma è possibile andare al di là del puro e semplice allungamento della vita, migliorandone anche la qualità?**

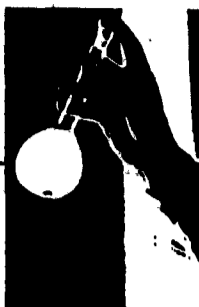
Questo è un problema di base della nostra società. La qualità della vita dell'anziano, in effetti, è peggiorata, e l'accumulo di fattori negativi può peggiorarla ulteriormente. Pensiamo solo alle basse pensioni, alla mancanza di socializzazione, al rifiuto dell'anziano da parte della famiglia non appena non è più totalmente autosufficiente o semplicemente non è più in grado o cessa di servire come baby sitter. Non va poi sottovalutato un altro fattore: oggi si va in pensione mentre si è ancora sostanzialmente nel pieno delle forze, e ci si trova improvvisamente relegati in un angolo, obbligati a cambiare radicalmente, di colpo, le proprie abitudini di vita, oltretutto con la prospettiva di avere davanti a sé ancora molti anni di vita: è un trauma non facile da superare, e nella pratica clinica ci troviamo a fronteggiare spesso una vera e propria sindrome da pensionamento, che in diversi casi sfocia addirittura nel suicidio.

**Il problema della qualità della vita dell'anziano si lega strettamente a quello del prolungamento artificiale della vita, oggi al centro di un intenso dibattito e oggetto di condanna da parte di alcuni settori del mondo scientifico. Lei che ne pensa?**

È vero. Ognuno ha il suo tempo per morire, in qualche modo inscritto nei suoi geni, segnato biologicamente. Bisogna però intendere sul significato di «prolungamento artificiale della vita»: se ci si riferisce all'accanimento terapeutico, o all'ostinarsi farmacologicamente o con altri mezzi per ritardare il più a lungo possibile una fine ormai oltre ogni dubbio inevitabile, moltiplicando inutilmente le sofferenze di un paziente già fin troppo provato, allora bisogna dire chiaramente che si tratta di una perversione. In questo caso, l'accanimento terapeutico diventa una esegesi della pratica medica e delle grandi conquiste della medicina. Il nocciolo della questione, il problema etico, è rappresentato dalla decisione della linea di disimpegno, dalla comprensione di quando si è raggiunto il limite oltre il quale insistere con le terapie diventa, appunto, accanimento fine a se stesso.



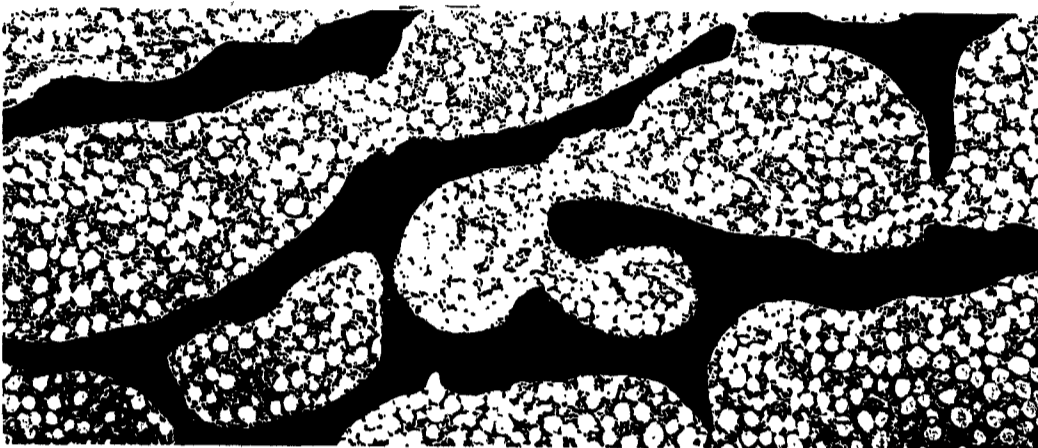
Quale  
farmaco  
per il 2000/4



Le patologie della terza età e della quarta età a volte si possono riassumere in un drammatico ridimensionamento minerale delle nostre ossa

# Osteoporosi, minaccia sulla nostra vecchiaia

CARLO GENNARI \*



■ A partire dalla quarta decade di età il nostro scheletro tende a perdere anno per anno una certa quantità di minerale. Questo processo fisiologico, che riduce progressivamente la massa ossea, può determinare in alcuni soggetti un impoverimento tale dell'osso da renderlo meno resistente alle sollecitazioni meccaniche, favorendo così la possibilità di fratture anche per minimi traumi. Tale condizione, che è definita osteoporosi, colpisce particolarmente le donne nel periodo della menopausa ed entrambi i sessi nella tarda età. In questi ultimi vent'anni ci si è resi conto che l'osteoporosi rappresenta un grosso problema sanitario in tutti i paesi sviluppati del mondo occidentale.

I pazienti con le tipiche fratture osteoporotiche del polso, della colonna vertebrale e del collo del femore sono grandi consumatori di servizi sanitari e farmaci. Anche in Italia il problema ha le stesse dimensioni che sono state definite con studi epidemiologici soprattutto nei paesi anglosassoni. Un gran numero di letti dei reparti ortopedici e di riabilitazione dei nostri ospedali è stabilmente impegnato da pazienti con fratture osteoporotiche. Le previsioni per il futuro appaiono preoccupanti per l'aumento degli ultrasessantenni che si sta verificando nello scorcio di questo secolo per un progressivo incremento della vita media e delle aspettative di vita. Se gli anziani aumenteranno anche l'incidenza delle fratture osteoporotiche aumenterà. Inoltre ci si sta rendendo conto che il nostro moderno stile di vita facilita l'insorgenza dell'osteoporosi.

Dal punto di vista alimentare le diete ricche di fibre vegetali, tanto care ai vegetariani, così come le diete ad alto contenuto proteico, in particolare di proteine di origine animale, rappresentano altrettanti fattori di rischio dell'osteoporosi in quanto condizionano o una perdita maggiore di calcio con le urine o una riduzione dell'apporto alimentare di calcio. Anche il fumo e le bevande alcoliche aumentano il rischio di osteoporosi in quanto modificano in maniera negativa l'equilibrio interno dei fattori metabolici ed ormonali che proteggono l'osso. Da ultimo va considerato anche l'uso continuato, a volte addirittura abusivo, di alcuni farmaci che incidono negativamente sullo scheletro, come gli psicofarmaci anticonvulsivanti, gli estratti tiroidei, i cortisonici ed alcuni diuretici. Questa realtà si riflette dal punto di vista della spesa sanitaria nell'impegno prolungato e sovente assai costoso delle strutture ospedaliere che dovrebbero più utilmente essere impiegate nella cura del paziente acuto.

In Italia è stato calcolato che nel biennio 1979-80 i casi annuali di ricovero ospedaliero per fratture osteoporotiche sono stati più di 40.000 per un totale annuo di giorni di degenza di oltre 700.000. Questa stima è certamente inferiore alla realtà, tanto che gli esperti la considerano quasi la parte emergente di un iceberg. Anche il relativo costo di questa punta di iceberg, valutato per il 1980 a circa 180 miliardi annui, appare sottovalutato in quanto si riferisce solo ai costi diretti delle degenze ospedaliere, escluden-

do quindi il costo indiretto del decorso post-ricovero e della mancata produzione di redditi.

Il problema del trattamento medico dell'osteoporosi è stato oggetto di un grande interesse e di numerosi studi in questi ultimi vent'anni. Lo scopo del trattamento è quello di arrestare la perdita d'osso e, se possibile, di aumentare la massa ossea mineralizzata. I farmaci che sono stati proposti sono molti, ma gli obiettivi prestabiliti sono stati

ottenuti solo con due ormoni, gli estrogeni e la calcitonina. È ovvio che l'intervento medico in un paziente che presenta delle fratture da schiacciamento vertebrale non sarà mai in grado di ripristinare la forma normale della vertebra schiacciata, ma potrà solo arrestare l'ulteriore impoverimento scheletrico. Ne viene di conseguenza che molto spesso la terapia medica dell'osteoporosi appare insoddisfacente anche quando è efficace, in quanto si interviene

quando il grado di perdita minerale è troppo avanzato. Queste ed altre considerazioni hanno indotto gli esperti del settore a spostare l'obiettivo dalla terapia dell'osteoporosi conclamata a quello del trattamento preventivo della malattia. Ci si è resi conto che è probabilmente più efficace e meno costoso intervenire per prevenire le fratture che non per curarle. Il problema della prevenzione dell'osteoporosi non appare di facile so-

luzione. In primo luogo per prevenire è necessario individuare i soggetti a rischio in quanto un trattamento preventivo di tutta la popolazione a partire dalla quarta decade di età non sarebbe realizzabile e risulterebbe improduttivo soprattutto per l'elevato costo. Un secondo problema è rappresentato dalle modalità di somministrazione dei farmaci che nella osteoporosi e nella sua prevenzione devono essere utilizzati quotidiana-

mente per mesi ed anni. È impensabile prevenire l'osteoporosi con un farmaco che debba essere iniettato tutti i giorni in un soggetto che apparentemente è in buona salute.

Il primo problema, quello della definizione dei soggetti a rischio, ha rappresentato il maggior ostacolo ad un indirizzo preventivo per la scarsa sensibilità dei metodi diagnostici. Solo in questi ultimi anni sono comparsi strumenti nuovi che riescono con una certa



precisione a misurare il contenuto minerale osseo. Si tratta dei mineralometri, oggi ampiamente utilizzati nei centri di prevenzione, diagnosi e cura dell'osteoporosi, con i quali è possibile stabilire se un soggetto presenta già un valore ridotto di massa ossea rispetto al normale e soprattutto se la sua perdita annua è «rischiosa». Sono stati poi individuati alcuni parametri di laboratorio che consentono rapidamente ed a basso costo di stabilire su un campione di sangue ed uno di urine se lo scheletro del paziente sta avviando verso l'osteoporosi. Pertanto abbiamo oggi la possibilità di stabilire i soggetti a rischio che dovranno praticare una terapia preventiva.

Il secondo problema, quello cioè di individuare modalità di somministrazione accettabili dai pazienti di farmaci efficaci nel prevenire l'osteoporosi, è stato affrontato recentemente dagli esperti nel corso della Conferenza internazionale di consenso sull'osteoporosi tenutasi nell'autunno scorso in Danimarca. Per la prima volta gli esperti internazionali sono stati concordi nell'affermare che il problema della prevenzione dell'osteoporosi è maturo per essere affrontato in quanto esistono dei farmaci efficaci che possono essere somministrati agevolmente per lunghi periodi di tempo. Per un trattamento, quello con gli estrogeni, che riguarda esclusivamente le donne in menopausa, le modalità di somministrazione per via orale o per via percutanea con un cerotto appaiono accettabili. Per gli estrogeni però devono essere considerati i rischi potenziali, alcuni

certi e definiti come quello del carcinoma uterino, altri ancora in via di definizione. Il secondo farmaco indicato dagli esperti è la calcitonina, soprattutto nella sua nuova formulazione in spray nasale che permette al paziente di evitare l'iniezione quotidiana.

Questa nuova possibilità di somministrazione oltre a consentire di superare i limiti insiti nell'impiego della forma iniettabile appare vantaggiosa anche perché gli effetti collaterali non pericolosi ma fastidiosi che compaiono in circa un quarto dei pazienti trattati per via parenterale scompaiono con l'uso intranasale. Se ne è parlato il 26 e 27 marzo scorso a Roma, nel corso di un Convegno scientifico dedicato alla calcitonina sintetica di salmone in spray nasale. In questo sede sono stati presentati alcuni studi danesi, belgi ed italiani, che hanno confermato come la formulazione spray rappresenti la via di scelta per il trattamento preventivo dell'osteoporosi, in quanto l'ormone conserva inalterata la sua efficacia e perde quasi totalmente la capacità di dare effetti indesiderati.

La possibilità di impiego di questa nuova formulazione della calcitonina, che dovrebbe essere disponibile in breve tempo sul mercato farmaceutico italiano, rende attuabile la prevenzione dell'osteoporosi. È un primo passo per ottenere in futuro una riduzione dell'incidenza delle fratture osteoporotiche che tanto costano al nostro paese.

\* Direttore dell'Istituto di Semeiotica medica dell'Università degli Studi di Siena

## A colloquio con Alberta Pagano della Cgil pensionati «Per noi ricerca vuol dire puntare alla prevenzione»

■ ROMA. Nel Duemila gli anziani ultrasessantenni saranno oltre dodici milioni. Percentualmente, dunque, oltre il 20 per cento della popolazione del nostro paese contro il 18,4 per cento secondo i dati '85.

Insomma una società che, per l'abbassamento della natalità, diventa sempre più vecchia e che acquisisce i già estremi problemi sanitari: scarsa capacità di ricovero per gli anziani, mancanza di strutture di sostegno domiciliare, assoluta inesistenza di una politica verso le fasce della terza e quarta età.

Non sono ovviamente problemi da poco ma certo non sono questioni che sono apparse come centrali nelle varie politiche dei governi che si sono succeduti così velocemente in questi anni. Eppure la voce della terza età si è fatta sentire prepotentemente nelle settimane scorse attraverso la manifestazione degli oltre duecentomila pensionati di tutta Italia organizzati dai sindacati confederali.

Un successo anche inatteso che ha corroborato un movimento sindacale in questo momento non certo avvezzo a successi di questa natura. «Tutto questo - sostiene Alberta Pagano della Spi-Cgil - ha smosso molto le acque. Tanto è vero che si è riusciti ad imporre l'eliminazione dei ticket in quasi tutti i farmaci per quelle terapie che possono essere riconducibili agli anziani. È un primo passo crediamo per una realistica rivisitazione del prontuario sanitario nazionale. Ma una politica di tutela della salute per la popolazione anziana non

### Limite massimo di reddito per rientrare nel diritto all'esenzione dei tickets

(In base all'art. 28, punto 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41)

Componenti il nucleo familiare	Vigente fino al 31-12-1987		Vigente dal 1-1-1988 (tasso 4%)	
	senza 65 anni	con 65 anni	senza 65 anni	con 65 anni
1	5.364.000	7.364.000	5.579.000	7.579.000
2	8.904.000	10.904.000	9.251.000	11.251.000
3	11.448.000	13.738.000	11.906.000	14.288.000
4	13.674.000	16.409.000	14.221.000	17.066.000
5	15.900.000	19.080.000	16.536.000	19.844.000
6	18.020.000	21.624.000	18.741.000	22.490.000
7	20.140.000	24.168.000	20.946.000	25.136.000

Nei nuclei familiari comprendenti ultrasessantacinquenni (41/86) i limiti di reddito sono elevati del 20% con minimo 2.000.000.

può prescindere da una politica di prevenzione delle malattie e di tutela dell'ambiente.

Alla Spi-Cgil non hanno dubbi: la ricerca scientifica nei prossimi anni dovrà rivolgere le proprie attenzioni alla prevenzione di quelle che sono attualmente le maggiori patologie dell'anziano. Se è vero che contro la perdita della giovinezza non si può far molto è vero però che le condizioni di vita e di ambiente possono essere modificate fino al punto di consegnare all'anziano una esistenza più agevole. Molto spesso le malattie dell'anziano sono il frutto di una esistenza stentata, di un lavoro non svolto per anni in condizioni di salu-

brità, di una esistenza civile ai limiti della sopravvivenza. Detto questo si vuol pensare alla prevenzione della salute in fabbrica, negli uffici, nelle nostre città.

Un problema però che investe il corpo ma anche la psiche se è vero che nel periodo '79-'84 si è registrato un aumento delle morti per disturbi psichici e agli organi dei sensi pari al 27,3 per cento. Un aumento pericolosissimo che dovrebbe indurre ad una più attenta politica sanitaria nel nostro paese. Ma dovrebbe anche, sottolinea lo Spi-Cgil (organizzazione che raggruppa assieme a Cisl e Uil oltre 3 milioni di pensionati), spingere la ricerca farmaceutica verso lo studio di farmaci

«mirati».

«L'anziano - sostiene Alberta Pagano - è un individuo che ha acquisito un equilibrio psico-fisico fragilissimo. L'introduzione di un farmaco se riesce da una parte a tamponare una falla dall'altra può aprirne di pericolose e a volte di disastrose».

Non quindi una demonizzazione del prodotto-farmaco bensì un appello ad una sua maggiore specificità. Alle istituzioni pubbliche, invece, l'impegno ad una più serrata campagna di educazione sanitaria che stronchi l'abuso dei farmaci. Ma con i governi che corrono la risposta alla seconda richiesta non sembra proprio dietro l'angolo. □ R.San.

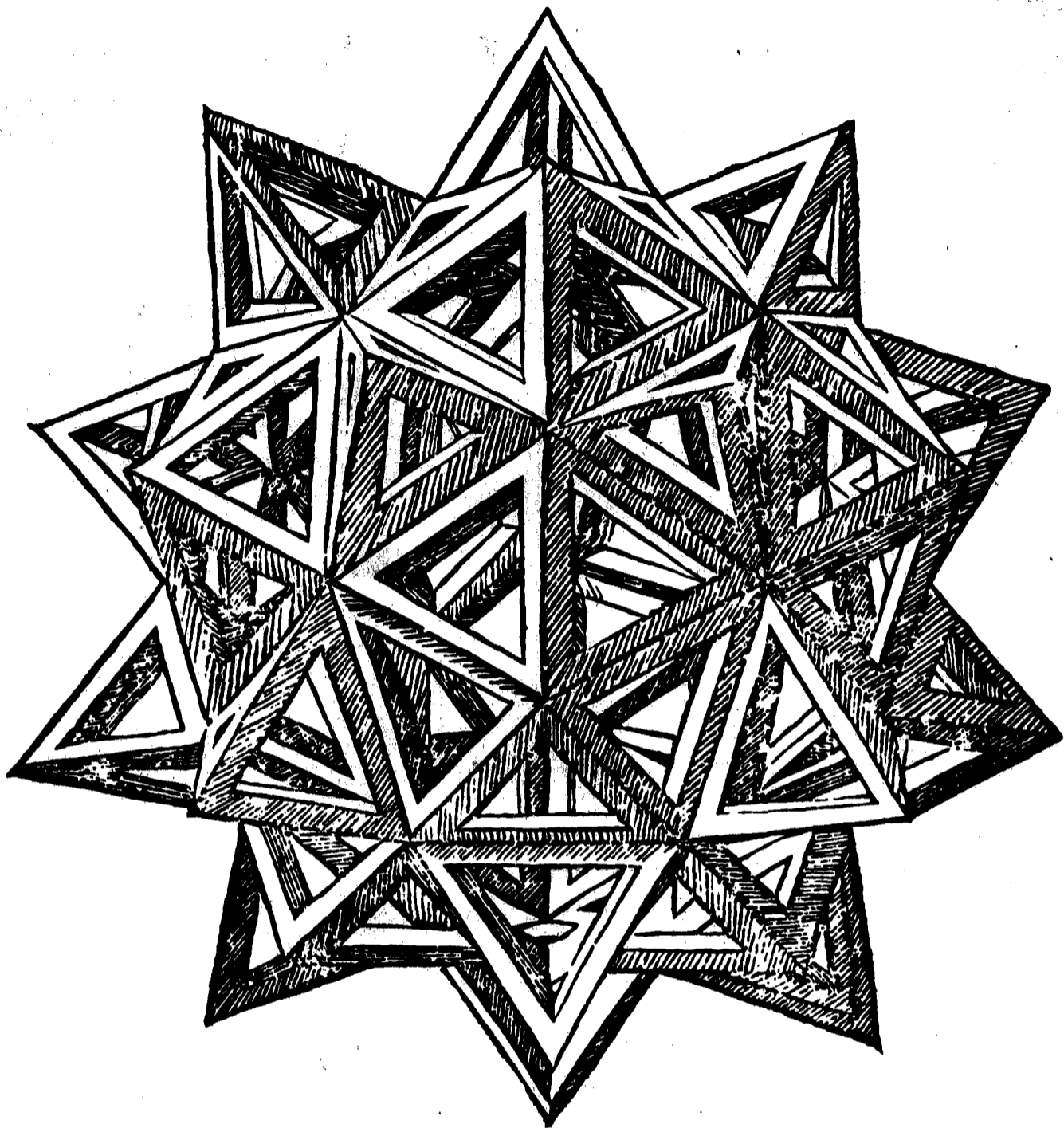
# ISF

un brillante e crescente successo un costante e dinamico impegno

La ISF, azienda di impronta italiana che opera in un gruppo internazionale, consapevole del suo ruolo nella tutela della salute, ribadisce il proprio impegno nei settori più avanzati della ricerca



ISF spa  
via Leonardo da Vinci, 1  
Trezzano s/N - Milano



**sigma-tau** S.P.A.

**DALLA BIOLOGIA MOLECOLARE**

**I FARMACI**

**PIU' VICINI ALL'UOMO**

Quale  
farmaco  
per il 2000/4



Ricerca non vuol dire solo creare nuovi farmaci  
ma anche una maniera diversa per somministrarne di vecchi  
Il caso degli ormoni peptidici e della mucosa nasale

## Limiti di una terapia e occasioni da spray

Gli ormoni peptidici oggi disponibili di origine estrattiva, sintetica o riprodotti con la tecnica del Dna-ricombinante sono sempre più numerosi, più purificati e di più facile reperibilità, e il parallelismo accresciuto delle conoscenze di fisiologia della secrezione degli ormoni da sostituire e delle proprietà farmacologiche dei peptidi da somministrare ne rende l'uso teoricamente sempre più sicuro. Si sa che gli ormoni peptidici vengono somministrati per iniezione, sia essa sottocutanea, intramuscolare o endovenosa, poiché la somministrazione orale è resa impossibile dalla digestione gastrointestinale. Anche se la terapia iniettiva è ormai codificata dall'uso, e anche quando i pazienti seguono correttamente le terapie prescritte per il tempo stabilito, la terapia iniettiva è lungi dall'essere ottimale. La variabilità individuale è molto superiore a quanto comunemente si immagina: basti l'esempio dell'insulina il cui effetto biologico mostra una variabilità dell'ordine del 50% da un giorno all'altro: ancora, l'efficacia dell'insulina varia di molto a seconda della sede di iniezione, della temperatura ambiente e corporea, della quantità di insulina iniettata, dalla profondità dell'iniezione, dallo stato di riposo o di movimento del soggetto.

Un'altra considerazione è che la normale secrezione endocrina (ormone della crescita, calcitonina, insulina) avviene in siti specifici e

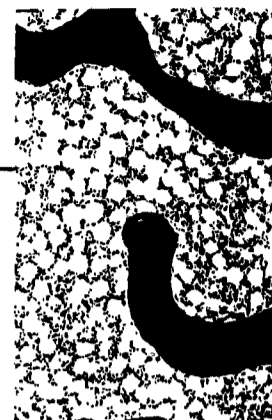
segue ritmi biologici particolari: invece, l'iniezione di ormoni peptidici viene praticata in luoghi routinari (glutei, cosce, braccia) che non hanno alcun rapporto con il sito di secrezione, ed è rigida, non modulabile. Per ovviare a questa rigidità di effetto, un'alternativa sarebbe quella di aumentare la frequenza delle somministrazioni di dosi ridotte dell'ormone, ma ciò cozza con l'accettabilità (compliance) da parte dei pazienti.

La scarsa compliance dei pazienti nei riguardi delle terapie iniettive in genere pone il secondo ostacolo ad un uso corretto e sufficientemente protratto degli ormoni peptidici: ad esempio l'insulina deve essere somministrata a orari regolari e più volte al giorno, la calcitonina per periodi di mesi nel trattamento dell'osteoporosi o del morbo di Paget. Anche quando la terapia è indispensabile per la vita (insulina nel diabete insulino-dipendente) le terapie sono spesso condotte in modo discontinuo e scorretto, con risultati inferiori a quanto ci si potrebbe aspettare, e molti pazienti che trarrebbero notevole giovamento dalla terapia insulinica, rifiutano la terapia insulinica, proprio a base di iniezioni. Ancora, pazienti con affezioni ossee dolorose cui sia prescritta una terapia a base di calcitonina sono portati a interrompere precocemente le iniezioni per il rapido instaurarsi dell'effetto antalgico, salvo poi doverle ricominciare per il ripresentarsi dei sintomi.

**ANTONIO E. PONTIROLI\***

Pertanto, le possibilità terapeutiche di un determinato ormone non vengono esplorate a fondo e si può considerare inefficace un trattamento quando in realtà si è trattato di scarsa collaborazione da parte dei pazienti.

La consapevolezza dei limiti della terapia iniettiva tradizionale è alla base del recente tentativo, ad alto contenuto tecnologico, di modificare le modalità di somministrazione: una via alternativa che appare sempre più promettente è la via di somministrazione endonasale. Vie di somministrazione alternative a quella iniettiva sono state valutate per diversi ormoni peptidici, con un interesse che dipende dalla diffusione della malattia da curare, dalla conoscenza accumulata sulle caratteristiche dell'ormone da somministrare, dalla frequenza con cui si debbono praticare le somministrazioni dell'ormone mancante, dalla durata del trattamento (temporaneo, duraturo, vital-durante). Si capisce come l'ormone per cui i tentativi sono stati fino ad ora più frequenti e ripetuti, nonostante vari insuccessi, sia l'insulina. La via nasale appare oggi la più interessante tra le varie vie alternative disponibili (orale, sublinguale,



rettale), anche se per anni è stata considerata solo per la somministrazione di farmaci ad azione locale, quali antistaminici, antibiotici, cortisonici, vasocostrittori: si concepiva infatti la via nasale solo per curare le affezioni del naso. Il concetto che la mucosa nasale permettesse l'assorbimento sistemico di sostanze varie, come e meglio della mucosa nasale del tratto gastroenterico, era praticamente sconosciuto, o meglio ristretto ad un numero molto esiguo di «addetti ai lavori».

La mucosa nasale, per le sue caratteristiche anatomiche e funzionali, è particolarmente adatta alla somministrazione di farmaci ad azione sistemica: il tetto vascolare permette un rapido scambio tra aria e mucosa da un lato e torrente circolatorio dall'altro: inoltre l'attività enzimatica della mucosa (con possibile distruzione o inattività degli ormoni) è di molto inferiore a quella, per fare un esempio, della mucosa gastrointestinale. Particolarmente interessante è la cinetica degli ormoni e di altre sostanze dopo somministrazione endonasale, non differente da quella per somministrazione endovenosa o intramuscolare:

ciò vale per farmaci molto differenti tra loro come B-bloccanti, progestinici, insulina, glucagone, calcitonina.

La serie di studi condotti fino ad ora con diversi ormoni peptidici, con differenti formulazioni, ha permesso di individuare delle regole generali.

- 1) L'assorbimento attraverso la mucosa nasale è diverso per i diversi ormoni in genere in rapporto con le dimensioni dell'ormone e, verosimilmente, con le sue caratteristiche di struttura, di pH, di solubilità e di lipofilia: la calcitonina, il Trh, l'Lh-Rh e i suoi analoghi, la vasopressina e i suoi analoghi sono facilmente assorbiti, mentre il glucagone e l'insulina non sono affatto assorbibili come tali ma richiedono l'uso di tensioattivi, si sostanze cioè che facilitano il trasporto attraverso la mucosa nasale.
- 2) Per alcuni ormoni peptidici l'uso di tensioattivi è indispensabile (insulina, glucagone, Gh-Rh). Per altri, come la calcitonina, l'assorbimento si verifica in misura apprezzabile anche senza l'uso di tensioattivi. L'uso di tensioattivi, quando non indispensabile, non appare del tutto giustificato.
- 3) Tra gli apparecchi uti-

lizzati (sprays, pipette, rini) gli sprays in genere forniscono i risultati migliori e più riproducibili e sono da preferire gli sprays a pressione manuale rispetto a quelli contenenti propellenti.

- 4) L'assorbimento e gli effetti biologici dei vari ormoni studiati appaiono ben riproducibili in diverse occasioni e quindi adatti per l'uso clinico regolare.
- 5) Situazioni contingenti, di cui la più comune è rappresentata dal raffreddore, non modificano l'assorbimento e l'efficacia delle somministrazioni per via nasale.

Al momento attuale alcuni ormoni peptidici sono regolarmente somministrati per via endonasale, quali vasopressina e desamopressina per il trattamento del diabete insipido, ossitocina per l'induzione del travaglio di parto, Lh-Rh e suoi analoghi per il trattamento del criptorchidismo, dell'endometriosi e del carcinoma prostatico: la calcitonina è ora disponibile per il morbo di Paget e per l'osteoporosi: si può prevedere che tra poco saranno disponibili per uso clinico regolare anche l'insulina e il glucagone.

\* Istituto scientifico S. Raffaele  
cattedra di clinica medica  
dell'Università di Milano

Negli ultimi decenni in Italia la durata della vita media è andata progressivamente aumentando. Il numero delle persone convenzionalmente definite anziane (perché ultrassessantenni, secondo le statistiche ufficiali, anche se, purtroppo, meccanismi di invecchiamento precoce possono essere instaurati dalle condizioni esistenziali) è attualmente in Italia di circa 10 milioni, cioè il 17% della popolazione. Questo valore è destinato a salire e nel 2000 la percentuale di anziani sull'intera popolazione italiana toccherà il 20%, collocando il nostro paese ai primissimi posti nella graduatoria mondiale.

Questa avanzata degli anziani pone inevitabilmente nuovo e più importanti problemi medici, a causa dell'inevitabile aumento di patologie proprie della geriatrica. I problemi collegati alla longevità non dovrebbero essere solo problemi di allungamento della vita, ma anche di qualità di vita: un problema di salute nel suo significato più ampio. Qualità della vita e controllo delle malattie tipiche della terza età (soprattutto arteriosclerosi, ipertensione, diabete, osteoporosi, neoplasie, artropatie) sono due punti focali su cui attualmente si stanno concentrando gli interessi e verso cui si dovranno orientare i servizi sociali e i medici, al fine di migliorare le condizioni di vita dell'anziano. In questo ambito i mezzi di intervento terapeutico assumono notevole rilievo: la farmacoterapia ricopre grande importanza nell'ambito dei vari interventi messi in opera per migliorare la qualità della vita dell'anziano.

Le prospettive possono essere incoraggianti grazie ai sensibili progressi ottenuti nel campo della ricerca farmacologica — spiega il dottor Giancarlo Bramanti, direttore della divisione ricerche e sviluppo della Guidotti — dalla quale si attendono ulteriori contributi per un continuo miglioramento dello stato del paziente anziano. In questo settore — aggiunge il dirigente della Guidotti — la ricerca medica e biologica italiana si inserisce di diritto nel panorama internazionale grazie all'impegno profuso da qualificate istituzioni universitarie e da alcune industrie farmaceutiche del settore.

La società laboratori Guidotti di Pisa, fondata nel 1914 e che nel 1987 è stata l'industria farmaceutica italiana con uno dei più elevati indici di evoluzione, ha sempre posto alla base del proprio sviluppo la ricerca di nuovi farmaci, con un particolare riguardo ai problemi del paziente anziano. Il conferimento dell'«Atomo d'oro» attribuito dall'Accademia romana di scienze mediche e biologiche nel corso della cerimonia tenutasi in Campidoglio lo scorso 13 gennaio, dalle mani del Premio Nobel Rita Montalcini, fa fede del riconoscimento da parte degli ambienti scientifici e accademici dell'attività e dell'impegno nella ricerca svolta dall'azienda pisana. I laboratori di ricerca dell'azienda, riconosciuti dal ministero della Sanità fin dal 1959, hanno prodotto, accanto a nu-

## La storia della azienda farmaceutica italiana Guidotti: da sempre impegnata nella ricerca per gli anziani



Rita Levi Montalcini consegna al dottor Giancarlo Bramanti, direttore della ricerca nel laboratorio Guidotti di Pisa, il premio «Atomo d'oro», un prestigioso riconoscimento conferito dall'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche di cui è presidente onorario il premio Nobel Dulbecco. Quest'anno il premio è andato alla Guidotti, la fabbrica pisana che, dal 1914, ha prodotto nei suoi laboratori, oltre che a numerosi brevetti, una serie di principi attivi nuovi destinati all'impiego farmaceutico nel settore cardiovascolare e gastroenterologico.

merosi brevetti e pubblicazioni, una serie di principi attivi, alcuni dei quali (visnaffina e etafenone) introdotti sul mercato nei primi anni 60 e altri in anni più recenti (sorbinate, acido ciclossilico, roxivina). Insieme a questi farmaci, destinati all'impiego terapeutico nel settore cardiovascolare e gastroenterologico, l'azienda ha realizzato e sviluppato una gamma completa di specialità ipoglicemicizzanti per il trattamento farmacologico della malattia diabetica.

Il diabete rappresenta oggi uno dei maggiori problemi sanitari nel nostro paese; si calcola infatti che circa il 2-4% della popolazione ne sia affetta. Come conseguenza dell'aumento della durata della vita media, recenti statistiche indicano che nei prossimi anni il numero dei diabetici raddoppierà ogni 15 anni. Da qui dunque la necessità di nuovi e più avanzati strumenti per il trattamento farmacologico della malattia diabetica.

«Accanto ai classici farmaci ipoglic-

mizzanti orali ed alle insuline estrattive di origine animale — dice il dottor Giuseppe Alberti, direttore medico della Guidotti — è possibile oggi disporre grazie alle tecniche offerte dall'ingegneria genetica, di preparazioni insuliniche in tutto identiche all'insulina normalmente prodotta dal pancreas umano». Queste «insuline umane Dna-ricombinante» sono ottenute su scala industriale attraverso l'utilizzazione di certi batteri della specie E. Coli appositamente «istruiti» a sintetizzare l'insulina umana.

Tra le aziende italiane la Guidotti è stata certamente fra le prime ad indirizzare studi e ricerche nel campo dei farmaci per il controllo della colesterolemia ed in senso più generale per la prevenzione dell'arteriosclerosi. Sempre di più l'arteriosclerosi con le sue complicanze a carico del cuore e delle arterie rappresenta la prima causa di morte e di invalidità nella società industrializzata.

Oggi il controllo del colesterolo costitui-

sce finalmente obiettivo prioritario di programmi di salute pubblica varati nei principali paesi europei e negli Stati Uniti, sotto il patrocinio dei rispettivi ministeri della Sanità. Deve ormai considerarsi di estrema attualità, infatti, il rapporto causa-effetto tra il colesterolo circolante nel sangue e l'incidenza delle malattie cardiovascolari aterosclerotiche, quali ictus, infarto miocardico e vasculopatie periferiche degli arti inferiori. Recentemente un'ampia ricerca clinica americana, condotta su oltre 3.000 pazienti sottoposti a terapia farmacologica, ha permesso di concludere che: semplicemente riducendo di due punti in percentuale la colesterolemia, è possibile ridurre di circa il 20% l'incidenza delle complicanze più gravi dell'aterosclerosi.

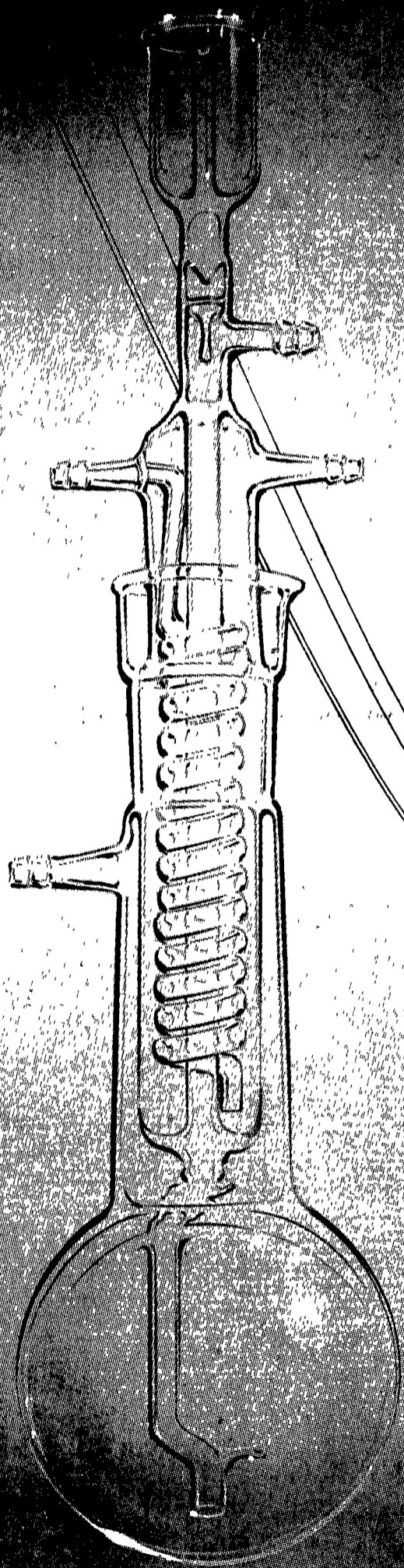
In questa ottica, al fine di raggiungere un buon controllo del colesterolo, di estrema attualità ci sembra il composto noto come acido 3idrossi-3 metilglutarico (Hmgal) sviluppato presso il Dipartimento ricerche cliniche della Guidotti. Tale farmaco sarebbe dotato dello stesso meccanismo d'azione dei nuovi ipocolesterolemizzanti, quali la Mevilonina o Lovostatina, oggi in commercio solo negli Usa: l'inibizione dell'Hmg-CoA reductasi, enzima fondamentale per la sintesi endogena del colesterolo. Il blocco di tale via metabolica induce una considerevole riduzione dei livelli circolanti di colesterolo e quindi del maggiore tra i fattori di rischio coronarico. L'ottima tollerabilità e accettabilità da parte dei pazienti rappresentano ulteriori vantaggi del prodotto.

L'osteoporosi è un'altra malattia in progressivo e costante aumento, in quanto strettamente legata al processo di invecchiamento e alla senescenza. L'osteoporosi costituisce oggi un problema fondamentale per la salute e la qualità della vita dell'anziano, specialmente nella donna dopo la menopausa. Il dolore osseo, le deformità scheletriche e le fratture derivanti dal processo di demineralizzazione determinano una grave incapacità funzionale e spesso richiedono lunghi periodi di ospedalizzazione con un grado elevato di invalidità.

La terapia dell'osteoporosi è preferenzialmente farmacologica, grazie soprattutto all'impiego di calcitonina. Il trattamento con calcitonina sintetica di salmoni ha permesso di arrestare i processi decostruttivi dell'osso e in molti casi di portare ad un parziale recupero di massa ossea con riduzione della sintomatologia avvertita dal paziente ed in particolare dal dolore osseo. In una recente statistica i ricoveri determinati direttamente o indirettamente dall'osteoporosi variano annualmente da un minimo di 25.000 ad un massimo di 43.000; se a questi dati si aggiunge l'effetto dell'allungamento della durata della vita media ci si rende immediatamente conto della portata del problema nel 2000.

# Laboratori Guidotti S.p.A. - Pisa

INDUSTRIA CHIMICO-FARMACEUTICA

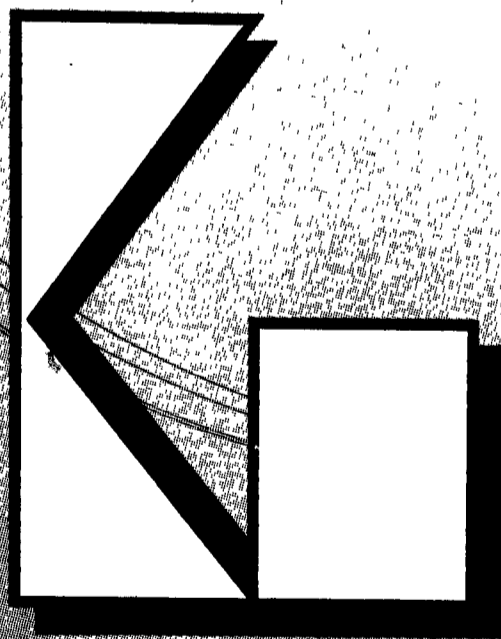


**la nostra**

**ricerca...**

**la vostra**

**salute**



La "LABORATORI GUIDOTTI", industria fondata nel 1914, ha brevettato i prodotti, frutto della propria ricerca, in tutto il mondo ed in particolare:  
- Argentina, Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Israele, Messico, Olanda, Portogallo, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A. -  
Nel 1988 i Laboratori Guidotti sono stati insigniti del premio internazionale "ATOMO D'ORO" per l'impegno che l'azienda ha profuso nella ricerca, posta alla base del proprio sviluppo.